

RAPPORTO n.2 anno 2015

IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza

A cura del Comitato Tecnico Scientifico di Itinerari Previdenziali

Itinerari Previdenziali, 15 aprile 2015



RAPPORTO n.2 anno 2015

IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza

A cura del Comitato Tecnico Scientifico di Itinerari Previdenziali

Presidente: Prof. Alberto Brambilla

Componenti:

Prof.ssa Agar Brugiavini
Dott. Domenico Comegna
Dott.ssa Laura Crescentini
Prof. Paolo De Angelis
Prof. Antonio Golini
Dott. Andrea Lesca
Dott. Davide Squarzoni

Dott. Andrea Camporese
Prof. Giampaolo Crenca
Dott. Stefano Cuzzilla
Prof. Gianni Geroldi
Avv. Maurizio Hazan
Prof. Paolo Onofri

Segreteria tecnico organizzativa: Avv. Alessandro Bugli; Dott.ssa Michaela Camilleri; Dott. Paolo Novati

IL RAPPORTO È STATO COORDINATO DA:

Alberto Brambilla

È STATO REDATTO DA:

Alberto Cauzzi, Paolo De Angelis, Cinzia Ferrara, Gianni Geroldi, Salvatore Giovannuzzi, Paolo Novati, Paolo Onofri, Antonio Prauscello, Vincenzo Sabatini

Alimentazione database e elaborazione dati e tabelle:

Chiara Appolloni, Alessandro Bugli, Michaela Camilleri, Andrea Fortunati

SI RINGRAZIANO PER LA COOPERAZIONE:

Inps, Adepp e le Casse Privatizzate dei Liberi Professionisti

In memoria di Vincenzo Tomassini

**La redazione del presente rapporto nella versione italiana e inglese è stata possibile
grazie al sostegno di:**

Confartigianato Imprese – Confcommercio – Equinox – Federmanager – Unipol

INDICE

Premessa

1. Il quadro economico: *sviluppo, produttività e occupazione nel medio termine*
2. La spesa per pensioni dal 1989 al 2013
- 2.1 L'andamento di alcuni indicatori gestionali nel periodo 1989 – 2013
3. I risultati di gestione complessivi del sistema pensionistico nel 2013 e i risultati per singola gestione
- 3.1 La gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti privati
- 3.2 Le gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap)
- 3.3 Le gestioni Inps dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti e coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)
- 3.4 Le gestioni minori dei lavoratori dipendenti privati: *fondo clero, lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS), dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST), dipendenti delle FFSS, giornalisti dipendenti gestiti dall'INPGI*
- 3.5 La gestione dei parasubordinati
- 3.6 La gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'Inps (GIAS)
- Box 1, interventi GIAS**
4. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti
- 4.1 Gli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94
- 4.2 Gli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96
5. Analisi delle aliquote di equilibrio del sistema e per singola gestione
6. Gli andamenti delle prestazioni di sostegno al reddito: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e gli interventi della GIAS a sostegno del reddito
7. Il numero di trattamenti pensionistici per tipologia, genere, importi e provincia di pagamento
8. Il sistema del welfare complementare in Italia: pensioni, assistenza e sanità, una prima stima di spesa intermediata e out of pocket
9. Gli andamenti attesi della spesa pensionistica e le proiezioni nel medio lungo periodo
10. I tassi di sostituzione per carriere continue e discontinue nei differenti scenari economici
11. Sintesi e Conclusioni

Tavole statistiche principali: tabelle da 1a a 8a dal 2001 al 2013 e B24a, B24b, B25a, B25b

In appendice

Appendice 1: Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2014; Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

Appendice 2: La definizione di spesa pensionistica in questo rapporto e le altre definizioni

Allegati sul sito web: www.itinerariprevidenziali.it

1. Tabelle da 1a fino a 8a per il periodo dal 1989 al 2000;
2. Tabelle di dettaglio andamenti del sistema Casse Privatizzate da numero 1b a 6d;
3. Tabelle di dettaglio indicatori sistema pubblico da numero B1a e B1b fino a B23a e B 23b;
4. I grafici dal 1989 al 2013 relativi a pensioni, iscritti, pensione media e contributo medio, delle Casse Privatizzate dei Liberi professionisti.

Indice delle tabelle, delle tavole e delle figure

Tabelle

▪ Tabella 3.1 Esodati e relativi provvedimenti di salvaguardia	p. 21
▪ Tabella 4.1 Gli indicatori previdenziali degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94	p. 33
▪ Tabella 4.3 Gli indicatori previdenziali degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96	p. 34
▪ Tabella 6.1 Sintesi della situazione economica 2008-2013	p. 48
▪ Tabella 6.2 Spese per prestazioni istituzionali 2008-2013	p. 49
▪ Tabella 6.3 Spese per coperture figurative 2008-2013	p. 49
▪ Tabella 6.4 Rendiconto GIAS degli anni 2008-2013 Oneri per il mantenimento del salario	p. 50
▪ Tabella 6.5 Rendiconto GIAS degli anni 2008-2013 Contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti	p. 51
▪ Tabella 6.6 Tabella delle aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2013 ..	p. 51
▪ Tabella 7.1 Numero dei pensionati e tasso di pensionamento grezzo negli anni 2012 e 2013	p. 52
▪ Tabella 7.2 Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione negli anni 2012 e 2013	p. 52
▪ Tabella 7.3 Distribuzione delle pensioni di anzianità in percentuale della popolazione residente per Regione	p. 56
▪ Tabella 7.4 Distribuzione delle pensioni di vecchiaia in percentuale della popolazione residente per Regione	p. 57
▪ Tabella 7.5 Distribuzione delle pensioni di invalidità in percentuale della popolazione residente per Regione	p. 58
▪ Tabella 7.6 Distribuzione delle pensioni ai superstiti in percentuale della popolazione residente per Regione	p. 58
▪ Tabella 7.7 Distribuzione percentuale delle pensioni di anzianità, vecchiaia, invalidità e superstiti per Provincia	p. 59
▪ Tabella 8.1 La spesa privata per il welfare complementare negli anni 2012 e 2013	p. 60
▪ Tabella 8.2 La previdenza complementare negli anni 2012, 2013 e 2014: adesioni e risorse destinate alle prestazioni	p. 61
▪ Tabella 10.1 Tassi lordi e netti nella previdenza obbligatoria	p. 69
▪ Tabella 10.3 Variazioni media quinquennale del PIL	p. 72
▪ Tabella 11.1 La dimensione del problema previdenziale in cifre	p. 78
▪ Tabella 11.2 Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione – Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2012 e 2013	p. 82
▪ Tabella 11.3 Gli importi medi delle pensioni per categoria di lavoratori	p. 83
▪ Tabella 1 a - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali	p. 85
▪ Tabella 2 a - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni	p. 86
▪ Tabella 3 a - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali)	p. 86
▪ Tabella 8 a - Ex Fondi Speciali – uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali)	p. 86
▪ Tabella 4 a - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media	p. 87
▪ Tabella 5 a - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media	p. 88
▪ Tabella 6 a - Rapporto numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio	p. 89
▪ Tabella B24 a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio (valori assoluti)	p. 90
▪ Tabella B24 b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio (valori percentuali) ..	p. 91
▪ Tabella B25 a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio (valori assoluti)	p. 92
▪ Tabella B25 b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio (valori percentuali) ..	p. 93

Box

▪ 1	p. 29
▪ 8.1	p. 63
▪ 11.1	p. 79
▪ 11.2	p. 81

Grafici

- *Grafico 4.2 Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio* p. 33
- *Grafico 4.4 Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio* p. 34
- *Grafico 8.3 Il patrimonio dei fondi pensione sul PIL nei Paesi OCSE e non-OCSE per l'anno 2012* . p. 62
- *Grafico 10.2 Tassi di sostituzione netti ufficiali RGS (Ragioneria Generale dello Stato – MEF)* p. 71
- *Grafico 10.4 Tassi di sostituzione netti con ipotesi incremento PIL all'1% anziché 1,57%* p. 73
- *Grafico 10.5 Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria per i dipendenti privati e pubblici e autonomi con incremento PIL reale pari a 0,5 % annuo* p. 74
- *Grafico 10.6 Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria per i lavoratori parasubordinati* p. 74

Tavole

- *Tavola 2 – Numero di pensioni e importo complessivo lordo annuo per classi di importo mensile - Anno 2013* p. 54
- *Tavola 3 – Numero di pensionati e importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico per classi di reddito mensile – Anno 2013* p. 55

Figure

- *Figura 2.1 Spesa per pensioni in percentuale delle spese della Pubblica Amministrazione al netto degli interessi passivi (1989-2013)* p. 10
- *Figura 2.2 Variazioni della quota % sul PIL della spesa per pensioni e delle spese della PA* p. 11
- *Figura 2.3 Spesa per pensioni in percentuale del PIL (nuova serie SEC 2010)* p. 11
- *Figura 2.4 Medie dei tassi annui di variazione del PIL e della spesa per pensioni in termini reali* p. 13
- *Figura 2.5 Saldi del sistema pensionistico obbligatorio in rapporto al PIL* p. 14
- *Figura 2.6 Tassi di variazione annui della spesa per pensioni, contribuzioni e PIL* p. 14
- *Figura 2.7 Rapporto tra pensione media al lordo GIAS e reddito medio per categorie di assicurati* . p. 15
- *Figura 2.8 Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti per categorie di assicurati* p. 16
- *Figura 2.9 Coltivatori diretti, coloni, mezzadri (rapporto tra numero di pensioni e contribuenti)* p. 17
- *Figura 2.10 Saldi tra contribuzioni e prestazioni delle diverse categorie di assicurati (2008-2013)* .. p. 18
- *Figura 5.1 Fondi di varie categorie: aliquote contabili di equilibrio al netto GIAS* p. 44
- *Figura 5.2 Fondi di varie categorie: aliquote contabili di equilibrio al lordo GIAS* p. 46
- *Figura 5.3 Fondi dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri: aliquote contabili di equilibrio* p. 46
- *Figura 9.1 Spesa pubblica per pensioni in percentuale del PIL con modifiche normative e con le ipotesi dello scenario “EPC-WGA baseline” a normativa vigente* p. 68
- *Figura 11.4 Medie quinquennali dei tassi di variazione del PIL nominale* p. 84

Premessa

Prosegue per il secondo anno la redazione del Rapporto sul “**Bilancio del sistema previdenziale italiano**”, l’unico strumento disponibile in grado di dare una visione d’insieme del complesso sistema previdenziale del nostro Paese. Fino al 2012 il Rapporto era redatto dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (Nuvasp), istituito dalla legge n. 335/1995 (riforma Dini) e veniva trasmesso annualmente al Ministro del Lavoro e tramite questo alle Camere e agli organismi internazionali.

Per un insieme di motivi nel maggio del 2012 il Nuvasp cessa la sua attività¹. Si è creato così un vuoto non coperto, se non in modo parziale, da altre pubblicazioni. Per colmare questo vuoto, con il contributo di soggetti privati è stata ricostruita con un lungo e complesso lavoro di “*data entry*”, la banca dati ampliata anche alle **gestioni assistenziali** e a quelle relative alle “**prestazioni temporanee**”; una volta elaborate le tabelle finali è stato redatto grazie al contributo volontaristico di diversi esperti il presente rapporto che nelle intenzioni dei componenti il CTS di Itinerari Previdenziali (molti dei quali già componenti o collaboratori del Nuvasp), viene messo a disposizione del Ministro del Lavoro, delle Istituzioni e di tutti i soggetti interessati ai temi della previdenza sociale nella versione italiana ed inglese.

Il 2° Rapporto: Sulla base dei dati dei bilanci consuntivi forniti dagli Enti di Previdenza, sono illustrati gli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle differenti Gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del nostro Paese. Il periodo di osservazione inizia dal 1989, poiché solo da tale anno si possono effettuare confronti su serie storiche omogenee². L’analisi retrospettiva copre il periodo fino al 2013, ultimo anno per il quale sono disponibili dati completi ricavabili dai bilanci disaggregati. Nel Rapporto, sono descritti e valutati mediante appropriati indicatori gli andamenti di tutti i fondi della previdenza obbligatoria, sia quelli riguardanti le gestioni pubbliche, che dal gennaio 2012 secondo quanto previsto dal decreto “*Salva Italia*” sono confluite nell’INPS che attualmente agisce in qualità di ente unico di gestione della previdenza pubblica³, sia i fondi facenti capo alle gestioni private, inerenti le Casse Professionali in base ai D.Lgs. n. 509 del 1994 e n.103 del 1996. Per quanto riguarda l’Inps il 2013 è il primo anno di redazione del bilancio consolidato tra tutte le gestioni.

A questa “visione d’insieme” del sistema previdenziale mancano alcune prestazioni quali: i “vitalizi” dei parlamentari italiani ed europei e dei consiglieri regionali nonché le prestazioni a favore dei dipendenti degli organi istituzionali tra cui la Corte Costituzionale, la Presidenza della Repubblica, Camera e Senato e altre istituzioni quali la Regione Sicilia. Malgrado le difficoltà di reperimento di questi dati, si ritiene opportuno riportarli nell’insieme complessivo nella prossima edizione del rapporto, almeno per numero, classi di importo e dati di bilancio.

¹ Cessazione per dimissioni del Presidente e dei Componenti con lettera inviata al Ministro Elsa Fornero, già componente del Nuvasp. Oltre ai compiti di monitoraggio e controllo della spesa previdenziale, alla validazione dei coefficienti di trasformazione e al coordinamento delle “*anagrafi generali dei lavoratori attivi e delle pensioni e pensionati*”, il Nuvasp realizzava il “*Rapporto sugli andamenti finanziari del sistema pensionistico*”; l’ultimo Rapporto riportava i dati al 31 dicembre 2010. Nel 2012 è andata completamente perduta la grande biblioteca del Nucleo e gran parte della enorme banca dati realizzata in oltre 15 anni di attività. Anche il sito web del Nuvasp con la serie storica dei rapporti e il data base con gli andamenti completi dal 1989 al 2010, non è più visibile.

² La rielaborazione dei dati necessaria ai confronti su serie temporali omogenee è stata effettuata dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (NVSP), organismo che ha operato dal 1997 al maggio 2012 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

³ Art. 21 del D.L. n.211 del 6/12/2011, convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 “Disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici”.

Ai fini della valutazione degli andamenti delle diverse gestioni sono prese in considerazione le principali variabili – numero di iscritti attivi, pensionati, contribuzione media, pensione media - che concorrono a determinare i saldi, sia nei bilanci correnti che nel medio lungo termine.

L'osservazione puntuale dei risultati dei singoli fondi è preceduta da un'analisi generale delle dinamiche della spesa complessiva del sistema pensionistico obbligatorio nell'arco temporale sopra richiamato.

In base ai risultati delle proiezioni relative al sistema pensionistico obbligatorio, nel Rapporto vengono illustrate le tendenze e l'andamento del rapporto spesa totale/ PIL successivi al 2013 e in una prospettiva di breve e medio lungo termine anche con riferimento sia alla sostenibilità finanziaria sia all'adeguatezza delle prestazioni.

Tra le novità del Rapporto vi sono l'analisi degli andamenti della *Gestione per gli interventi assistenziali (GIAS)* e della *Gestione Prestazioni Temporanee (GPT)* per le prestazioni di sostegno al reddito, finanziate dalla produzione e dalla fiscalità generale che sono il logico completamento delle analisi sulla spesa complessiva per il welfare previdenziale ed assistenziale; il calcolo dei “*tassi di sostituzione*” offerti dal sistema con proiezioni per differenti carriere e scenari economici, sulla base sia della normativa vigente sia con differenti indicatori economici, proposte con metodica di calcolo e rappresentazione grafica innovative; una analisi di dettaglio sulle diverse tipologie di prestazioni pensionistiche e assistenziali con la loro distribuzione geografica e un approfondimento sul sistema delle Casse Privatizzate. Il Rapporto è completato da una valutazione qualitativa e quantitativa del welfare complementare ed integrativo e da una rassegna delle principali modifiche e novità legislative proposte nel biennio 2013/2014.

1. Il quadro economico: sviluppo, produttività e occupazione nel medio termine

L'evoluzione dell'economia dopo il Rapporto dello scorso anno ci costringe ad aggiornare la contabilità della crisi. Le attese di fine della recessione con il 2014 sono andate deluse. Ci troviamo indubbiamente di fronte a un rallentamento della caduta del PIL (nel 2013 il PIL era caduto dell'1,9%, nel 2014 il preconsuntivo indica una caduta dello 0,4%) ma pur sempre una caduta. Complessivamente rispetto al 2007 il PIL alla fine del 2014 è più basso di poco meno di 9 punti percentuali. Fin qui l'andamento del PIL reale, ma anche il PIL nominale ha avuto andamenti decisamente inconsueti rispetto al passato: nello stesso periodo (sette anni) è cresciuto complessivamente solo dello 0,6%, essendosi ridotto del 3,6% nel 2009 e dell'1,1% tra il 2011 e il 2014. L'andamento del PIL nominale è molto importante ai fini pensionistici, dato che il tasso di capitalizzazione nozionale dei contributi versati dai lavoratori è costituito dalla media mobile quinquennale del PIL nominale. Di qui il problema che si è posto se a fronte di un tasso di variazione negativo del PIL nominale anche il montante debba essere ridotto. (Si veda, più avanti, il punto X della sintesi).

In questi sette anni la riduzione del PIL si è trasformata in riduzione dell'occupazione di un milione circa di addetti, poco più della metà dipendenti e il resto indipendenti. In realtà, per quanto riguarda i dipendenti, i posti di lavoro a tempo pieno (le cosiddette unità di lavoro) si sono ridotti di quasi 1,1 milioni, a fronte di 575 mila dipendenti in meno: la differenza è costituita da lavoratori a tempo parziale e lavoratori in Cassa Integrazione. In ogni caso, la caduta è proporzionalmente molto più pesante per gli indipendenti che nel 2007 erano circa 6 milioni, mentre i dipendenti 17 milioni circa. Ciò non è senza effetti sui conti delle gestioni dei lavoratori autonomi. Infatti, il reddito da lavoro autonomo al lordo delle imposte tra il 2007 e il 2014 si è ridotto, in termini nominali, dell'11%, a fronte del reddito da lavoro dipendente che, in termini nominali, è cresciuto del 6%. L'intero complesso dei contributi sociali in sette anni è cresciuto solamente dell'1,8%. Diversi, ovviamente, sono gli andamenti in termini reali dei redditi lordi se si considera che i prezzi nello stesso periodo

sono cresciuti complessivamente di quasi il 13%: -24% per il lavoro autonomo e -7% per quello dipendente.

A differenza dell'inizio del 2014, quest'anno le prospettive di fine della recessione e inizio della ripresa sembrano più fondate. Tutto sembra favorire la svolta: la caduta del prezzo del petrolio che espande sia il reddito disponibile delle famiglie, che i margini delle imprese, il deprezzamento dell'euro con effetti sulle esportazioni, anche se moderati a causa del contemporaneo deprezzamento delle valute dei paesi emergenti, l'acquisto di titoli obbligazionari sul mercato secondario da parte della Bce per un periodo di quasi due anni e, infine, anche il piccolo contributo positivo che potrà venire per la nostra economia dal turismo messo in moto dall'Expo.

L'uscita dalla recessione sarà progressiva nel corso del 2015 e proseguirà negli anni successivi a tassi tra l'1 e l'1,5%, in tal modo recuperando in parte l'elevato gap tra PIL effettivo e PIL potenziale (*output gap*) che si è andato accumulando in questi anni. In ogni caso, è molto improbabile che prima della fine di questo decennio si possa recuperare il livello del PIL che era stato raggiunto nel 2007. La crisi ha agito non solo sul livello del PIL effettivo, ma anche, almeno parzialmente, sul livello di quello potenziale. Di conseguenza, nei decenni successivi a questo, quando anche gli effetti dell'invecchiamento della popolazione complessiva e di quella in età da lavoro diventeranno sempre più forti, molto difficilmente il tasso di crescita di lungo andare potrà superare l'uno per cento annuo. Ciò tenderà a rendere più pesante l'onere della spesa previdenziale, sanitaria e assistenziale rispetto alle risorse che il sistema in quel periodo sarà in grado di produrre.

Nel Capitolo 9 vengono presentate le previsioni (2015-2060) formulate dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) per quanto riguarda il rapporto tra spesa pensionistica e PIL. La dinamica descritta dalla RGS considera la crescita annuale del PIL pari all'1,5 per cento nella media dei quarantacinque anni indicati. Dal punto di vista degli equilibri macroeconomici di lungo periodo, il tasso di crescita medio dell'1,5% è coincidente con il tasso di rendimento reale annuo sulla base del quale, assieme ad altri fattori, è ottenuto il coefficiente di trasformazione, che, nel calcolo contributivo della pensione, viene utilizzato per trasformare il monte contributi in rendita annua, secondo quanto stabilito dalla legge 335/1995. L'andamento del rapporto spesa previdenziale/PIL che la RGS ottiene potrebbe essere considerato ottimistico; data, comunque, l'alea che circonda previsioni a così lunga distanza temporale, le previsioni formulate dalla RGS rimangono le stime più affidabili che allo stato attuale delle conoscenze si possono formulare.

2. La spesa per pensioni dal 1989 al 2013

Considerando l'insieme dei fondi del sistema obbligatorio, la spesa totale per pensioni nel 2013 è risultata pari a 247,9 miliardi di euro, con un incremento di poco meno di cinque miliardi rispetto all'anno precedente, equivalente a circa il 2%. Se dalla spesa totale si sottrae la quota trasferita dalla GIAS (gestione degli interventi assistenziali), le prestazioni sono ammontate a 214,6 miliardi di euro, con un aumento di circa 3,5 miliardi sul 2012, ovvero un valore percentuale più basso (+1,6%) rispetto all'aumento della spesa totale.

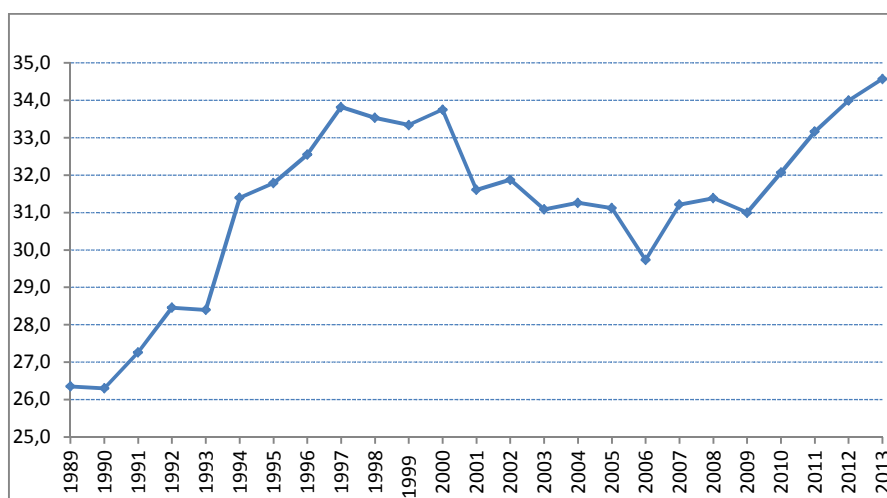
Sul versante delle entrate, l'ammontare complessivo delle contribuzioni nel 2013 è stato pari a 189,2 miliardi di euro, con una contrazione di circa 1,1 miliardi rispetto al 2012. Sempre nel 2013, il saldo tra entrate contributive e uscite per prestazioni è risultato negativo per 25,4 miliardi di euro, con un peggioramento di 4,6 miliardi rispetto all'anno precedente. La variazione negativa delle entrate contributive, seppure di ridotte dimensioni, solleva tuttavia un elemento di preoccupazione riguardo ai possibili effetti negativi che il cattivo andamento dell'occupazione può esercitare sugli equilibri finanziari dei conti previdenziali. Dal 1989, infatti, anche considerando il periodo dal 2008 in poi, cioè gli anni in cui l'andamento economico è stato più negativo, la dinamica delle entrate contributive è stata sempre positiva. A questo proposito, si deve anche rilevare che, se si guarda

all'andamento delle entrate contributive dall'inizio dei valori rilevati fino a prima del periodo di crisi, cioè fino al 2007, si registrano incrementi medi annui dei contributi pari al 6,9% in valori nominali e al 3,5% al netto della variazione dei prezzi. Dal 2008 in poi, i due corrispondenti tassi medi di variazione sono invece scesi all'1,8% e allo 0,06% in termini reali.

Nel mettere a confronto questi valori, occorre tenere conto del fatto che nel primo arco di tempo il flusso delle entrate contributive è stato anche sostenuto da aumenti delle aliquote contributive, mentre dal 2008 in poi le aliquote sono rimaste costanti.

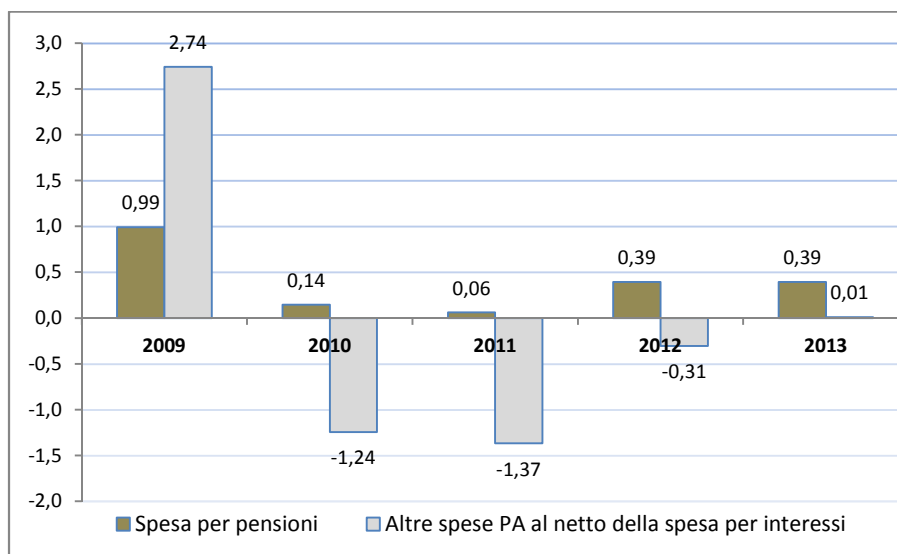
Tuttavia, ai fini del saldo complessivo della previdenza, oltre alla dinamica della spesa, merita di essere tenuta presente anche questa forte contrazione nella crescita delle entrate contributive.

Figura 2.1: Spesa per pensioni in percentuale delle spese della Pubblica amministrazione al netto degli interessi passivi (1989 – 2013)



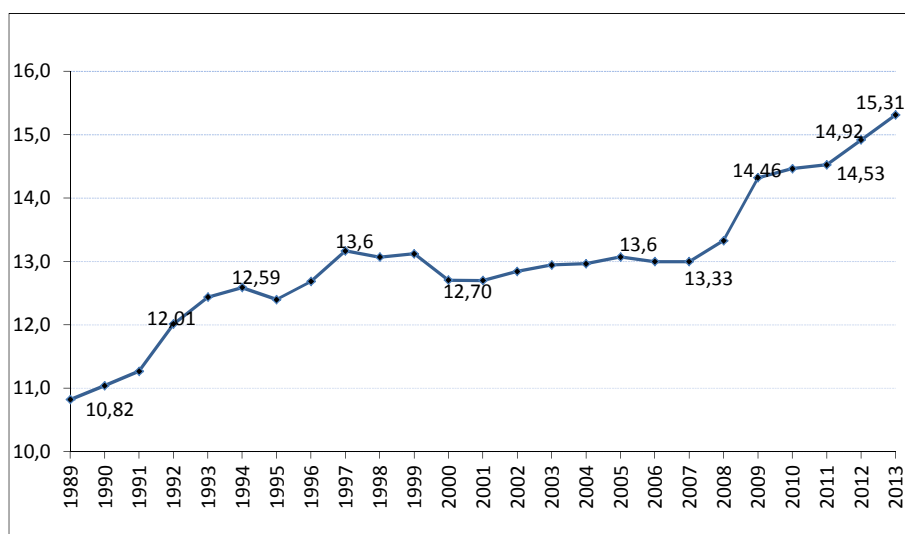
Tornando al lato della spesa, *dalla figura 2.1* si può rilevare come la spesa per pensioni dal 2006 abbia ripreso a salire rispetto al totale della spesa pubblica al netto degli interessi passivi, con una quota che è salita da meno del 30% a quasi il 35% del totale, superando i livelli già raggiunti tra il 1997 e il 2000. L'aumento della quota della spesa pensionistica sul totale della spesa pubblica è registrato in modo chiaro dagli istogrammi della *figura 2.2*, dove si vede come le manovre fiscali restrittive del periodo siano riuscite a contenere la quota della spesa pubblica al netto delle uscite per interessi passivi sul PIL, mentre la spesa per pensioni, seppure in misura ridotta abbia continuato a crescere.

Figura 2.2: Variazioni della quota % sul PIL della spesa per pensioni e delle spese della PA



Ponendo l'attenzione sull'indicatore più comunemente utilizzato nei confronti tra i Paesi dell'Unione Europea per valutare la sostenibilità finanziaria dei sistemi previdenziali, ossia il rapporto tra la spesa per pensioni e il prodotto interno lordo (*figura 2.3*), si ha per il periodo che va dal 2008 al 2013 un ulteriore riscontro dell'accresciuta incidenza della spesa pensionistica, calcolata al netto delle pensioni e degli assegni sociali e al lordo delle spese finanziate dalla gestione degli interventi assistenziali (GIAS)⁴.

Figura 2.3: Spesa per pensioni in percentuale del PIL (nuova serie SEC 2010)



Se si considera l'andamento nell'intero intervallo, a cominciare dall'anno iniziale, il rapporto appare tendenzialmente in crescita. Tuttavia, a una più attenta osservazione, si nota che il profilo temporale evidenzia tre fasi distinte. Dal 1989 al 1997 si è infatti registrato un netto incremento (dall'11,2% al 13,6%) del rapporto tra spesa per pensioni e PIL. In tutta questa fase, solo nel 1995 si

⁴ La quota percentuale della spesa per pensioni sul PIL presenta alcune variazioni rispetto ai valori del precedente rapporto (Itinerari Previdenziali, *Il bilancio del sistema previdenziale italiano*, 24 giugno 2014) poiché è stata ricalcolata sulla base della nuova serie Istat del PIL SEC 2010, ricostruita per il periodo 1989-2004.

è registrato un dato in controtendenza dovuto al blocco temporaneo dei pensionamenti di anzianità che ha preceduto la riforma generale del sistema pensionistico⁵.

Nel secondo periodo, dal 1998 al 2007, l'incidenza della spesa pensionistica sul PIL è rimasta invece sostanzialmente stabile su valori compresi tra il 13,1% e il 13,6%. Il contenimento della quota, ricollegabile sia al numero che all'importo medio delle pensioni erogate, è dipeso direttamente dalle modifiche legislative introdotte con le riforme della prima metà degli anni '90. La dinamica del numero dei beneficiari è stata rallentata dall'innalzamento dei requisiti minimi di età anagrafica e dal posticipo delle decorrenze nell'erogazione dei trattamenti di pensione, che hanno determinato un progressivo innalzamento dell'età effettiva di pensionamento. A rallentare la spesa hanno inoltre contribuito gli effetti derivanti dalla revisione della disciplina riguardante le pensioni di invalidità⁶ e, con effetti ancora maggiori, la modifica del sistema di indicizzazione delle pensioni che dal 1993 in poi ha tenuto conto solo della dinamica dei prezzi al consumo e non più della variazione reale dei salari⁷.

In questa stessa fase, è stato invece irrilevante l'effetto del calcolo contributivo introdotto dalla legge 335/95, poiché la gradualità dell'entrata in vigore⁸, ha inizialmente delimitato il numero delle persone interessate.

Nel periodo più recente, infine, ovvero a partire dal 2008 al 2013, si rileva una ripresa sostenuta della quota della spesa pensionistica sul PIL, che è passata dal 13,3% del 2007 al 15,3% del 2013, valore che, confrontato con le quote di spesa degli altri Paesi europei, appare sicuramente tra i più elevati⁹. Tuttavia, per meglio capire quali siano stati gli elementi determinanti del profilo temporale del rapporto tra spesa per pensioni e PIL è opportuno osservare la tabella che segue.

Medie dei tassi annui di variazione in valori correnti

	PIL (a)	Spesa per pensioni		(b) - (a)	(c) - (a)
		al lordo GIAS (b)	al netto GIAS (c)		
media 1989 – 1997	6,5	9,2	9,7	2,7	3,2
media 1998 – 2007	4,0	3,8	3,8	-0,2	-0,2
media 2008 – 2013	0,1	2,9	3,2	2,81	3,1

I valori medi delle variazioni nei tre intervalli di tempo sopra indicati indicano che, nel primo periodo, è stata la spesa per pensioni ad avere avuto l'aumento medio annuo più sostenuto, con una differenza positiva di 2,7 punti percentuali sulla crescita media del PIL (3,2 se si considera la spesa al netto dei trasferimenti GIAS). Nell'intervallo tra il 1998 e il 2007, la spesa pensionistica ha

⁵ Vedi art. 13, comma 1 della legge 23 dicembre 1994 n. 724 (legge finanziaria 1995).

⁶ Legge n.222 del 1984.

⁷ La modifica del sistema di perequazione delle pensioni era contenuta nel D.L. 30 dicembre 1992, art. 11. Va aggiunto che il comma 2 dello stesso articolo prevedeva ulteriori possibili aumenti da stabilire nelle successive leggi finanziarie in relazione all'andamento dell'economia e tenuto conto dell'obiettivo di "stabilizzare al livello attuale il rapporto tra spesa previdenziale e prodotto interno lordo" indicato nell'articolo 3, comma 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421. Negli anni successivi, questa parte della norma non ha operato, mentre i nuovi criteri di indicizzazione hanno in realtà determinato un adeguamento della spesa pensionistica meno che proporzionale rispetto all'andamento stesso dell'inflazione in quanto, per gli importi di pensione oltre certi livelli, è stato ripetutamente fissato un aggancio solo parziale alla dinamica dei prezzi.

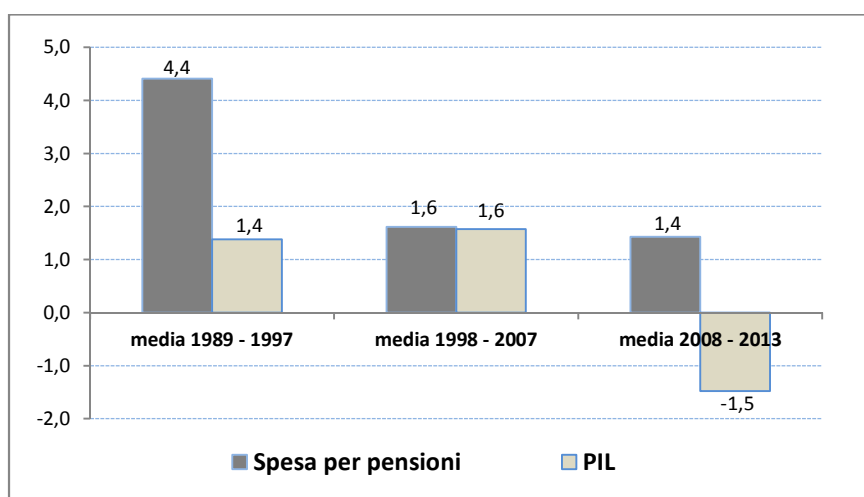
⁸ In particolare la salvaguardia degli anni di contribuzione già cumulati e la mancata applicazione del calcolo contributivo per coloro che avevano superato la soglia di diciotto anni di contribuzione al 31 dicembre 1995.

⁹ I dati per i confronti internazionali sono pubblicati con ritardo e presentano problemi metodologici ai fini di una corretta interpretazione. Tralasciando questi aspetti, dai dati Eurostat si rileva nel 2012 un rapporto tra spesa per pensioni e PIL per l'Italia pari al 16,6%, contro una media EU28 del 13,2%. Dal data base dei paesi Oecd, lo stesso rapporto nel 2011 per l'Italia è pari al 16%, mentre la media di tutti i paesi Oecd è dell'8,4%.

mostrato invece un forte rallentamento, con una variazione media annua (3,8%) al di sotto della crescita nominale del PIL che ha determinato una sostanziale stabilità del rapporto. Dal 2008 in poi, la dinamica della spesa per pensioni in valore nominale ha proceduto con valori relativamente contenuti, e comunque inferiori al periodo precedente, mentre la media annua della variazione del PIL in termini nominali, negativamente condizionata dagli effetti della lunga crisi economica, è scesa allo 0,1%, cioè quasi tre punti percentuali al di sotto della variazione della spesa pensionistica. Le differenti dinamiche della spesa pensionistica e del PIL nei tre intervalli di tempo sopra richiamati sono chiaramente evidenziate nella *figura 2.4* dai valori medi delle variazioni delle due grandezze in termini reali, cioè considerando le variazioni al netto dell'effetto dovuto all'aumento dei prezzi.

Come si vede, nel primo periodo fino al 1997 l'aumento medio annuo della spesa per pensioni è proceduto ad un passo molto più elevato (tre punti percentuali) rispetto alla crescita del PIL. Dal 1998 al 2007, la dinamica delle due grandezze è stata identica garantendo, come era negli obiettivi delle riforme iniziate negli anni novanta, la stabilità del rapporto tra spesa per pensioni e PIL. Dopo il 2008, la situazione è nuovamente cambiata e, nonostante una dinamica reale della spesa pensionistica contenuta (1,4% di variazione media annua), la variazione media molto negativa del PIL reale (-1,5%) ha determinato un sensibile peggioramento del rapporto.

Figura 2.4: Medie dei tassi annui di variazione del PIL e della spesa per pensioni in termini reali

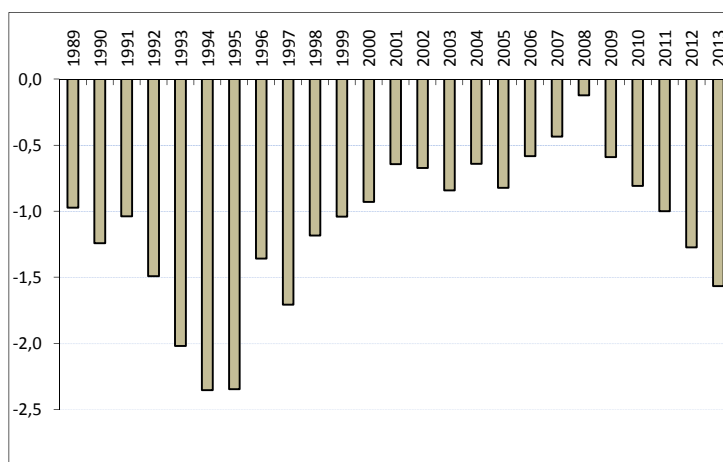


2.1 L'andamento di alcuni indicatori gestionali nel periodo 1989 – 2013

Come si è già accennato in precedenza, il protrarsi della crisi economica degli ultimi anni, con una caduta del prodotto lordo di dimensioni che non si erano mai verificate dal secondo dopoguerra, ha avuto effetti di rilievo sui conti della previdenza, rallentando sostanzialmente le entrate contributive, il cui ammontare dipende strettamente dalla situazione occupazionale e dall'andamento dei redditi da lavoro. Lo sforzo effettuato con i molteplici interventi sul sistema previdenziale per contenere la dinamica della spesa ha quindi avuto un chiaro riscontro sul versante delle prestazioni ma, a causa della contrazione delle entrate contributive, non ha ottenuto un risultato equivalente per quanto riguarda i saldi. Osservando il grafico della *figura 2.5*, si può infatti rilevare che, dopo una fase iniziale protrattasi fino al 1995, in cui il saldo negativo tra entrate contributive e spesa per pensioni è arrivato vicino a 2,5 punti percentuali di PIL, gli aumenti di aliquota contributiva previsti dalla riforma del 1995 e la positiva ripresa del tasso di occupazione dopo la crisi del 1993 hanno prodotto una significativa contrazione del divario che, nel 2008, è sceso al suo punto di minimo, essendosi quasi colmata la differenza tra le entrate contributive e la spesa al netto della quota derivante dai trasferimenti GIAS. Negli ultimi anni del periodo in esame, cioè dal 2009 in poi, il protrarsi della

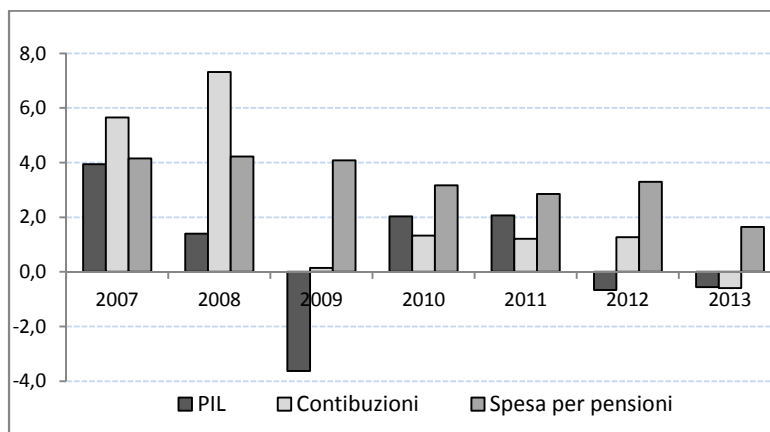
crisi ha determinato la riapertura di una forbice tra la spesa per pensioni e le entrate contributive che nell'ultimo anno osservato è tornato a un valore superiore all'1,5% del PIL.

Figura 2.5: Saldi del sistema pensionistico obbligatorio in rapporto al PIL



A conferma della relazione tra l'andamento generale dell'economia e i saldi dei conti previdenziali, se si pone l'attenzione sul periodo dal 2007 in poi, cioè gli anni contrassegnati dalla crisi economica, (figura 2.6), si rileva che, con variazioni ridotte e per ben tre anni negative del PIL, l'andamento delle uscite previdenziali tende a rallentare per effetto delle riforme, senza però evidenziare alcuna particolare sensibilità al ciclo economico. Al contrario, le entrate contributive registrano un andamento pro-ciclico che segue le fluttuazioni del PIL con qualche ritardo, in linea con le dinamiche dell'occupazione.

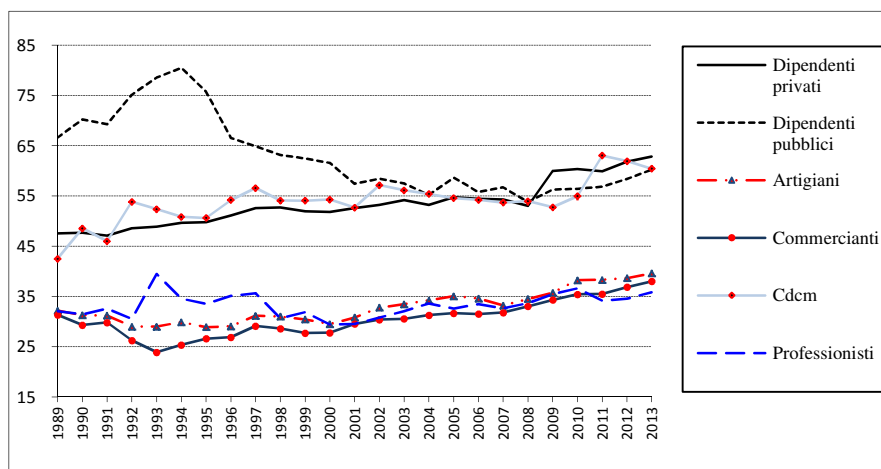
Figura 2.6: Tassi di variazione annui della spesa per pensioni, contribuzioni e PIL



A seguito di questi andamenti, nel 2013, cioè nell'ultimo anno osservato, la spesa totale per pensioni, che come detto ammonta al 15,3% del PIL, è stata coperta con entrate da contributi per l'equivalente di 11,7 punti percentuali di PIL, con trasferimenti dal bilancio pubblico per le gestioni assistenziali (GIAS) per altri 2,1 punti percentuali, mentre l'ulteriore differenza, cioè il disavanzo contabile finanziato dalla fiscalità generale, è stata pari a circa l'1,5% del PIL, ovvero uno 0,2% in più rispetto all'anno precedente. In base a queste ultime osservazioni, appare evidente che il rapporto contributi/prestazioni, ossia la quota di spesa per il pagamento delle pensioni che viene coperta dalle entrate contributive, rappresenta un indicatore significativo degli andamenti gestionali. A tale riguardo, è opportuno rilevare che l'andamento di questo rapporto determinante per gli equilibri finanziari di un fondo dipende da come evolvono altri due rapporti, ovvero quello tra pensione media e reddito medio dei contribuenti e quello tra numero di pensioni erogate e lavoratori

contribuenti. Gli andamenti dei grafici della *figura 2.7* rivelano che i rapporti tra pensione media e reddito medio delle principali categorie di assicurati sono andati progressivamente raggruppandosi in due *cluster*.

Figura 2.7: Rapporto tra pensione media al lordo GIAS e reddito medio per categorie di assicurati



Il primo, a cui appartengono i dipendenti privati e pubblici, oltre ai lavoratori agricoli (coltivatori diretti, coloni e mezzadri) si colloca su valori prossimi o poco superiori al 60%. Il secondo che include tutte le principali categorie del lavoro autonomo, cioè commercianti, artigiani e liberi professionisti, vede rapporti compresi tra il 35% e il 40%.

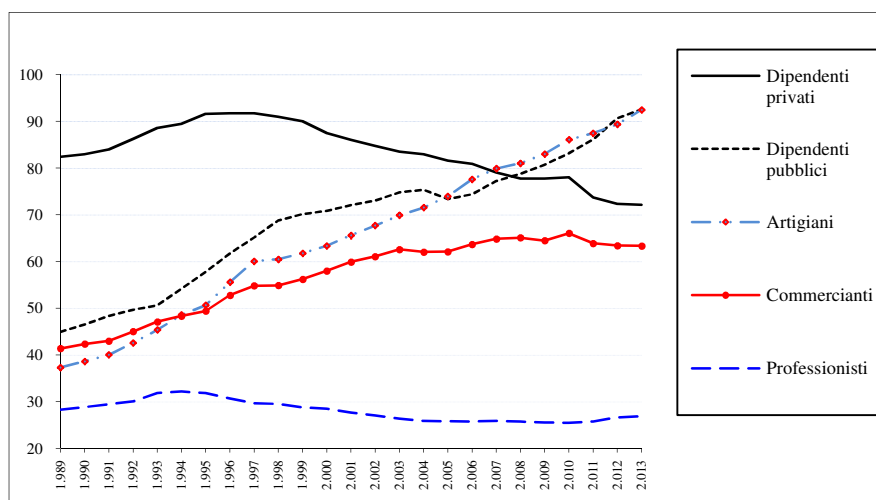
Fatta eccezione per i lavoratori agricoli che hanno un sistema diverso per il calcolo della contribuzione¹⁰ che rende meno diretta la relazione con il versamento contributivo, per le altre categorie la ragione principale delle differenze nei rapporti tra pensione media e reddito medio dipende da una parte dai diversi livelli delle aliquote contributive e, per l'altra parte, dalle differenze riscontrabili negli equilibri finanziari dei vari fondi. In proposito, è da rilevare che le norme più recenti hanno determinato un progressivo riavvicinamento delle aliquote stesse, dal momento che mentre non è previsto un cambiamento del carico contributivo per il lavoro dipendente, le aliquote contributive di artigiani, commercianti e degli stessi agricoli stanno progressivamente aumentando per raggiungere il 24% a partire dal 2018. I lavoratori parasubordinati, inoltre, se sono sprovvisti di altra tutela previdenziale, hanno avuto già dal 2014 un aumento al 28% dell'aliquota destinata alla maturazione della pensione.

Passando all'altro rapporto rilevante per il saldo finanziario nella gestione dei fondi, ovvero quello tra numero di pensioni erogate e numero di contribuenti attivi (*figura 2.8*), si riscontrano situazioni piuttosto diverse, sia nei livelli che nelle linee di tendenza. Due fondi numericamente importanti, quello dei dipendenti privati e quello dei dipendenti pubblici, denotano andamenti contrastanti. Il primo dopo aver raggiunto a metà degli anni novanta livelli di carico molto elevati del numero di pensioni erogate sui contribuenti attivi, ha visto, a seguito soprattutto delle misure che hanno in fasi successive innalzato l'età di pensionamento, un progressivo calo del rapporto, che è sceso da un valore massimo di 0,92 nel 1996 allo 0,72 del 2013. Al contrario, il numero di pensioni pubbliche è andato sempre crescendo in rapporto al numero dei contribuenti attivi, passando da un valore

¹⁰ La contribuzione dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali è determinata moltiplicando il reddito medio convenzionale per il numero di giornate corrispondenti alla fascia di reddito in cui è inserita l'azienda e applicando al risultato le aliquote percentuali previste. Il reddito medio convenzionale nel 2014 è stato fissato con circolare dell'Inps a 54,65 € (non risulta successivamente aggiornato), mentre per il 2015 le aliquote (comprenditive del contributo addizionale del 2%) sono pari al 22,8% per la generalità delle imprese, ridotta a 21,8% per i soggetti di età inferiore a 21 anni e al 21,4% per le imprese ubicate in territori montani o in zone svantaggiate (19,5% per i soggetti con meno di 21 anni).

iniziale di 0,45 allo 0,92 del 2013, ossia poco meno di una pensione erogata per ogni lavoratore in attività.

Figura 2.8: Rapporto tra numero di pensioni e contribuenti per categorie di assicurati



Andamenti diversi sono riscontrabili anche tra le categorie del lavoro autonomo. La tendenza del fondo degli artigiani ricalca infatti quella dei dipendenti pubblici. Partito da un livello ancora più basso (0,37 nel 1998), il rapporto è andato sempre crescendo mano a mano che la vita del fondo ha raggiunto una durata da permettere agli iscritti di raggiungere i requisiti per il pensionamento¹¹, e nel 2013 ha toccato l'identico valore di 0,92 del settore dei dipendenti pubblici. Sistemáticamente in crescita fino al 2010, anche se con un ritmo di incremento meno elevato, è stato anche il rapporto numero di pensioni/contribuenti del fondo per i commercianti. Da tale anno si rileva invece una leggera inversione che, nel periodo fino al 2013, equivale a una diminuzione di circa 0,3 punti.

Completamente differente è la situazione dei professionisti, i cui fondi in questi anni si sono avvalsi per la maggior parte delle categorie di una elevata dinamicità del flusso di nuove adesioni, grazie alla quale, considerando l'insieme di tutti i fondi¹², il rapporto nel 2013 risulta ancora pari a 0,27 cioè circa una pensione erogata per ogni quattro contribuenti attivi.

Gli effetti sugli equilibri contabili dei fondi delle varie categorie di assicurati di questi andamenti differenziati nei due rapporti esaminati, cioè pensione media rispetto al reddito medio e numero di pensioni erogate relativamente al numero dei contribuenti attivi, sono sintetizzati nella successiva tabella, dove sono riportati nell'ordine l'inverso del valore del rapporto n. pensioni/contribuenti, l'aliquota legale di contribuzione, il rapporto tra pensione media e reddito medio che consentirebbe l'equilibrio contabile dei fondi, e i due rapporti effettivi al netto e al lordo della quota di pensione caricata sui trasferimenti dalla GIAS¹³.

¹¹ Va ricordato che l'istituzione dei fondi pensione dei lavoratori autonomi risale alla legge n. 463 del 1959 per gli artigiani e alla legge n. 613 del 1966 per i commercianti.

¹² L'analisi disaggregata per i singoli fondi mostra che l'andamento delle nuove iscrizioni presenta sostanziali differenze rispetto al dato medio.

¹³ Si ricorda che per l'equilibrio contabile di un fondo le entrate contributive (C) devono uguagliare le prestazioni pensionistiche (P). Poiché le entrate contributive ammontano $C = a.w.L$ (aliquota di contribuzione moltiplicata per il reddito medio e per il numero di contribuenti), mentre le prestazioni sono date da $P = p.R$ (pensione media per numero di pensioni erogate), l'equilibrio comporta che $a.w.L = p.R$. Pertanto il rapporto tra pensione media e reddito medio di equilibrio è dato da $p/w = a.L/R$.

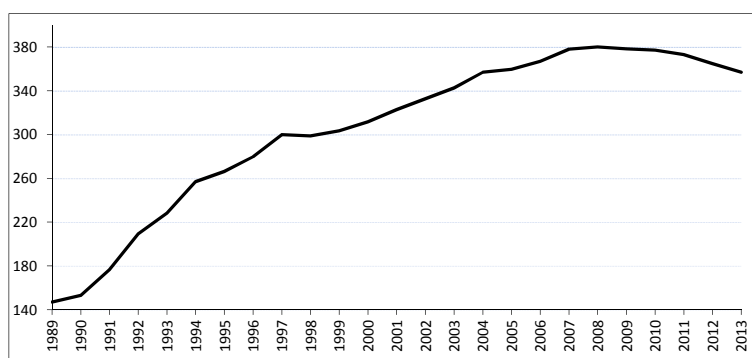
**Valori di equilibrio e valori effettivi del rapporto tra pensione media e reddito medio
(anno 2013)**

	L/R	aliquota legale	p/w di equilibrio	p/w senza Gias	p/w con Gias
dipendenti privati	1,39	33,0	45,76	51,78	62,84
dipendenti pubblici	1,08	33,0	35,66	60,21	60,21
artigiani	1,08	22,65	24,49	34,47	39,60
Commercianti	1,58	22,74	35,89	33,66	37,99
Professionisti	3,72	15,0	55,84	35,84	35,85
Parasubordinati	5,18	28,0	144,99	9,96	10,67

In base alle aliquote legali, ovvero alla percentuale di contribuzione attualmente prelevata dai redditi delle diverse categorie, moltiplicate per il rapporto tra contribuenti e pensioni erogate, si ottiene il valore del rapporto tra pensione media e reddito medio “di equilibrio”, cioè il valore che garantisce l’equilibrio dei fondi di ciascuna categoria. Dai dati delle ultime due colonne dove si possono leggere i valori effettivi dello stesso rapporto, si desume che solo i professionisti e i parasubordinati mostrano nel 2013 valori effettivi inferiori ai limiti del valore “di equilibrio”, mentre le altre categorie denotano valori effettivi superiori a tale limite. Ciò si verifica non solo nel caso dei trattamenti computati con l’aggiunta della quota GIAS, ossia delle pensioni effettivamente percepite, al cui maggiore ammontare partecipa una quota di finanziamento proveniente dalla gestione assistenziale e non dai contributi sui redditi da lavoro, ma anche per i trattamenti misurati al netto della GIAS.

Dalla precedente figura e dalla tabella sono stati esclusi i tracciati e i valori riguardanti il comparto agricolo. Tale comparto, infatti, dal punto di vista del rapporto tra numero di pensioni erogate e numero di contribuenti attivi (*figura 2.9*), mostra uno squilibrio strutturale di eccezionale dimensione che, intorno al 2008 è arrivato al punto in cui a carico di ogni lavoratore attivo vi sarebbero state poco meno di quattro pensioni da erogare.

**Figura 2.9: Coltivatori diretti, coloni, mezzadri
(rapporto tra numero di pensioni e contribuenti)**



Gli andamenti finanziari della previdenza sociale di tale settore, che ha subito enormi trasformazioni negli scorsi decenni e una drastica riduzione del numero di contribuenti attivi, non possono perciò essere inquadrati in una logica contabile di autofinanziamento ma sono in larga parte da considerare alla stregua di trasferimenti di carattere assistenziale. Ciò detto, sempre dalla figura 2.9, emerge che dal 2008 sembra essere iniziata una nuova fase evolutiva del settore con un lento ma continuo ridimensionamento dello squilibrio, segnato da una riduzione del rapporto tra pensioni e contribuenti passato da 3,80 a 3,57 nel 2013.

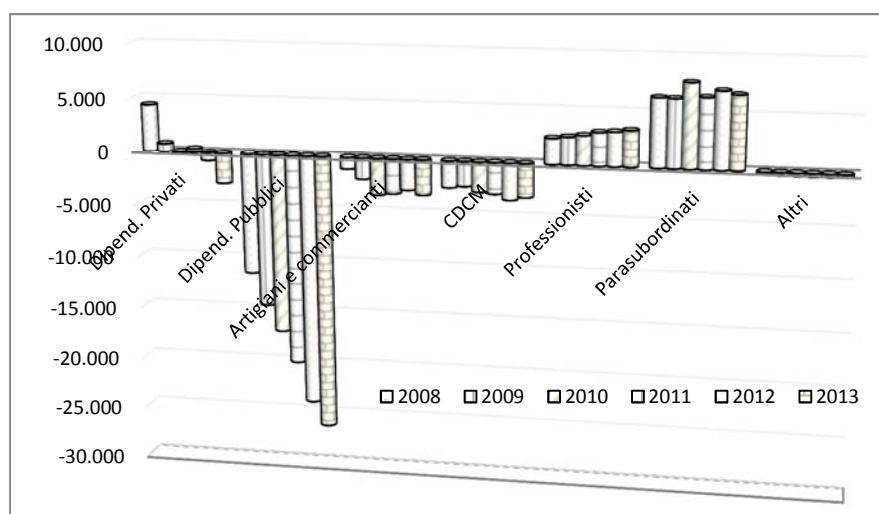
Alla luce di quanto si è detto circa gli equilibri della situazione contabile delle diverse categorie di assicurati, i saldi disaggregati delle gestioni previdenziali confermano come gli andamenti dei fondi di previdenza abbiano un peso e un ruolo molto diversi nella determinazione del risultato

complessivo. Guardando ai risultati del periodo 2008-2013 (*figura 2.10*), si ha la conferma di come vi siano due categorie - il fondo dei lavoratori parasubordinati e l'insieme delle gestioni delle casse professionali - che contribuiscono in senso positivo e in misura crescente al saldo complessivo dei conti della previdenza. Sul versante opposto, il fondo di maggiore peso numerico, riguardante i lavoratori dipendenti privati, presenta risultati non troppo distanti dal pareggio di gestione, anche se, per effetto soprattutto del calo delle entrate contributive dovuto alla difficile situazione occupazionale, il fondo segnala un progressivo peggioramento nel periodo osservato.

Infine si registrano tre situazioni sostanzialmente deficitarie. Tra queste, le gestioni degli artigiani e commercianti presentano, nei sei anni della crisi, una parziale attenuazione del trend negativo, dovuta in parte agli incrementi di aliquota contributiva previsti dalle leggi di riforma introdotte nel 2011. Il fondo degli agricoltori (CDCM) continua invece ad avere un disavanzo che, come accennato in precedenza, ha i connotati strutturali di una gestione che da tempo si colloca nella fase declinante del ciclo di vita del settore, ossia un numero molto basso di contribuenti a fronte di un elevato numero di pensionati.

Infine, risulta evidente come i disavanzi maggiori e in notevole crescita siano legati ai fondi dei dipendenti pubblici che, a causa della riduzione del numero dei dipendenti, cioè dei contribuenti attivi e, nello stesso tempo, con il venire meno degli effetti dell'innalzamento dei requisiti di età per il pensionamento¹⁴, vedono un continuo peggioramento del rapporto tra numero di pensioni e numero di contribuenti di cui si è sopra discusso.

Figura 2.10: Saldi tra contribuzioni e prestazioni delle diverse categorie di assicurati (2008-2013)



3. I risultati di gestione complessivi del sistema pensionistico nel 2013 e i risultati per singola gestione

Dopo il lungo percorso, iniziato negli anni novanta, di unificazione dei numerosi enti previdenziali operanti nel Paese, il sistema obbligatorio di base è composto dall'insieme delle gestioni Inps (Istituto Nazionale di previdenza sociale) e dagli Enti cosiddetti "privatizzati" gestori della previdenza delle libere professioni. La **legge n. 214/2011**, ha fatto confluire dal 2012 nell'Inps l'ex Inpdap (l'ente della pubblica amministrazione) e l'ex Enpals per i lavoratori dello spettacolo; in

¹⁴ L'innalzamento dei requisiti di età per la pensione produce inizialmente un "effetto numero", cioè una contrazione dei flussi di pensionamento che frena la dinamica della spesa. In una seconda fase, quando le coorti rimaste temporaneamente bloccate dal nuovo requisito di età raggiungono i limiti per il pensionamento si ha un "effetto importo", ovvero un valore medio più alto delle nuove pensioni da liquidare dovuto a maggiore anzianità contributiva, con un tendenziale aumento della spesa.

precedenza erano stati fusi nell'Istituto Nazionale molti altri enti tra cui l'Ipost (l'ente dei lavoratori postali) e l'Inpdai (dirigenti di aziende industriali). Il 2013 è quindi il primo anno di “bilancio consolidato” Inps, i cui dati saranno analizzati in questo capitolo rinviando al successivo, l'analisi delle Casse privatizzate.

Il quadro finanziario complessivo della previdenza obbligatoria, è evidenziato dalla **tabella 1a**¹⁵ che riproduce sinteticamente le uscite per prestazioni, le entrate contributive, i saldi di gestione e le quote di trattamenti pensionistici trasferite attraverso la *gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali* (GIAS). Per completare l'analisi quantitativa delle gestioni Inps, al capitolo 6 vengono indicati gli andamenti della Gestione Prestazioni Temporanee (GPT), con l'indicazione dei principali comparti d'intervento e le integrazioni GIAS a sostegno del reddito. Nella stessa tabella sono riportati anche i dati riepilogativi delle Casse previdenziali privatizzate in base ai D. LGS n. 509/94 e 103/96 che, in virtù della loro autonomia, pur rientrando nel sistema obbligatorio non gravano sul bilancio dello Stato mentre le tavole di dettaglio si possono visualizzare su apposita sezione web del Rapporto.

Nel 2013 la spesa pensionistica relativa a tutte le gestioni (al netto della quota GIAS evidenziata in tab. 1a) è stata pari a **214.567 milioni di euro**, con un aumento rispetto al 2012 **dell'1,65%** in parte imputabile alla rivalutazione delle rendite all'inflazione¹⁶ e in parte al cosiddetto “*effetto rinnovo*” che consiste nella normale sostituzione delle pensioni cessate con quelle di nuova liquidazione che hanno importi mediamente più elevati.

Nello stesso anno **le entrate contributive**, comprensive dei trasferimenti per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive pari a 17.453 milioni (non è ricompreso nelle entrate il contributo aggiuntivo di 10.600 milioni di euro a carico dello Stato, di cui alla legge n. 335/1995, destinato al finanziamento della CTPS, Casse Trattamenti Pensionistici degli Statali), sono risultate pari a **189.207 milioni di euro**, rispetto ai 190.345 milioni del 2012 segnando una lieve flessione dello 0,6% evidenziando così un saldo negativo tra contributi e prestazioni di **25.360 milioni** con un incremento del 22,2% rispetto al disavanzo di 20.741 milioni di euro del 2012. I ritmi di crescita dei disavanzi sono elevati e preoccupanti; si è passati dai 2 miliardi del 2008 agli oltre 25 del 2013 con crescite percentuali a due cifre.¹⁷

Sul disavanzo si possono fare le seguenti considerazioni:

- a) Dall'analisi dei dati della **tabella 1a** e dal dettaglio della gestione degli autonomi e di quella dei dipendenti privati, si evidenzia che le gestioni in attivo sono 3 a livello Inps: la gestione **Commercianti** con un attivo di **380 milioni**, la gestione dei **Lavoratori dello Spettacolo (ex ENPALS)** con **320 milioni** e quella dei cosiddetti **lavoratori parasubordinati** che presenta un saldo attivo di **6.773 milioni**, dovuto al fatto che tale “gestione separata” è stata istituita nel 1996. Presentano un attivo di bilancio (si veda il capitolo 4) tutte le Casse dei liberi professionisti (con l'eccezione dell'Inpgi e della Cipag), con un saldo positivo complessivo di 3.359 milioni di euro. Si tratta al netto dei commercianti, di gestioni che presentano ancora un'assoluta prevalenza di lavoratori attivi rispetto al numero di pensionati e con il loro apporto (10.832 milioni di attivo) consentono di contenere il disavanzo complessivo tra uscite ed entrate nella misura indicata di 25.360 milioni.

¹⁵ Alcuni dati relativi agli anni 2011 – 2012 differiscono leggermente da quelli pubblicati nel Rapporto n. 1, a seguito di rettifiche di poste di bilancio e ricalcoli.

¹⁶ Gli incrementi perequativi sono stati attribuiti nella misura del 3% per pensioni fino a 1.443,00 euro mensili, mentre nessun incremento è stato attribuito alle pensioni superiori a 1.486,29 euro mensili e, infine, alle pensioni comprese nella fascia intermedia tra i due importi sono stati garantiti € 1.486,29.

¹⁷ Tra 2009 e 2010 + 39,35%; 2011 rispetto al 2010 + 26,31%, 2012 rispetto al 2011 + 26,55%.

- b) Relativamente alla gestione dei Dipendenti Pubblici lo squilibrio di gestione di 26.058 milioni si riduce considerando nelle entrate contributive, il contributo aggiuntivo dello Stato alle *Casse pensioni dei dipendenti Statali* che, come accennato, ammonta a 10.600 milioni. Si potrebbe definire un contributo differito in quanto **lo Stato fino al 1996** non era tenuto a versare la contribuzione a proprio carico alla gestione degli statali. Tale riduzione attenua anche il disavanzo complessivo di tutte le gestioni.
- c) Inoltre, sotto il profilo di una valutazione dell'andamento generale del sistema previdenziale, va pure considerato che il dato relativo alle entrate contributive comprende anche gli apporti derivanti dai trasferimenti dalla Gestione degli interventi assistenziali (GIAS) e dalle Gestione prestazioni temporanee (GPT). La GIAS (di cui al successivo paragrafo 3.6) è l'effetto di un'azione chiaramente assistenziale posta interamente a carico dello Stato e quindi della fiscalità generale; la GPT (analizzata nel successivo capitolo 6) viene finanziata per circa il 70% dalla produzione attraverso la contribuzione che aziende e lavoratori pagano alle varie Gestioni per le prestazioni temporanee. Entrambe le Gestioni effettuano interventi finalizzati a compensare i minori introiti per contributi destinati alle pensioni, determinati da un peggioramento dello stato occupazionale; il loro incremento evidenzia l'accentuarsi dello stato di crisi del Paese. Quindi per valutare correttamente l'andamento generale della situazione economica e il rapporto tra entrate dalla produzione e uscite per pensione, è indispensabile considerare il flusso delle entrate contributive al netto dei trasferimenti assistenziali pari per la GIAS a 12.841 milioni di euro mentre per la GPT ammontano a 5.642 milioni.

La sopra descritta situazione contabile è conseguenza del perdurare anche nel 2013 della grave crisi economica con effetti sia sul versante delle entrate contributive con un rallentamento della crescita dei monti retributivi e reddituali sia su quello delle prestazioni con un sempre maggior apporto dello Stato. Si assiste pertanto a una continua accentuazione della divaricazione fra le entrate pagate dalla produzione (lavoratori e datori di lavoro) e le uscite complessive per prestazioni previdenziali. Tale situazione trova solo parziale riscontro nell'analisi dei dati relativi al numero dei contribuenti (*Tabella 4a*) che secondo l'Inps, passano da 24.392.300 del 2012 a 23.960.460 del 2013 e sono in riduzione rispetto anche agli anni immediatamente precedenti, riflettendo un andamento negativo dell'occupazione che però non evidenzia in giusta misura il forte incremento della disoccupazione rilevato dall'ISTAT dall'inizio della crisi (2008) che ha portato il relativo indice ad attestarsi nel dicembre 2014 al **12,9%**. In proposito va evidenziato come il numero dei contribuenti, indicato nei bilanci dell'INPS e riportato nella *Tabella 4a*, risponde solamente a finalità amministrativo/contabili, orientate più allo specifico aspetto contributivo (per intenderci basta anche un solo contributo nell'anno per essere considerato nel numero dei contribuenti) che a rilevare l'effettivo numero dei lavoratori. La *tabella 11.1*, basata sulla rilevazione Istat delle forze lavoro, fotografa meglio l'effettivo numero di lavoratori occupati pari a 22.425.212 (il livello più basso dal 2005).

Sarebbe auspicabile un miglior utilizzo delle “anagrafi generali dei lavoratori attivi” consegnate nel 2011/12 dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale al Governo allora in carica e non più utilizzate in modo efficace anche per valutare, tra l'altro, l'andamento dello stato di occupazione lavorativa del Paese.¹⁸

Sul versante delle prestazioni la crisi ha contribuito ad accelerare il processo di revisione dei requisiti di età anagrafica e anzianità contributiva per l'accesso ai trattamenti, (cd. Legge Fornero, n. 92/2012) con conseguente riduzione del numero di richieste di prestazioni pensionistiche anche

¹⁸ A tale riguardo è indispensabile che il Governo indirizzi al più presto l'INPS verso l'utilizzo delle “anagrafi generali” per il proprio sistema di elaborazione dati, considerando le innumerevoli informazioni che riceve dalla produzione, per far sì che le procedure siano in grado di esprimere elementi di rilevazione diretta dell'andamento produttivo ed occupazionale del Paese.

se l'eccessivo aumento delle età di pensionamento ha prodotto il fenomeno dei cosiddetti “*esodati*”, 170.000 dei quali sono stati interessati dagli interventi di “salvaguardia” (*tabella 3.1*)¹⁹.

Rimane sostanzialmente invariato il numero di trattamenti pensionistici in essere (18.215.660) mentre continua a crescere l'importo nominale medio delle pensioni: da 13.100 euro nel 2011 è salito a 13.400 euro nel 2012 e a 13.780 nel 2013. In termini reali tale trend non è giustificato dall'andamento negativo del PIL che ha caratterizzato i due anni in esame.

Se dall'analisi dei risultati complessivi del sistema pensionistico si passa poi ad esaminare le singole gestioni che lo compongono, è possibile evidenziare importanti differenze tra le stesse; ciò consente valutazioni in ordine sia alle prospettive di future evoluzioni in termini economico-finanziari, sia ad ipotesi di interventi finalizzati ad una sempre più completa armonizzazione delle normative che le regolano.

Tabella 3.1: Esodati e relativi provvedimenti di salvaguardia

Categorie	1° Salvaguardia	2° Salvaguardia	3° Salvaguardia	4° Salvaguardia	5° Salvaguardia	6° Salvaguardia	Totale
<i>Categoria di lavoratori</i>	<i>Dl 201/2011 - Dm 1° Giugno 2012</i>	<i>Dl 95/2012 - Dm 8 Ottobre 2012</i>	<i>Legge 228/2012 - Dm 22 Aprile 2013</i>	<i>Dl 102/2013</i>	<i>Legge 147/2013 - Dm 14 Febbraio 2014</i>	<i>Legge 147/2014</i>	
<i>In Mobilità Ordinaria</i>	25.590		2.560			5.500	33.650
<i>Con ammortizzatori sociali per gest esuberi</i>		20.000 ¹					20.000
<i>In Mobilità lunga</i>	3.460						3.460
<i>A carico dei fondi di solidarietà</i>	17.710	1.600					19.310
<i>Contributori volontari</i>	10.250	7.400	7.590 ³		9.900	12.000	47.140
<i>Contributori volontari in mobilità ordinaria</i>			850		1.000		1.850
<i>In esonero</i>	950						950
<i>In congedo</i>	150			2.500		1.800	4.450
<i>Cessati con accordi con il datore</i>	6.890	6.000	5.130		900		18.920
<i>Cessati con risoluzione unilaterale</i>				2.500 ¹	5.200	8.800 ²	16.500

¹⁹ La prima cosiddetta *salvaguardia* degli “esodati” è iniziata con il decreto “Salva Italia” (DM 1/6/2012) per 65.000 unità; la seconda con il decreto “*spending review*” (legge 135/2012 e DM del 8/10/12) per 35.000 lavoratori; il terzo intervento di salvaguardia per 16.130 lavoratori è stato attuato con la “legge di stabilità” (Decreto Interministeriale del 22/4/13). Con la 4° e 5° salvaguardia sono stati tutelati altri 22.000 lavoratori. Nel corso del 2014 sono stati rideterminati i numeri dei salvaguardati previsti nei precedenti provvedimenti; la sesta salvaguardia è stata prevista dalla Legge n. 147/2014 e riguarda 32.100 lavoratori. In totale i salvaguardati sono 170.230 di cui circa 98.000 hanno già ottenuto la certificazione del diritto dall’Inps e 64.077 percepiscono la prestazione pensionistica; ovviamente vanno a ridurre i risparmi di spesa che il ministro Fornero aveva preventivato in maniera irrealistica.

<i>A tempo determinato</i>						4.000	4.000
Totale	65.000	35.000	16.130	5.000	17.000	32.100	170.230
Termine ultimo per invio domande	21/12/2012	21/05/2013	25/09/2013	27/02/2014	16/06/2014	05/01/2015	
Pensioni Certificate*	64.374	17.114	7.344	5.870	3.294	0	97.996
Pensioni Liquidate*	44.114	9.593	5.981	1.399	2.990	0	64.077
Elaborazione su dati INPS, MinLav; * dati aggiornati al 23 Gennaio 2015; 1) numero rideterminato dalla legge 147/2014; 2) ricomprende anche i cessati con accordi con il datore; 3) L'art. 1, comma 191, della legge n. 147 del 2013 (Legge di stabilità 2014), ha incrementato di 6.000 unità il contingente numerico dei prosecutori volontari da salvaguardare previsto dal decreto interministeriale del 22 aprile 2012.							

3.1 La gestione dei fondi dei lavoratori dipendenti privati

L'insieme dei fondi dei **dipendenti privati** (vedi *Tabella 1.a*) presenta nel 2013 un **saldo negativo di 2.837 milioni di euro** in netto peggioramento rispetto al disavanzo del 2012 (732 milioni). Infatti, a fronte di 119.257 milioni di prestazioni a carico delle gestioni (117.770 milioni nel 2012) si sono registrati 116.420 milioni di entrate contributive, in diminuzione rispetto al 2012 (117.037 milioni), con un rapporto percentuale tra contributi e prestazioni inferiore al 100% (97,6%) come già accaduto nel 2012 (99,4%).

Si tratta di valori complessivi relativi al più ampio “comparto dei lavoratori dipendenti privati” che comprende, oltre al Fondo lavoratori dipendenti in senso stretto (FPLD), anche i dati relativi alla gestione dei dirigenti di aziende industriali ex Inpdai ed alle gestioni degli ex fondi speciali (fondi trasporti, telefonici, elettrici) che, con contabilità separate, sono confluite a suo tempo nel FPLD, nonché di altri fondi categoriali (fondo volo, fondo FF.SS e altri minori) che sono invece gestiti con contabilità autonome nell'ambito del bilancio INPS; il “comparto” comprende anche i dati relativi ai lavoratori dello spettacolo un tempo gestiti dall'ex ENPALS, confluito nell'Inps dal 1/1/2012 e quelli dei dipendenti delle Poste e Telefoni prima gestiti dall'ex IPOST, soppresso in data 31/5/2010 e trasferito all'INPS; comprende infine il Fondo dei giornalisti dipendenti privati, gestito quest'ultimo però dall'INPGI (Ente di diritto privato). Le risultanze di questi Fondi (con esclusione del Fondo dei giornalisti dipendenti privati trattato al capitolo 4) che hanno una propria autonoma contabilità nell'ambito del bilancio dell'INPS, sono esposte nel successivo paragrafo 3.4. Da notare come dal 2013 non abbia più rilevanza contabile autonoma il Fondo degli Enti Pubblici Creditizi a suo tempo introdotto dal Decreto Legislativo 20 novembre 1990, n. 357, i cui effetti si sono conclusi il 31/12/2012.

Analizzando, nell'ambito dei Fondi dei dipendenti privati, i dati del solo FPLD (*Fondo pensioni lavoratori dipendenti*) al netto delle contabilità separate degli ex fondi speciali in esso confluiti, il FPLD, che rappresenta la gestione più importante del “comparto” con oltre il 90% dei contribuenti e dei trattamenti erogati, evidenzia per l'anno 2013 un **saldo previdenziale positivo di 9.942,7 milioni di euro**, quale differenziale tra 108.653,2 milioni di euro di contributi e 98.710,5 milioni di prestazioni (vedasi *Tabella B25.a*); nel 2012 il differenziale, sempre positivo, risultava più elevato (12.362 milioni; vedasi *Tab. B24.a*), ma nel 2013 si è verificato un leggero aumento dei contributi (564,3 milioni) e un cospicuo aumento delle prestazioni (2.983,6 milioni). Per quanto riguarda i contributi va poi richiamato quanto in precedenza precisato circa l'apporto crescente, in conseguenza del perdurare della crisi, delle contribuzioni figurative derivanti dalla GPT e dalla GIAS per prestazioni a sostegno del reddito, considerevolmente aumentate anche nel 2013.

Relativamente agli ex Fondi speciali, confluiti nel FPLD con distinte contabilità, nel loro complesso presentano un saldo negativo crescente nel tempo, che nel 2013 ha raggiunto il ragguardevole

importo di **4.007,5 milioni di euro** incidendo in maniera rilevante sul saldo complessivo del FPLD, nonostante i contribuenti di detti fondi speciali rappresentino appena il 2% dei lavoratori iscritti. Nel valutare questa situazione va ricordato, tuttavia, che l'evidenza gestionale degli ex fondi speciali esclude, ad eccezione del Fondo trasporti, le contribuzioni relative ai nuovi assunti dalle aziende di questi settori in data successiva a quella dell'accorpamento, in quanto tali lavoratori vengono iscritti direttamente al FPLD. Pertanto il progressivo peggioramento dei fondi speciali ed il miglioramento del FPLD è in parte spiegato, in questa fase transitoria, anche dal suddetto travaso di contribuzioni che tuttavia non migliora di molto il disavanzo di questi fondi speciali.

3.2 La gestione dei dipendenti pubblici (ex INPDAP)

Come già accennato, l'art. 21 del D.L. 6/12/2011, convertito con legge n. 214 del 22/12/2011 ha previsto la soppressione dell'INPDAP e la confluenza dal 1/1/2012 nelle gestioni amministrate nell'INPS. Da tale anno, pertanto, i dati relativi ai Fondi pensione dei dipendenti pubblici trovano evidenza nel bilancio generale dell'INPS. Il pesante disavanzo di tali Fondi ha determinato un peggioramento dei conti complessivi dell'INPS stesso, richiamando l'attenzione della politica e dei mass media ma non ha influito sui dati globali del sistema pensionistico obbligatorio che ovviamente già considerava il suddetto disavanzo.

In sintesi, **nel 2013** il disavanzo dei fondi dei dipendenti pubblici, al netto dei 10.600 milioni di euro del contributo aggiuntivo a carico del datore di lavoro-Stato, ammonta a ben **26.058 milioni di euro**, risultante da **entrate per 38.246 milioni** ed **uscite per 64.304 milioni**. Si tratta, rispetto al 2012, di un peggioramento peraltro in linea con un trend risalente almeno al 2009 e che è effetto della riduzione delle entrate contributive ordinarie (-1.005 milioni rispetto al 2012) provocate dal blocco del turn over con riduzione del numero dei dipendenti pubblici contribuenti (-64.460) e conseguente flessione dei monti retributivi imponibili. La spesa pensionistica è aumentata del 2,05% raggiungendo i 64.304 milioni di euro con un incremento di 1.289 milioni rispetto al 2012, in presenza di un'indicizzazione dei trattamenti nei limiti già indicati, nonché in forza dell'effetto sostituzione tra pensioni cessate e nuove liquidate, che ha determinato a sua volta un incremento dell'importo della **pensione media annua a €22.680**, rispetto a € 22.400 del 2012.

Per completare l'analisi complessiva dei Fondi dei dipendenti pubblici va ricordato come con legge 183/2011, art.2, comma 4, è stata introdotta una specifica quota GIAS per i fondi delle pensioni pubbliche, a valere dal 2012. Per tale anno, pertanto, sono state poste a carico della GIAS prestazioni per un importo pari a 6.698 milioni saliti a 8.073 milioni per il 2013. Quindi ove si consideri l'apporto complessivo dello Stato (10.600 milioni per il contributo aggiuntivo ex legge 355/1995 e 8.073 milioni di prestazioni trasferite, per effetto della citata legge, alla GIAS) il saldo definitivo risulta pari ad entrate per 48.846 milioni e uscite pari a 56.231 milioni per un differenziale complessivo di 7.385 milioni di euro.

3.3 Le gestioni Inps dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti e coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM)

L'INPS amministra tre gestioni dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti e coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

L'andamento complessivo delle gestioni degli artigiani e dei commercianti, presenta un disavanzo tra contributi e prestazioni che ha raggiunto i **3.240 milioni di euro** con un aumento di 401 milioni rispetto al 2012. Per tali gestioni si conferma il persistere dello squilibrio economico-finanziario, anche in conseguenza dei perduranti effetti della legge n. 233/90, che ha introdotto per tali categorie favorevoli regole di calcolo delle pensioni, totalmente scollegate da qualsiasi calcolo matematico attuariale. Un riequilibrio sarà possibile nei prossimi anni solamente con l'integrale applicazione

delle regole di calcolo previste dal metodo contributivo. Tuttavia va rilevata la differenza tra le risultanze contabili delle due gestioni.

Nel 2013 la **Gestione Artigiani** presenta un saldo negativo di **3.619,8 milioni di euro**, derivante da 11.709,7 milioni di prestazioni a fronte di 8.089,9 milioni di entrate contributive, in peggioramento del 13% rispetto al 2012 (3.203,8 milioni per 11.298,6 milioni di euro di uscite e 8.094,8 milioni di entrate) a causa di una sostanziale stabilità delle entrate e di un incremento del 3,6% delle uscite per prestazioni.

Positivo invece per **380 milioni di euro** è il saldo della **Gestione Commercianti** (9.908,8 milioni di contributi contro 9.528,8 milioni di prestazioni) in linea con il saldo positivo di 364,4 milioni del 2012 (9.312,7 milioni di uscite e 9.677,1 milioni di entrate contributive).

La differenza tra le risultanze contabili delle due gestioni si comprende considerando che il rapporto tra attivi e pensionati per gli Artigiani è di 1 pensionato ogni 1,08 attivi mentre per i Commercianti è di 1 pensionato ogni 1,58 attivi.

Il fondo del settore agricolo **Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri** (di seguito CDCM) conferma anche nel 2013 uno squilibrio strutturale dovuto sia al calo degli addetti in agricoltura, scesi a **457.261** (erano 1.206.000 nel 1989), sia a vecchie normative previdenziali particolarmente favorevoli (rendimenti pensionistici assai elevati rispetto alla contribuzione versata, anche se nel 2012 sono state rideterminate le aliquote contributive a carico degli iscritti).

Il saldo tra contributi e prestazioni, al netto dell'intervento della GIAS, che ha assunto direttamente a suo carico l'onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1/1/1989 (per un importo di **2.364 milioni di euro** per il 2013), **ammonta a -3.116 milioni** nel 2013 a fronte dei -3.403 milioni del 2012 con una flessione di 287 milioni, per effetto di una crescita degli accertamenti contributivi di 33 milioni di euro e di una riduzione della spesa per prestazioni di 256 milioni.

Le **entrate contributive, pari a 1.162 milioni di euro** (1.129 milioni nel 2012), coprono meno di 1/3 delle prestazioni (al netto di quelle poste a carico della GIAS), che sono ammontate a **4.277 milioni di euro**. La dimensione contenuta delle entrate contributive dipende dai bassi redditi della categoria, dalle modeste percentuali di contribuzione e dalle frequenti situazioni di irrecuperabilità delle stesse, che ovviamente hanno ripercussioni sulle modalità di finanziamento di questa gestione.

Nel 2013 le pensioni rimaste a carico della gestione CDCM (liquidate dopo il 1988²⁰) sono **1.632.970**; tra le cause a base dello squilibrio strutturale della gestione in esame preponderante è l'evoluzione negativa del rapporto tra il numero delle pensioni e quello dei contribuenti, che nel 1990 era pari a 1,53 (cioè 1,53 pensioni per ogni contribuente), nel 2000 era salito a 3,1 (oltre tre pensioni per contribuente) e nel 2013 ha segnato il valore di 3,57 pensioni per ogni contribuente. **Nel complesso, dunque, il settore agricolo, per la sola parte pensionistica, pesa sulla collettività per quasi 5,5 miliardi di euro ogni anno.**

²⁰ Come accennato, dal 2011 le pensioni liquidate fino al 31/12/1988 sono state poste a carico della GIAS e quindi il numero delle pensioni si riferisce solo a quelle liquidate dopo tale data.

3.4 Le gestioni minori dei lavoratori dipendenti privati: fondo clero, lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS), dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST), dipendenti delle FFSS, giornalisti dipendenti gestiti dall'INPGI

3.4.1 Fondo Clero

Il fondo Clero (gestione per l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia, invalidità e superstiti dei sacerdoti secolari della religione cattolica e dei ministri di culto delle confessioni diverse dalla religione cattolica) presenta una situazione di squilibrio strutturale, anche se con un peso in termini economico-finanziari assai contenuto nel quadro dell'intero "comparto".

Il Fondo è caratterizzato da un basso livello di copertura da parte delle entrate contributive, pari al 32% della spesa per pensioni al netto GIAS. Nel 2013 il bilancio della gestione evidenzia ***entrate per 33 milioni*** a fronte di ***103 milioni di uscite per pensioni***, sempre al netto della quota a carico della GIAS, con un ***disavanzo di 70 milioni***.

3.4.2 Lavoratori dello spettacolo ex ENPALS

L'Enpals che, come accennato in precedenza, è confluito nell'INPS a partire dall'1/01/2012, gestisce due fondi distinti (Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo e Fondo pensioni sportivi professionisti). Nel complesso, dalle risultanze di bilancio relative al 2013 presenta un saldo attivo di 320 milioni di euro, con ***entrate per contributi e quote di partecipazione degli iscritti per 1.178 milioni*** (1.165 nel 2012) a fronte di ***uscite per 858 milioni*** (847 milioni nel 2012).

3.4.3 Fondo Dipendenti Poste e Telefoni (ex IPOST)

A seguito del processo di ristrutturazione che ha portato alla privatizzazione del settore postale con la costituzione dell'Ente Poste Spa, il relativo settore previdenziale è stato soppresso con trasferimento delle competenze all'INPS. Le risultanze di bilancio, per il 2013 presentano ***entrate contributive per 1.381 milioni*** a fronte di ***uscite per 1.697 milioni*** con un ***disavanzo di 316 milioni***, analogo a quello del 2012 (306 milioni a fronte di 1.324 milioni di entrate e 1.630 milioni di uscite).

3.4.4 Fondo Dipendenti FF.SS.

Fra le operazioni di ampia e profonda ristrutturazione che hanno portato alla privatizzazione di grandi Enti di Stato, il maggior impatto, sul piano previdenziale, è stato senza dubbio rappresentato dalla trasformazione delle FF.SS in FS Spa. Infatti la nuova gestione pensionistica, confluita nell'INPS, è caratterizzata da un rapporto del tutto sbilanciato tra il numero di contribuenti che nel 2013 è stato pari a 50.533 unità (erano 57.133 nel 2011 e 53.608 nel 2012) e numero di pensioni in essere pari a 228.590 (erano 234.400 nel 2011 e 232.000 nel 2012), con la conseguenza di trasferire sostanzialmente sulla collettività, mediante la massiccia applicazione dell'istituto del prepensionamento, il peso della maggiore efficienza aziendale. La gestione presenta un saldo negativo del tutto anomalo di ***4.225 milioni di euro*** come risultato di ***uscite per prestazioni di 4.896 milioni*** ed ***entrate contributive per 671 milioni***.

3.4.5 Giornalisti dipendenti gestiti dall'INPGI

I giornalisti dipendenti sono gestiti dall'INPGI con un'apposita gestione separata sostitutiva dell'A.G.O., che presenta per l'anno 2013 una situazione leggermente squilibrata, con ***entrate pari a 383,5 milioni di euro e uscite per 426,6 milioni***. Situazione analoga si registrava nel 2012 con entrate per 383,1 milioni e uscite per 408,6 milioni.

3.5 La gestione dei parasubordinati

La **Gestione Separata** presso l'INPS istituita ai sensi dell'articolo 2, comma 26²¹, della legge n. 335/95 (riforma Dini) per i lavoratori cosiddetti **parasubordinati** presenta, in virtù della sua recente costituzione, **un rilevante saldo positivo** tra contributi e prestazioni che nel 2013 è stato **di 6.773 milioni di euro**, inferiore però ai 7.083 milioni del 2012. Il dato risulta da **7.327 milioni di entrate contributive e 554 milioni di uscite per prestazioni**.

Il numero delle prestazioni erogate (301.840) è ancora assai modesto e largamente inferiore al numero dei contribuenti (1.563.000). Anche l'importo medio risulta assai contenuto (1.980 euro annui) per via del breve periodo di versamenti (la gestione è iniziata nel marzo 1996) e delle basse contribuzioni mediamente maturate nella gestione separata.

Nel contempo, è stata aumentata l'aliquota di finanziamento (dal 27% al 27,72% per la generalità degli iscritti e dal 18% al 20% per i già pensionati o contribuenti presso altra gestione) ed è stato aumentato (da 96.149 a 99.034 euro) il limite massimo di reddito imponibile, continuando così a mantenere alto il livello delle entrate contributive e conseguentemente a garantire l'elevato saldo previdenziale.

3.6 La gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali presso l'Inps (GIAS)

Anche il presente Rapporto, come quello dell'anno precedente, prevede un'analisi della **Gestione Interventi Assistenziali** (di seguito **GIAS**)²² istituita presso l'INPS con l'art. 37, comma 3, lett. D, della **legge n. 88/1989**, che costituisce lo strumento contabile per l'applicazione delle norme che regolano **l'intervento di natura assistenziale dello Stato nell'ambito del Welfare**. La Gestione dalla data della sua istituzione ha registrato una forte evoluzione sul piano normativo e applicativo, estendendo il suo raggio di azione a settori sempre più ampi della vita sociale.

A livello complessivo il **finanziamento degli interventi deriva in massima parte dal bilancio dello Stato**, mentre una quota proviene dal gettito di aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti, che nell'anno 2013 è risultato pari a **1.758 milioni di euro**. Nel 2013 quindi il complesso dei trasferimenti a carico della collettività nazionale è ammontato a **99.069 milioni di euro** (a fronte dei 93.800 milioni trasferiti nel 2012) così composti: **a)** per oneri pensionistici 67.982 milioni; **b)** per oneri di mantenimento del salario 9.592; **c)** per interventi a sostegno della famiglia 3.992; **d)** per prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali (TBC e Maternità) 677 milioni; **e)** per sgravi ed altre agevolazioni contributive 15.488 milioni; **f)** per interventi diversi 1.338 milioni.

²¹ Cit. "A decorrere dal 1° gennaio 1996, sono tenuti all'iscrizione presso una apposita Gestione separata, presso l'INPS, e finalizzata all'estensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, i soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo, di cui al comma 1 dell'articolo 49 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, di cui al comma 2, lettera a), dell'articolo 49 del medesimo testo unico e gli incaricati alla vendita a domicilio di cui all'articolo 36 della legge 11 giugno 1971, n. 426. Sono esclusi dall'obbligo i soggetti assegnatari di borse di studio, limitatamente alla relativa attività."

²² I dati esposti a corredo delle analisi di questo paragrafo e del successivo capitolo 6, sono tratti dai "rendiconti" delle gestioni GIAS e GPT; tali valori spesso prescindono da eventuali "poste correttive" che non sempre sono riconducibili alle disaggregazioni presentate.

Attualmente le aree di intervento della GIAS trattate nel presente Rapporto possono essere così articolate:

A) sul versante delle prestazioni:

- 1) **Erogazione di quota parte dei trattamenti pensionistici** a carico delle gestioni di competenza (Fondi INPS dal 1989 e Fondi INPDAP dal 2012) al fine di favorire l'equilibrio economico dei Fondi stessi attraverso una più puntuale distinzione tra previdenza e assistenza.
- 2) **Erogazione di prestazioni prettamente assistenziali** quali pensioni per invalidi civili, indennità di accompagnamento, pensioni sociali e assegni sociali.
- 3) **Sostegno dell'occupazione in periodi di accentuata crisi economica** con interventi estesi a settori non coperti da strumenti ordinari, attraverso erogazione di prestazioni (Cig in deroga, Cig straordinaria ecc.) e relativa copertura di contribuzione figurativa a fini pensionistici.

B) sul versante delle entrate:

- 4) **Erogazione di contribuzioni alle gestioni previdenziali** attraverso sgravi di oneri sociali ed altre agevolazioni per un importo di **12.841 milioni** di euro, in flessione rispetto ai 13.290 milioni dell'anno 2012; oneri per la copertura assicurativa di prepensionamenti, di periodi di indennità per il mantenimento del salario e di minori entrate connesse alla riduzione dei monti retributivi per complessivi **5.021 milioni** di euro (4.785 milioni nell'anno precedente).
- 5) **Trasferimenti alle gestioni per la copertura dei disavanzi di gestione** (relativi all'esercizio 2012) di alcuni Fondi Speciali INPS (spedizionieri doganali, addetti alle imposte di consumo, lavoratori portuali e lavoratori ex FF.SS) il cui onere a carico della Gestione ammonta per l'anno in esame a **4.822 milioni**, rispetto ai 4.407 milioni dell'anno precedente.

Altre aree di intervento della GIAS sono le prestazioni a sostegno della famiglia, sia per quanto riguarda la platea dei pensionati sia per i lavoratori attivi per un importo di 3.525 milioni di euro, di cui 262 milioni per quota parte a copertura degli ANF (assegni al nucleo familiare) per i pensionati e 585 milioni per l'erogazione di prestazioni economiche (TBC e maternità).

Tenuto quindi conto che l'attività della GIAS nel settore pensionistico si esplica sia sul versante delle **entrate a sostegno dei flussi contributivi** sia su quello **delle uscite per prestazioni**, di seguito si espongono le diverse linee di intervento che caratterizzano i sopracitati punti 1) e 2) mentre per il punto 3) si fa rinvio al successivo capitolo 6, in cui è diffusamente trattata la materia relativa agli interventi a sostegno del salario erogati dalla Gestione delle prestazioni temporanee (GPT) e dalla GIAS.

Per quanto attiene il punto 1) i principali interventi sono:

- a) **oneri pensionistici** (di notevole importo) che la legge istitutiva e poi alcuni provvedimenti intervenuti successivamente in materia hanno posto a carico della Gestione quali: le maggiorazioni dei trattamenti minimi; una quota parte di ciascuna pensione erogata dalle gestioni FPLD, fondi speciali, commercianti e artigiani; le pensioni ai CDCM ante 1989; i prepensionamenti; le maggiorazioni delle pensioni agli ex combattenti e altri oneri minori, tra i quali si evidenziano per il 2013:
 - Quota parte di ciascuna pensione erogata: nelle gestioni INPS l'onere ha raggiunto **18.374 milioni di euro** a fronte dei 16.679 rilevati nel 2012.
 - Pensioni ai CDCM liquidate ante 1/1/1989 per un importo, nell'anno in esame di **2.364 milioni di euro** rispetto ai 2.516 milioni del 2012.
 - Pensionamenti anticipati pari a **1.079 milioni di euro**, in flessione rispetto ai 1.241 milioni del 2012.

- Quota parte delle pensioni di cui all'art. 1 legge n. 59/1991, pari a **1.003 milioni di euro** in lieve flessione rispetto a 1.011 milioni del 2012.
- Prestazioni aggiuntive art. 5 legge n. 127/2007 pari a **960 milioni di euro** in calo rispetto ai 1.031 milioni del 2012.
- Quota parte delle pensioni di invalidità ante legge n. 222/1984 per un valore di **4.940 milioni di euro**, rispetto a 4.750 milioni del 2012.

La quantificazione complessiva in termini finanziari di tutti gli oneri pensionistici è evidenziata nel presente Rapporto sotto l'apposita voce della *Tabella 1.a*, per una spesa di **33.292 milioni di euro** rispetto ai **31.782 milioni** del 2012. A tali oneri devono essere aggiunti quelli relativi all'area dei fondi dei dipendenti pubblici (ex INPDAP) introdotti dalla legge n. 183/2011 che, come già detto in precedenza, ha riconosciuto l'intervento finanziario della GIAS anche per questi Fondi con un onere salito nel 2013 a 8.073 milioni di euro rispetto ai 6.698 milioni registrati nell'anno precedente.

In merito al sopracitato punto 2) le erogazioni relative a prestazioni prettamente assistenziali sono:

- Trasferimento delle risorse finanziarie alla specifica **“Gestione per l'erogazione delle pensioni e delle indennità di accompagnamento agli invalidi civili”** ex art. 130 del D.L.vo. del 31/3/1998, i cui aspetti statistici e finanziari vengono evidenziati al Capitolo 11, nella tabella 11.2.
- **Erogazione di prestazioni assistenziali** riguardanti le pensioni sociali, assegni sociali e relative maggiorazioni, anch'esse analizzate al capitolo 11 (Tabella 11.2).

Nel complesso la quantificazione finanziaria di questi interventi è pari a **21.623 milioni di euro**, rispetto a 20.867 milioni del 2012.

Per quanto riguarda infine le “pensioni di guerra” (dirette e indirette), al 31 dicembre 2013 risultano in pagamento n. 241.015 trattamenti corrispondenti ad un onere annuo di **1.390 milioni di euro**, inferiore allo stock presente alla stessa data dell'anno precedente (261.435 pensioni in essere per un importo annuo di 1.426 milioni). Gli importi sono erogati da apposito capitolo del MEF (Ministero Economia e Finanze).

Nel capitolo finale (cap. 11, Sintesi e conclusioni) si evidenzieranno questi importi perché, sommati agli altri interventi GIAS, forniscono un importante dato complessivo molto spesso sconosciuto anche ai decisori politici.

Il BOX 1 evidenzia per ciascuna gestione previdenziale del sistema obbligatorio gli importi a carico della GIAS per “quote di prestazioni” nonché l'ammontare dei trasferimenti (unitamente a quelli provenienti dalla GPT e dalle Regioni) che vanno ad aumentare le “entrate contributive”.

BOX 1

IMPORTI A CARICO GIAS PER PRESTAZIONI				TRASFERIMENTI DALLA GIAS E ALTRE GESTIONI		
	2012	2013			2012	2013
(valori assoluti espressi in milioni di euro)				(valori assoluti espressi in milioni di euro)		
DIPENDENTI PRIVATI	24.475,29	25.476,82		DIPENDENTI PRIVATI	17.777,88	16.738,77
Dipendenti Privati INPS	23.554,71	24.562,40		Dipendenti Privati INPS	17.747,10	16.716,82
FPLD	23.282,91	24.310,70		FPLD	17.410,54	16.391,31
TRASPORTI	41,53	40,26		TRASPORTI	122,15	121,70
TELEFONICI	25,23	25,20		TELEFONICI	1,77	1,64
ELETTRICI	55,57	53,94		ELETTRICI	3,50	3,49
VOLO	5,74	4,26		VOLO	34,22	35,24
IMPOSTE CONSUMO	5,93	4,38		IMPOSTE CONSUMO	158,09	154,71
CREDITO*	15,96	-		CREDITO*	7,55	-
FFSS	46,18	46,16		FFSS	0,00	0,00
INPDAI	75,66	77,50		INPDAI	9,28	8,73
Altri Fondi dipendenti privati	83,18	79,21		Altri Fondi dipendenti privati	26,89	18,04
ISTITUTO GIORNALISTI	2,00	0,00		ISTITUTO GIORNALISTI	0,00	1,00
ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	81,18	79,21		ENTE LAVORATORI SPETTACOLO**	26,89	17,04
Fondi Ex Aziende Autonome	837,40	835,21		Fondi Ex Aziende Autonome	3,89	3,91
IPOST	837,40	835,21		IPOST	3,89	3,91
DIPENDENTI PUBBLICI	6.698,14	8.073,63		DIPENDENTI PUBBLICI	67,45	88,76
CPDEL	162,13	82,95		CPDEL	49,04	69,14
CPI	0,29	0,60		CPI	0,48	0,22
CPS	7,73	10,12		CPS	14,57	17,85
CPUG	0,17	0,13		CPUG	0,00	0,00
CTPS	6.527,82	7.979,83		CTPS	3,36	1,55
AUTONOMI E PROFESSIONISTI				AUTONOMI E PROFESSIONISTI		
Autonomi Inps	7.252,10	7.754,05		Autonomi Inps	263,86	250,35
ARTIGIANI	1.662,07	1.745,95		ARTIGIANI	81,50	82,48
COMMERCianti	1.090,53	1.228,00		COMMERCianti	65,35	63,73
CDCM	4.499,50	4.780,10		CDCM	117,01	104,14
Liberi Professionisti	2,49	0,51		Liberi Professionisti	97,43	93,82
CASSE PRIV 509 ESCLUSO ENPAM	0,49	0,51		CASSE PRIV 509 ESCLUSO ENPAM	97,43	92,82
ENPAM	2,00	0,00		ENPAM	0,00	0,00
CASSE PRIV 103	0,00	0,00		CASSE PRIV 103	0,00	1,00
FONDO CLERO	11,89	10,04		FONDO CLERO	0,00	0,00
GESTIONE PARASUBORDINATI	28,71	39,34		GESTIONE PARASUBORDINATI	31,88	26,69
INTEGRATIVI INPS	11,44	11,33		INTEGRATIVI INPS	270,63	254,98
miniére	5,74	5,78		miniére	12,94	12,48
gas	0,84	0,83		gas	0,01	0,01
esattoriali	1,68	1,59		esattoriali	0,00	0,00
portuali	1,18	1,18		portuali (1)	53,88	50,97
enti disciolti	1,95	1,95		enti disciolti (2)	203,80	191,52
ENASARCO	0,05	0,00		ENASARCO	0,00	0,00
TOTALE	38.480,06	41.365,72		TOTALE	18.509,13	17.453,37
TOTALE GIAS al netto dei DIP PUBBLICI	31.781,92	33.292,09				

*Fondo Credito confluito in FPLD nel 2013; ** Fondo Enpals Cumulativo di gestione spettacolo e sportivi; (1) Trasferimenti GIAS ai sensi dell'art. 13 DL 873/1986; (2) Trasferimenti da parte di altri enti previsto dai commi 5 e 6 art. 77 Legge 833/1978

4. Il sistema delle Casse privatizzate dei Liberi Professionisti

In questo capitolo si analizzano alcuni indicatori del cosiddetto “sistema degli Enti Previdenziali Privatizzati” dei liberi professionisti, considerando due macro-gruppi: gli Enti privatizzati ai sensi del D. Lgs. n. 509/1994 di cui fanno parte: ENPACL (Consulenti del Lavoro), ENPAV (Veterinari), ENPAF (Farmacisti), Cassa Forense (Avvocati), INARCASSA (Ingegneri e Architetti), CIPAG (Geometri e geometri laureati), CNPR (Ragionieri e Periti Commerciali), CNPADC (Dottori Commercialisti), CNN (Notai), ENPAM (Medici) e INPGI, Gestione Sostitutiva, (Giornalisti); gli Enti istituiti ai sensi del D.Lgs. n. 103/1996 che ricomprendono: ENPAB (Biologi), ENPAIA (Gestione Separata Agrotecnici e Gestione Separata Periti Agrari), EPAP (Pluricategoriale dottori agronomi e dottori forestali, attuari, chimici e geologi), EPPI (Periti Industriali e laureati), ENPAP (Psicologi), ENPAPI (Infermieri), e INPGI (Giornalisti, Gestione Separata).

In relazione alle modalità di funzionamento le Casse sopra indicate che a differenza delle gestioni pubbliche Inps dispongono di riserve patrimoniali per la gestione finanziaria del proprio debito latente ossia delle obbligazioni derivanti dalle prestazioni previdenziali che dovranno essere corrisposte in futuro agli attuali iscritti, operano secondo lo *schema pensionistico a ripartizione* come del resto l'intero sistema di previdenza obbligatoria.

All'interno del sistema a ripartizione coesistono due principali modalità (metodi) di calcolo delle pensioni erogate: gli Enti di cui al D.Lgs. n. 509/1994 calcolano le proprie prestazioni secondo il *metodo retributivo*, cioè in base alla media delle ultime annualità di reddito che in alcuni casi arrivano a coprire quasi l'intera vita lavorativa; per ricavare la rata di pensione la retribuzione media pensionabile (RMP) viene moltiplicata per un coefficiente di proporzionamento in base al numero di anni di lavoro (es: 30 anni x 1,5% = pensione pari al 45% di RMP); gli Enti di cui al D.Lgs. n. 103/1996 rivalutano le proprie prestazioni secondo il *metodo contributivo*, moltiplicando il montante individuale dei contributi versati dagli iscritti per il coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'iscritto al momento del pensionamento.

Il montante contributivo individuale, costituito dal complesso dei contributi soggettivi, viene annualmente incrementato su base composta secondo il tasso di capitalizzazione annuo di variazione nominale del PIL. L'eventuale differenza positiva tra il rendimento degli investimenti effettivamente conseguito e la capitalizzazione accreditata ai singoli conti individuali viene immessa in un fondo di riserva da utilizzarsi per eventuali saldi negativi.

A seguito dell'introduzione dell'obbligo di redigere bilanci con la sostenibilità finanziaria e attuariale a 30 anni con ulteriore proiezione opzionale di altri 20 anni prevista dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale e inserita nella legislazione del 2007 e dell'allungamento del periodo di previsione a 50 anni indicato dall'art. 24 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 (detto "decreto salva Italia") convertito successivamente in legge 22 dicembre 2011 n. 214, tutti gli Enti di cui al D.Lgs. n. 509/1994, ad eccezione di Cassa Forense ed Enpam, hanno introdotto il *metodo contributivo* con rigorosa applicazione del principio “pro rata” a tutela delle anzianità maturate in precedenza.

Infine, questi Enti sono alimentati da due principali tipi di contributi: il contributo *soggettivo* che è calcolato in percentuale del reddito imponibile ai fini fiscali, variabile dal 10% al 16% con la finalità di finanziare le prestazioni pensionistiche; il contributo *integrativo* calcolato sul giro d'affari (e quindi di importo più elevato) variabile tra il 2% e il 4% che finanzia in parte le politiche di welfare a favore degli iscritti e i costi di funzionamento e in parte può essere destinato all'aumento del montante pensionistico di ciascun iscritto.

Quest'ultima possibilità è stata introdotta con la così detta Legge Lo Presti, la quale è stata principalmente pensata con la logica di adeguare e far incrementare le prestazioni pensionistiche future erogate dagli Enti di cui al D.Lgs. n. 103/1996.

Il **numero complessivo dei contribuenti** agli Enti Previdenziali nel loro insieme, considerando il periodo di analisi dal 1989 al 2013, è aumentato di circa il **136%** raggiungendo il valore di **1.210.856** unità. Nel 2013, considerando gli Enti di cui al D. Lgs. n. 509/1994 (di seguito “i 509”) il numero dei contribuenti è pari a **1.045.561** con un incremento del 24% rispetto al 2004 e dell’1,3% rispetto al 2012, mentre per gli Enti di cui al D. Lgs. n. 103/1996, (di seguito “i 103”) il numero dei contribuenti è pari a **165.295** con un aumento del 61% rispetto al 2004 e del 7,1% rispetto al 2012.

Nell’anno in esame, il **contributo medio annuo** è di **6.188,4** euro con un aumento percentuale pari al 3,7% rispetto al 2012 pur registrando un andamento diverso tra i due macro gruppi. In particolare, per i 509 il contributo medio è pari a **6.817,7** euro con un incremento del 4,6% rispetto al 2012; per i 103 è pari a **2.207,7** euro con una diminuzione del 3,8% rispetto al 2012.

Considerando il periodo 1989-2013, **le pensioni erogate** sono passate da 145.325 a **328.161** con un aumento del **118,7%**; si evidenzia che i 103, pur rappresentando il 15,8% del totale dei contribuenti, data la recente costituzione, hanno erogato nel 2013 un numero modesto di prestazioni pari a **10.301**. Considerando il periodo compreso tra il 2012 e il 2013 il numero delle prestazioni erogate dai 103 è aumentato del 13,8%.

La **pensione media** nel 2013 è stata pari a **12.600 euro** con un aumento del 2,4% rispetto al 2012. Nel dettaglio, per i 509 la pensione media nel 2013 è pari a **12.941,1 euro** con un incremento del 2,7% rispetto al 2012; per i 103 è pari a **2.073,6 euro** con un aumento del 8,9% rispetto al 2012. Si evidenzia che, per quanto riguarda i 103, nella maggior parte dei casi la pensione sopra riportata è solo una parte della pensione complessiva che viene percepita dagli iscritti pensionati insieme a quella di primo pilastro. Questo dipende dal fatto che tali soggetti hanno maturato il diritto alla pensione di primo pilastro anche in altre gestioni pubbliche.

Nel 2013 la **spesa per pensioni** ha raggiunto i **4.134 milioni di euro** con un incremento del 5,4% sul 2012. Per i 509 si registra un valore pari a **4.113 milioni di euro** con un aumento del 5,3% rispetto al 2012, mentre per i 103 è pari a **21 milioni di euro** con aumento del 25% rispetto al 2012. La sottostante tabella fornisce una sintesi circa l’andamento della grandezza nel tempo.

	Importo 2013	Variaz. % sul 2012	Variaz. % su 5 anni	Variaz. % su 10 anni	Variaz. % da inizio rilevazione
Casse 509	4.113	5,29%	23,28%	65,41%	539,43%
Casse 103	21	25,03%	156,41%	1507,50%	2981,54%

Le **entrate contributive** degli Enti Previdenziali Privati nel 2013 sono pari a circa **7.493 milioni di euro** con un aumento del 5,8% rispetto al 2012. I contributi incassati dai 509 sono pari a **7.128 milioni di euro** con un aumento del 6% rispetto al 2012, mentre per i 103 sono pari a **365 milioni di euro** con un aumento del 3,1% rispetto al 2012. La sottostante tabella fornisce una sintesi circa l’andamento della grandezza nel tempo.

	Importo 2013	Variaz. % sul 2012	Variaz. % su 5 anni	Variaz. % su 10 anni	Variaz. % da inizio rilevazione
Casse 509	7.128	5,98%	24,96%	76,58%	586,43%
Casse 103	365	3,07%	33,14%	82,64%	2064,83%

Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni si attesta su un valore di circa **3,36 miliardi di euro** con una crescita percentuale del **6,4%** rispetto all’anno precedente; nel 2012 si registrava un saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni pari a **3,16 miliardi di euro**. Se si considerano i 509 il saldo previdenziale al 2013 è pari a **3,02** miliardi di euro mentre per quanto

riguarda i 103 è pari a **344** milioni di euro. La sottostante tabella fornisce una sintesi circa l'andamento della grandezza nel tempo.

	Importo 2013	Variaz. % sul 2012	Variaz. % su 5 anni	Variaz. % su 10 anni	Variaz. % da inizio rilevazione
Casse 509	3.015	6,93%	27,32%	94,52%	662,95%
Casse 103	344	1,96%	29,28%	73,10%	1938,11%

Il rapporto tra pensionati e attivi è pari a **0,27** (cioè 3,7 attivi per ogni pensionato) con un incremento dello 0,8 % rispetto al 2012. Nel dettaglio, il rapporto tra pensionati e contribuenti dei 509 è pari a **0,30** (3,33 attivi per ogni pensionato) con un incremento dell'1,3% rispetto al 2012 mentre per i 103 è pari a **0,06** (16,66 attivi per ogni pensionato) con un incremento del 6,3% rispetto al 2012. La sottostante tabella fornisce una sintesi circa l'andamento del rapporto nel tempo.

	Rapporto 2013	Variaz. % sul 2012	Variaz. % su 5 anni	Variaz. % su 10 anni	Variaz. % da inizio rilevazione
Casse 509	0,304	1,25%	6,62%	6,14%	7,26%
Casse 103	0,062	6,27%	60,26%	328,95%	3688,63%

Il rapporto tra pensione media e contributo medio nel 2013 è pari a **2,04** con una diminuzione percentuale dell'1,23% rispetto al 2012 (cioè la pensione media è pari a 2,04 volte l'importo dei contributi medi annuali). Nel dettaglio, per quanto riguarda i 509 il rapporto nel 2013 è pari a **1,90** con una ulteriore diminuzione dell'1,9% rispetto al 2012 mentre per i 103 si registra nel 2013 un valore pari a **0,94**, con un aumento percentuale del 14,2% rispetto al 2012 ma nell'ambito di un trend in costante diminuzione negli anni. La sottostante tabella fornisce una sintesi circa l'andamento del rapporto nel tempo.

	Rapporto 2013	Variaz. % sul 2012	Variaz. % su 5 anni	Variaz. % su 10 anni	Variaz. % da inizio rilevazione
Casse 509	1,898	-1,88%	-7,46%	-11,75%	-13,15%
Casse 103	0,939	14,15%	20,17%	105,19%	377,95%

Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni nel 2013 è pari a **1,81** con un incremento percentuale dello 0,4% rispetto al 2012. Per i 509 tale rapporto assume un valore pari a **1,73** con un ulteriore incremento percentuale dello 0,7% rispetto al 2012 mentre per i 103 tale rapporto assume un valore pari a 17,08 con una diminuzione percentuale del 17,6% rispetto al 2012 sia pure nell'ambito di un trend in costante diminuzione negli anni. La sottostante tabella fornisce una sintesi circa l'andamento del rapporto nel tempo.

	Rapporto 2013	Variaz. % sul 2012	Variaz. % su 5 anni	Variaz. % su 10 anni	Variaz. % da inizio rilevazione
Casse 509	1,73	0,65%	1,36%	0,66%	7,35%
Casse 103	17,08	-17,56%	-48,08%	-44,80%	-30,67%

I seguenti grafici e le tabelle riportano l'andamento nel tempo dei parametri considerati per i due macro gruppi: gli Enti privatizzati ai sensi del D. Lgs. n. 509/1994 e gli Enti istituiti ai sensi del D.Lgs. n. 103/1996.

Tabella 4.1: Gli indicatori previdenziali degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94

		ENPACL	ENPAV	ENPAF	CF	INARCASSA	CIPAG	CNPR	CNPADC	CNN	INPGI	ENPAM
Spesa per pensioni	Importo	88,31	34,75	162,74	705,53	431,22	437,47	209,56	227,40	190,35	426,66	1.199,47
	var.% da 2012	11,25%	6,44%	1,40%	5,20%	14,93%	3,85%	3,44%	6,69%	3,67%	4,42%	3,46%
	var.% da 2009	42,32%	851,08%	4,86%	19,03%	55,35%	24,73%	31,96%	28,54%	10,39%	23,25%	17,97%
	var.% da 2004	137,62%	1030,79%	15,99%	68,21%	126,23%	98,90%	116,55%	116,24%	36,28%	64,93%	40,10%
	var. % da inizio rilevazione	1108,20%	30471,27%	55,06%	1014,30%	1799,08%	1626,19%	2212,80%	1474,39%	280,11%	534,33%	331,49%
Entrate contributive	Importo	150,52	86,06	259,24	1.414,06	1.059,26	430,70	255,53	664,78	215,82	383,53	2.208,81
	var.% da 2012	22,61%	7,84%	1,99%	6,62%	14,70%	3,53%	0,49%	7,40%	9,81%	0,12%	2,69%
	var.% da 2009	54,31%	42,53%	-86,34%	60,11%	59,27%	8,62%	1,38%	21,21%	8,58%	-1,20%	12,69%
	var.% da 2004	89,22%	103,72%	-84,12%	162,10%	121,91%	72,99%	46,42%	131,41%	-6,11%	21,07%	55,33%
	var.% da inizio rilevazione	976,15%	2731,75%	-66,38%	1333,71%	1103,75%	516,40%	1037,90%	1201,39%	197,78%	302,42%	425,60%
Saldo entrate contributive/spesa per pensioni	Importo	62,21	51,31	96,50	708,53	628,04	-6,77	45,96	437,37	25,47	-43,13	1.009,34
	var.% da 2012	43,41%	8,81%	3,00%	8,07%	14,55%	29,50%	-11,06%	7,77%	97,04%	68,94%	1,78%
	var.% da 2009	75,29%	54,92%	-2,65%	143,93%	62,07%	-114,79%	-50,71%	17,71%	-3,27%	-202,67%	7,00%
	var.% da 2004	46,79%	165,62%	23,03%	490,10%	119,04%	-123,33%	-40,88%	140,16%	-71,76%	-174,23%	78,38%
	var.% da inizio rilevazione	831,63%	2241,81%	-6173,23%	1906,42%	861,92%	-115,20%	243,14%	1093,77%	13,73%	-253,78%	609,47%
Rapporto pensionati/attivi	Numero	0,33	0,23	0,31	0,14	0,11	0,30	0,28	0,11	0,53	0,48	0,50
	var.% da 2012	-10,89%	0,16%	-6,09%	-2,16%	11,87%	2,21%	4,13%	0,76%	-2,81%	9,11%	3,27%
	var.% da 2009	7,51%	0,03%	-11,61%	-12,64%	20,31%	12,36%	11,17%	1,85%	16,33%	35,98%	14,80%
	var.% da 2004	27,86%	-15,66%	-23,52%	-27,84%	8,39%	32,02%	82,49%	8,77%	19,45%	55,13%	22,23%
	var.% da inizio rilevazione	115,26%	-36,66%	-31,34%	-55,26%	-59,66%	118,94%	186,80%	-60,99%	1,89%	25,96%	74,75%
Rapporto entrate contributive/uscite per pensioni	Numero	1,70	2,48	1,59	2,00	2,46	0,98	1,22	2,92	1,13	0,90	1,84
	var.% da 2012	10,22%	1,31%	0,58%	1,35%	-0,20%	-0,31%	-2,85%	0,66%	5,92%	-4,12%	-0,75%
	var.% da 2009	8,43%	11,81%	-2,79%	34,51%	2,52%	-12,91%	-23,17%	-5,71%	-1,64%	-19,84%	-4,47%
	var.% da 2004	-20,37%	34,41%	2,18%	55,82%	-1,91%	-13,02%	-32,38%	7,01%	-31,11%	-26,59%	10,87%
	var.% da inizio rilevazione	-10,93%	-30,89%	61,75%	28,66%	-36,61%	-64,29%	-50,80%	-17,34%	-21,66%	-36,56%	21,81%
Rapporto pensione media/contributo medio	Numero	1,78	1,77	2,02	3,48	3,80	3,39	2,96	3,21	1,67	2,32	1,08
	var.% da 2012	1,82%	-1,45%	5,87%	0,85%	-10,43%	-1,86%	-1,15%	-1,41%	-2,86%	-4,41%	-2,44%
	var.% da 2009	-14,22%	-68,13%	-11,64%	-56,40%	-45,40%	-63,33%	-86,13%	-44,16%	-56,78%	-50,29%	-59,02%
	var.% da 2004	-1,79%	-11,79%	27,97%	-11,06%	-5,95%	-12,91%	-18,96%	-14,08%	21,51%	-12,18%	-26,21%
	var.% da inizio rilevazione	-47,85%	128,44%	-9,95%	73,70%	291,10%	27,91%	-29,13%	210,14%	25,29%	25,14%	-53,02%

Grafico 4.2: Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio

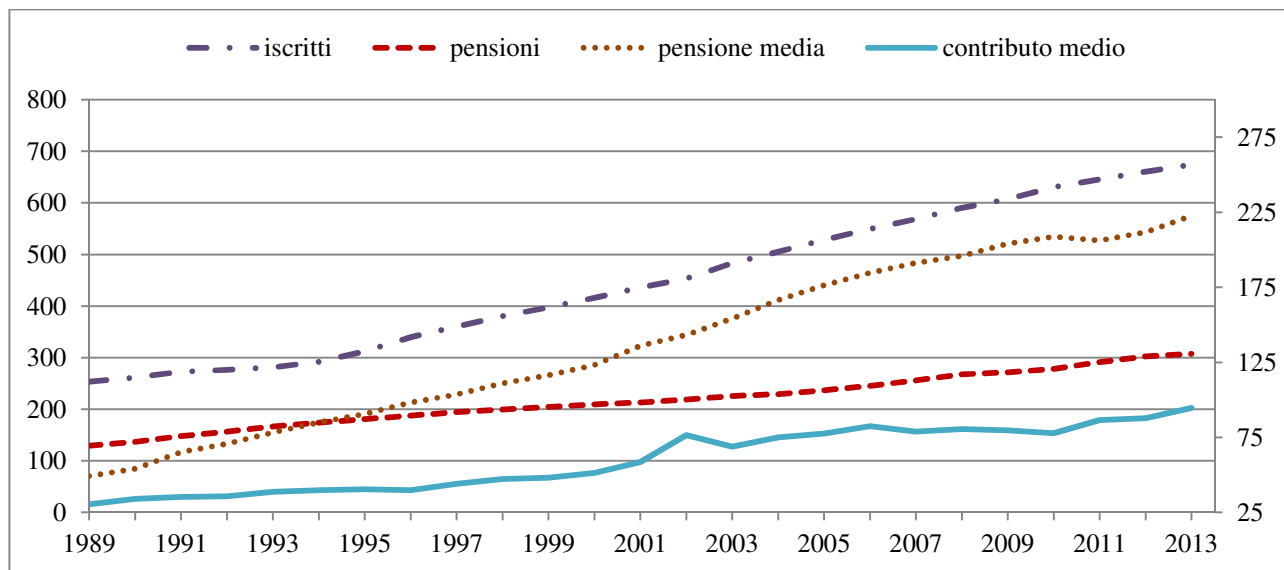
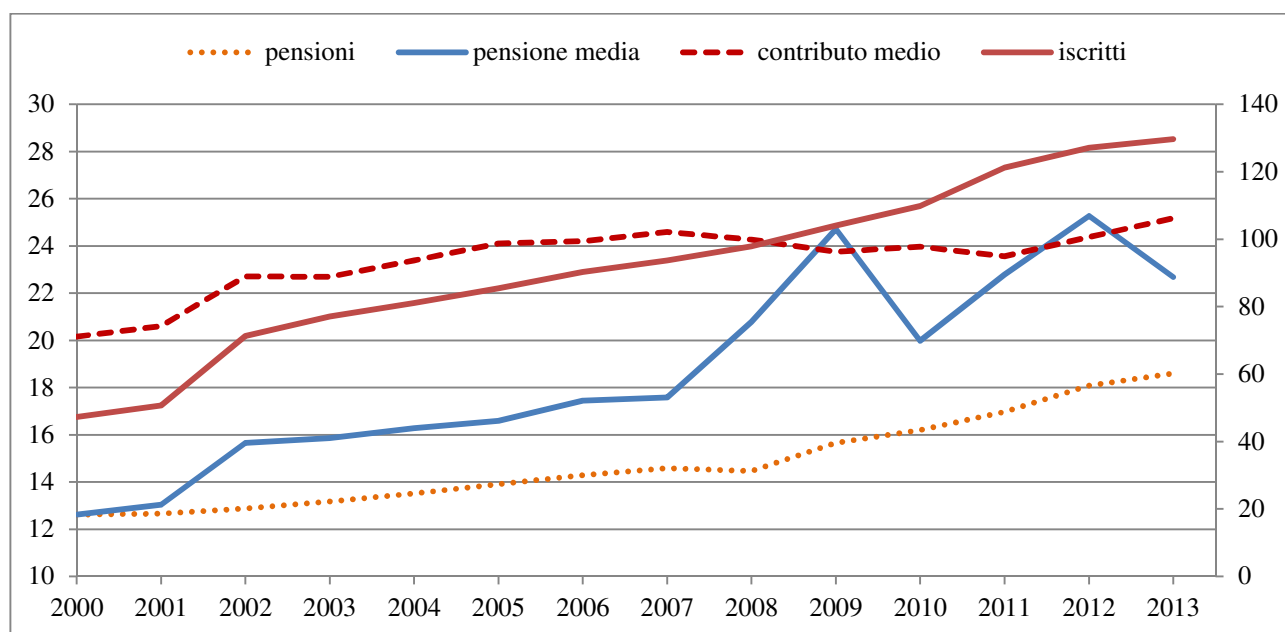


Tabella 4.3: Gli indicatori previdenziali degli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96

		EPPI	ENPAP	ENPAPI	ENPAB	ENPAIA Agrotecnici	ENPAIA Periti Agrari	EPAP	INPGI 2
Spesa per pensioni	Importo	7,85	4,19	1,70	1,76	0,01	0,56	3,99	1,31
	var.% da 2012	37,23%	18,06%	22,34%	10,96%	-41,42%	1,29%	30,52%	7,60%
	var.% da 2009	155,81%	135,98%	220,97%	251,92%	-57,92%	42,21%	168,17%	137,68%
	var.% da 2004	1587,79%	1163,11%	3816,40%	3733,47%		403,79%	1732,95%	1038,32%
	var.% da inizio rilevazione						513,73%		46588,95%
Entrate contributive	Importo	68,73	89,02	68,21	33,10	1,75	7,59	53,57	42,95
	var.% da 2012	6,73%	6,00%	3,45%	9,54%	4,81%	1,60%	-1,91%	-6,12%
	var.% da 2009	22,87%	35,49%	92,10%	12,75%	30,21%	14,35%	4,13%	52,52%
	var.% da 2004	58,47%	100,62%	160,07%	52,84%	64,45%	39,53%	44,96%	107,29%
	var.% da inizio rilevazione	-6,98%	428,07%	1312,58%	11,42%	304,35%	95,60%	-46,92%	309,94%
Saldo entrate contributive/spesa per pensioni	Importo	60,88	84,82	66,52	31,33	1,74	7,03	49,59	41,65
	var.% da 2012	3,75%	5,47%	3,05%	9,46%	5,41%	1,63%	-3,83%	-6,49%
	var.% da 2009	15,16%	32,70%	90,16%	8,60%	32,19%	12,60%	-0,75%	50,82%
	var.% da 2004	41,89%	92,61%	154,02%	45,00%	63,28%	31,99%	34,97%	102,11%
	var.% da inizio rilevazione	-6,98%	403,19%	1277,48%	5,48%	5,03%	85,60%	-50,87%	297,59%
Rapporto pensionati/attivi	Numero	0,19	0,05	0,04	0,06	0,01	0,13	0,06	0,04
	var.% da 2012	75,03%	5,09%	7,84%	8,83%	100,00%	46,81%	14,99%	-1,20%
	var.% da 2009	156,07%	42,65%	46,34%	143,52%	209,05%	73,91%	72,13%	32,95%
	var.% da 2004	689,55%	186,05%	651,85%	897,37%		231,44%	431,56%	268,76%
	var.% da inizio rilevazione	2013,59%	699,06%	30814,95%	2883,58%		468,48%	2471,80%	1365,64%
Rapporto entrate contributive/uscite per pensioni	Numero	8,76	21,23	40,24	18,76	140,73	13,65	13,44	32,91
	var.% da 2012	-22,23%	-10,21%	-15,44%	-1,28%	78,94%	0,31%	-24,85%	-12,75%
	var.% da 2009	-51,97%	-42,58%	-40,15%	-67,96%	209,45%	-19,59%	-61,17%	-35,83%
	var.% da 2004	-90,61%	-84,12%	-93,36%	-96,01%		-72,30%	-92,09%	-81,79%
	var.% da inizio rilevazione								
Rapporto pensione media/contributo medio	Importo	0,60	0,94	0,65	0,92	0,58	0,57	1,23	0,72
	var.% da 2012	-26,54%	5,98%	9,66%	-6,92%	-72,06%	-10,24%	15,72%	16,01%
	var.% da 2009	-18,70%	22,09%	14,17%	28,17%	-89,54%	-28,49%	49,61%	17,22%
	var.% da 2004	34,90%	120,10%	100,29%	151,47%		8,93%	137,87%	48,92%
	var.% da inizio rilevazione	176,01%	293,44%						421,07%

Grafico 4.4: Gli andamenti degli indicatori: numero iscritti, numero pensioni, pensione media e contributo medio



Il **totale degli attivi (patrimonio)** delle Casse di Previdenza è pari a circa **51 miliardi** alla fine del 2013. La **composizione percentuale degli investimenti** è la seguente: 10% in liquidità, 28% in titoli di Stato ed altri titoli di debito (obbligazioni), 4% titoli di capitale (azioni), 21% OICR, 24% immobili detenuti direttamente e partecipazioni in società immobiliari, 0,8% polizze assicurative e 13% altre attività (crediti etc ...). Si evidenzia che **l'80,3%** degli investimenti in titoli di stato riguarda titoli emessi dallo Stato Italiano. In aggiunta, il 36,2% degli investimenti in OICR è stato allocato in fondi immobiliari.

Di seguito, per ciascun Ente Previdenziale Privatizzato, viene esposta una breve analisi corredata da un commento in forma sintetica e standardizzata sui dati principali (**per un esame sugli andamenti del sistema Casse si rimanda alle tabelle di dettaglio da 1b a 6d e ai grafici, riportati sul sito web**).

4.1 Gli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPACL)

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari (ENPAV)

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti (ENPAF)

Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense (CNPAF)

Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti liberi professionisti (INARCASSA)

Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri liberi professionisti (CIPAG)

Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali (CNPR)

Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti (CNPADC)

Cassa Nazionale del Notariato (CNN)

Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri (ENPAM)

Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani Gestione Sostitutiva (INPGI)

1) Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPACL)

Prestazioni: L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo dell'Ente proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 12% per il 2013 e da quello integrativo, nella misura del 4%.

I principali indicatori per il 2013: Il **numero complessivo dei contribuenti**, nel periodo di analisi dal 1989 al 2013, è aumentato del **65%** raggiungendo i **26.423 iscritti**, per **entrate contributive** pari a **150,521 milioni di euro** con un incremento pari al 22,6% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 1989-2013, le **pensioni erogate** sono passate da **2.457** a **8.729** con un aumento del **255,3%**; la **spesa per pensioni** ha raggiunto gli **88,307 milioni di euro** con un incremento pari all'11,3% rispetto al 2012. **Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni** si attesta su un valore di **62,214 milioni di euro** con una crescita del **43,4%** rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il **rapporto tra pensionati e attivi** è pari a **0,33** con una riduzione del 10,8%. **Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni** nel 2013 è pari a **1,7** con un aumento del 10,2%. La **pensione media** nel 2013 è pari a **10.116,5 euro** con un aumento pari al 26,2%. Il **contributo medio** nel 2013 è pari a **5.696,6 euro** con un aumento pari al 23,9%. **Il rapporto tra pensione media e contributo medio** nel 2013 è pari a **1,78** con un aumento dell'1,8%.

2) Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari (ENPAV)

Prestazioni: L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari, a cui sono obbligatoriamente iscritti tutti i veterinari iscritti agli albi professionali, provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo dell'Ente proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 12% per il 2013 e da quello integrativo, nella misura del 2%.

I principali indicatori per il 2013: Il **numero complessivo dei contribuenti**, nel periodo di analisi dal 1989 al 2013, è aumentato del **104%** raggiungendo i **27.596 iscritti**, per **entrate contributive** pari a **86,057 milioni di euro** con un incremento pari al 7,8% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 1989-2013, le **pensioni erogate** sono passate da **4.856** a **6.285** con un aumento del **29%**; la **spesa per pensioni** ha raggiunto i **34,748 milioni di euro** con un incremento pari al 6,4% rispetto al 2012. **Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni** si attesta su un valore di **51,309 milioni di euro** con una crescita dell'**8,8%** rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il **rapporto tra pensionati e attivi** è pari a **0,23** con un aumento dello 0,16%. Il **rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni** nel 2013 è pari a **2,48** con un aumento dell'1,3%. La **pensione media** nel 2013 è pari a **5.528,7 euro** con un aumento pari al 4,6%. Il **contributo medio** nel 2013 è pari a **3.118,5 euro** con un aumento pari al 6,4%. **Il rapporto tra pensione media e contributo medio** nel 2013 è pari a **1,77** con una riduzione dell'1,5%.

3) Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti (ENPAF)

Prestazioni: L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti, a cui sono obbligatoriamente iscritti tutti i farmacisti iscritti agli Albi professionali, provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo dell'Ente proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 12% per il 2013 e da quello integrativo, nella misura del 4%. Per regolamento la contribuzione è forfettaria e deliberata ogni anno dal CdA.

I principali indicatori per il 2013: Il **numero complessivo dei contribuenti**, nel periodo di analisi dal 1989 al 2013, è aumentato del **63%** raggiungendo gli **86.395 iscritti**, per **entrate contributive** pari a **259,244 milioni di euro** con un incremento pari al 2% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 1989-2013, le **pensioni erogate** sono passate da **23.941** a **26.821** con un aumento del **12%**; la **spesa per pensioni** ha raggiunto i **162,741 milioni di euro** con un incremento pari al 1,4% rispetto al 2012. **Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni** si attesta su un valore di **96,504 milioni di euro** con una crescita del **3%** rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il **rapporto tra pensionati e attivi** è pari a **0,31** con una diminuzione del 6,1%. Il **rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni** nel 2013 è pari a **1,59** con un aumento dello 0,58%. La **pensione media** nel 2013 è pari a **6.067,7 euro** con un aumento pari al 4,3%. Il **contributo medio** nel 2013 è pari a **3.000,7 euro** con un aumento pari al 6,4%. **Il rapporto tra pensione media e contributo medio** nel 2013 è pari a **2,02** con un aumento del 5,9%.

4) Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense (CNPAF)

Prestazioni: La Cassa di Previdenza e Assistenza Forense, a cui sono obbligatoriamente iscritti avvocati e procuratori, provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo della Cassa proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 14% per il 2013 (crescerà fino al 15% nel 2021) e da quello integrativo, nella misura del 4%.

I principali indicatori per il 2013: Il **numero complessivo dei contribuenti**, nel periodo di analisi dal 1989 al 2013, è aumentato del **335%** raggiungendo i **177.088 iscritti**, per **entrate contributive** pari a **1.414,057 milioni di euro** con un incremento pari al 6,6% rispetto all'anno precedente.

Nel periodo 1989-2013, le **pensioni erogate** sono passate da **13.033** a **25.362** con un aumento del **94,6%**; la **spesa per pensioni** ha raggiunto i **705,531 milioni di euro** con un incremento pari al

5,2% rispetto al 2012. *Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni* si attesta su un valore di **708,526 milioni di euro** con una crescita dell'**8,1%** rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il *rapporto tra pensionati e attivi* è pari a **0,14** con una riduzione del 2,2%. Il *rapporto (ancora molto buono) tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni* nel 2013 è pari a **2,00** con un aumento dell'1,3%. La *pensione media* nel 2013 è pari a **27.818,4 euro** con un aumento pari al 3,3%. Il *contributo medio* nel 2013 è pari a **7.985,1 euro** con un aumento pari al 2,4%. Il *rapporto tra pensione media e contributo medio* nel 2013 è pari a **3,48** con un aumento dello 0,85% (cioè la pensione media è pari a 3,48 volte l'importo dei contributi medi annuali).

5) Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti liberi professionisti (INARCASSA)

Prestazioni: La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti liberi professionisti, a cui sono obbligatoriamente iscritti ingegneri e architetti che svolgono la libera professione, provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo della Cassa proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 14,5% per il 2013 e da quello integrativo, nella misura del 4%.

I principali indicatori per il 2013: Il *numero complessivo dei contribuenti*, nel periodo di analisi dal 1989 al 2013, è aumentato di circa il **323%** raggiungendo i **167.092 iscritti**, per *entrate contributive* pari a **1.059,262 milioni di euro** con un incremento pari al 14,7% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 1989-2013, le *pensioni erogate* sono passate da **10.489** a **17.886** con un aumento del **70,5%**; la *spesa per pensioni* ha raggiunto i **431,224 milioni di euro** con un incremento pari al 14,9% rispetto al 2012. *Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni* si attesta su un valore di **628,038 milioni di euro** con una crescita del **14,5%** rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il *rapporto tra pensionati e attivi* è pari a **0,11** con un aumento dell'11,9%. Il *rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni* nel 2013 è pari a **2,46** con una diminuzione dello 0,2%. La *pensione media* nel 2013 è pari a **24.109,6 euro** con un aumento pari al 1,3%. Il *contributo medio* nel 2013 è pari a **6.339,4 euro** con un aumento pari al 13,1%. Il *rapporto tra pensione media e contributo medio* nel 2013 è pari a **3,8** con una riduzione del 10,4%.

6) Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri liberi professionisti (CIPAG)

Prestazioni: La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Geometri liberi professionisti, a cui sono obbligatoriamente iscritti i geometri che svolgono la libera professione, provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo della Cassa proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 11,5% per il 2013 e da quello integrativo, nella misura del 4%.

I principali indicatori per il 2013: Il *numero complessivo dei contribuenti*, nel periodo di analisi dal 1989 al 2013, è aumentato del **63%** raggiungendo i **94.667 iscritti**, per *entrate contributive* pari a **430,698 milioni di euro** con un incremento pari al 3,5% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 1989-2013, le *pensioni erogate* sono passate da **7.941** a **28.394** con un aumento del **258%**; la *spesa per pensioni* ha raggiunto i **437,468 milioni di euro** con un incremento pari al 3,9% rispetto al 2012. *Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni* si attesta su un valore di **- 6,770 milioni di euro** con una crescita del **29,5%** rispetto all'anno precedente, in cui era pari a **- 5,228 milioni di euro**. Si tratta dell'unico caso in cui il saldo previdenziale risulta negativo. Rispetto al 2012 il *rapporto tra pensionati e attivi* è pari a **0,3** con un aumento del 2,2%. Il *rapporto tra le*

entrate per contributi e le uscite per pensioni nel 2013 è pari a **0,98** con una diminuzione dello 0,3%. La *pensione media* nel 2013 è pari a **15.407,1 euro** con un aumento pari all'1,9%. Il *contributo medio* nel 2013 è pari a **4.549,6 euro** con un aumento pari al 3,8%. *Il rapporto tra pensione media e contributo medio* nel 2013 è pari a **3,39** con una diminuzione dell'1,9%.

7) Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali (CNPR)

Prestazioni: La Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali, a cui sono obbligatoriamente iscritti i ragionieri e i periti commerciali, provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo della Cassa proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, dall'8 al 15% per il 2013, da quello di solidarietà, pari allo 0,5%, e da quello integrativo, nella misura del 4%.

I principali indicatori per il 2013: Il *numero complessivo dei contribuenti*, nel periodo di analisi dal 1989 al 2013, è aumentato del **58%** raggiungendo i **29.587 iscritti**, per *entrate contributive* pari a **255,526 milioni di euro** con un incremento pari allo 0,5% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 1989-2013, le *pensioni erogate* sono passate da **1.810** a **8.209** con un aumento del **354%**; la *spesa per pensioni* ha raggiunto i **209,563 milioni di euro** con un incremento pari al 3,44% rispetto al 2012. *Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni* si attesta su un valore di **45,963 milioni di euro** con una riduzione dell'**11%** rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il *rapporto tra pensionati e attivi* è pari a **0,28** con un aumento del 4,1%. Il *rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni* nel 2013 è pari a **1,22** con una diminuzione del 2,9%. La *pensione media* nel 2013 è pari a **25.528,4 euro** con un aumento pari allo 0,9%. Il *contributo medio* nel 2013 è pari a **8.636,4 euro** con un aumento pari al 2,1%. *Il rapporto tra pensione media e contributo medio* nel 2013 è pari a **2,96** con una diminuzione dell'1,2%.

8) Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti (CNPADC)

Prestazioni: La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti, a cui sono obbligatoriamente iscritti i Dottori Commercialisti, provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo della Cassa proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari all'11% per il 2013 e da quello integrativo, nella misura del 4%.

I principali indicatori per il 2013: Il *numero complessivo dei contribuenti*, nel periodo di analisi dal 1989 al 2013, è aumentato del **527%** raggiungendo i **60.383 iscritti**, per *entrate contributive* pari a **664,777 milioni di euro** con un incremento pari al 7,4% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 1989-2013, le *pensioni erogate* sono passate da **2.631** a **6.431** con un aumento del **144%**; la *spesa per pensioni* ha raggiunto i **227,405 milioni di euro** con un incremento pari al 6,7% rispetto al 2012. *Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni* si attesta su un valore di **437,372 milioni di euro** con una crescita del **7,8%** rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il *rapporto tra pensionati e attivi* è pari a **0,11** con un aumento dello 0,8%. Il *rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni* nel 2013 è pari a **2,92** con un aumento dello 0,7%. La *pensione media* nel 2013 è pari a **35.360,7 euro** con un aumento pari al 2,7%. Il *contributo medio* nel 2013 è pari a **11.009,3 euro** con un aumento pari al 4,2%. *Il rapporto tra pensione media e contributo medio* nel 2013 è pari a **3,21** con una diminuzione dell'1,4%.

9) Cassa Nazionale del Notariato (CNN)

Prestazioni: La Cassa Nazionale del Notariato provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo della Cassa proviene dal contributo obbligatorio in percentuale sugli onorari per gli atti di annotamento nei repertori. Per il 2014 l'aliquota, per gli atti di valore fino a 37.000 euro di cui al DM 265/2012, è pari al 22% mentre per gli altri è del 42%.

I principali indicatori per il 2013: Il **numero complessivo dei contribuenti**, nel periodo di analisi dal 1989 al 2013, è aumentato di circa il **6%** raggiungendo i **4.761 iscritti**, per **entrate contributive** pari a **215,820 milioni di euro** con un incremento pari al 9,8% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 1989-2013, le **pensioni erogate** sono passate da **2.335** a **2.517** con un aumento del **7,8%**; la **spesa per pensioni** ha raggiunto i **190,345 milioni di euro** con un incremento pari al 3,7% rispetto al 2012. **Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni** si attesta su un valore di **25,475 milioni di euro** con una crescita del **97%** rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il **rapporto tra pensionati e attivi** è pari a **0,53** con una diminuzione del 2,8%. Il **rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni** nel 2013 è pari a **1,13** con un aumento del 5,9%. La **pensione media** nel 2013 è pari a **75.623,9 euro** con un aumento pari al 6,2%. Il **contributo medio** nel 2013 è pari a **45.330,8 euro** con un aumento pari al 9,4%. **Il rapporto tra pensione media e contributo medio** nel 2013 è pari a **1,67** con una diminuzione del 2,9%.

10) Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri (ENPAM)

Prestazioni: L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo dell'Ente proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari per il 2013 al 12,5% dell'imponibile massimo di 70.000 Euro indicizzato annualmente sulla base dell'indice Istat e di un contributo aggiuntivo dell'1% sul reddito eccedente.

I principali indicatori per il 2013: Il **numero complessivo dei contribuenti**, nel periodo di analisi dal 1989 al 2013, è aumentato di circa il **43%** raggiungendo i **354.993 iscritti**, per **entrate contributive** pari a **2.208,811 milioni di euro** con un incremento pari al 2,7% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 1989-2013, le **pensioni erogate** sono passate da **72.010** a **179.262** con un aumento del **149%**; la **spesa per pensioni** ha raggiunto i **1.199,474 milioni di euro** con un incremento pari al 3,5% rispetto al 2012. **Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni** si attesta su un valore di **1.009,337 milioni di euro** con una riduzione dell'**1,8%** rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il **rapporto tra pensionati e attivi** è pari a **0,51** con un aumento del 3,3%. **Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni** nel 2013 è pari a **1,84** con una diminuzione dello 0,8%. La **pensione media** nel 2013 è pari a **6.691,2 euro** con un aumento pari al 0,1%. Il **contributo medio** nel 2013 è pari a **6.222,1 euro** con un aumento pari al 2,6%.

Il rapporto tra pensione media e contributo medio nel 2013 è pari a **1,08** con una diminuzione del 2,4%.

11) Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani Gestione Sostitutiva (INPGI)

Prestazioni: L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani Gestione Sostitutiva, a cui sono obbligatoriamente iscritti i giornalisti professionisti e i pubblicisti titolari di un rapporto di lavoro subordinato, provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (indennità di sostegno al reddito, provvidenze straordinarie, indennità di maternità e trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo della Cassa proviene dal contributo obbligatorio, attualmente pari al 31,83% così suddiviso: 23,04% a carico dell'azienda e 8,79% a carico del lavoratore.

I principali indicatori per il 2013: Il *numero complessivo dei contribuenti*, nel periodo di analisi dal 1989 al 2013, è aumentato di circa il **65%** raggiungendo i **16.576 iscritti**, per *entrate contributive* pari a **383,529 milioni di euro** con un aumento pari allo 0,1% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 1989-2013 le *pensioni erogate* sono passate da **3.822** a **7.964** con un aumento del **108%**; la *spesa per pensioni* ha raggiunto i **426,656 milioni di euro** con un incremento pari al 4,4% rispetto al 2012. *Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni* si attesta su un valore di **-43,127 milioni di euro** con un aumento del 68,9% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il *rapporto tra pensionati e attivi* è pari a **0,48** con un aumento del 9,1%. Il *rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni* nel 2013 è pari a **0,9** con una diminuzione del 4,1%. La *pensione media* nel 2013 è pari a **53.573,0 euro** con un aumento pari allo 0,3%. Il *contributo medio* nel 2013 è pari a **23.137,6 euro** con un aumento pari al 4,9%. *Il rapporto tra pensione media e contributo medio* nel 2013 è pari a **2,32** con una diminuzione del 4,4%.

4.2 Gli Enti privatizzati ai sensi del Decreto 103/96

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi (ENPAB)

Gestione Separata ENPAIA per Periti Agrari

Gestione Separata ENPAIA per Agrotecnici

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP)

Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI)

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi (ENPAP)

Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica (ENPAPI)

Gestione Separata INPGI (INPGI 2)

1) Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi (ENPAB)

Prestazioni: L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi raccoglie l'iscrizione obbligatoria dei Biologi iscritti all'Ordine e provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (indennità di maternità, trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo dell'Ente proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 10% per il 2013 e da quello integrativo, nella misura del 2%.

I principali indicatori per il 2013: Il *numero complessivo dei contribuenti*, nel periodo di analisi dal 2000 al 2013, è aumentato del **48%** raggiungendo i **12.281 iscritti**, per *entrate contributive* pari a **33,096 milioni di euro** con un aumento del 9,5% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 2002-2013 le *pensioni erogate* sono passate da **16** a **712** con un aumento del **4.350%**; la *spesa per pensioni* ha raggiunto **1,764 milioni di euro** con un incremento pari all'11% rispetto al 2012. *Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni* si attesta su un valore di **31,332 milioni di euro** con un aumento del 9,5% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il *rapporto tra pensionati e attivi* è pari a **0,06** con un aumento dell'8,8% (ovvero ben 16,66 attivi per ogni pensionato). Il *rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni* nel 2013 è pari a **18,76** con una diminuzione dell'1,3%. La *pensione media* nel 2013 è pari a **2.477,6 euro** con un aumento pari al 14,7%. Il *contributo medio* nel 2013 è pari a **2.694,9 euro** con un aumento pari al 4,3%. *Il rapporto tra pensione media e contributo medio* nel 2013 è pari a **0,92** con un aumento del 10%.

2) Gestione Separata ENPAIA per Periti Agrari

Prestazioni: La Gestione Separata ENPAIA per Periti Agrari raccoglie l'iscrizione obbligatoria dei Periti Agrari iscritti agli albi professionali e provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (indennità di maternità, trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo della Gestione Separata proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 10% per il 2013 e da quello integrativo, nella misura del 2%.

I principali indicatori per il 2013: Il **numero complessivo dei contribuenti**, nel periodo di analisi dal 2000 al 2013, è aumentato del **5,3%** raggiungendo i **3.219 iscritti**, per **entrate contributive** pari a **7,588 milioni di euro** con un aumento pari all'1,6% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 2002-2013 le **pensioni erogate** sono passate da **77** a **412** con un aumento del 435%; la **spesa per pensioni** ha raggiunto **0,556 milioni di euro** con un incremento pari all'1,3% rispetto al 2012. **Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni** si attesta su un valore di **7,032 milioni di euro** con un aumento dell'1,6% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il **rapporto tra pensionati e attivi** è pari al **0,13** con un aumento del 46,8%. Il **rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni** nel 2013 è pari a **13,65** con un aumento dello 0,3%. La **pensione media** nel 2013 è pari a **1.349,8 euro** con una diminuzione pari all'8,6%. Il **contributo medio** nel 2013 è pari a **2.357,3 euro** con un aumento pari al 34,7%. **Il rapporto tra pensione media e contributo medio** nel 2013 è pari a **0,57** con una diminuzione del 10% (il che significa che la pensione media corrisponde a poco più della metà dell'importo dei contributi medi annuali).

3) Gestione Separata ENPAIA per Agrotecnici

Prestazioni: La Gestione Separata ENPAIA per Agrotecnici raccoglie l'iscrizione obbligatoria degli agrotecnici iscritti agli albi professionali e provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (indennità di maternità, trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo della Gestione Separata proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 10% per il 2013 e da quello integrativo, nella misura del 2%.

I principali indicatori per il 2013: Il **numero complessivo dei contribuenti**, nel periodo di analisi dal 2000 al 2013, è aumentato di circa il **46%** raggiungendo i **1.315 iscritti**, per **entrate contributive** pari a **1,753 milioni di euro** con un aumento pari al 4,8% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 2008-2013 le **pensioni erogate** sono passate da **2** a **16** con un aumento del 700%; la **spesa per pensioni** ha raggiunto **0,012 milioni di euro** con una diminuzione pari al 41,4% rispetto al 2012. **Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni** si attesta su un valore di **1,74 milioni di euro** con un aumento del 5,4% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il **rapporto tra pensionati e attivi** è pari a **0,01** con un aumento del 100%.

Il rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni nel 2013 è pari a **140,73** con un aumento del 78,9%. La **pensione media** nel 2013 è pari a **778,5 euro** con una diminuzione pari al 70,7%. Il **contributo medio** nel 2013 è pari a **1.333 euro** con un aumento pari al 4,8%. **Il rapporto tra pensione media e contributo medio** nel 2013 è pari a **0,58** con una diminuzione del 72,1%.

4) Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP)

Prestazioni: L'Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale raccoglie l'iscrizione obbligatoria degli iscritti presso gli albi professionali dei dottori Agronomi e Forestali, degli Attuari, dei Chimici e dei Geologi e provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (indennità di maternità, trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo dell'Ente proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 10% per il 2013, da quello di solidarietà, pari allo 0,2%, e da quello integrativo, nella misura del 2%.

I principali indicatori per il 2013: Il **numero complessivo dei contribuenti**, nel periodo di analisi dal 2002 al 2013, è aumentato del **58%** raggiungendo i **27.466 iscritti**, per **entrate contributive** pari a **53,574 milioni di euro** con una diminuzione pari all'1,9% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 2002-2013 le **pensioni erogate** sono passate da **41** a **1.663** con un aumento del **3.956%**; la

spesa per pensioni ha raggiunto i **3,986 milioni di euro** con un incremento pari al 30,5% rispetto al 2012. *Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni* si attesta su un valore di **49,588 milioni di euro** con una diminuzione del 3,8% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il *rapporto tra pensionati e attivi* è pari a **0,06** con un aumento del 15% (ovvero ben 16,6 attivi per ogni pensionato). Il *rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni* nel 2013 è pari a **13,44** con una diminuzione del 24,9%. La *pensione media* nel 2013 è pari a **2.396,7 euro** con un aumento pari al 12,7%. Il *contributo medio* nel 2013 è pari a **1.950,6 euro** con una diminuzione pari al 2,6%. *Il rapporto tra pensione media e contributo medio* nel 2013 è pari a **1,23** con un aumento del 15,7%.

5) Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI)

Prestazioni: L'Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati raccoglie l'iscrizione obbligatoria degli iscritti agli Albi professionali dei Collegi Provinciali dei Periti Industriali e provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (indennità di maternità, trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo dell'Ente proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 12% e da quello integrativo, nella misura del 4%.

I principali indicatori per il 2013: Il *numero complessivo dei contribuenti*, nel periodo di analisi dal 2000 al 2013, è aumentato di circa il **16%** raggiungendo i **14.681 iscritti**, per *entrate contributive* pari a **68,731 milioni di euro** con un aumento pari al 6,7% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 2001-2013 le *pensioni erogate* sono passate da **47** a **2.781** con un aumento del **5.817%**; la *spesa per pensioni* ha raggiunto i **7,848 milioni di euro** con un incremento pari al 37,2% rispetto al 2012.

Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni si attesta su un valore di **60,883 milioni di euro** con un aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il *rapporto pensionati e attivi* è pari a **0,19** con un aumento del 12,4%. Il *rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni* nel 2013 è pari a **8,76** con una diminuzione del 22,2%. La *pensione media* nel 2013 è pari a **2.822,1 euro** con un aumento pari al 15,7%. Il *contributo medio* nel 2013 è pari a **4.681,7 euro** con un aumento pari al 57,5%. *Il rapporto tra pensione media e contributo medio* nel 2013 è pari a **0,6** con un aumento del 14,4%.

6) Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi (ENPAP)

Prestazioni: L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi raccoglie l'iscrizione obbligatoria degli psicologi iscritti agli albi degli ordini regionali e provinciali e provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (indennità di maternità, trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo dell'Ente proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 10% per il 2013 e da quello integrativo, nella misura del 2%.

I principali indicatori per il 2013: Il *numero complessivo dei contribuenti*, nel periodo di analisi dal 2000 al 2013, è aumentato di circa il **177%** raggiungendo i **45.194 iscritti**, per *entrate contributive* pari a **89,016 milioni di euro** con un aumento pari al 6% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 2001-2013 le *pensioni erogate* sono passate da **42** a **2.263** con un aumento del **5.288%**; la *spesa per pensioni* ha raggiunto i **4,194 milioni di euro** con un incremento pari al 18,1% rispetto al 2012.

Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni si attesta su un valore di **84,823 milioni di euro** con un aumento pari al 5,5% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il *rapporto tra pensionati e attivi* è pari a **0,05** con un aumento del 5,1%. Il *rapporto tra le entrate per contributi e*

le uscite per pensioni nel 2013 è pari a **21,23** con una diminuzione del 10,2%. La *pensione media* nel 2013 è pari a **1.853,1 euro** con un aumento pari al 4,1%. Il *contributo medio* nel 2013 è pari a **1.969,7** euro con una diminuzione pari all'1,8%. Il *rapporto tra pensione media e contributo medio* nel 2013 è pari a **0,94** con un aumento del 6%.

7) Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica (ENPAPI)

Prestazioni: L'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica raccoglie l'iscrizione obbligatoria degli infermieri, degli infermieri pediatrici e degli assistenti sanitari e provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (indennità di maternità, trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo dell'Ente proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 13% per il 2013 e da quello integrativo, nella misura del 4%.

I principali indicatori per il 2013: Il *numero complessivo dei contribuenti*, considerando il periodo di analisi dal 2000 al 2013, è aumentato di circa il **411%** raggiungendo i **30.868 iscritti**, per *entrate contributive* pari a **68,211 milioni di euro** con un aumento pari al 3,5% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 2003-2013 le *pensioni erogate* sono passate da **26** a **1.179** con un aumento del **4.435%**; la *spesa per pensioni* ha raggiunto **1,695 milioni di euro** con un incremento pari al 22,3% rispetto al 2012.

Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni si attesta su un valore di **66,516 milioni di euro** con un aumento pari al 3,1% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il *rapporto tra pensionati e attivi* è pari a **0,038** con un aumento del 7,8%. Il *rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni* nel 2013 è pari a **40,24** con una diminuzione del 15,4%. La *pensione media* nel 2013 è pari a **1.437,7 euro** con una diminuzione pari al 4,5%. Il *contributo medio* nel 2013 è pari a **2.209,8** euro con una diminuzione pari al 12,9%. Il *rapporto tra pensione media e contributo medio* nel 2013 è pari a **0,65** con un aumento del 9,7%.

8) Gestione Separata INPGI (INPGI 2)

Prestazioni: La Gestione Separata INPGI raccoglie l'iscrizione obbligatoria dei giornalisti professionisti e dei pubblicitari che esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione e provvede sia a trattamenti di previdenza (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità/invalidità, indirette/reversibilità) sia di assistenza (indennità di maternità, trattamenti di sanità integrativa e altre) a tutti gli iscritti.

Contributi: Il gettito contributivo della Gestione Separata proviene dal contributo obbligatorio soggettivo, pari al 10% per il 2013 e da quello integrativo, nella misura del 2%. E' consentita una contribuzione aggiuntiva con aliquota non inferiore al 5%.

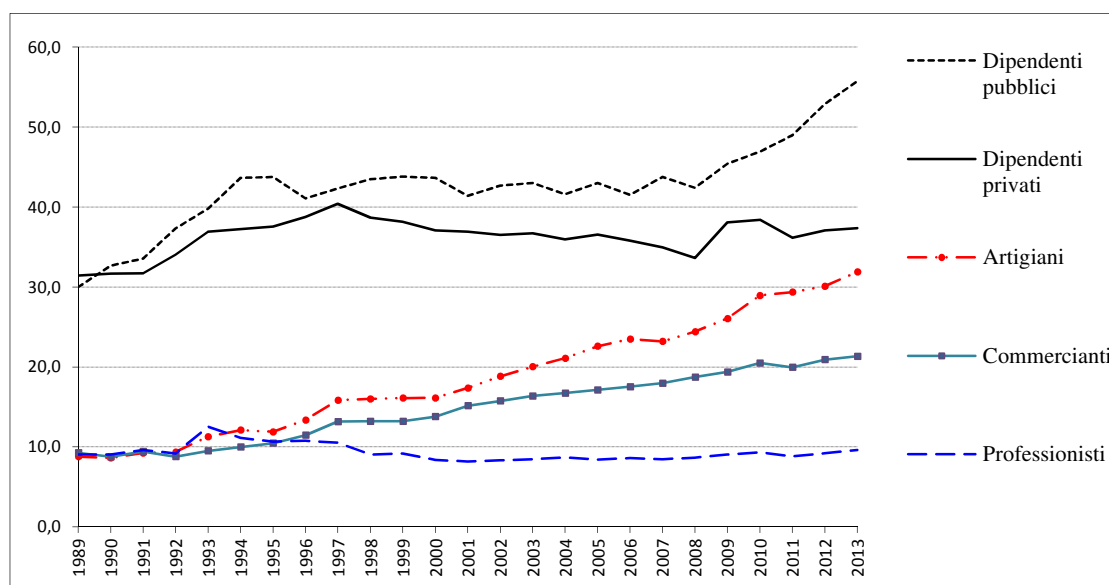
I principali indicatori per il 2013: Il *numero complessivo dei contribuenti*, nel periodo di analisi dal 2000 al 2013, è aumentato di circa il **216%** raggiungendo i **30.271 iscritti**, per *entrate contributive* pari a **42,953 milioni di euro** con una diminuzione pari al 6,1% rispetto all'anno precedente. Nel periodo 2001-2013 le *pensioni erogate* sono passate da **14** a **1.275** con un aumento del **9.007%**; la *spesa per pensioni* ha raggiunto **1,305 milioni di euro** con un incremento pari al 7,6% rispetto al 2012. *Il saldo tra le entrate contributive e le spese per pensioni* si attesta su un valore di **41,648 milioni di euro** con una diminuzione pari al 6,5% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2012 il *rapporto tra pensionati e attivi* è pari a **0,042** con una diminuzione dell'1,2%. Il *rapporto tra le entrate per contributi e le uscite per pensioni* nel 2013 è pari a **32,91** con una diminuzione del 12,8%. La *pensione media* nel 2013 è pari a **1.023,5 euro** con un aumento pari al 4,6%. Il *contributo medio* nel 2013 è pari a **1.418,9** euro con una diminuzione pari al 9,9%. Il *rapporto tra pensione media e contributo medio* nel 2013 è pari a **0,72** con un aumento del 16%.

5. Analisi delle aliquote di equilibrio

Per aliquota di equilibrio si intende una misura teorica dell'aliquota di contribuzione che dovrebbe essere applicata ai redditi delle categorie assicurate presso ciascun fondo affinché le entrate contributive siano pari alle prestazioni erogate dal fondo stesso²³.

Quando l'aliquota teorica e l'aliquota effettiva applicata al prelievo contributivo coincidono, un fondo è finanziariamente in equilibrio. Quanto più invece aumenta il divario tra aliquota teorica e aliquota effettiva, tanto più la situazione finanziaria di un fondo risulta squilibrata.

Figura 5.1: Fondi di varie categorie: aliquote contabili di equilibrio al netto GIAS



In **figura 5.1** sono riportati gli andamenti delle aliquote di equilibrio che, per quanto riguarda le uscite, fanno riferimento alla spesa previdenziale al netto della quota a carico della GIAS. Se si assume che la parte di spesa pensionistica dedicata a interventi di natura assistenziale debba essere posta a carico della fiscalità generale e che le voci presenti nei trasferimenti GIAS abbiano effettivamente natura assistenziale, le aliquote riportate nella figura rappresentano di fatto le aliquote di prelievo contributivo che andrebbero applicate ai redditi da lavoro per finanziare la spesa strettamente previdenziale.

Dall'andamento dei grafici si rileva che per quanto riguarda i lavoratori dipendenti privati, l'aliquota di equilibrio ha avuto dal 1998 un periodo di lenta ma progressiva decrescita. Nel 2008 si è arrivati al 33,6%, cioè a un valore molto vicino all'aliquota di contribuzione legale.

Questa discesa è essenzialmente dovuta alla riduzione del rapporto tra pensioni erogate e numero di lavoratori contribuenti, a fronte di una sostanziale stabilità del rapporto tra pensione media e reddito medio²⁴. Dopo il 2008, l'aliquota di equilibrio ha invece segnato una fase di ripresa, anche se con andamenti ancora alterni. Nello stesso periodo, il numero di pensioni erogate rispetto ai contribuenti ha avuto un'ulteriore significativa contrazione, soprattutto nell'ultimo triennio, mentre il valore della pensione media è aumentato in rapporto al reddito medio seguendo un trend che negli ultimi anni si sta dimostrando stabile e relativamente moderato. Osservando queste due dinamiche

²³ Si definisce "aliquota contabile di equilibrio" quella che determina il pareggio tra entrate e uscite previdenziali, ovvero quando l'ammontare delle contribuzioni C è uguale all'importo totale delle prestazioni P . Poiché le entrate contributive sono pari al prodotto tra l'aliquota di contribuzione e la base contributiva (pari al reddito medio w moltiplicato per il numero dei lavoratori L), mentre la spesa per pensioni è uguale al prodotto tra la pensione media p e il numero di pensioni erogate R , l'aliquota contabile teorica di equilibrio (α) è data da:

$$C = P \quad \alpha \cdot w \cdot L = p \cdot R \quad \alpha = p/w \cdot R/L$$

²⁴ Gli andamenti dei due rapporti sono rappresentati nelle figure del Cap. 2.

contrapposte si può anche supporre che, l'obiettivo di innalzare l'età pensionabile perseguito dal legislatore nelle riforme degli ultimi anni abbia avuto effetti contrastanti sull'aliquota contabile di equilibrio. Infatti, da un lato essa è stata parzialmente ridimensionata dal minor numero di pensioni in pagamento e, dall'altro, ha invece ricevuto una spinta all'aumento in conseguenza di incrementi medi dei trattamenti di pensione superiori alla dinamica dei redditi medi da lavoro dipendente.

Nel comparto dei dipendenti pubblici, dopo un periodo iniziale di rapida crescita dell'aliquota di equilibrio (dal 30,0% nel 1989 al 43,8% nel 1995) si sono registrati anni ad andamento oscillante, con valori però più elevati rispetto a quelli dell'aliquota di contribuzione legale.

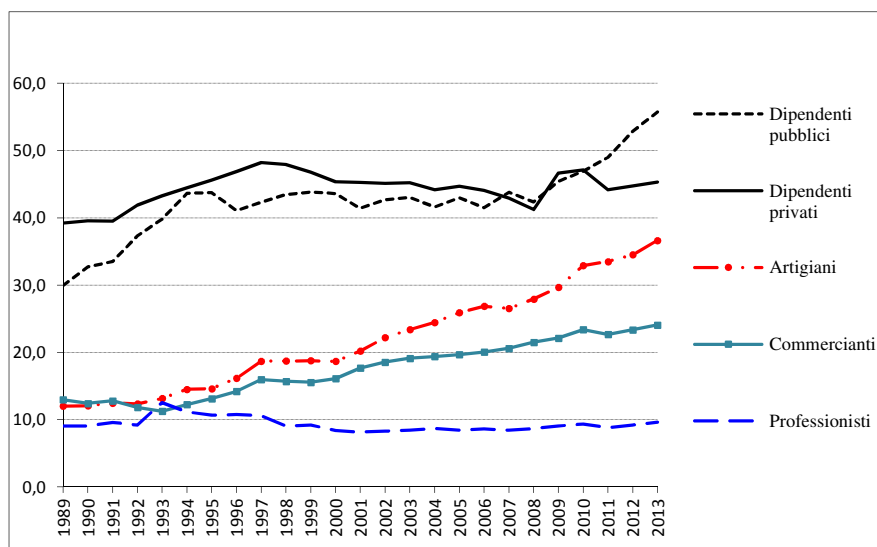
Caratteristica di questi anni, è il fatto che il continuo aumento delle pensioni in pagamento rispetto al numero dei lavoratori attivi, legato anche ai blocchi alle assunzioni e al conseguente rallentamento del turnover, è stato mediamente più che compensato da una contrazione del rapporto tra pensione media e reddito medio. Dal 2009, invece, tutti e due i rapporti hanno segnato un peggioramento e l'aliquota di equilibrio ha ripreso a salire sensibilmente arrivando nel 2013 al 55,7%.

Passando alle categorie del lavoro autonomo, i grafici in figura 5.1 indicano che tanto per gli artigiani quanto per i commercianti, a partire dalla metà degli anni novanta del secolo scorso, l'aliquota di equilibrio contabile ha registrato un progressivo innalzamento. Tale tendenza è contrassegnata da uno squilibrio crescente tra entrate da contribuzione e prestazioni, derivante da aumenti sia del rapporto tra pensione media e reddito medio, sia di quello tra numero di pensioni e numero di contribuenti. Il ricambio "fisiologico" della platea dei percettori di pensione ha sicuramente contribuito a far lievitare il primo rapporto, che è cresciuto peraltro in misura abbastanza contenuta. Il procedere dei cicli di vita dei due fondi che, essendo nati come si è già detto in precedenza tra la fine degli anni cinquanta e i primi anni sessanta, hanno raggiunto intorno al 1995 una durata di funzionamento prossima a quella della carriera lavorativa dei primi lavoratori assicurati, è invece stato un fattore determinante nell'appesantimento del rapporto tra pensioni erogate e numero di contribuenti. In particolare è il maggiore aumento del rapporto tra numero di pensioni e contribuenti la ragione per cui i livelli dell'aliquota di equilibrio risultano più critici per gli artigiani rispetto a quelli raggiunti dal fondo dei commercianti. A partire dal 2004, tale aliquota - che va ricordato non considera la parte di pensioni finanziate dai trasferimenti assistenziali - ha superato quella effettiva di contribuzione, raggiungendo nel 2013 il 31,9%, mentre quella del fondo dei commercianti è arrivata al 21,3%.

Diversa appare la situazione per le categorie di lavoro autonomo che fanno capo alle casse professionali. Questo aggregato, infatti, beneficia tuttora di un rapporto tra numero di pensioni erogate e numero di contribuenti ancora piuttosto contenuto, per cui le aliquote di equilibrio rimangono a livelli inferiori al dieci per cento. Va aggiunto che per le stesse categorie, in conseguenza di aliquote effettive di contribuzione che, nonostante gli interventi di riforma effettuati negli ultimi anni, rimangono mediamente basse, anche l'ammontare delle pensioni medie in rapporto ai redditi si muove intorno a una percentuale assai contenuta.

Se dalle aliquote di equilibrio che non includono la quota di spesa a carico della GIAS, si passa a quelle al lordo di questa componente, come si vede dai tracciati dei grafici (*figura 5.2*), non si evidenziano particolari modifiche negli andamenti delle curve nel periodo di tempo osservato, soprattutto perché la quota di trasferimento GIAS sulla spesa totale per prestazioni è stata relativamente costante nel tempo. Ciò che invece cambia in misura notevole sono i livelli delle aliquote di equilibrio delle categorie alle quali sono diretti i trasferimenti. In particolare, l'aliquota dei lavoratori dipendenti sale in media di circa otto punti percentuali (dal 37,3% al 45,3% nel 2013). Mentre rimane inalterata l'aliquota di equilibrio dei dipendenti pubblici, per i quali nel 2013 non erano ancora previsti trasferimenti attraverso la GIAS, aumentano in misura significativa anche le aliquote di equilibrio di artigiani e commercianti, ovvero 4,7 punti percentuali i primi e 2,8 punti i commercianti.

Figura 5.2: Fondi di varie categorie: aliquote contabili di equilibrio al lordo GIAS

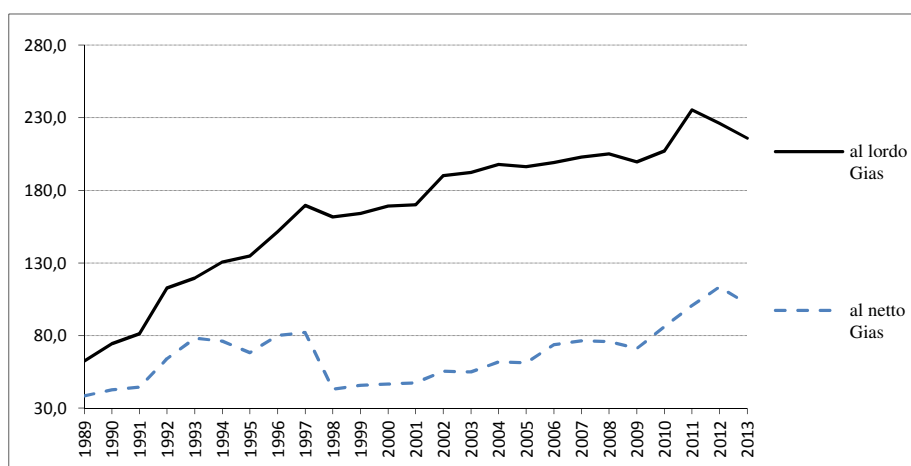


Un caso a sé è rappresentato dal fondo dei Coltivatori diretti, coloni e mezzadri (CDCM). I grandi cambiamenti della struttura economica, a cui si è già fatto cenno in parti precedenti, con la progressiva contrazione delle persone attive, e un'applicazione non sempre rigorosa delle norme riguardanti queste categorie, ha determinato uno squilibrio strutturale di dimensioni enormi.

La pensione media, che senza il flusso di finanziamento proveniente dalla GIAS avrebbe livelli molto bassi, presenta valori in rapporto al reddito vicini a quelli dei lavoratori dipendenti privati. Come si è già visto nel cap.2, uno squilibrio ancora maggiore è riscontrabile nel numero di pensioni erogate rispetto ai contribuenti, con valori che solo nell'ultimo quadriennio hanno manifestato una leggera tendenza al ridimensionamento.

I forti squilibri nei rapporti tra grandezze determinanti nella gestione finanziaria del fondo si traducono in un livello eccezionalmente elevato dell'aliquota di equilibrio (**figura 5.3**) che, tenendo conto delle prestazioni comprensive delle somme trasferite dalla GIAS, ha superato valori del 230% nel 2011, segnalando peraltro una discesa non trascurabile a 215,9 nel 2013.

Figura 5.3: Fondo dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri: aliquote contabili di equilibrio



6. Gli andamenti delle prestazioni di sostegno al reddito: la GPT (Gestione Prestazioni Temporanee) e gli interventi della GIAS a sostegno del reddito

Per completare il quadro economico del nostro sistema previdenziale, in questo capitolo analizziamo la Gestione delle Prestazioni Temporanee sia sotto il profilo delle **entrate contributive** a carico della produzione (che ovviamente incidono sul costo del lavoro finale) sia sotto quello delle **uscite per prestazioni** di sostegno al reddito (nei casi di inoccupazione, malattia e maternità) o alla famiglia (assegni familiari) o per i versamenti per le coperture figurative che contribuiranno alla formazione della pensione. La **Gestione delle Prestazioni Temporanee ai lavoratori dipendenti** (in seguito GPT), assieme alla GIAS di cui abbiamo trattato nel precedente capitolo 3.6 limitatamente alle prestazioni di sostegno al reddito, opera nell'ambito del comparto dei **lavoratori dipendenti**, ed è stata istituita dall'art. 24 della legge n. 88 del 1989 (*Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro*). Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS può deliberare l'utilizzazione, senza corresponsione di interessi, degli eventuali avanzi di gestione, che in genere vengono utilizzati per finanziare la gestione pensionistica del FPLD. La GPT, è finanziata dai contributi delle aziende che prima venivano versati ai preesistenti fondi, casse e gestioni, di cui la GPT, a seguito della riorganizzazione citata, assume le attività e le passività ed eroga le relative prestazioni.

Le principali prestazioni che possono essere erogate ai lavoratori in base al possesso di particolari requisiti sono:

a) il trattamento contro la disoccupazione involontaria agricola e non agricola. La Legge 92/2012 (c.d. Riforma Fornero) ha istituito, con decorrenza 01/01/2013, due nuove indennità mensili per il sostegno al reddito dei lavoratori che abbiano perduto involontariamente l'occupazione. L'**ASpI** (Assicurazione Sociale per l'Impiego) sostituisce l'indennità di disoccupazione, mentre la **Mini ASpI** va a sostenere i precari disoccupati. Da gennaio 2013 non sono più operative le precedenti prestazioni di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti normali e ordinaria non agricola con requisiti ridotti e il trattamento di disoccupazione speciale edile. *L'indennità di mobilità, che interessa la GIAS, sarà abrogata dal 01/01/2017.*

Destinatari sono tutti i lavoratori dipendenti, inclusi apprendisti e soci lavoratori di cooperativa nonché il personale artistico subordinato.

Sono esclusi i lavoratori a tempo indeterminato della Pubblica Amministrazione, gli operai agricoli a tempo indeterminato e determinato (per i quali resta la previgente gestione) e i lavoratori extracomunitari con permesso di soggiorno di lavoro stagionale.

Lo stato di disoccupazione deve essere involontario: si escludono dunque i lavoratori per i quali il rapporto di lavoro è cessato a seguito di dimissioni o risoluzione consensuale.

Per ciò che riguarda gli importi massimi relativi al 2013 della nuova indennità di disoccupazione, la circolare n. 14/2013 INPS precisa che l'importo massimo mensile delle indennità di disoccupazione ASpI è pari ad euro 1.152,90. Si precisa anche che la retribuzione da prendere a riferimento per il calcolo dell'indennità di disoccupazione deve essere pari, sempre per il 2013, ad euro 1.180,00. Per quanto riguarda l'indennità Mini-ASpI 2012, da liquidare con riferimento ai periodi di disoccupazione intercorsi nell'anno 2012, trovano invece applicazione gli importi di euro 931,28 ed euro 1.119,32. All'indennità mensile si applica una riduzione del 15% dopo i primi sei mesi di fruizione ed un'ulteriore riduzione del 15% dopo il dodicesimo mese di fruizione.

La durata dell'indennità è stabilita in:

- per l'anno 2013: **otto mesi** per i soggetti con età inferiore ai 50 anni e **dodici mesi** per gli altri;
- per l'anno 2014: **otto mesi** con età inferiore ai 50 anni di età, **dodici mesi** per soggetti con età pari o superiore a 50 e inferiore a 55, **quattordici mesi** per gli altri;
- per l'anno 2015: **dieci mesi** con età inferiore ai 50 anni di età, **dodici mesi** per soggetti con età pari o superiore a 50 e inferiore a 55, **sedici mesi** per gli altri;

- dall' anno 2016: **dodici mesi** per i lavoratori di età anagrafica inferiore a 55 anni e **diciotto mesi** per gli altri lavoratori.

Se non si possono far valere i requisiti contributivi previsti per poter usufruire dell'ASpI e si posseggono requisiti minori: (almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi) è possibile richiedere l'indennità denominata **Mini-ASpI**. Questa indennità viene calcolata con le stesse modalità previste per l'ASpI e viene erogata per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione nei dodici mesi precedenti la data di cessazione del rapporto di lavoro. Le indennità ASpI e Mini-ASpI sono assoggettate ad IRPEF. L'INPS rilascerà al lavoratore il modello CUD. Il lavoratore potrà chiedere all'INPS il riconoscimento delle detrazioni fiscali;

b) il fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto (TFR) e le ultime tre mensilità in sostituzione del datore di lavoro insolvente, finanziato direttamente dal contributo dello 0,20% a carico delle aziende;

c) gli interventi di integrazione guadagni degli operai dell'industria e dell'edilizia;

d) il trattamento per l'integrazione salariale ai lavoratori agricoli;

e) la cassa unica per gli assegni familiari e gli assegni al nucleo familiare;

f) i trattamenti economici di malattia e di maternità ed ogni altra forma di previdenza **a carattere temporaneo** diversa dalle pensioni.

Nella **tabella 6.1** vengono riportati i dati sintetici dei bilanci consuntivi relativi agli ultimi 6 esercizi. Le entrate contributive, evidenziate nella **tabella 6.1** alla voce "*proventi e corrispettivi*", rimangono sostanzialmente immutate, pur con variazioni annue, intorno a 18.900 milioni di euro fino al 2012 per poi registrare un aumento di circa 830 milioni nel 2013.

Tabella 6.1 SINTESI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA 2008 - 2013 (*)						
Importi in milioni di euro						
Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Proventi e corrispettivi	18.832	17.999	18.782	18.833	18.912	19.743
Altri ricavi	2.507	2.531	2.370	2.428	2.600	2.444
Totale Valore della produzione (A)	21.339	20.530	21.152	21.261	21.512	22.187
Spese per prestazioni istituzionali	11.459	13.907	13.550	13.506	14.633	15.149
Altri oneri di gestione	4.472	7.117	6.934	6.394	7.901	6.654
Totale Costi della produzione (B)	15.931	21.024	20.484	19.900	22.534	21.803
Differenza (A) - (B)	5.408	-494	668	1.361	-1.022	384

(*) Al lordo di proventi e oneri finanziari e straordinari e imposte di esercizio

Le **spese per prestazioni istituzionali** (uscite), sono esposte analiticamente nella **tabella 6.2**, mentre i **trasferimenti al FPLD per coperture figurative** - compresi negli "**Altri oneri di gestione**" di cui sono la parte preponderante - sono esposti analiticamente nella successiva **tabella 6.3**.

A proposito di queste ultime, l'INPS, con la circolare n. 11 del 28 gennaio 2013, ha illustrato le modalità di **calcolo automatizzato** delle retribuzioni figurative da attribuire agli eventi registrati negli estratti conto individuali. L'Istituto ha ritenuto, pertanto, opportuno *abbandonare il sistema di calcolo per medie imposto dalle informazioni strutturate su base annua e, nel pieno rispetto dello spirito della normativa vigente, fare riferimento ai valori retributivi in atto nei periodi di assenza del lavoratore, quali sarebbero stati corrisposti in costanza di normale prestazione lavorativa.*

Tabella 6.2 Spese per prestazioni istituzionali 2008 - 2013						
Importi in milioni di euro						
Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Trattamenti di famiglia	3.831	3.760	3.552	3.670	3.726	3.817
Trattamenti di integrazione salariale	365	1.755	1.141	769	1.044	1.146
Trattamenti di disoccupazione	3.051	4.198	4.656	4.560	5.233	3.057
Trattamenti di Aspl						2.253
Trattamenti economici di malattia	2.165	2.079	1.992	2.053	2.044	2.017
Trattamenti economici di maternità	2.038	2.124	2.088	2.216	2.284	2.292
Trattamenti di fine rapporto e vari	446	415	585	672	795	1.087
Totale (A)	11.896	14.331	14.014	13.940	15.126	15.669
Recupero prestazioni e altro (B)	437	424	464	434	493	520
Totale spese per prestazioni (A - B)	11.459	13.907	13.550	13.506	14.633	15.149

Nel periodo in esame le spese per prestazioni sono aumentate da 11.459 milioni a **15.149** con una variazione del 32%; tale incremento è ascrivibile soprattutto ai *trattamenti di disoccupazione* che nel 2008 rappresentavano il 27% del totale mentre nel 2013 sono saliti al 35%.

Tabella 6.3 Spese per coperture figurative 2008 - 2013						
Importi in milioni di euro						
Descrizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Trattamenti di integrazione salariale:						
-industria	139	1.091	622	344	565	583
-edilizia	86	144	139	146	181	195
-lapidei	4	7	7	8	9	10
Trattamenti di disoccupazione	3.198	4.984	4.908	4.907	5.941	
-Aspi						2.431
-Mini Aspl e agricoli						1.036
-altri trattamenti di disoccupazione						1.207
Totale	3.427	6.226	5.676	5.405	6.696	5.462

Per completare il quadro sulle “*prestazioni di sostegno al reddito*” occorre considerare anche la parte di interventi a sostegno del reddito che sono posti a carico della **GIAS**, (accennati ma non trattati contabilmente nel capitolo 3.6). In questo contesto per evitare duplicazioni, ci occuperemo della parte GIAS relativa al solo sostegno al reddito. Come già ricordato l'art. 37 della legge n. 88/89 ha istituito anche la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (di seguito GIAS) attribuendole, al comma 3 lett. D, gli oneri derivanti dalle *agevolazioni contributive* (sconti nel versamento dei contributi sociali) disposti per legge in favore di particolari categorie, settori o territori, ivi compresi i contratti di formazione-lavoro, quelli di solidarietà e l'apprendistato, oltre agli oneri relativi a trattamenti di famiglia per i quali è previsto per legge il concorso dello Stato, ai trattamenti di integrazione salariale straordinaria e ai trattamenti speciali di disoccupazione (indennità di mobilità con l'entrata in vigore della L. 223/91) di cui alle leggi 5 novembre 1968, n. 1115, del 6 agosto 1975, n. 427, e successive modificazioni ed

integrazioni, nonché per ogni altro trattamento similare *posto per legge a carico dello Stato*.

Nella **tabella 6.4**, vengono analizzati in particolare gli oneri per il mantenimento del salario e i trasferimenti al FPLD per il riconoscimento figurativo dei relativi periodi. Si ritiene utile precisare che tra i trattamenti di disoccupazione vanno principalmente compresi: la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria non agricola, l'indennità di disoccupazione agricola introdotta dalla Legge 247/2007, il trattamento speciale di disoccupazione edile e gli assegni di utilizzo in attività socialmente utili (ASU).

Tabella 6.4 Rendiconto GIAS degli anni 2008 - 2013 Oneri per il mantenimento del salario Importi in milioni di euro						
A) Prestazioni	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Trattamenti di disoccupazione	1.419	2.191	2.165	2.239	2.621	2.884
- <i>AspI e mini AspI</i>						1.586
- <i>altri</i>						1.298
Indennità di mobilità	882	1.144	1.346	1.435	1.685	2.081
- <i>ordinaria</i>	794	1.043	1.169	1.192	1.387	1.716
- <i>in deroga</i>	88	101	177	243	298	365
Trattamenti Cigs	508	1.121	2.173	1.981	2.449	2.811
- <i>ordinaria</i>	396	825	1.608	1.386	1.634	2.038
- <i>in deroga</i>	112	296	565	595	815	773
Trattamenti diversi	1	3	1	9	5	11
Totale	2.810	4.459	5.685	5.664	6.760	7.787

B) Coperture figurative e IVS	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Trattamenti di disoccupazione	83	316	188	197	271	142
Indennità di mobilità	679	815	951	1.039	1.219	1.391
- <i>ordinaria</i>	617	742	830	896	948	1.088
- <i>in deroga</i>	62	73	121	143	271	303
Trattamenti Cigs	387	894	1.750	1.729	1.935	2.082
- <i>ordinaria</i>	302	686	1.228	1.146	1.244	1.550
- <i>in deroga</i>	85	208	522	583	691	532
Trattamenti diversi				6	0	0
Totale	1.149	2.025	2.889	2.971	3.425	3.615

Nella **tabella 6.5**, vengono esposti i finanziamenti contributivi dei datori di lavoro nella misura dello 0,30% per l'indennità di mobilità, dello 0,80% per i trattamenti speciali di disoccupazione edile e dello 0,90% (di cui lo 0,30% a carico dei lavoratori) per i trattamenti di integrazione salariale straordinaria.

Tabella 6.5 Rendiconto GIAS degli anni 2008 - 2013 Contributi a carico dei datori di lavoro e degli iscritti Importi in milioni di euro						
Anni	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Indennità di mobilità	524	549	706	641	589	579
Trattamenti Cigs (*)	1.041	977	1.066	1.071	1.085	1.110
Trattamenti speciali edili	120	106	109	100	90	79
Totale	1.685	1.632	1.881	1.812	1.764	1.768

(*) L'aliquota contributiva Cigs grava per un terzo a carico del lavoratore (0,30%)

Nella tabella 6.6, sono riportate per memoria le aliquote contributive a carico della produzione per le gestioni GPT e GIAS.

Tabella 6.6

Tabella delle aliquote contributive per i principali settori di attività in vigore nel 2013																		
(valori percentuali della retribuzione imponibile)																		
Voci contributive	Aspl (*) (**)		garanzia TFR		CUAF		cig ordinaria		cig straordinaria		mobilità		indennità malattia		indennità maternità		Totale	
Settore di attività	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati
Industria in genere																		
fino a 15 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,90	1,90					2,22		0,46	0,46	7,07	4,85
Da 16 a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	1,90	1,90	0,90	0,90	0,30	0,30	2,22		0,46	0,46	8,27	6,05
più di 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68	2,20	2,20	0,90	0,90	0,30	0,30	2,22		0,46	0,46	8,57	6,35
Artigianato	0,70	0,70	0,20	0,20	0,00	0,00							2,22		0,00	0,00	3,12	0,90
Artigianato edile (***)	1,50	1,50	0,20	0,20	0,00	0,00	5,20	1,90					2,22		0,00	0,00	9,12	3,60
Artigianato lapidei	0,70	0,70	0,20	0,20	0,00	0,00	3,70	1,90					2,22		0,00	0,00	6,82	2,80
Credito e Assicurazioni	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68									0,46	0,46	2,95	2,95
Commercio																		
fino a 50 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68							2,44	2,44	0,24	0,24	5,17	5,17
Da 50 a 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,24	0,24	6,37	6,37
più di 200 dip.	1,61	1,61	0,20	0,20	0,68	0,68			0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,24	0,24	6,37	6,37
Commercio CUAF ridotta																		
fino a 50 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00							2,44	2,44	0,00	0,00	3,12	3,12
Da 50 a 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,00	0,00	4,32	4,32
più di 200 dip.	0,48	0,48	0,20	0,20	0,00	0,00			0,90	0,90	0,30	0,30	2,44	2,44	0,00	0,00	4,32	4,32
(*) l'Assegno Sociale per l'Impiego comprende l'aliquota di 0,30% destinata al Fondo di rotazione ex art. 25 L. n. 845/1978																		
(**) la L. 92/2012 istituisce al comma 28 un contributo addizionale di 1,40% per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato con esclusione dei casi rientranti nel comma 29																		
(**) la voce comprende l'aliquota di 0,80% per il Trattamento speciale																		

7. Il numero di trattamenti pensionistici per tipologia, genere, importi e provincia di pagamento.

I dati riepilogati in questo capitolo riguardano l'insieme dei trattamenti pensionistici in pagamento e sono tratti dal **Casellario Centrale dei Pensionati e delle Pensioni gestito dall'Inps** al quale confluiscono le informazioni che obbligatoriamente tutti gli enti previdenziali debbono fornire in merito alle prestazioni in pagamento.

I pensionati: Nel 2013 il numero dei **pensionati** beneficiari dei trattamenti pensionistici del sistema Italia è pari a **16.393.369** di cui il **52,8% donne** che sono destinatarie di circa il 70% delle pensioni di reversibilità (con importi pari al 60% o meno della pensione diretta). (*vedasi tabella 7.1*)

Le prestazioni pensionistiche: Nel 2013 risultano in pagamento **23.322.278 prestazioni pensionistiche** (di cui **18.230.958 erogate dal sistema IVS**) cui vanno aggiunte le **4.285.532 pensioni assistenziali** (di cui 3.206.535 prestazioni di invalidità civile 837.982 pensioni e assegni sociali e 241.015 pensioni dirette e indirette di guerra) e **805.788 prestazioni indennitarie** prevalentemente INAIL. Tra i dati del presente Rapporto e quelli Istat c'è una differenza probabilmente dovuta a diverse modalità di calcolo; per la precisione nel nostro Rapporto il numero totale relativo alle "vigenti al 31/12/2013" è più basso di 15.298 pensioni IVS (18.215.660) e di 370.150 prestazioni assistenziali. (*vedasi tabella 7.2 e B25a*)

Tabella 7.1 Numero di pensionati e tasso di pensionamento grezzo negli anni 2012 e 2013

Sesso	Numero pensionati		Tasso di pensionamento grezzo	
	2012	2013	2012	2013
Maschi	7.819.793	7.725.296	27,07%	26,20%
Femmine	8.774.099	8.668.073	28,49%	27,70%
Totale	16.593.892	16.393.369	27,80%	26,97%

Tabella 7.2 Prestazioni pensionistiche e relativo importo annuo complessivo e medio per tipologia di pensione negli anni 2012-2013

Tipologia di pensione	2012						2013					
	Numero	%	Importo complessivo		Importo medio		Numero	%	Importo complessivo		Importo medio	
			Euro	%	Euro	N.I.(a)			Euro	%	Euro	N.I.(a)
Ivs	18.469.661	78,3	244.929	90,5	13.261	115,5	18.230.958	78,2	246.626	90,4	13.528	115,7
Vecchiaia	12.299.711	52,2	194.370	71,8	15.803	137,6	12.193.882	52,3	195.831	71,8	16.060	137,3
Invalidità	1.314.467	5,6	10.721	4,0	8.156	71	1.223.951	5,2	10.328	3,8	8.439	72,2
Superstiti	4.855.483	20,6	39.838	14,7	8.205	71,5	4.813.125	20,6	40.467	14,8	8.408	71,9
Indennitarie	827.272	3,5	4.515	1,7	5.458	47,5	805.788	3,5	4.532	1,7	5.624	48,1
Assistenziali	4.281.050	18,2	21.276	7,9	4.970	43,3	4.285.532	18,4	21.588	7,9	5.037	43,1
Invalidità civile	3.190.817	13,5	15.531	5,7	4.867	42,4	3.206.535	13,7	15.710	5,8	4.899	41,9
Pensioni sociali	828.798	3,5	4.318	1,6	5.210	45,4	837.982	3,6	4.488	1,6	5.356	45,8
Guerra	261.435	1,1	1.426	0,5	5.456	47,5	241.015	1,0	1.390	0,5	5.769	49,3
Totale	23.577.983	100,0	270.720	100,0	11.482	100,0	23.322.278	100	272.746	100,0	11.695	100,0

(a) Numero Indice Totale=100

Fonte: INPS - ISTAT.

Le successive tavole indicano i dettagli del numero delle pensioni (*tavola 2*) e il numero di pensionati (*tavola 3*) per classi di importo, per costo complessivo annuo della classe di importo e per importo medio della prestazione pensionistica. Come si può notare i pensionati con importi

della pensione superiori a 3.000 € lordi il mese (circa 39.000 € lordi annui e circa 1.800 € netti al mese) sono meno di 600.000. Quelle derivanti da stipendi di quadri, funzionari e dirigenti (circa 100.000 € lordi l'anno cioè 51.000 netti) sono meno di 33.000 dato da Paese in via di sviluppo o con un elevatissimo livello di evasione fiscale. Altro dato interessante il numero delle pensioni fino al minimo (495,43 €) sono oltre 8 milioni ma i pensionati sono poco più di 2,2 milioni; stesso discorso per la successiva classe di importo (fino a 990 €); in totale le prestazioni sotto i mille € sono quasi 16 milioni ma i pensionati sono poco più di 7 milioni, quasi tutti con pensioni assistenziali o parte della pensione integrata quindi con pochi o nulli contributi (e quindi anche tasse) versati in 65 anni di vita.

La **pensione media**, valore spesso utilizzato per raffronti ed analisi, si ricava agevolmente attraverso l'esame delle tavole 2 e 3 dalle quali emerge che si possono avere due importi tra loro differenti: **a)** se si calcola sul numero totale delle prestazioni (23.322.278) l'importo della pensione media è pari **11.695 €** annui suddivisi in 13 mensilità; **b)** poiché però i pensionati beneficiari di questi trattamenti sono 16.393.369, l'importo medio pro capite diviene pari a **16.638 €** annui (oltre quindi i mille € mese) sempre pagati in 13 mensilità.

Ovviamente il secondo dato è il più corretto anche se spesso i media e la stessa Istat adottano impropriamente il primo, (si veda il titolo Istat: "4 pensionati su 10 percepiscono meno di mille euro") dividendo il monte pensioni (272.745.749) per il numero delle prestazioni e non dei pensionati.

Numero di pensioni per pensionato: Dal rapporto tra numero di prestazioni su pensionati emerge quindi che nel nostro Paese, in media, ogni **pensionato percepisce 1,422 pensioni**. Il **25,2% dei pensionati ha due pensioni**, il **6,5 ne ha tre** e l'**1,3% ha 4 o più prestazioni**. La maggior parte dei doppi assegni riguardano le pensioni di reversibilità.

Numero di prestazioni per abitante: Se si rapporta poi il **numero delle prestazioni in pagamento con gli abitanti** si ottiene che nel nostro Paese **sono in pagamento 1 prestazione ogni 2,57 abitanti**, bambini inclusi; da qui si intuisce come il solo parlare di pensioni tocchi un nervo scoperto giacché, considerando la famiglia media, ogni famiglia è beneficiaria di almeno 1 prestazione. Si evince altresì l'eccessivo numero di prestazioni anche se di modesta entità. Si noti che dal numero delle prestazioni sono escluse provvidenze e integrazioni pensionistiche offerte da comuni e province che in base a una stima di larga massima potrebbero essere oltre 100.000.

Informazioni e pensione media: Ancora a proposito di pensione media occorre fare una ulteriore precisazione (si veda anche i capitoli 3 e 11); come abbiamo visto sono in pagamento circa **5.100.000 prestazioni di natura assistenziale** (invalidità, accompagnamento, sociali, di guerra) e **4.640.000 prestazioni che beneficiano di integrazione al minimo o di "maggiorazioni sociali"**. Ora per la quasi totalità queste prestazioni non è stato versato alcun contributo (o al massimo contribuzioni modeste e per pochi anni) per cui occorrerebbe, nel fare le medie, utilizzare il buon senso di toglierle dal computo in quanto sono parzialmente o totalmente a carico della fiscalità generale (e non stiamo parlando di piccoli numeri). Messaggi come quello sopra riportato sono tali da creare nei cittadini l'immagine di un sistema che paga poco per cui si possono evadere i contributi tanto le pensioni sono modeste. Il messaggio vero è che oltre il 53% dei pensionati (6.850.000 circa applicando il divisore 1.422) non ha pagato i contributi in circa 65 anni di vita (e quindi neppure le tasse) e lo Stato pur se di modesto importo, offre loro un notevole sostegno che tuttavia è posto a carico delle giovani generazioni andando ad incrementare il già ingente debito pubblico.

Infine nel calcolare le medie occorrerebbe togliere almeno 740.000 prestazioni di cui beneficiano soggetti con **meno di 39 anni** (si tratta di figli minori, o invalidi o reversibilità multiple).

Tavola 2 - Numero di pensioni e importo complessivo lordo annuo per classi di importo mensile⁽¹⁾ - Anno 2013

Classi di importo mensile (escluso il rateo della tredicesima)		Numero di pensioni	Importo complessivo lordo annuo	Importo medio lordo annuo
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 495,43	8.124.603	31.777.483.037	3.911
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 495,43 a 990,86	7.853.475	67.383.883.372	8.580
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 990,87 a 1486,29	3.179.971	50.534.059.982	15.891
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1486,30 a 1981,72	2.119.755	46.224.880.501	21.807
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 1981,73 a 2477,15	1.054.003	30.087.355.783	28.546
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2477,16 a 2972,58	432.223	15.097.254.760	34.929
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 2972,59 a 3468,01	193.488	8.014.297.136	41.420
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3468,02 a 3963,44	107.028	5.140.297.907	48.028
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 3963,45 a 4458,87	66.096	3.608.007.936	54.587
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4458,88 a 4954,30	51.119	3.120.826.658	61.050
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 4954,31 a 5449,73	41.620	2.809.755.340	67.510
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 5449,74 a 5945,16	32.004	2.362.638.313	73.823
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 5945,17 a 6440,59	19.735	1.585.343.634	80.332
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 6440,60 a 6936,02	14.903	1.291.134.415	86.636
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 6936,03 a 7431,45	9.500	884.877.370	93.145
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 7431,46 a 7926,88	6.715	666.592.979	99.269
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 7926,89 a 8422,31	3.764	398.987.965	106.001
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 8422,32 a 8917,74	2.554	287.240.513	112.467
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 8917,75 a 9413,17	1.751	208.306.641	118.964
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 9413,18 a 9908,60	1.321	165.732.900	125.460
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 9908,61 a 10404,03	1.068	140.896.412	131.925
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 10404,04 a 10899,46	899	124.485.021	138.471
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 10899,47 a 11394,89	1.033	150.199.388	145.401
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 11394,90 a 11890,32	888	134.268.499	151.203
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 11890,33 a 12385,75	583	92.013.139	157.827
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 12385,76 a 12881,18	434	71.102.166	163.830
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 12881,19 a 13376,61	344	58.626.948	170.427
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 13376,62 a 13872,04	218	38.572.044	176.936
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 13872,05 a 14367,47	143	26.206.313	183.261
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 14367,48 a 14862,90	118	22.402.818	189.854
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 14862,91 a 15358,33	144	28.266.698	196.297
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 15358,34 a 15853,76	116	23.507.939	202.655
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 15853,77 a 16349,19	87	18.188.848	209.067
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 16349,20 a 16844,62	70	15.072.144	215.316
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 16844,63 a 17340,05	39	8.649.673	221.786
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 17340,06 a 17835,48	37	8.467.550	228.853
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 17835,49 a 18330,91	34	7.986.591	234.900
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 18330,92 a 18826,34	26	6.269.858	241.148
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 18826,35 a 19321,77	37	9.165.004	247.703
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 19321,78 a 19817,20	21	5.338.720	254.225
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 19817,21 a 20312,63	18	4.690.523	260.585
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 20312,64 a 20808,06	21	5.598.205	266.581
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 20808,07 a 21303,49	19	5.203.731	273.881
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 21303,50 a 21798,92	15	4.200.981	280.065
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 21798,93 a 22294,35	8	2.290.039	286.255
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 22294,36 a 22789,78	21	6.146.955	292.712
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 22789,79 a 23285,21	6	1.798.944	299.824
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 23285,22 a 23780,64	22	6.722.535	305.570
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 23780,65 a 24276,07	9	2.815.194	312.799
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 24276,08 a 24771,50	15	4.783.657	318.910
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 24771,50	157	62.763.069	399.765
Totale		23.322.278	272.745.656.749	11.695

(1) Le fasce di reddito pensionistico sono determinate in base all'importo del trattamento minimo 2013 pari a 495,43 euro mensili

Fonte: Casellario Centrale dei Pensionati al 31.12.2013

Tavola 3 - Numero di pensionati e importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico per classi di reddito mensile⁽¹⁾ - Anno 2013

Classi di reddito pensionistico mensile (escluso il rateo della tredicesima)		Numero dei pensionati	Importo complessivo lordo annuo del reddito pensionistico	Importo medio lordo annuo del reddito pensionistico
Fino a 1 volta il minimo	Fino a 495,43	2.273.451	8.144.887.289	3.583
Da 1 a 2 volte il minimo	Da 495,43 a 990,86	4.964.643	45.190.666.289	9.103
Da 2 a 3 volte il minimo	Da 990,87 a 1486,29	3.787.923	60.390.136.918	15.943
Da 3 a 4 volte il minimo	Da 1486,30 a 1981,72	2.750.717	60.293.907.300	21.919
Da 4 a 5 volte il minimo	Da 1981,73 a 2477,15	1.296.574	37.025.401.594	28.556
Da 5 a 6 volte il minimo	Da 2477,16 a 2972,58	584.621	20.457.961.429	34.994
Da 6 a 7 volte il minimo	Da 2972,59 a 3468,01	273.007	11.311.124.205	41.432
Da 7 a 8 volte il minimo	Da 3468,02 a 3963,44	142.802	6.855.225.047	48.005
Da 8 a 9 volte il minimo	Da 3963,45 a 4458,87	84.748	4.623.963.003	54.561
Da 9 a 10 volte il minimo	Da 4458,88 a 4954,30	62.453	3.811.530.393	61.030
Da 10 a 11 volte il minimo	Da 4954,31 a 5449,73	48.881	3.299.189.797	67.494
Da 11 a 12 volte il minimo	Da 5449,74 a 5945,16	37.643	2.780.276.015	73.859
Da 12 a 13 volte il minimo	Da 5945,17 a 6440,59	24.377	1.958.072.485	80.325
Da 13 a 14 volte il minimo	Da 6440,60 a 6936,02	18.020	1.562.647.164	86.717
Da 14 a 15 volte il minimo	Da 6936,03 a 7431,45	12.038	1.121.691.555	93.179
Da 15 a 16 volte il minimo	Da 7431,46 a 7926,88	8.451	840.448.719	99.450
Da 16 a 17 volte il minimo	Da 7926,89 a 8422,31	5.346	566.946.093	106.051
Da 17 a 18 volte il minimo	Da 8422,32 a 8917,74	3.852	433.445.876	112.525
Da 18 a 19 volte il minimo	Da 8917,75 a 9413,17	2.802	333.363.052	118.973
Da 19 a 20 volte il minimo	Da 9413,18 a 9908,60	1.995	250.102.078	125.364
Da 20 a 21 volte il minimo	Da 9908,61 a 10404,03	1.590	209.793.445	131.946
Da 21 a 22 volte il minimo	Da 10404,04 a 10899,46	1.306	180.784.991	138.426
Da 22 a 23 volte il minimo	Da 10899,47 a 11394,89	1.141	165.592.809	145.130
Da 23 a 24 volte il minimo	Da 11394,90 a 11890,32	1.023	154.891.094	151.409
Da 24 a 25 volte il minimo	Da 11890,33 a 12385,75	732	115.370.427	157.610
Da 25 a 26 volte il minimo	Da 12385,76 a 12881,18	640	104.970.235	164.016
Da 26 a 27 volte il minimo	Da 12881,19 a 13376,61	515	87.780.858	170.448
Da 27 a 28 volte il minimo	Da 13376,62 a 13872,04	400	70.780.730	176.952
Da 28 a 29 volte il minimo	Da 13872,05 a 14367,47	256	46.963.324	183.450
Da 29 a 30 volte il minimo	Da 14367,48 a 14862,90	189	35.885.292	189.869
Da 30 a 31 volte il minimo	Da 14862,91 a 15358,33	178	34.950.306	196.350
Da 31 a 32 volte il minimo	Da 15358,34 a 15853,76	147	29.793.208	202.675
Da 32 a 33 volte il minimo	Da 15853,77 a 16349,19	107	22.391.215	209.264
Da 33 a 34 volte il minimo	Da 16349,20 a 16844,62	92	19.822.348	215.460
Da 34 a 35 volte il minimo	Da 16844,63 a 17340,05	76	16.827.033	221.408
Da 35 a 36 volte il minimo	Da 17340,06 a 17835,48	55	12.559.690	228.358
Da 36 a 37 volte il minimo	Da 17835,49 a 18330,91	60	14.104.166	235.069
Da 37 a 38 volte il minimo	Da 18330,92 a 18826,34	52	12.565.382	241.642
Da 38 a 39 volte il minimo	Da 18826,35 a 19321,77	38	9.415.970	247.789
Da 39 a 40 volte il minimo	Da 19321,78 a 19817,20	32	8.128.578	254.018
Da 40 a 41 volte il minimo	Da 19817,21 a 20312,63	28	7.287.739	260.276
Da 41 a 42 volte il minimo	Da 20312,64 a 20808,06	36	9.599.077	266.641
Da 42 a 43 volte il minimo	Da 20808,07 a 21303,49	21	5.758.226	274.201
Da 43 a 44 volte il minimo	Da 21303,50 a 21798,92	15	4.190.872	279.391
Da 44 a 45 volte il minimo	Da 21798,93 a 22294,35	13	3.729.422	286.879
Da 45 a 46 volte il minimo	Da 22294,36 a 22789,78	21	6.158.536	293.264
Da 46 a 47 volte il minimo	Da 22789,79 a 23285,21	8	2.404.239	300.530
Da 47 a 48 volte il minimo	Da 23285,22 a 23780,64	15	4.584.263	305.618
Da 48 a 49 volte il minimo	Da 23780,65 a 24276,07	13	4.069.256	313.020
Da 49 a 50 volte il minimo	Da 24276,08 a 24771,50	18	5.740.958	318.942
Oltre 50 volte il minimo	Oltre 24771,50	208	87.776.759	422.004
Totale		16.393.369	272.745.656.749	16.638

La pensione media per donne e uomini: statisticamente le donne rappresentano il **52,9% dei pensionati** e percepiscono assegni di importo medio annuo pari a **13.921 euro** contro i **19.686 euro** degli uomini; oltre la metà delle donne (50,5%) riceve meno di mille euro al mese, a fronte di circa un terzo (31,0%) degli uomini. I titolari di pensioni ai superstiti sono 4,5 milioni, di cui il 67,6% è beneficiario anche di altri trattamenti pensionistici; tra questi (pari al 32,9% del totale dei pensionati), la presenza delle donne è prevalente e aumenta al crescere del numero dei trattamenti pro-capite: le pensionate rappresentano il 59,4% dei titolari di due pensioni, il 70,5% dei percettori di tre pensioni e il 73,9% dei titolari di quattro o più trattamenti. Affermare quindi in modo non analitico (ma con elementare operazione di divisione) che le donne ricevono una prestazione di gran lunga minore rispetto agli uomini è sì corretto dal punto di vista formale ma non da quello sostanziale. Infatti, come detto, circa il 70% delle pensioni di reversibilità ha come beneficiarie le donne e la reversibilità, nel migliore dei casi, è pari al 60% della pensione diretta per legge. E' ovvio quindi che sarebbe utile una comparazione tra prestazioni di identica tipologia.

Dopo di che è noto che, per svariati motivi, nel nostro Paese sia i tassi di occupazione (soprattutto al Sud) sia i livelli di carriera vedono sfavorite le donne; tuttavia una corretta informazione aiuterebbe un indispensabile miglioramento.

Le tabelle che seguono (da 7.3 a 7.6) mostrano la distribuzione delle diverse tipologie di pensione (anzianità, vecchiaia, invalidità e superstiti), in percentuale della popolazione residente per regione al 31 dicembre 2013. Sono stati utilizzati i tassi di pensionamento per numero di abitanti e non per occupato, in quanto indicatori più coerenti considerato l'alto livello di lavoro sommerso in Italia.

Tabella 7.3 Distribuzione delle pensioni di anzianità in percentuale della popolazione residente per Regione

Regioni	Anzianità	Popolazione	Numero pensioni su popolazione
Piemonte	566.229	4.436.798	12,76%
Emilia Romagna	555.542	4.446.354	12,49%
Friuli V. Giulia	152.729	1.229.363	12,42%
Lombardia	1.138.211	9.973.397	11,41%
Veneto	543.864	4.926.818	11,04%
Trentino Alto Adige	115.040	1.051.951	10,94%
Marche	168.152	1.553.138	10,83%
Liguria	171.498	1.591.939	10,77%
Toscana	398.367	3.750.511	10,62%
Valle D'Aosta	13.458	128.591	10,47%
Umbria	91.328	896.742	10,18%
Abruzzo	113.753	1.333.939	8,53%
Molise	26.169	314.725	8,31%
Sardegna	126.887	1.663.859	7,63%
Lazio	393.475	5.870.451	6,70%
Puglia	266.753	4.090.266	6,52%
Basilicata	35.957	578.391	6,22%
Sicilia	262.788	5.094.937	5,16%
Calabria	101.995	1.980.533	5,15%
Campania	260.571	5.869.965	4,44%
Non ripartibili	0		
Esteri	65.521		
Totale	5.568.287	60.782.668	

Se si considera la pensione di anzianità, le Regioni con il tasso di pensionamento più elevato (tra il 12,8% e l'11%) sono quelle del Nord Italia: Piemonte, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Veneto che occupano i primi posti della classifica.

Le Regioni del Centro Nord come la Liguria, la Toscana, l'Emilia Romagna e il Piemonte, erogano il maggior numero di pensioni di vecchiaia rispetto alla popolazione residente (tra il 12,6% e l'11,1%), con anzianità contributiva minore, in media, rispetto alla anzianità e quindi anche di minor importo.

Le regioni del Sud Italia, invece, erogano il più alto numero di pensioni di invalidità rispetto al numero di abitanti. La Basilicata, il Molise e la Calabria occupano i primi posti della classifica, con un tasso di pensionamento superiore al 4%.

Guardando al rapporto tra il numero di pensioni erogate ai superstiti e la popolazione residente, i tassi di pensionamento più elevati si distribuiscono tra Nord Centro e Sud Italia. La Liguria e il Friuli Venezia Giulia hanno il più alto rapporto, rispettivamente pari al 9,34% e all'8,61%.

Tabella 7.4 Distribuzione delle pensioni di vecchiaia in percentuale della popolazione residente per Regione

Regioni	Vecchiaia	Popolazione	Numero pensioni su popolazione
Liguria	200.719	1.591.939	12,61%
Toscana	420.205	3.750.511	11,20%
Emilia Romagna	495.987	4.446.354	11,15%
Piemonte	492.366	4.436.798	11,10%
Friuli V. Giulia	133.225	1.229.363	10,84%
Umbria	96.448	896.742	10,76%
Marche	162.033	1.553.138	10,43%
Lombardia	1.019.037	9.973.397	10,22%
Molise	31.996	314.725	10,17%
Valle D'Aosta	12.774	128.591	9,93%
Basilicata	56.428	578.391	9,76%
Trentino Alto Adige	97.839	1.051.951	9,30%
Veneto	456.988	4.926.818	9,28%
Abruzzo	121.706	1.333.939	9,12%
Calabria	178.738	1.980.533	9,02%
Lazio	484.441	5.870.451	8,25%
Puglia	334.871	4.090.266	8,19%
Sardegna	118.810	1.663.859	7,14%
Campania	400.840	5.869.965	6,83%
Sicilia	341.716	5.094.937	6,71%
Non ripartibili	9		
Eestero	206.125		
Totale	5.863.301	60.782.668	

Tabella 7.5 Distribuzione delle pensioni di invalidità in percentuale della popolazione residente per Regione

Regioni	Invalidità	Popolazione	Numero pensioni su popolazione
Basilicata	27.310	578.391	4,72%
Molise	13.525	314.725	4,30%
Calabria	81.739	1.980.533	4,13%
Sardegna	68.054	1.663.859	4,09%
Umbria	34.077	896.742	3,80%
Marche	58.539	1.553.138	3,77%
Abruzzo	47.673	1.333.939	3,57%
Valle D'Aosta	4.163	128.591	3,24%
Puglia	129.681	4.090.266	3,17%
Sicilia	140.056	5.094.937	2,75%
Campania	156.704	5.869.965	2,67%
Liguria	41.154	1.591.939	2,59%
Lazio	138.704	5.870.451	2,36%
Emilia Romagna	101.431	4.446.354	2,28%
Toscana	83.175	3.750.511	2,22%
Friuli V. Giulia	26.099	1.229.363	2,12%
Piemonte	76.646	4.436.798	1,73%
Trentino Alto Adige	17.849	1.051.951	1,70%
Veneto	66.166	4.926.818	1,34%
Lombardia	121.118	9.973.397	1,21%
Non ripartibili	1		
Estero	17.714		
Totale	1.451.578	60.782.668	

Tabella 7.6 Distribuzione delle pensioni ai superstiti in percentuale della popolazione residente per Regione

Regioni	Superstiti	Popolazione	Numero pensioni su popolazione
Liguria	148.762	1.591.939	9,34%
Friuli V. Giulia	105.815	1.229.363	8,61%
Umbria	74.667	896.742	8,33%
Molise	26.037	314.725	8,27%
Piemonte	359.934	4.436.798	8,11%
Marche	125.356	1.553.138	8,07%
Toscana	298.428	3.750.511	7,96%
Emilia Romagna	352.270	4.446.354	7,92%
Basilicata	44.667	578.391	7,72%
Abruzzo	102.140	1.333.939	7,66%
Valle D'Aosta	9.841	128.591	7,65%
Veneto	347.433	4.926.818	7,05%
Lombardia	702.256	9.973.397	7,04%
Calabria	137.682	1.980.533	6,95%
Sardegna	113.155	1.663.859	6,80%
Trentino Alto Adige	67.706	1.051.951	6,44%
Sicilia	323.423	5.094.937	6,35%
Lazio	371.467	5.870.451	6,33%
Puglia	257.035	4.090.266	6,28%
Campania	340.836	5.869.965	5,81%
Non ripartibili	1		
Estero	150.240		
Totale	4.459.151	60.782.668	

Infine, la *tabella 7.7* riporta la prime 20 Province classificate in base alla distribuzione delle quattro categorie di pensione in percentuale della popolazione residente.

Tabella 7.7 Distribuzione percentuale delle pensioni di anzianità, vecchiaia, invalidità e superstiti per Provincia

Province	Anzianità	Province	Vecchiaia	Province	Invalidità	Province	Superstiti
Biella	35,3%	Savona	25,4%	Lecce	12,9%	Alessandria	18,8%
Ferrara	31,5%	Trieste	25,4%	Ogliastra	12,5%	Trieste	18,8%
Vercelli	30,8%	Genova	25,3%	Potenza	12,4%	Vercelli	18,7%
Cuneo	27,7%	Imperia	25,2%	Benevento	10,9%	Ferrara	18,7%
Cremona	26,9%	Alessandria	25,0%	Oristano	10,6%	Biella	18,7%
Ravenna	26,8%	Asti	23,5%	L'Aquila	10,3%	La Spezia	18,6%
Rovigo	26,4%	Firenze	23,3%	Medio	10,2%	Savona	17,9%
Asti	26,3%	Siena	23,3%	Campidano	10,1%	Genova	17,8%
Gorizia	26,3%	Ferrara	23,3%	Sassari	9,9%	Gorizia	17,6%
Bologna	26,0%	Isernia	23,2%	Nuoro	9,8%	Rovigo	17,4%
Piacenza	25,8%	Ravenna	23,0%	Catanzaro	9,8%	Belluno	17,4%
Novara	25,7%	Piacenza	22,9%	Reggio Calabria	9,7%	Piacenza	17,3%
Belluno	25,4%	Verbano	22,8%	Pesaro-Urbino	9,6%	Massa Carrara	17,3%
Mantova	25,1%	Cusio Ossola	22,8%	Terni	9,4%	Pavia	17,2%
Savona	25,1%	Bologna	22,6%	Agrigento	9,3%	Asti	17,2%
Lecco	25,1%	Vercelli	22,3%	Messina	8,7%	Terni	17,2%
Alessandria	25,0%	Lecco	22,2%	La Spezia	8,7%	Grosseto	17,0%
Modena	24,9%	Biella	22,1%	Isernia	8,7%	Verbano Cusio	17,0%
Udine	24,8%	Livorno	22,0%	Macerata	8,5%	Ossola	16,9%
Pavia	24,8%	La Spezia	22,0%	Campobasso	8,5%	Isernia	16,9%
		Belluno	22,0%	Vibo Valentia	8,2%	Udine	16,7%

8. Il sistema del welfare complementare in Italia: pensioni, assistenza e sanità, una prima stima di spesa intermediata e out of pocket

Pur in una situazione di scarsa incentivazione e segnatamente per l'assistenza sanitaria integrativa di mancanza di un quadro normativo efficiente, il cosiddetto "welfare integrativo o complementare" a carico dei singoli e delle famiglie, ammonta per il 2013 a 54,7 miliardi di Euro pari al 3,5% del PIL, e a 960 Euro *pro capite*. Le componenti principali del welfare complementare sono rinvenibili nell'assistenza sanitaria, nella previdenza complementare e nell'assistenza a anziani e famiglie. (Tabella 8.1)

L'assistenza sanitaria integrativa di quella fornita dal SSN è attuata sia direttamente dai singoli cittadini (cosiddetto *out of pocket*) sia attraverso assicurazioni sia tramite fondi e casse sanitarie, oltre 300 soggetti, un numero eccessivamente elevato e che certamente, in presenza di una legge organica, si ridurrebbe drasticamente a vantaggio di tutti. Per quanto concerne la spesa complessiva che ammonta a 31,3 miliardi, si può notare come la maggior parte dei costi è sostenuta *out of pocket* dai cittadini (cioè direttamente, senza quindi intermediazione di enti o di compagnie di assicurazione).

Dei 31,3 miliardi di spesa privata complessiva per sanità, l'84% grava direttamente su famiglie e singoli che nel momento del problema di salute, accettano la cura o le soluzioni a qualsiasi costo con oneri certamente superiori a quelli che sosterebbero se mediati da Casse, Fondi e assicurazioni.

Rispetto al 2012, si nota come l'ammontare complessivo delle spese sanitarie *out of pocket* si è ridotto di circa 1 miliardo di Euro (passando da 27,2 mld di Euro del 2012 ai 26,2 del 2013). Tale riduzione potrebbe essere imputabile sia a un ridotto ricorso alle cure private anche in ragione del difficile contesto economico complessivo, sia – forse – alla mancata rendicontazione a fini fiscali degli importi incassati dai singoli operatori sanitari o dalle loro strutture. Di converso si registra un aumento di circa 0,7 miliardi di Euro per la spesa sanitaria intermediata (passata da 3,3 mld di Euro del 2012 a 4 mld di Euro per il 2013), dato positivo, anche se siamo ancora lontani da una diffusione effettiva del ricorso a garantirsi per eventi avversi di natura sanitaria e sociosanitaria tramite forme sanitarie integrative collettive o individuali. Circa 1 miliardo è la spesa per sanità e infortuni contratta con le Compagnie di Assicurazione. Ridurre l'elevata spesa *out of pocket* e incentivare il ricorso a soluzioni di spesa intermedie ridurrebbe i costi a carico di singoli e famiglie perché il prezzo della prestazione sanitaria verrebbe contrattato a monte dalle Casse e Fondi sanitari, anche attraverso il convenzionamento delle strutture sanitarie; ottimizzerebbe l'utilizzo delle stesse strutture sanitarie e potrebbe condurre ad una riduzione di fenomeni elusivi e di evasione fiscale.

Rilevante anche il dato delle spese complessive per assistenza domestica, a tempo pieno o parziale, calcolato sul reddito medio delle collaboratrici domestiche moltiplicato per il numero degli operatori regolarmente iscritti all'Inps (830.000 unità per circa 13.500 Euro annui di compenso). L'assistenza domestica per casi di non autosufficienza non potrà che aumentare date le evoluzioni demografiche (invecchiamento complessivo della popolazione e maggiore aspettativa di vita nel corso della terza età). Occorre tuttavia considerare che il numero dei soggetti impegnati in collaborazioni domestiche e nell'assistenza a soggetti non autosufficienti è certamente sottostimato, essendo ragionevole immaginare che una parte non trascurabile di queste collaborazioni (tanto più se prestate da stranieri) non siano state regolarizzate.

Tabella 8.1 La spesa privata per il welfare complementare negli anni 2012 e 2013

Tipologia	2012			2013		
	in mln di €	in % del Pil	spesa pubblica	in mln di €	in % del Pil	spesa pubblica
Previdenza complementare	12.052	0,77%	1,50%	12.414	0,79%	1,55%
Spesa per sanità OOP	27.234	1,74%	3,40%	26.240	1,68%	3,28%
Spesa per assistenza LTC	10.000	0,64%	1,20%	11.000	0,70%	1,37%
Spesa per sanità intermediata	3.366	0,22%	0,42%	4.060	0,26%	0,50%
Spesa welfare individuale	1.000	-	-	1.000	0,06%	0,12%
Spesa totale	53.652	3,37%	6,52%	54.714	3,49%	6,82%

Fonte: Elaborazione Itinerari Previdenziali su dati COVIP, ISTAT, RGS, Ministero della Salute.

Passando alla previdenza complementare e alla sua diffusione, i dati delle adesioni e numero delle risorse per il 2013 e il 2014 (vedasi tabella 8.2) sono i seguenti:

Nel 2013 sono attivi 510 fondi pensione complementari (erano 719 nel 2000 e oltre 1.000 nel 1993), un numero ancora troppo elevato e che deve ridursi per aumentare l'efficienza soprattutto dei fondi con meno di 5 mila iscritti. Nel 2013 il numero degli iscritti è stato pari a 6.203.763 con un incremento del 6,4% rispetto all'anno precedente.²⁵

A fronte di una riduzione dell'1% degli iscritti ai fondi negoziali e a quelli preesistenti, si è registrata una crescita del 7,7% per i fondi aperti e del 20,1% per i PIP (Piani individuali pensionistici) assicurativi. Poiché si dispone dei dati consuntivi per il 2014 si segnala che il numero degli aderenti a forme di previdenza complementare è pari a 6.584.983, con un incremento del 6,1% (per i dettagli si veda la tabella 8.2).

²⁵ Al 31/12/2004 gli iscritti ai fondi pensione erano 2.748.000, il patrimonio pari a 39,56 miliardi e i fondi erano 737.

**Tabella 8.2 La previdenza complementare negli anni 2012, 2013 e 2014:
adesioni e risorse destinate alle prestazioni**

	Adesioni				Risorse (in mln di €)			
	2012	2013	var.%	2014	2012	2013	var.%	2014
Fondi pensione negoziali	1.969.771	1.950.552	-1,0%	1.944.304	30.174	34.504	14,4%	39.645
<i>di cui: LDSP</i>	<i>1.813.998</i>	<i>1.789.895</i>	<i>-1,3%</i>	<i>1.771.831</i>				
Fondi pensione aperti	913.913	984.584	7,7%	1.053.139	10.078	11.990	19,0%	13.960
<i>di cui: LDSP</i>	<i>435.273</i>	<i>455.802</i>	<i>4,7%</i>	<i>473.583</i>				
PIP nuovi	1.777.024	2.134.038	20,1%	2.453.938	9.813	13.014	32,6%	15.773
<i>di cui: LDSP</i>	<i>1.101.193</i>	<i>1.310.404</i>	<i>19,0%</i>	<i>1.495.077</i>				
PIP vecchi	534.816	505.110	-5,6%	505.000	6.273	6.499	3,6%	6.500
<i>di cui: LDSP</i>	<i>178.139</i>	<i>171.974</i>	<i>-3,5%</i>	<i>171.000</i>				
Fondi pensione preesistenti	659.920	654.627	-0,8%	654.000	48.010	50.376	4,9%	50.380
<i>di cui: LDSP</i>	<i>632.902</i>	<i>627.773</i>	<i>-0,8%</i>	<i>627.000</i>				
Totale*	5.828.674	6.203.763	6,4%	6.584.983	104.401	116.443	11,5%	126.323
<i>di cui: LDSP*</i>	<i>4.160.898</i>	<i>4.355.970</i>	<i>4,7%</i>	<i>4.538.863</i>				

LDSP: lavoratori dipendenti del settore privato

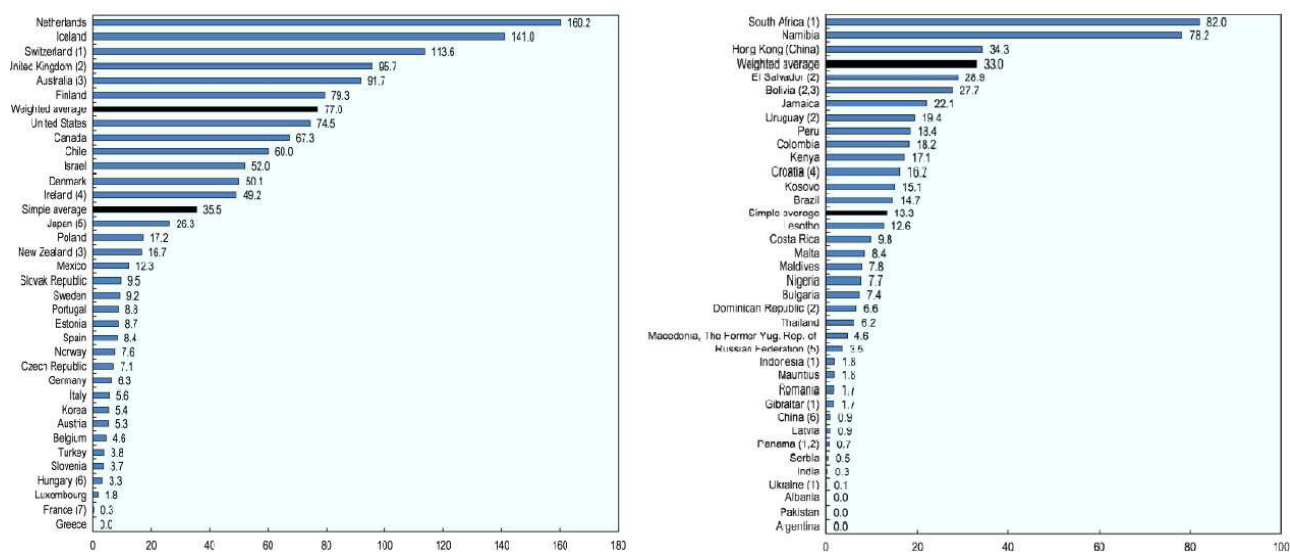
*Nel totale si include FONDINPS. Sono inoltre escluse dal totale aderenti le duplicazioni dovute agli iscritti che aderiscono contemporaneamente a PIP vecchi e nuovi. A fine 2013 circa 62.000 individui di cui 36.000 lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda l'ammontare complessivo di risorse destinate alle prestazioni alla fine del 2013 risultano pari a 116,443 mld di Euro, registrando un aumento dell'11,5% rispetto al 2012 con variazioni positive per tutte le tipologie di fondi tra cui i PIP presentano una crescita del 32,6%. Alla fine del 2014 il patrimonio complessivo dei fondi complementari ammonta a 126,323 mld di Euro con un incremento sul 2013 pari all'8,5%.

Per valutare il livello di diffusione della previdenza complementare si utilizza il rapporto tra patrimonio dei fondi pensione e PIL; come si evince dal grafico 8.3 relativo al 2012 (l'ultimo anno disponibile) il rapporto italiano se paragonato al resto dei paesi OCSE, ci dimostra come ci sia ancora tanto da fare per mettersi al passo con le altre realtà economiche nazionali avanzate. Occorre segnalare che il dato OCSE va letto con la dovuta attenzione in quanto alcuni Paesi prevedono meccanismi obbligatori o para-obbligatori di iscrizione alla previdenza complementare e a volte non è chiaro quali forme pensionistiche siano ricomprese nella definizione di *pension fund* presi a riferimento da OCSE per il calcolo (fondi, trust, assicurazioni private, casse aziendali interne...). Ma questo GAP nella previdenza complementare è questione di soldi o di informazione e politica corretta? Se si guarda ai dati pubblicati su Il Punto - Giornata Nazionale della Previdenza²⁶, si scopre che la popolazione italiana ha impegnato: 87,4 miliardi di Euro nel gioco d'azzardo, lotto e lotterie; 16,6 miliardi in maghi e cartomanti; 14,5 miliardi in traffico telefonico privato (a ciò si aggiunga la percentuale di 1,22 telefonini per abitante). Stando ai dati CENSIS, pur senza avere un valore assoluto di riferimento, si scopre poi che gli italiani sono anche ai primi posti per ricorso a cure estetiche. Insomma, si può fare molto di più, e in questo senso l'intervento dello Stato sia in termini educativi e informativi sia in incentivi è determinante.

²⁶ Si veda il sito www.giornatanazionaledellaprevidenza.it

Grafico 8.3 Il patrimonio dei fondi pensione sul PIL nei Paesi OCSE e non-OCSE per l'anno 2012



A fronte di questa situazione di arretratezza della previdenza complementare, nel 2014 con diversi provvedimenti legislativi (si veda per i dettagli in appendice) sono state introdotte alcune norme, tra le quali, l'emanazione del DM del Ministero dell'Economia e delle Finanze 2 settembre 2014, n. 166 “Regolamento di attuazione dell'articolo 6, comma 5-bis del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, recante norme sui criteri e limiti di investimento delle risorse dei fondi pensione e sulle regole in materia di conflitti di interesse” che sostituisce il datato DM 703/1996. Il nuovo decreto supera alcune delle rigidità insite nel precedente DM 703, privilegiando una logica di selezione qualitativa (e non meramente quantitativa) dei limiti di investimento, in funzione delle caratteristiche della singola forma di previdenza ridisegnando altresì in termini stringenti la disciplina del conflitto di interessi per gli organi di amministrazione, direzione e controllo delle singole forme pensionistiche (con o senza soggettività giuridica).

In termini negativi, ricordiamo, invece, *in primis*, la previsione della legge di stabilità 2015 che consente al lavoratore dipendente di richiedere la liquidazione del TFR maturando - per il triennio 2015/2018 - direttamente in busta paga, ma a tassazione ordinaria. *In secundis*, ancora in termini negativi, sia il d.l. 66/2014 sia la legge di stabilità 2015 elevano la fiscalità sui rendimenti conseguiti dai fondi pensione dall'11% (già elevato a 11,5% dal d.l. 66/2014) al 20%, retroattivo dal 1/1/2014, salvo per la quota corrispondente ai rendimenti conseguiti per investimenti in Titoli di Stato e investimenti in sviluppo che verranno specificati dal decreto da emanarsi nel corso del 2015.

Di seguito si evidenziano le ricadute negative sia in rapporto al mancato utilizzo del TFR sia all'aumentata tassazione.

Se si confronta il montante previdenziale maturato in 20 anni da un lavoratore che contribuisce ad un fondo pensione solo con il proprio contributo (pari al 1% della propria RAL: 18.200 Euro annui) con quello di chi a parità di reddito conferisce in aggiunta anche il proprio TFR si scopre che il primo avrebbe un montante finale irrisorio, pari a 4.445 Euro mentre il secondo avrebbe accantonato un montante previdenziale pari a 30.216.

Proviamo, poi, a simulare che cosa comporta l'incremento di tassazione sui risultati di gestione. Prendendo a riferimento un montante lordo di 121.623,43 Euro vediamo quanto incide la tassazione, graduandola progressivamente da 12,5% (come se le risorse fossero tutte investite in Titoli di Stato) al 20% (ipotesi di un fondo che investe tutte le sue risorse in azioni o obbligazioni diverse dai Titoli di Stato). La differenza non è di poco conto.

Tra una tassazione integrale dei risultati al 12,5% (come se si fosse investito in Titoli di Stato e assimilati) rispetto ad una, altrettanto integrale, del 20% (ipotesi per risultati conseguiti solo per titoli diversi da quelli di Stato), a parità di montante lordo, si viene a creare una differenza di montante “netto” da destinare alle prestazioni pari a 3.055 euro, con una perdita del 2,5%.

Tassazione	Montante “netto”	Perdita
12,5%	121.001	0,51%
14,0%	120.382	1,02%
15,5%	119.768	1,53%
17,0%	119.157	2,03%
18,5%	118.549	2,53%
20,0%	117.946	3,02%

Fonte: Elaborazioni Epheso per Itinerari Previdenziali

BOX 8.1

Purtroppo, in Italia lo sviluppo della previdenza complementare ha avuto l'andamento del “gambero” con progetti ambiziosi e arretramenti pericolosi; è quanto accaduto con la legge di stabilità 2014 che per favorire i consumi consente di mettere il TFR nelle buste paga dei lavoratori. Di un passo avanti e due indietro è costellata la difficile e breve vita della previdenza complementare. Si cominciò con il Decreto 124/93 che finalmente, dopo 20 anni di discussioni a vuoto, istituiva i fondi pensioni. Ma c'era un problema di finanza pubblica e così il prof. Andreatta introdusse “*l'imposta preliminare*” del 15% sui versamenti; in pratica chi versava 100 lire ai fondi pensione doveva darne 15 al fisco che poi le avrebbe restituite a fine carriera. Ciò provocò il blocco dei versamenti anche ai fondi preesistenti. Si dovette attendere il 1996/97 con Treu e Dini per far ripartire la complementare. Però all'alba del 2000 con decreto numero 47, Visco, eliminò il terzo pilastro, creò due tipologie di fondi pensioni non comunicabili tra loro e con regole e vigilanza diverse (consentendo ad alcune di queste forme assicurative di applicare agli iscritti commissioni iniziali del 70% e oltre) e impose sulle prestazioni una gravosa quanto macchinosa tassazione separata che di fatto ribloccò il tutto. Infatti i lavoratori si resero conto che a fronte della deducibilità dei contributi, avrebbero pagato, una volta andati in pensione, una imposta pari o maggiore di quella dedotta e in più avrebbero perso tutte le prestazioni sociali (integrazioni al minimo, coniuge a carico, maggiorazioni sociali, quattordicesima mensilità ecc) di cui beneficiano oggi oltre 8 milioni di pensionati su 16 milioni, e quindi preferirono non iscriversi. E così si è dovuto attendere il Decreto 252/05 per far ripartire la previdenza. E siamo al 2014 con il citato aumento della tassazione sui rendimenti e alla possibilità di non versare il TFR.

9. Gli andamenti attesi della spesa pensionistica e le proiezioni nel medio lungo periodo

Ma quali saranno le dinamiche della spesa nel loro complesso nel breve e medio lungo termine? Per quanto riguarda i risultati del 2014 è stato possibile utilizzare il bilancio preventivo assestato approvato dal C.I.V. dell'INPS il 25 novembre 2014, mentre per l'anno 2015 si è fatto riferimento ai dati del bilancio preventivo recentemente validato dallo stesso C.I.V. INPS; per gli anni successivi si è tenuto conto delle previsioni contenute nel DEF e nelle proiezioni della RGS. I dati relativi alle Casse Privatizzate sono stati stimati sulla base degli indicatori economici e demografici.

La **spesa** per pensioni previdenziali al netto GIAS, dovrebbe ammontare per il 2014 a circa 206,7 miliardi di euro e per il 2015 è valutata a 206,0 miliardi, importi che per essere comparabili con la spesa del 2013 (**214.567 milioni di euro**) vanno incrementati con le erogazioni pensionistiche pari a circa **3,9** miliardi relative alle prestazioni erogate dalle Casse dei liberi professionisti compresa la gestione INPGI per i giornalisti dipendenti, per il 2014 e 4,1 per il 2015. Nel complesso, dai dati disponibili sembrerebbe perciò registrarsi una riduzione del trend della spesa per prestazioni previdenziali di 3,97 miliardi per il 2014 e di 4,47 miliardi per il corrente anno. La nostra previsione è meno ottimistica di quella ufficiale poiché i dati relativi ai tassi di pensionamento non presentano cali vistosi e l'effetto sostituzione prevede un innalzamento della pensione media; tuttavia tale dato è in linea con le proiezioni di medio lungo termine di cui al paragrafo successivo. Quanto alla GIAS dovrebbe passare dai 33,292 miliardi del 2013 a circa 33,5 nel 2014 e 34 nel 2015.

Alla GIAS va aggiunto l'importo delle **pensioni assistenziali** per 21,8 miliardi nel 2014 (compreso circa 1 miliardo di prestazioni relative alla “quattordicesima” e alle “prestazioni aggiuntive”) e 21,95 nel 2015. Complessivamente quindi la spesa ammonta a 266 miliardi sia nel 2014 che nel 2015.

Le **entrate contributive, al netto del contributo aggiuntivo dello Stato alla gestione che si dovrebbe attestare sui 10,7 miliardi nel 2014 e 10,9 nel 2015, sono complessivamente previste in** 191,3 miliardi di euro per il 2014 e a **193,5** miliardi per il 2015, (189,207 miliardi di euro nel 2013) cifre cui andrebbe sommato l'importo delle entrate relative al Sistema Casse Privatizzate per circa 7,5 miliardi di euro nel 2014 e 7,6 nel 2015. Complessivamente quindi le entrate ammonterebbero per il 2014 a 198,8 miliardi e per il 2015 a 201,1 miliardi.

Il **saldo previdenziale** nel 2014 si dovrebbe attestare sui circa **12 miliardi di disavanzo** (meno della metà rispetto al saldo 2013) e a 9 miliardi nel 2015. Quindi le prime stime per il biennio 2014/15 indicherebbero un assestamento della spesa con un incremento delle entrate, e un conseguente miglioramento del saldo finale.

Il **numero delle pensioni** IVS alla fine del 2013 è risultato pari a **18.215.660** ed è previsto si attesti a circa 18.200.000 al 31/12/2014 e 18.100.000 al 31/12/2015. Stazionario il numero delle pensioni assistenziali e indennitarie.

Il **numero totale dei contribuenti** è stato secondo l'Inps di 23.960.460 nel 2013 (22.312.000 gli occupati per Istat) e l'Istituto stima in circa 23.500.000 i contribuenti nei due anni successivi. La prevista diminuzione è coerente con il calo degli occupati causato dalla crisi economica e non riflette ancora i primi sintomi di ripresa verificatisi nel dicembre 2014.

Passando alle proiezioni riguardanti la tendenza di lungo periodo della spesa per pensioni è bene precisare che esse rispondono a una duplice esigenza: da un lato, esse aiutano a calibrare gli interventi in materia previdenziale mettendo il legislatore in condizione di valutare gli effetti di riforme normative che, date le modalità di funzionamento proprie dei sistemi pensionistici, si manifestano pienamente in archi di tempo relativamente lunghi²⁷; dall'altro lato, proiettare nel lungo termine l'incidenza della spesa per pensioni è una prassi ormai consolidata nelle procedure di confronto e di coordinamento delle politiche sui sistemi di welfare cui partecipano i ventotto paesi membri dell'Unione europea.

È proprio in questo contesto che sono stati individuati due obiettivi chiave per i processi di riforma - la sostenibilità finanziaria a lungo termine della spesa previdenziale, a livello di sistema e l'adeguatezza dei trattamenti pensionistici, a livello individuale - con i relativi indicatori da utilizzare per misurare i risultati ottenuti nel perseguimento degli stessi obiettivi.

Il principale indicatore quantitativo riguardante l'adeguatezza dei trattamenti è rappresentato dai cosiddetti tassi di sostituzione lordi e netti, ovvero dal rapporto tra l'ammontare della pensione che un “lavoratore tipo” riceve e l'ultimo reddito percepito dallo stesso individuo al momento di concludere la carriera lavorativa. All'analisi dei tassi di sostituzione è dedicato un precedente capitolo del presente rapporto.

Per quanto riguarda invece la sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale, la valutazione in sede di confronto europeo si basa sulle proiezioni delle tendenze di lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL. La definizione dei modelli teorici, delle variabili e delle ipotesi

²⁷ Questo specifico aspetto dei provvedimenti in materia pensionistica è sottolineato anche dalle indicazioni contenute all'articolo 17, comma 7 della legge di contabilità (Legge n. 196 del 31.12.2009) che prevedono che la relazione tecnica che accompagna le norme previdenziali debba contenere “... un quadro analitico di proiezioni almeno decennali, riferite all'andamento delle variabili collegate ai soggetti beneficiari...”. Si veda in proposito anche: Servizio del Bilancio del Senato, *L'attività della Commissione bilancio. Aspetti metodologici della quantificazione e della copertura e sessione di bilancio*, “Elementi di Documentazione”, n. 2, Roma, Aprile 2013.

sottostanti alle proiezioni è frutto di un'attività congiunta sviluppata da un gruppo di lavoro ad hoc²⁸. In tale ambito, per quanto riguarda l'Italia, l'attività relativa allo sviluppo del modello e alle proiezioni è svolta dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Le note che seguono rappresentano perciò una sintesi dei risultati delle proiezioni più aggiornate ottenute con il modello RGS che, unitamente a una serie di importanti aspetti metodologici, sono stati pubblicati nel mese di giugno dello scorso anno²⁹. In particolare, l'ultima versione include le ipotesi macroeconomiche di breve periodo previste nel documento di economia e finanza (DEF) dello scorso giugno, approvato dal Consiglio dei Ministri.

Le proiezioni, estese su un intervallo di tempo fino al 2060, sono effettuate sulla base della normativa vigente al giugno 2014 compresi l'aggancio dei requisiti di età e anzianità contributiva nonché la revisione automatica dei coefficienti di trasformazione (Legge n. 214/2011 e seguenti) ma non considerano gli effetti delle modifiche normative contenute nella "legge di stabilità 2015 (quali l'eliminazione della penalizzazione per i pensionamenti prima dei 62 anni) e l'ulteriore ampliamento della platea dei soggetti salvaguardati (i cosiddetti esodati di cui al capitolo 3). In conformità con quanto sopra richiamato circa l'utilizzo dei modelli di proiezione della spesa sociale nel "metodo aperto di coordinamento" tra Paesi membri dell'Unione Europea, l'aggiornamento delle previsioni del modello RGS ha riguardato sia lo scenario "nazionale base" che lo scenario "EPC-WGA baseline", che contiene ipotesi, concordate a livello europeo, parzialmente diverse sulla dinamica delle variabili nel lungo termine. Nello scenario "nazionale base", la dinamica demografica segue le proiezioni Istat 2011 della popolazione che ipotizzano: a) un tasso di fecondità in aumento dall'1,4 del 2010 all'1,6 del 2060; b) una speranza di vita che nel 2060 è pari a 86,2 anni per gli uomini e 91,1 anni per le donne; c) un flusso migratorio intorno alle 280 mila unità medie annue fino al 2020 per poi scendere a 200 mila attorno al 2050 e a 180 mila unità negli anni finali della proiezione.

Per il quadro macroeconomico, dopo l'intervallo coperto dal DEF 2014, l'ipotesi è che nel decennio 2020-2030 il tasso di crescita del PIL a prezzi costanti sia del 2%, come conseguenza del recupero dell'ampio *output gap* formatosi in questi anni di crisi; in seguito, nel successivo decennio 2030-2040 comincerebbero a emergere i vincoli costituiti dall'andamento demografico e la crescita media in termini reali scenderebbe all'1,6% per scendere ulteriormente a poco più dell'uno per cento nei decenni successivi. Nel complesso la dinamica della produttività (ovvero, il Pil reale per addetto) oscillerebbe attorno all'1,5% per tutto il periodo di previsione, compensando in gran parte l'impatto negativo sulla crescita del PIL esercitato dalla riduzione delle forze lavoro.

La forte riduzione delle forze di lavoro per ragioni demografiche viene compensata parzialmente dalla riduzione della disoccupazione, il cui tasso scende, per ipotesi, progressivamente, partendo dal livello massimo del 12,8% raggiunto nel 2015, per arrivare al 5,5% al termine della proiezione. Nello stesso periodo, il tasso di attività nella fascia di età 15-64 anni sale al 70,4%, con un incremento di circa cinque punti percentuali rispetto al 2014 e il tasso di occupazione passa dal 56,8% iniziale al 66% finale. Se si considera invece il tasso di attività della fascia di età 20-69, che in previsione delle modifiche ai requisiti per l'età di pensionamento è da considerare la più significativa per rappresentare la popolazione in età di lavoro, il valore sale al 74,4% nel 2060, con un incremento di 11,1 punti percentuali.

²⁸ Il *Working Group on Ageing (WGA)* è il gruppo ad hoc che sovrintende ai modelli per le proiezioni di lungo termine della spesa pensionistica. Esso opera nell'ambito dell'*Economic Policy Committee (EPC)* che è l'organismo tecnico di supporto del Consiglio dei ministri economici e finanziari (Ecofin). I riferimenti metodologici e i risultati delle proiezioni effettuate dal WGA sono rintracciabili rispettivamente in: European Commission, *The 2012 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies*, "European Economy", n. 4/2011; European Commission, *The 2012 Ageing Report. Economic and budgetary projections for the 27 EU Member States (2010-2060)*, "European Economy" n. 2/2012.

²⁹ Ministero dell'Economia e delle Finanze - RGS, *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario*, Rapporto n. 15 Roma, del giugno 2014.

Nello scenario EPC-WGA baseline, i parametri demografici utilizzati non sono particolarmente diversi mentre il flusso netto di immigrati è più elevato per l'intero periodo di previsione e allo stesso tempo più contenute le proiezioni della crescita reale del PIL, inferiori di circa un decimo di punto percentuale nella media annua, dovuto essenzialmente a una più contenuta crescita dell'occupazione. L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nell'ipotesi dello scenario nazionale base, è illustrata dalla curva in grassetto nella **Figura 9.1**. Nella figura sono inoltre indicate con linee tratteggiate le proiezioni basate su differenti ipotesi modificate a seguito degli interventi normativi che si sono succeduti a partire dal 2004. La linea punteggiata della figura mostra invece la proiezione effettuata sempre con il modello RGS e secondo la normativa vigente, ovvero quella definita dalla legge n. 214/2012 e dalla salvaguardia dei lavoratori "esodati", ma con i parametri di proiezione dello scenario EPC-WGA baseline, adottato come detto nel confronto in sede europea.

Il profilo della curva mostra nella parte iniziale della proiezione una quota di spesa per pensioni sul PIL crescente. I dati effettivi desunti dai bilanci a consuntivo, esaminati nella parte precedente, hanno dato conferma di questa tendenza che, sebbene con intensità diversa ha caratterizzato tutte le fasi della crisi economica, con una forte progressione nel biennio 2008-2009, un rallentamento dovuto alla momentanea ripresa economica nel 2010-2011, un'ulteriore accentuazione nel 2012/2014. Nella proiezione si conferma, quindi, che la brusca inversione nella dinamica del prodotto lordo ha modificato in misura significativa il rapporto spesa/Pil che, secondo i dati ancora stimati, nell'anno da poco concluso dovrebbe essersi attestato su un valore maggiore di circa 2 punti percentuali rispetto al 2007, passando da 13,9% a 16%.

Dopo il 2015, la proiezione sconta la previsione di una crescita economica più favorevole. Di conseguenza, a parità di legislazione, ci si attende una decrescita del rapporto fra spesa pensionistica e PIL per un periodo di circa quindici anni, con valori che dal 16,2% del 2013 dovrebbero scendere al di sotto del 15% attorno al 2030. Questa flessione, oltre che da una ripresa della dinamica del PIL, trova motivazione nel contenimento della spesa pensionistica dovuto all'aumento dei requisiti di età per l'accesso al pensionamento e all'incremento della quota calcolata a contributivo delle nuove pensioni liquidate. Nei successivi quindici anni 2030-2045, il peso della spesa per pensioni sul PIL torna a crescere fino a circa il 15,6%, come conseguenza della variazione positiva del rapporto fra numero di pensioni erogate e numero di occupati e dell'eco dell'allungamento della vita lavorativa che tendenzialmente aumenta l'entità della pensione media. Questo aumento di spesa viene solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e dal contenimento degli importi di pensione conseguente alla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera carriera lavorativa.

Dopo il 2046, il rapporto spesa/PIL entra in una nuova fase di progressiva contrazione, decelerando in modo costante, fino ad arrivare nell'anno finale al valore di 13,9%. Questo risultato è essenzialmente determinato dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo, cui si accompagna dapprima una stabilizzazione e, successivamente, un'inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati, dovuto al superamento progressivo delle generazioni nate negli anni del baby boom e all'adeguamento automatico dei requisiti minimi di età per il pensionamento alle variazioni della speranza di vita.

Dal confronto tra le diverse curve associate ai differenti assetti legislativi, si evince che nel complesso ogni successivo intervento di riforma ha prodotto significative riduzioni della spesa in rapporto al PIL per periodi che si estendono per circa 30 anni; risparmi già visibili dopo l'intervento della Legge n. 243 del 2004 nel quinquennio dal 2008 al 2012.

Abbastanza diverso appare invece il tracciato della proiezione basata sulle ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline, espresso nella figura 9.1 dalla linea punteggiata. Tali differenze dipendono soprattutto dalla diversa dinamica del PIL risultante dalle ipotesi macroeconomiche di cui si è fatto cenno in precedenza, che agisce inizialmente sul denominatore del rapporto accentuando il peso

della spesa per pensioni e, con effetto ritardato nella seconda parte del periodo di previsione, sul numero e sull'importo medio delle pensioni erogate.

L'importanza dei risparmi netti di spesa ottenuti nell'arco di tempo delle proiezioni appena descritte può essere messa in evidenza, calcolando con qualche approssimazione le distanze tra le diverse curve trasformando in valori assoluti le differenze percentuali annue espresse in termini di PIL dell'anno corrispondente³⁰. Da questa elaborazione si ricava ad esempio che, se si considera l'area compresa tra il tracciato relativo alla normativa vigente e quello rappresentativo della normativa antecedente la Legge n. 243 del 2004, si ottiene un risparmio netto in media annua di oltre 24,2 miliardi di euro a prezzi correnti e di circa 20,4 miliardi annui a prezzi 2014. Con la stessa modalità di rielaborazione dei dati, si può inoltre misurare l'incremento dei risparmi ottenuto dalla sola ultima riforma (Legge n.214/2011) che, a prezzi 2013, risulta in media annua nel periodo 2012-2060 pari a più di 8,1 miliardi di euro.

Questi valori escono sensibilmente ridimensionati se anziché considerare i profili dei tracciati basati sulle ipotesi dello "scenario nazionale base", si utilizzano come riferimento le previsioni ottenibili con le ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline.

In tal caso, infatti, prendendo ad esempio l'effetto complessivo delle riforme introdotte dal 2004 al 2012, i risparmi netti medi annui a prezzi costanti nel periodo 2009-2060 risultano pari a poco meno di 10,1 miliardi di euro contro i 20,4 miliardi che, come appena detto, emergono dalle curve di proiezioni basate sulle ipotesi dello scenario nazionale.

³⁰ Ai fini del computo si sono utilizzati i valori nominali del PIL fino al 2013 (Istat, Contabilità nazionale) e simulato una crescita del PIL fino al 2060 in base a un tasso medio annuo pari all'1,5% in termini reali e al 3,5% in termini nominali. Il valore del tasso medio annuo di crescita reale del PIL è commisurato a quello che emerge dalle ipotesi demografiche e macroeconomiche del modello RGS, con la differenza che, mentre nel modello RGS il valore medio è la risultante di periodi di crescita caratterizzati da valori medi differenti, la simulazione utilizza per approssimazione un valore costante per tutto l'intervallo di tempo. Con risparmi netti si intendono le somme algebriche dei saldi annui ottenibili per differenza dai valori percentuali del rapporto tra spesa pensionistica e PIL ricavabili dalle proiezioni negli intervalli dal 2012 al 2060 (49 anni) o dal 2009 al 2060 (52 anni).

Figura 9.1 Spesa pubblica per pensioni in percentuale del PIL con modifiche normative e con le ipotesi dello scenario “EPC-WGA baseline” a normativa vigente

Fig. A: spesa pubblica per pensioni in % PIL sotto differenti ipotesi normative

Fig. A.1: spesa in % del PIL - Scenario nazionale base

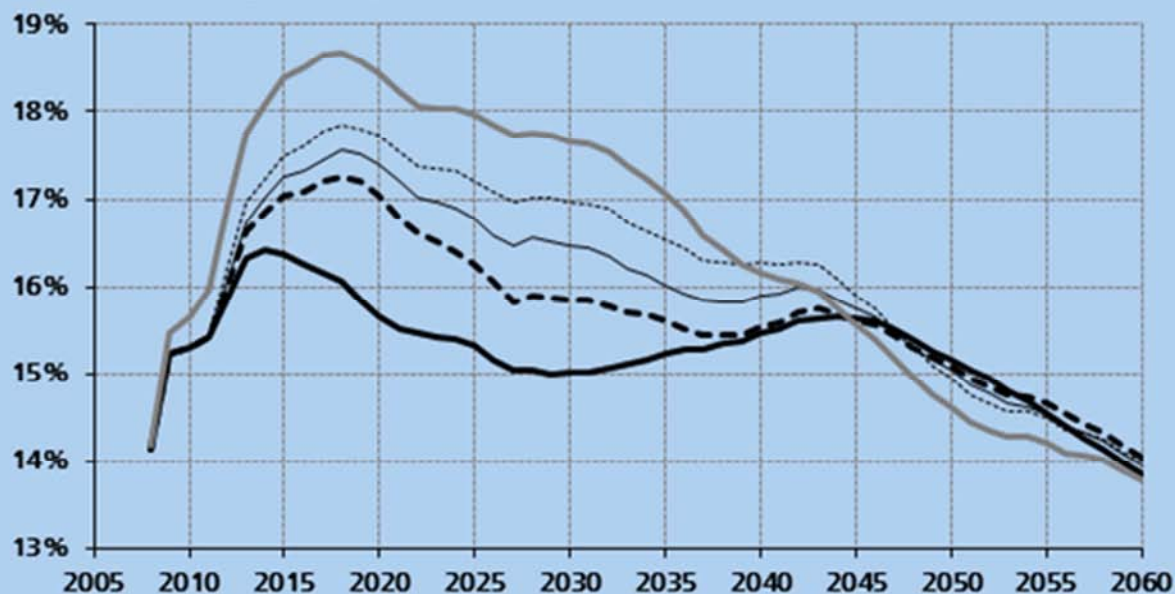
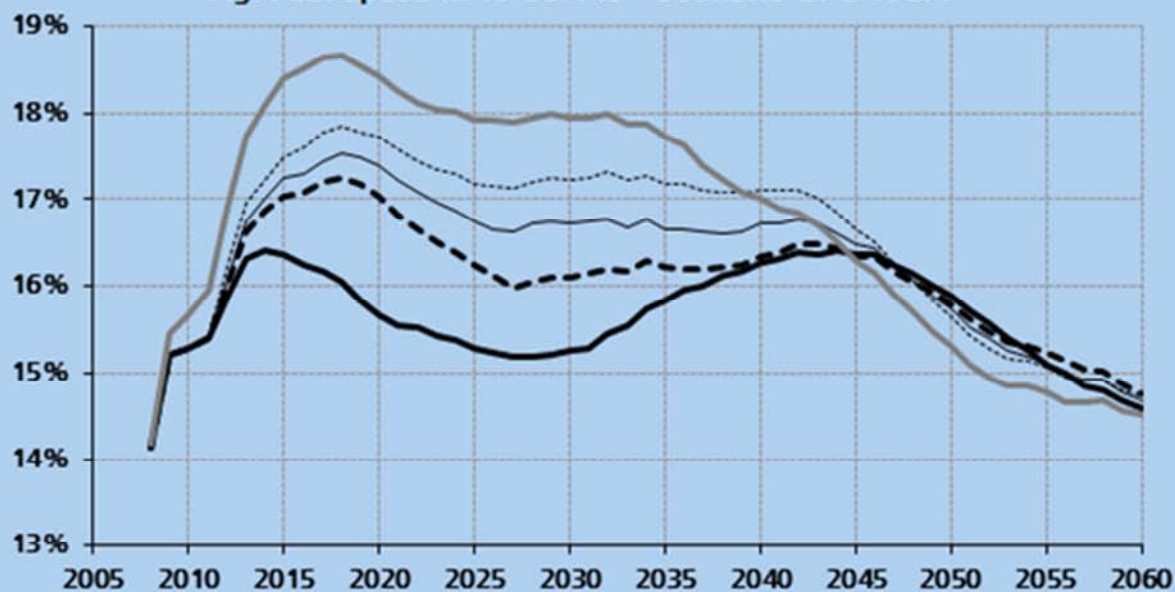


Fig. A.2: spesa in % del PIL - Scenario EPC-WGA



10.1 tassi di sostituzione per carriere continue e discontinue nei differenti scenari economici

In questa parte del Rapporto vengono evidenziati i cosiddetti “tassi di sostituzione” cioè quanto il sistema riconosce ai lavoratori iscritti a fronte dei contributi versati. Occorre anzitutto una precisazione che consenta di dare il giusto peso ai dati che spesso vengono diffusi.

I **tassi di sostituzione** infatti possono essere **lordi** o **netti**; i **tassi lordi** sono definiti come il rapporto fra l'importo annuo della prima rata di pensione e quello dell'ultima retribuzione (o reddito da lavoro per gli autonomi) ed esprimono la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza; i **tassi di sostituzione netti** vengono calcolati esprimendo sia la pensione che la retribuzione al netto del prelievo contributivo e fiscale e sono quindi un indicatore di adeguatezza delle prestazioni poiché misurano di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento. I tassi di sostituzione netti risultano significativamente superiori a quelli lordi, a parità di ogni altra condizione per via della doppia progressività dell'imposta sul reddito personale e del fatto che l'aliquota contributiva grava sulla retribuzione a carico del lavoratore attivo e non sull'importo della pensione.

Tabella 10.1: Tassi lordi e netti nella previdenza obbligatoria

TASSI DI SOSTITUZIONE NETTI DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA - pensione di Vecchiaia (ETA' DI INGRESSO 24 ANNI, REDDITO 20.000 Euro Lordi)							
Anno di Nascita	1968	1970	1972	1974	1976	1978	1980
Lavoratori Dipendenti	72,90%	73,60%	74,30%	75,80%	76,70%	77,90%	79,10%
Autonomi	64,00%	65,10%	66,10%	67,90%	69,10%	70,20%	71,20%
Età + annualità contributive al pensionamento							
	68,6/37,6	68,7/37,7	68,9/37,9	69,2/38,2	69,2/38,4	69,6/38,6	69,7/38,7
TASSI DI SOSTITUZIONE LORDI DELLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA - pensione di Vecchiaia (ETA' DI INGRESSO 24 ANNI, REDDITO 20.000 Euro Lordi)							
Anno di Nascita	1968	1970	1972	1974	1976	1978	1980
Lavoratori Dipendenti	63,10%	64,00%	64,90%	66,50%	67,40%	68,30%	69,20%
Autonomi	43,10%	44,10%	45,10%	46,60%	47,60%	48,60%	49,70%
Età + annualità contributive al pensionamento							
	68,6/37,6	68,7/37,7	68,9/37,9	69,2/38,2	69,2/38,4	69,6/38,6	69,7/38,7

Nella **tabella 10.1** vengono calcolati i tassi netti³¹ e lordi mentre nei grafici successivi solo i **tassi netti** che sono ovviamente più significativi in quanto esprimono lo “spendibile” di ciascun pensionato.

I calcoli sono riferiti ai **lavoratori dipendenti e a quelli autonomi** che presentano due tassi di sostituzione differenti per la diversa aliquota di versamento (33%, nel primo caso e 24%, a decorrere dal 2018, nel secondo) che incide in misura proporzionale sul calcolo dell'importo della pensione lorda e netta.

³¹ I tassi di sostituzione netti dei lavoratori autonomi si avvantaggiano di più rispetto a quelli dei lavoratori dipendenti per l'effetto del maggior contributo previdenziale (24% contro il 9,93%) che grava sulla base imponibile previdenziale individuale

Nel realizzare queste proiezioni si è utilizzato un motore di calcolo proprietario³² che tiene conto: **1)** delle riforme delle pensioni che hanno incrementato i requisiti di età e anzianità contributiva utili a conseguire la pensione (*per i requisiti si veda Appendice 1*); dal 2019 si andrà in pensione di vecchiaia non prima dei **67 anni di età**, a prescindere dal tipo di calcolo (misto o contributivo), dal genere dei lavoratori (uomini e donne) e dalla tipologia d'impiego (dipendenti, parasubordinati, autonomi); **2)** del requisito di età che viene adeguato all'incremento della speranza di vita attesa (secondo “stabilizzatore automatico”) tenendo conto degli incrementi registrati nel periodo precedente, che ad oggi sono previsti in crescita costante al ritmo di **circa 2 mesi a biennio**. La stessa indicizzazione è prevista anche per i requisiti di anzianità contributiva³³; **3)** degli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione prevista dall'art. 1, co. 11 della L 335/95, così come modificato ed integrato dall'art. 1, commi 14 e 15 della L 247/2007 nonché gli effetti delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso del 2011, ivi incluse quelle previste nel DL 201/2011 convertito con modificazioni dalla L 214/2011.

Proprio perché l'età, e conseguentemente l'anzianità contributiva, è variabile e non è più un requisito fisso e uguale per tutti, mentre l'equità attuariale intrinseca del calcolo contributivo porta ad una omogeneità dei risultati di lungo periodo per le stesse classi di età, la modalità grafica di illustrazione dei tassi di sostituzione attesi per diverse generazioni di lavoratori, evidenzia le combinazioni di età e anzianità contributiva attesa al pensionamento.

Per calcolare i “**tassi di sostituzione netti**” sono stati simulati diversi profili generazionali (per anno di nascita), in diverse ipotesi di scenario economico (incremento del PIL nominale e dinamica individuale di incremento delle retribuzioni oltre i prezzi), tenendo altresì conto di tutte le variazioni attese relative: a) agli incrementi della speranza di vita che variano i requisiti di pensionamento (età e anzianità contributive); b) delle variazioni dei coefficienti attuariali applicando scrupolosamente le regole del calcolo contributivo (coefficiente di rivalutazione sulla base della media quinquennale del PIL nominale). Sono stati mantenuti fissi l'età d'inizio dell'attività lavorativa a 24 anni ed il percorso di crescita delle retribuzioni nel periodo di attività. Nella carriera contributiva abbiamo inoltre previsto anche un periodo di omissione contributiva (pari a circa il 15% dell'intera vita lavorativa) frutto dell'inizio discontinuo e tendenzialmente poco stabile che i neo assunti stanno affrontando in questo specifico momento storico in Italia, e probabilmente anche nel prossimo futuro.

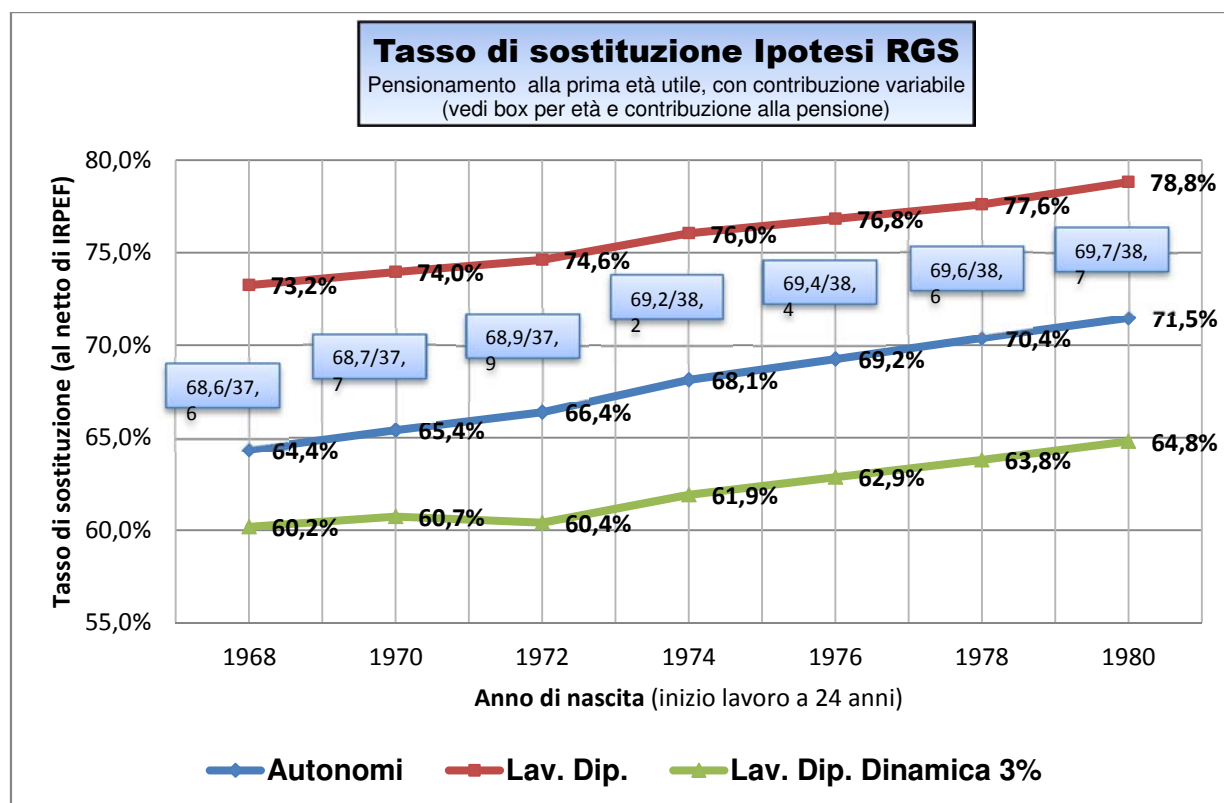
Il risultato più evidente delle simulazioni è che, a parità di metodo di calcolo, **le nuove generazioni conseguono tassi di sostituzione netti tendenzialmente più generosi** delle generazioni che le hanno precedute. Questo è sicuramente un risultato interessante e al contempo contro intuitivo e comunque non in linea con il “comune sentire” dei media e di molti attori sociali cosicché anche i diretti interessati (soprattutto i giovani) pensano che la pensione non l'avranno mai o ne avranno molto poca. L'incremento registrato del tasso di sostituzione è però semplicemente l'effetto del costante aumento dell'età di accesso alla pensione e del correlato aumento dell'anzianità contributiva. La generazione del 1980, rispetto alla generazione del 1968, andrà in pensione con più anni di età e con una conseguente maggiore anzianità contributiva.

Di seguito si riportano i grafici relativi ai tassi di sostituzione sulla base dei risultati delle differenti ipotesi che considerano diversi scenari macroeconomici. Il primo grafico è relativo alle proiezioni ufficiali statali realizzate dalla RGS.

³² Motore di calcolo fornito da Epheso I.A. Srl.

³³ Si segnala che il Parlamento ha approvato due ordini del giorno per sganciare l'anzianità contributiva dalla speranza di vita anche perché questa doppia indicizzazione della Monti-Fornero presenta seri profili di incostituzionalità.

Grafico 10.2: Tassi di sostituzione netti ufficiali RGS (Ragioneria generale dello Stato – MEF)



Tassi di sostituzione netti attesi per lavoratori dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi. Il calcolo è effettuato sulla base delle ipotesi ufficiali della RGS, e cioè: crescita delle retribuzioni individuali attese all'1,51% reale, ipotesi di crescita media quinquennale del PIL pari a 1,57% reale e inflazione al 2% (con relativo incremento della produttività pari all'1,53% annuo). La terza curva ha le medesime ipotesi ma con dinamica individuale pari al 3% anziché 1,51%. Età di ingresso nel mercato del lavoro pari a 24 anni con effettiva anzianità contributiva che sconta 7 anni di non contribuzione.

Per comprendere meglio il grafico 10.2, si possono fare le seguenti osservazioni: **Una prima considerazione** riguarda le diverse “*carriere*”; più alta è la dinamica individuale di crescita delle retribuzioni e minore sarà il tasso di sostituzione (pur potendo risultare un valore assoluto di pensione superiore a quello ottenuto con carriere meno importanti); per carriere con dinamica individuale annua pari al 3% oltre i prezzi, il tasso di sostituzione si riduce di quasi 15 punti percentuali. **La seconda considerazione** riguarda il “tasso di capitalizzazione” usato nel metodo di calcolo contributivo che è pari alla media quinquennale del PIL nominale; ovviamente una previsione di una crescita del PIL più bassa riduce la capitalizzazione annua dei montanti via via accumulati e quindi fa perdere qualche punto di tasso di sostituzione. *Il combinato disposto tra crescita del PIL e dinamica ha un effetto sui tassi di sostituzione attesi molto importante. Tanto più la crescita individuale del PIL è “simile” alla dinamica individuale del soggetto tanto più si otterranno tassi di sostituzione molto elevati. Viceversa carriere brillanti, generano tassi di sostituzione attesi decisamente più bassi.* **La terza osservazione** riguarda l'incremento dei tassi di sostituzione che aumentano per i nati dopo il 1972 e che hanno iniziato a lavorare dopo l'entrata in vigore della legge 335/95 (contributivi puri dal 1/1/1996) per il fatto che il contributivo premia moltissimo il requisito d'età e quindi più tardi si va in pensione e maggiore è la rendita.

Quindi, secondo i dati forniti dalla RGS (grafico 10.2), le future pensioni in rapporto all'ultima retribuzione, cioè i tassi di sostituzione paiono più che buoni; si va dal 73 al 79% per i dipendenti e

dal 64 al 71% per i lavoratori autonomi³⁴ con un minimo del 60% per carriere importanti (+3% reale di incremento della retribuzione annua). E' un dato certamente confortante e comunque tra i più elevati tra i Paesi industrializzati. Tuttavia queste proiezioni considerano uno sviluppo del PIL reale dell'1,57%, un'inflazione del 2% e una crescita delle retribuzioni individuali reali dell'1,51% (con produttività pari al +1,53% annuo). Anche qui occorre comunque una osservazione di buon senso rispetto ad alcune recenti pubblicazioni: attenzione però poiché tutto dipende dai redditi da attivo; infatti posso avere il 79,1% di tasso di sostituzione ma se percepivo 1.000 € netti mese per 13 mensilità, avrò una pensione di 791 € netti mese per 13 mesi, quindi non propriamente una pensione soddisfacente.

Ma cosa è successo veramente negli ultimi anni? Nel periodo dal 2008, anno d'inizio della grande crisi economica alla fine del 2014 (proiezione sulla base dei dati di consenso) avremmo dovuto avere (sulla base della legge Dini che prevede un PIL reale di periodo pari all'1,5%) una crescita del PIL reale pari al 10,984% (e ancor più alto sulla base delle ipotesi RGS sopra indicate). Invece la rivalutazione in termini reali dei montanti contributivi è stata addirittura negativa e pari al -4,541%, e quindi la rivalutazione dei contributi versati, è stata pari in realtà al -16%.

Tabella 10.3: Variazioni media quinquennale del PIL

ANNO	PIL valori a prezzi correnti in mil. € (1)	DEBITO PUBBLICO Valori in mil. € (2)	Rapporto DEBITO/PIL	Variazione PIL nominale	Variazione % DEBITO PUBBLICO sull'anno precedente	INFLAZIONE (3)	Rendimento lordo annuo indice RENDISTATO (4)	Tasso annuo (%) di capitalizzazione (media quinquennale PIL nominale) (5)	% Rivalutazione reale del montante nell'anno; (G-I)
2008	1.632.933	1.671.001	102,33	1,41	4,10	3,30	4,46	3,26	-0,040
2009	1.573.655	1.769.254	112,43	-3,63	5,88	0,80	3,21	1,73	0,930
2010	1.605.694	1.851.256	115,29	2,04	4,63	1,50	3,96	1,61	0,110
2011	1.638.857	1.907.625	116,40	2,07	3,04	2,80	6,30	1,17	-1,630
2012	1.628.004	1.989.934	122,23	-0,66	4,31	3,00	3,66	0,17	-2,830
2013	1.618.904	2.069.841	127,85	-0,56	4,02	1,20	3,05	-0,19	-1,392
2014	1.615.700	2.135.000	132,14	-0,20	3,15	0,20	1,55	0,571	0,371
2015									
2016									
Media ultimi 3Y	1.628.588,33	1.989.133,33	122,16	0,2814	3,7917	2,3333	4,3347	0,3826	-1,9508
Media ultimi 5Y	1.613.022,80	1.917.582,00	118,84	-0,1500	4,3780	1,8600	4,0358	0,8975	-0,9625
Media ultimi 10Y	1.579.696,50	1.740.544,90	109,97	1,5548	4,0423	2,0700	3,9659	2,2958	0,2258
Media 1995-2013	1.394.799,32	1.522.600,42	109,17	2,8244	3,3655	2,2500	4,9526	3,7341	1,6025

FONTE: 1) Istat - PIL a prezzi correnti di mercato; serie SEC2010. 2) Banca d'Italia, Relazione Annuale; 3) Istat - Indici nazionali dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati; 4) Banca d'Italia - Bollettino Statistico dicembre di ciascun anno

Le medie sono calcolate considerando sino al 2013 compreso, ultimo dato utile non stimato ma a consuntivo

Le cose non vanno meglio sul versante delle retribuzioni individuali che da tempo crescono poco (meno dell'1,51% previsto e a volte si riducono addirittura) e con modestissime prospettive di crescita nei prossimi anni. Il combinato disposto di quanto detto determina due punti di debolezza: a) i veri tassi di sostituzione dovranno quindi essere rivisti al ribasso; b) i redditi e salari su cui calcolare queste prestazioni saranno bassi ed in media, per il grosso dei lavoratori, (secondo i dati dell'agenzia delle entrate) non oltre i 1.100 euro al mese. Il 70% di 1.100 euro fa 770 euro cioè poco sopra la pensione minima.

Inoltre occorre considerare che per coloro che hanno iniziato a lavorare dal gennaio del 1996 non sono più previste né le integrazioni al minimo né le maggiorazioni sociali di cui oggi usufruiscono circa 6 milioni di pensionati su 16,5 milioni (oltre il 36%).

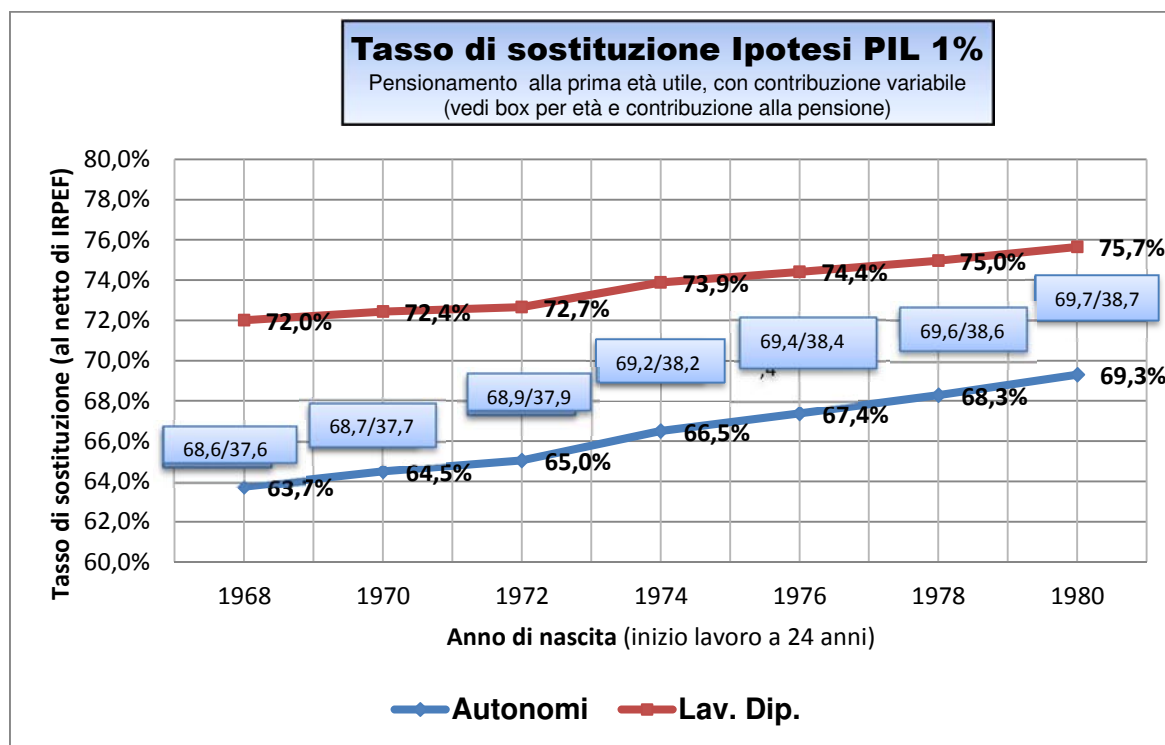
³⁴ Occorre inoltre rilevare che i tassi di sostituzione dei lavoratori autonomi, in raffronto con le proiezioni svolte nello scorso rapporto targato 2014, sono lievemente saliti. Ciò è sostanzialmente dovuto agli aumenti dei livelli contributivi che vedranno coinvolti artigiani e commercianti, per i quali a titolo informativo è scattato dal 1° gennaio 2015 un aumento del +0,45% del prelievo INPS: l'aliquota sale dal 22,20% al 22,65% per gli artigiani e dal 22,29% al 22,74% per i commercianti.

Il **grafico 10.4** evidenzia gli effetti di una riduzione della crescita del PIL all'1% reale annuo anziché all'1,57% come previsto dalla RGS e con una dinamica individuale pari all'1,2% reale annua in luogo dell'1,51% RGS.

Nel successivo **grafico 10.5**, al fine di evidenziare gli effetti della crescita del PIL e delle retribuzioni individuali oltre i prezzi, si è fatta una proiezione ipotizzando una crescita del PIL reale dello 0,5% annuo e una crescita delle retribuzioni individuali reali annue dello 1,2%. Come si vede i tassi di sostituzione che nell'ipotesi PIL 1% scendono di poco rispetto a quelli della RGS, nella proiezione PIL 0,5% decadono in modo evidente di circa 8 punti percentuali per i dipendenti e 6,8 punti per gli autonomi.

Per fornire un'analisi più completa sono state fatte le proiezioni dei tassi di sostituzione per i lavoratori parasubordinati (gli ex co.co.co). Partiti con una contribuzione al 10% nel lontano 1996, essi vedono svilupparsi uno scenario che tende ad allinearsi ai tassi di sostituzione attesi dei lavoratori dipendenti per effetto dell'allineamento delle aliquote contributive ormai di fatto quasi identiche, che porta appunto le generazioni più giovani ad incrementare notevolmente il livello di copertura a scapito, non dimentichiamolo, di una aliquota contributiva ormai di fatto triplicata. (vedasi **grafico 10.6**)

Grafico 10.4: Tassi di sostituzione netti con ipotesi incremento PIL all'1% anziché 1,57%



Tassi di sostituzione netti attesi per lavoratori dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi; ipotesi: crescita delle retribuzioni attese pari all'1,2% reale, e crescita media quinquennale del PIL pari a 1% (con correlata riduzione del tasso di incremento della produttività).

Grafico 10.5 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria per i dipendenti privati e pubblici e autonomi con incremento PIL reale pari a 0,5% annuo

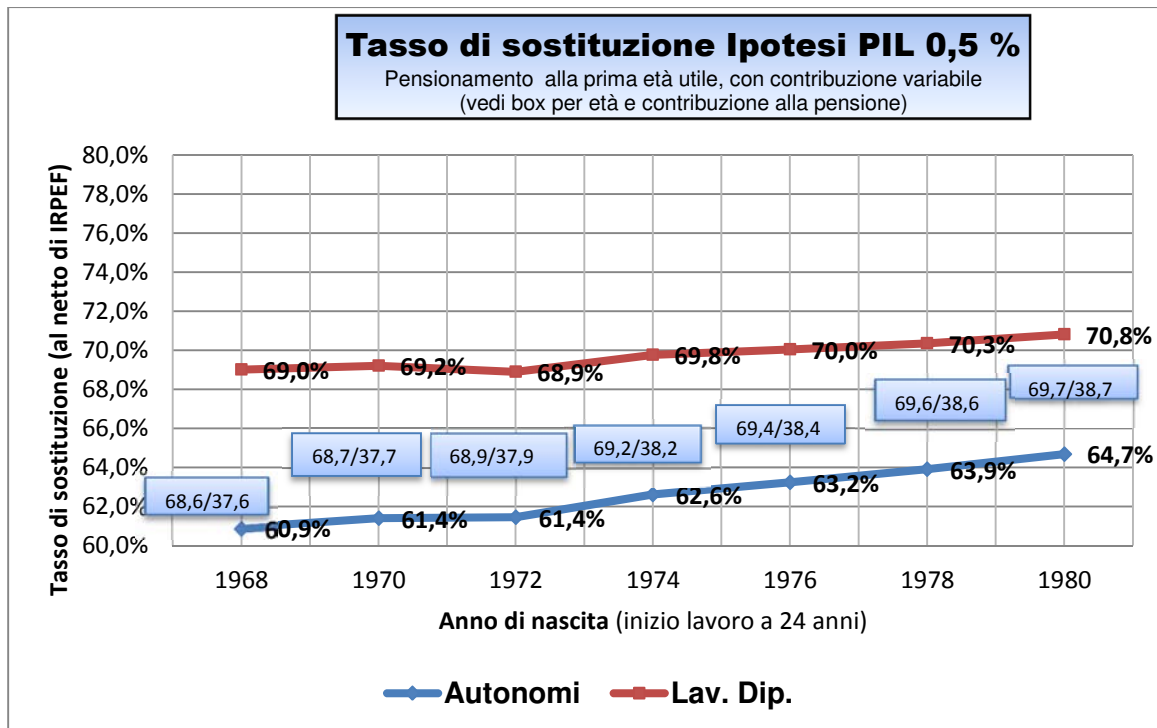
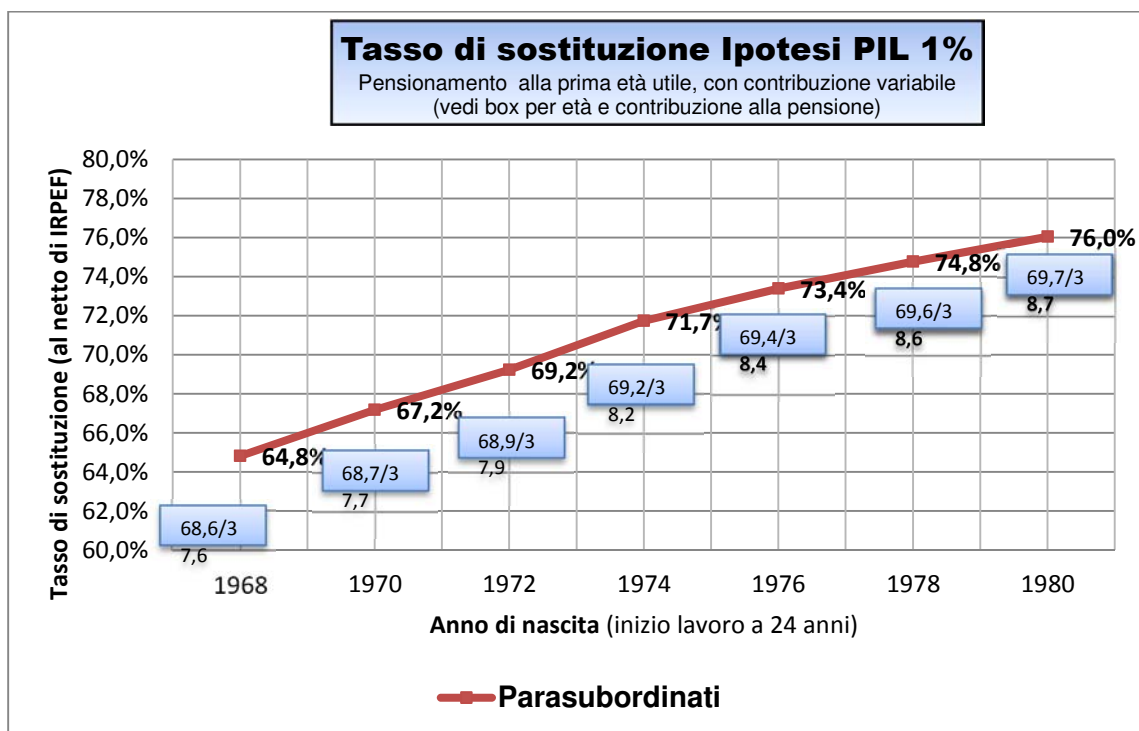


Grafico 10.6- Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria per i lavoratori parasubordinati



Non è certo una bella prospettiva per i nostri futuri pensionati poveri. Attenzione quindi: l'assenza di un progetto welfare porta a decisioni errate e ondivaghe che possono creare forti tensioni sociali in un momento in cui le finanze pubbliche saranno sotto pressione e il Paese sarà nel pieno di un pesante invecchiamento della popolazione.

11. Sintesi e conclusioni

Quest'ultima parte ha lo scopo di sintetizzare i punti salienti del Rapporto e di proporre alcune riflessioni utili per ragionare su un tema così complesso e sensibile dal punto di vista economico e sociale. Anzitutto alcune premesse:

A) *Uno Stato senza un progetto di welfare*

Uno dei fatti salienti del biennio in esame (2013/2014) è certamente la manovra congiunta tra l'aumento della tassazione sui rendimenti dei fondi pensione e delle Casse dei Liberi Professionisti e la possibilità di mettere il TFR in busta paga. Perché un sistema pensionistico nel suo complesso funzioni in un Paese maturo, occorre che ci sia **una preconditione** generale e almeno **due presupposti** fondamentali. Anzitutto, come preconditione, occorre che i decisori politici abbiano un **progetto di welfare**, cioè conoscano a fondo la situazione economica, di gettito fiscale/contributivo e demografica attuale e futura con proiezioni almeno a 50 anni (tutti dati assolutamente disponibili). Poi occorrono i due presupposti: **a) incentivi** alla previdenza complementare senza i quali è difficile far partire un sistema di welfare complementare sul modello *beveridgiano*; **b)** una costante ed efficace comunicazione e **informazione** sulla situazione pensionistica di tutti ed in particolare dei giovani post 1996. Senza queste preconditioni l'intero sistema del welfare nazionale potrebbe essere a rischio.

Per incentivi intendiamo il ripristino della tassazione agevolata sui rendimenti dei fondi pensione e delle Casse di primo pilastro all'11% o anche meno, nell'interesse del Paese, portando però la stessa sul "maturato" al momento del riscatto del montante finale come avviene, nel mondo, per tutto il risparmio gestito. E' poi necessario eliminare il fenomeno della doppia tassazione sulle pensioni delle Casse dei Liberi Professionisti. Ci limitiamo semplicemente a registrare che la tassazione sui rendimenti dei fondi pensione è aumentata dall'11% al 20% mentre quella delle Casse di primo pilastro dal 12,5% al 26%. Infine si è consentito di mettere per tre anni, con scelta irreversibile, il TFR in busta paga assoggettandolo però a tassazione ordinaria anziché a quella più favorevole dei fondi pensione e mettendo così in pericolo 15 anni di sforzi per convincere i lavoratori ad usare il proprio TFR come "libretto di risparmi" per la loro pensione complementare ed anche per una serie di "bisogni" tipici della vita umana.

Per informazione intendiamo un'azione del Governo che dica la verità sui futuri tassi di sostituzione cioè sulle pensioni future dei giovani; una busta arancione che serva per immaginare i redditi da pensionato che non sono così alti come parrebbe dalle proiezioni ufficiali³⁵. Consentire di consumare il TFR per spese correnti anziché favorire un sano risparmio previdenziale è l'opposto della buona informazione, è diseducativo e politicamente miope. Crearsi un piano previdenziale è indispensabile per integrare la pensione pubblica ma è altrettanto indispensabile per far fronte a problemi di salute, della casa o a spese impreviste ma anche per sopperire a momenti di inoccupazione. Infatti la legge prevede che l'iscritto ad un fondo pensione possa prelevare dalla sua posizione complessiva (TFR contributi e rendimenti) in qualsiasi momento fino al **75%** per gravi motivi di salute per sé e per i familiari; decorsi 8 anni di iscrizione fino al **75%** per acquisto e ristrutturazione della casa per sé e per i figli e fino al **30%** per qualsiasi altro motivo (istruzione, cambio mobili, auto ecc). Non solo; in caso di disoccupazione fino a 48 mesi è possibile prelevare fino al **50%** del montante complessivo e fino al **100%** se la disoccupazione è maggiore dei 48 mesi. Come si vede il fondo è un "**libretto di risparmio**" che sopperisce a molte esigenze della vita; inoltre le somme prelevate possono essere reinvestite ed in questo caso si recuperano le tasse pagate. La media dei Paesi Ocse presenta un rapporto tra patrimonio dei fondi pensione e PIL pari al 77%, mentre l'Italia è appena al **7%**!³⁶

³⁵ Nel capitolo 10, questo punto è trattato in modo approfondito e conferma la necessità di favorire la previdenza complementare.

³⁶ Per approfondimenti si veda il Capitolo 8.

Infine, dal punto di vista **fiscale il TFR** in busta paga costa molto più che tenerlo nei fondi pensione (soggetto a imposta sostitutiva tra il **15% e il 9%** in base agli anni di iscrizione) o in azienda (tassazione separata).

Il rischio è la rottura del “**patto di fiducia**” tra i lavoratori e lo Stato e ciò mina pesantemente il “patto intergenerazionale” sul quale si basa il nostro sistema pensionistico. Avevamo incentivato i lavoratori ad aderire ai fondi pensioni promettendo forti agevolazioni fiscali. Ora si cambiano in corsa le regole e i lavoratori non si fidano più perché chi li garantisce che domani anche la tassazione agevolata delle prestazioni finali in capitale o rendita non verrà aumentata dall’attuale 9-15%?

B) Brevi precisazioni

Spesso per descrivere e valutare il nostro sistema pensionistico e di protezione sociale si utilizzano argomenti non supportati da analisi; in questo senso, sui “si dice”, le seguenti precisazioni:

1) “la spesa per la protezione sociale in Italia è bassa e inferiore alla media europea”; non è così perché: **a)** su un totale di spesa pubblica pari per il 2013 a 827,175 miliardi, comprensiva della spesa per interessi, la spesa per pensioni, assistenza sociale e sanità è stata pari a 398,91 miliardi cioè il 48,22% dell’intera spesa; **b)** anche calcolando l’incidenza della spesa sociale sul PIL secondo la metodica Eurostat, per l’Italia tale rapporto è pari al 29,7% rispetto alla media dei 28 Paesi pari al 29% e quella dei 15 Paesi pari al 29,8%. Occorre notare che nel totale della spesa il nostro Paese dichiara zero per la casa (siamo gli unici assieme a Croazia, Bulgaria Estonia, Lituania, Slovenia, Serbia, Romania e Portogallo) e non riesce a contabilizzare buona parte della spesa sociale degli enti locali; calcolando queste due spese l’incidenza sul PIL aumenterebbe di circa 1,2 punti, facendoci diventare tra i “più generosi” d’Europa.

2) “il nostro Paese spende nulla per sostenere e aiutare i cittadini ad abitare un alloggio”; non è corretto perché calcolando la spesa per il sostegno all’abitazione come richiede la contabilità europea e cioè valutando la differenza tra gli affitti a valori di mercato e quelli effettivamente pagati dagli inquilini, il solo importo relativo alle ex case popolari (*ora Aler regionali*) vale circa 0,6 punti di PIL che sommati agli alloggi di Comuni, ex Province, Regioni ecc (spesso ancora non regolarmente gestiti), supererebbe di gran lunga il punto percentuale.

3) “si spende troppo in pensioni e poco nelle altre forme di protezione sociale quali famiglia e bambini, disoccupazione, esclusione sociale e casa”; non è vero. Infatti, riclassificando la spesa pensionistica e depurandola sia degli oneri non pensionistici relativi agli assegni familiari, alle maggiorazioni sulle pensioni, alle integrazioni al minimo tutte provvidenze legate al livello di reddito del pensionato e/o del nucleo familiare, sia degli effetti degli oltre 450 mila prepensionamenti caricati da noi come pensioni mentre nella maggior parte dei Paesi sono contabilizzati alla voce “disoccupazione” scopriamo che: **a)** sia il sostegno alla famiglia, sia l’aiuto agli anziani e indigenti singoli o nuclei familiari (voce Eurostat, *esclusione sociale*) sia il sussidio per i disoccupati, aumentano in rapporto al PIL raggiungendo abbondantemente la media europea; **b)** la voce pensione viceversa si riduce per due motivi; **il primo** perché scorporando dalla spesa pensionistica (247,86 miliardi per il 2013) la quota di trasferimenti dalla GIAS (*gestione interventi assistenziali*) che altro non è se non fiscalità generale che vale circa 33 miliardi, in rapporto al PIL 2013 (1.618.900) la spesa si riduce dal 15,31% al 13,25% (meno 2,06 punti); **il secondo** perché da noi le pensioni sono tassate e quindi la spesa 2013 scende di circa **43 miliardi di euro** sino a circa 205 miliardi, quindi attorno al **12,6% sul PIL**.

4) “spesso si invocano aumenti per le pensioni basse”; la verità è che su **16.393.369 pensionati**, circa **8.558.195** (cioè ben il **52,2%**) percepiscono prestazioni totalmente o parzialmente a carico della fiscalità generale come i 3.604.744 soggetti beneficiari delle integrazioni al minimo e i 1.038.069 beneficiari di maggiorazioni sociali; soggetti cioè che, assieme agli oltre 835.669 percettori di pensione sociale, non sono riusciti in 66 anni di vita a versare almeno 15 anni di contribuzione regolare e non avendo pagato i contributi non hanno neppure pagato le tasse.

E' sicuramente un fatto su cui riflettere perché la loro pensione sarà modesta ma è in tutto o in parte pagata dalle giovani generazioni che non saranno così fortunate.

5) **“in Italia si fa poca assistenza”**; la verità è che per garantire la quantità record di prestazioni (23.322.378 cioè una ogni 2,57 abitanti), provvedere alle prestazioni assistenziali e coprire il disavanzo annuale (la differenza tra contributi versati al sistema previdenziale e la spesa) deve intervenire la fiscalità generale per un importo pari a **89,995 miliardi di euro**, (5,77 punti di PIL) superiore alla spesa per gli interessi sul debito; e questa spesa grava solo su quelli che le tasse le pagano (anche questo spiega perché la pressione fiscale è così alta).

6) **“le imposte dirette in Italia le pagano in pochi e quindi mancano anche i contributi”**; dai dati ufficiali si ricava che 51,8 milioni di italiani pagano un'**Irpef media di 923 euro a testa** (solo il servizio sanitario costa oltre 1.800 euro a testa); il **52,81%** dell'Irpef è a carico del **13,62%** dei contribuenti e addirittura il **27,3%** dell'Irpef la paga il solo **3,18%** dei contribuenti; questo è il principale problema per il finanziamento della spesa sociale nel nostro Paese.

Sintesi

I. **Il quadro contabile**: nel 2013 la **spesa pensionistica complessiva** (al netto della quota GIAS pari a 33,292 miliardi di euro) ha raggiunto l'importo di **214.567 milioni** di euro, con un incremento **dell'1,62%** rispetto al 2012 (è stato + 3,3% 2012 su 2011 e + 6,2% 2011 su 2010). L'ammontare delle **entrate contributive** dalla produzione e dai trasferimenti GIAS e GPT per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive (al netto dell'apporto dello Stato alle Gestioni dei Dipendenti Pubblici, fissato per il 2013 in 10.600 milioni di euro) ha raggiunto l'importo di **189.207 milioni di euro**, in lieve flessione (**-0,56%**) rispetto al 2012 (+ 1,3% per il 2012 sul 2011 e + 2,5% per il 2011 sul 2010).

Il **saldo tra entrate e uscite** è negativo e il disavanzo complessivo di gestione ha raggiunto nel 2013 i **25,360 miliardi** (+ 22% sul 2012) il che conferma il trend fortemente negativo che ha caratterizzato il periodo 2010/13 (disavanzo 2012 di **20,741 miliardi**, + **26,6% rispetto al 2011** e disavanzo 2011 di **16,389 miliardi**, + **26,3%** rispetto ai **12,975 miliardi** del 2010).

Si tratta quindi di un notevole peggioramento dei conti che ci riporta **ai saldi del 1995**; tale situazione è dipesa in larga parte dall'impatto occupazionale negativo prodotto dalla crisi economica che ha causato una riduzione del numero dei lavoratori attivi - anche se, come abbiamo visto nel capitolo 3, non completamente registrato dall'INPS - con conseguente rallentamento delle entrate contributive; è inoltre conseguenza dell'aumento del numero delle pensioni vigenti alla fine del 2013 pari a **18.215.660**, (+85.160 rispetto alle 18.130.500 pensioni di fine 2012³⁷); erano tuttavia 18.303.100 nel 2011 e 18.384.000 nel 2010. L'incremento della spesa pensionistica è imputabile anche **all'aumento dell'importo nominale medio delle pensioni** incrementato nel corso del 2013 più dell'inflazione come evidenziato nella **tabella 4a**. In tale contesto è da segnalare il costante **calo del numero delle pensioni di invalidità che, dopo essere scese sotto il 10% del totale prestazioni nel biennio 2009-2010, sono ora attestate al 6,2%**.

II. **Osservazioni sul disavanzo**: è utile evidenziare che in assenza dei rilevanti attivi della **Gestione lavoratori parasubordinati** (+ **6.773 milioni di euro € nel 2013**; erano +6.466 nel 2011 e + 7.083 nel 2012) e delle **Gestioni delle Casse dei liberi professionisti** (+**3.359 milioni**

³⁷ Per il 2013 il Casellario centrale Pensionati evidenzia 23.322.378 prestazioni in pagamento (23.431.00 nel 2012); per comprendere questo totale, al numero di prestazioni indicato nelle tabelle e nei commenti (cioè 18.215.660 IVS e 3.915.382 assistenziali) occorre sommare 1.091.336 prestazioni, tra cui le pensioni indennitarie INAIL pari a circa 805.788 e le pensioni integrative di una pluralità di enti di medie e piccole dimensioni (banche, consorzi di bonifica, ex fondi interni a enti pubblici).

*di euro nel 2013; erano + 3.090 nel 2011 e + 3.178 nel 2012) e di quelli delle gestioni **Commercianti (380 milioni)**, e **Lavoratori dello Spettacolo (ex ENPALS) con 320 milioni**, il disavanzo complessivo di sistema tra entrate e uscite sarebbe notevolmente peggiorato passando dai 25,360 **miliardi** di euro a **36,192 miliardi**.*

Tabella 11.1 La dimensione del problema previdenziale in cifre

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Costo totale delle prestazioni(1)	122.948	122.818	128.463	132.039	138.128	144.249	151.080	158.035
Totale entrate contributive(1)	104.335	109.384	116.276	120.501	129.759	132.201	139.078	148.730
Saldo	-18.613	-13.434	-12.187	-11.538	-8.369	-12.048	-12.002	-9.305
Rapporto spesa totale / PIL	11,7	11,3	11,4	11,1	11,1	11,1	11,3	11,4
N° dei lavoratori occupati(2)	20.384.000	20.591.000	20.847.000	21.210.000	21.604.000	21.913.000	22.241.000	22.404.000
N° dei pensionati(3)	16.204.000	16.244.618	16.376.994	16.384.671	16.453.933	16.345.493	16.369.382	16.561.600
N° delle pensioni(3)	21.602.473	21.800.058	21.589.000	22.035.864	22.410.701	22.650.314	22.828.365	23.147.978
N° abitanti residenti in Italia(2)	56.904.379	56.909.109	56.923.524	56.960.692	56.993.742	57.321.070	57.888.365	58.462.375
N° occupati per pensionato	1,258	1,268	1,273	1,295	1,313	1,341	1,359	1,353
N° pensioni per pensionato	1,333	1,342	1,318	1,345	1,362	1,386	1,395	1,398
Rapporto abitanti / pensioni	2,634	2,611	2,637	2,585	2,543	2,531	2,536	2,526
Importo medio annuo pensione(3)	7.189	7.436	7.874	7.888	8.073	8.357	8.633	8.985
Importo corretto pro-capite(3)	9.583	9.979	10.380	10.609	10.995	11.581	12.039	12.558
PIL(4) (valori a prezzi correnti)	1.048.766	1.091.361	1.127.091	1.191.057	1.248.648	1.295.226	1.335.354	1.391.530

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Costo totale delle prestazioni(1)	164.722	170.457	177.540	185.035	192.590	198.662	204.343	211.086	214.567
Totale entrate contributive(1)	152.440	161.404	170.524	183.011	183.280	185.656	187.954	190.345	189.207
Saldo	-12.282	-9.053	-7.016	-2.024	-9.310	-13.006	-16.389	-20.741	-25.360
Rapporto spesa totale / PIL	11,1	11,0	11,0	11,3	12,2	12,4	12,5	13,0	13,3
N° dei lavoratori occupati(2)	22.563.000	22.988.000	23.222.000	23.404.689	23.024.992	22.872.328	22.963.750	22.885.000	22.425.212
N° dei pensionati(3)	16.560.879	16.670.893	16.771.604	16.779.555	16.733.031	16.708.132	16.194.948	16.533.152	16.393.369
N° delle pensioni(3)	23.257.480	23.513.261	23.720.778	23.808.848	23.835.812	23.557.241	23.700.000	23.400.000	23.322.278
N° abitanti residenti in Italia(2)	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	59.394.000	59.685.227	60.782.668
N° occupati per pensionato	1,362	1,379	1,385	1,395	1,376	1,369	1,418	1,384	1,368
N° pensioni per pensionato	1,404	1,410	1,414	1,419	1,424	1,410	1,463	1,415	1,423
Rapporto abitanti / pensioni	2,526	2,515	2,513	2,522	2,531	2,574	2,506	2,551	2,57
Importo medio annuo pensione(3)	9.239	9.511	9.822	10.187	10.640	11.229	11.410	11.563	11.695
Importo corretto pro-capite(3)	12.975	13.414	13.891	14.454	15.156	15.832	15.957	16.359	16.638
PIL(4) (valori a prezzi correnti)	1.490.409	1.549.188	1.610.305	1.632.933	1.573.655	1.605.694	1.638.857	1.628.004	1.618.904

(1) Nucleo di valutazione della Spesa Previdenziale fino all'anno 2010 – “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio al netto GIAS”

(2) Istat – “demo.istat.it”

(3) Inps – “Casellario Centrale dei Pensionati”

(4) Istat - SEC 2010

Per la gestione dei parasubordinati (la cosiddetta gestione separata), anche in questo rapporto si ribadisce la necessità di completare la normativa sotto il profilo del requisito minimo di 5 anni, della contribuzione e della modalità di calcolo della prestazione diretta e indiretta, per integrare totalmente la gestione nel sistema IVS dell'INPS. Infine, tenuto conto che gli avanzi della gestione sono ampiamente utilizzati per colmare i deficit di altre gestioni, sarebbe più che corretto applicare alle quote di surplus un interesse almeno pari ai BTP Italia per fare un poco più di equità nei confronti delle giovani generazioni iscritte alla gestione separata rispetto alle gestioni maggiormente beneficiarie del metodo retributivo.

III. Spesa e fiscalità: Nel nostro sistema (non è così in altri Paesi tra cui la Germania) le prestazioni previdenziali, tranne quelle di natura assistenziale, sono assoggettate a tassazione ordinaria anche perché nella fase di contribuzione le somme versate per la copertura assicurativa sono deducibili dalle imposte. Pertanto, nel calcolare le uscite per prestazioni occorre fare attenzione perché la **spesa per pensioni è al lordo del carico fiscale**.

Nel 2013 l'Irpef e le addizionali comunali e regionali hanno sottratto circa **43 miliardi di euro** ai pensionati con pensioni a calcolo. Poiché le tasse sono una partita di giro in quanto il

pensionato riscuote solo il netto, il vero esborso per lo Stato non è di 247,86 miliardi (vedasi *tabella 1a*) ma di circa 205 miliardi. Se poi consideriamo la spesa effettiva per pensioni al netto delle tasse, il rapporto spesa/PIL al netto dei 33,4 miliardi della GIAS si riduce **di tre punti passando dal 12,8% al 10,7%**, ampiamente in linea con i Paesi UE.

- IV. **In tema fiscale**, per concludere il precedente punto, vale la pena di osservare che **8.558.195** prestazioni pensionistiche di natura assistenziale (integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali, assegni e pensioni sociali, pensioni di invalidità e di guerra), in totale quasi il 52% dei pensionati, sono esenti dal pagamento dell'Irpef. Pertanto è plausibile stimare che circa il 50% dell'IRPEF totale sulle pensioni gravi sui 2.616.635 pensionati con importi medi superiori a 28.556 euro lordi l'anno (***per una analisi di dettaglio delle pensioni ripartite per importi si veda il capitolo 7***).

BOX 11.1

A fronte delle considerazioni fin qui esposte, pare utile qualche riflessione sul tema delle cosiddette “**pensioni d'oro**” soggette a ricorrenti provvedimenti riduttivi, occorre tener conto anche della modalità di calcolo delle pensioni retributive che oltre la soglia di 44.000 € di reddito annuo prevedeva la riduzione del coefficiente di proporzionamento da 2% per anno fino a 0,9%, per redditi sopra gli 82.000 € circa (in pratica il tasso di sostituzione con 35 anni di anzianità contributiva passa dal normale 70% (2% x 35 anni) per redditi fino a 44.000 € a circa il 50% per redditi da 120.000 lordi (circa 65.000 netti). Su queste pensioni sono stati attuati in questi anni interventi di solidarietà attraverso la loro deindicizzazione parziale o totale alle variazioni dei prezzi al consumo come pure attraverso l'applicazione esplicita del contributo di solidarietà oltre un certo importo. Anche se gli effetti redistributivi possono incontrare il consenso popolare e trovare giustificazione nel fatto che pensioni retributive elevate alle volte non hanno una corrispondente contribuzione, non va dimenticato che il continuo cambiamento delle regole di erogazione della prestazione pensionistica determina uno stato di incertezza del valore prospettico della pensione che può sia generare insicurezza nei pensionati, che riflettersi negativamente sui versamenti contributivi per chi è ancora al lavoro. La convinzione è che se con una semplice legge si possono cambiare gli importi delle pensioni, versare i contributi è rischioso e forse anche inutile perché la pensione minima o sociale è alla portata di tutti e anche esente da tasse. Infine, occorre considerare che quasi tutte le pensioni “retributive” incorporano una maggiore generosità dovuta proprio alle errate modalità di calcolo, comprese le pensioni assistenziali quale le integrate al minimo, i prepensionamenti, i fondi speciali, le baby pensioni e così via; se si vuole consentire anche alle giovani generazioni “contributive” una pensione decorosa occorre applicare a tutte le pensioni retributive un contributo di solidarietà con percentuali progressive e durata limitata a favore delle giovani generazioni e della maggiore defiscalizzazione della loro previdenza complementare.

- V. **Le gestioni che concorrono maggiormente alla formazione del deficit 2013 sono:** come abbiamo visto nel 2013 sono solo 3 a livello Inps le gestioni in attivo: **Commercianti con 380 milioni**, i **Lavoratori dello Spettacolo (ex ENPALS) con 320 milioni** e i **lavoratori parasubordinati** (Gestione separata) con **6.773 milioni**, oltre alle gestioni delle Casse dei liberi professionisti (con l'eccezione dell'Inpgi e della Cipag), che presentano un attivo di 3.359 milioni. Viceversa le gestioni che concorrono maggiormente al disavanzo complessivo sono:
- La gestione dei dipendenti pubblici (ex Inpdap)** che, al netto delle entrate corrispondenti alla contribuzione aggiuntiva a carico dello Stato, pari a 10,6 miliardi di euro, ha evidenziato nel **2013** un deficit di **26,058 miliardi** in forte progressione rispetto agli anni precedenti (erano 14,4 nel 2009, 16,88 nel 2010, 19,85 nel 2011, 23,76 nel 2012, sempre al netto del contributo aggiuntivo dello Stato).
 - La gestione ex Ferrovie dello Stato** che presenta per il 2013 un pesante saldo negativo di **4.225 milioni di euro** (erano **4.150,7 milioni** nel 2011 e **4.167,6 milioni** nel 2012), pur pesando molto poco in termini di numero di iscritti e pensionati (50.533 attivi e 228.590 pensionati per l'effetto perverso dei prepensionamenti); quindi si può dire che gli italiani oltre alla tariffa ordinaria pagano un “extra biglietto” pro capite di oltre 70 euro l'anno.

- c. **La gestione CDCM**, cioè i lavoratori agricoli autonomi, il cui **disavanzo tra contributi e prestazioni**, (al netto dell'intervento della GIAS, che ha assunto direttamente a suo carico l'onere delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore dal 1/1/1989 per un importo di **2.364 milioni di euro**), ammonta a **-3.116 milioni**. Nel complesso, dunque, il settore agricolo, per la sola parte pensionistica, pesa sulla collettività per circa **5,5 miliardi di euro** ogni anno.
- d. **La gestione degli artigiani**, che ha un saldo negativo tra contributi e prestazioni pari a **3.619,8 milioni di euro (erano 3.203,8 nel 2012; 3.430,3 nel 2011 e 3.269 del 2010)** dovuto prevalentemente alla diminuzione del rapporto attivi – pensionati anche a cause di talune regole di inquadramento.
- e. In generale tutti i cosiddetti **Fondi speciali** confluiti con contabilità separate nel FPLD che pur rappresentano circa il 2% del totale dei lavoratori iscritti al FPLD (che pesa per circa il **60% dell'intero sistema pensionistico**) sono responsabili per il 2013 di un deficit di **4.007,5 milioni di euro**.

VI. La spesa a carico della fiscalità generale: il nostro sistema di protezione sociale prevede che la parte relativa alle pensioni sia finanziata con una aliquota di scopo cioè i “**contributi sociali**”. Tuttavia poiché il totale delle prestazioni eccede le entrate contributive, possiamo calcolare la quota di finanziamento a carico della fiscalità generale nel modo seguente.

Nel 2013 il **disavanzo complessivo di sistema** è stato pari a **25,360 miliardi** a cui occorre sommare la **quota GIAS** pari a **33,292 miliardi**, la **quota GIAS** relativa al sostegno alle entrate contributive per **12,841 miliardi** e l'apporto dello Stato alla gestione dei dipendenti pubblici (evidenziate in *tabella 1a, nota 1* e in assenza delle quali il disavanzo complessivo sarebbe ulteriormente aumentato), pari a **10,6 miliardi**; infine occorre sommare la parte assistenziale (*tabella 11.2*) di cui si è trattato nel capitolo 3.6 per un totale di **21,738 miliardi (comprendendo quattordicesima e importo aggiuntivo)**. In totale quindi l'onere a carico della fiscalità generale è ammontato a **103,831 miliardi (93,231 escludendo i 10,6 MLD)** cioè, **6,48 punti di PIL** (nel 2012 la quota a carico della fiscalità generale è stata di **94,1 miliardi** di euro, considerando l'apporto dello stato di **10,500 miliardi**). A queste cifre andrebbero aggiunti gli importi delle spese assistenziali sostenute dagli Enti Locali che per carenze di contabilità nazionale sono difficilmente quantificabili. **Il peso della quota assistenziale sulle pensioni** si desume dai principali trasferimenti GIAS alle gestioni pensionistiche come ben evidenziato nel BOX 1 del Capitolo 3.

VII. Le pensioni e prestazioni assistenziali: per completare il quadro degli interventi assistenziali sulle pensioni occorre considerare l'importo complessivo delle vere e proprie pensioni assistenziali: **pensioni e assegni sociali, pensioni e assegni di accompagnamento di invalidità civile e le pensioni di guerra** (si veda *Tabella 11.2*). L'insieme di questi interventi assistenziali ha riguardato **3.915.382 soggetti**, per un costo totale annuo di **20,723 miliardi**. Sono in crescita le **pensioni di invalidità civile**, passate da **841.725** del 2011 alle attuali **871.317**; così pure **le indennità di accompagnamento** che riguardano **1.967.381** soggetti. In leggero calo le **pensioni e gli assegni sociali** (**835.669**) e così pure le pensioni di guerra in calo fisiologico a **85.381** dirette e **155.634** indirette (erano **112.700 + 210.188** nel 2009 e **105.678 + 198.362** nel 2010).

Per completare l'analisi, agli interventi di cui sopra vanno aggiunte le seguenti ulteriori prestazioni assistenziali: **a) l'importo aggiuntivo delle pensioni**, **735.111** prestazioni di cui circa il 70% a donne previsto dalla legge finanziaria per il 2001 (legge 23/12/2000 n. 388) a favore di titolari di pensioni che non superano l'importo del trattamento minimo del FPLD, per un costo di **111,9 milioni di €**; **b) le pensioni con maggiorazioni sociali** per livelli

reddituali bassi; 1.038.069 prestazioni di cui oltre il 70% a donne con importi medi annui di 1.467 euro e un costo totale di 1,52 miliardi); **c) l'importo aggiuntivo, la cosiddetta quattordicesima** istituita dalla legge n.127 del 7/8/2007 corrisposta ai titolari di pensione con 64 anni e più il cui reddito complessivo non supera 1,5 volte il trattamento minimo del FPLD per un totale di 2.266.318 prestazioni, in calo rispetto all'anno 2012 (2.463.580 prestazioni) con importo medio di 394 euro con beneficiari per il 77% donne e per un costo totale di 893,5 milioni di euro; **d) le integrazioni al minimo** i cui beneficiari sono 3.604.744 (erano 3.726.783 nel 2012) per un costo totale di 10,343 miliardi (erano 10,58 nel 2012). Sarebbe certamente utile semplificare questo elevatissimo numero di prestazioni aggiuntive.

L'insieme di questi trattamenti, nel **2013** ha riguardato **3.915.382 + 4.642.813 soggetti, per un totale di 8.558.195 beneficiari** (8.762.517 per il 2011 e 8.716.181 per il 2012) **cioè circa il 52,2% dei pensionati**. La quattordicesima e l'importo aggiuntivo non si possono sommare come numero di prestazioni perché nella maggior parte dei casi riguardano soggetti già beneficiari di altre prestazioni assistenziali. Il costo totale dei trattamenti in esame per il 2013 ammonta a **32.598,3 milioni, completamente a carico della fiscalità generale**. Diverso è il discorso delle integrazioni al minimo che pur rappresentando un intervento assistenziale ma mutualistico, sono tuttavia pagati dalle singole gestioni e quindi non sono sommabili alle quote degli altri interventi assistenziali GIAS. Il trend di queste prestazioni è decrescente e conferma che le nuove pensioni che sostituiscono quelle cancellate sono più "pesanti".

BOX 11.2

Impatto dell'assistenza sulla spesa pensionistica: i numeri sopra evidenziati indicano con forza la necessità di una diversa attribuzione degli interventi sulla base del sistema di contabilità europeo (SESPROS); infatti ancor oggi una parte consistente delle integrazioni al minimo e delle maggiorazioni sociali vengono imputate alla spesa per pensioni e non come sarebbe corretto (e come fanno molti Paesi) al *sostegno alla famiglia* o alla voce Eurostat "*esclusione sociale*". Anche gli assegni familiari sono imputati alla spesa per pensioni e non al sostegno alla famiglia e così pure i prepensionamenti che in Germania (per esempio) sono imputati alla voce "*disoccupazione e sostegno al reddito*" e in Italia sempre a pensioni. Sarebbe forse il momento per chi fornisce dati a Eurostat di far sì che la corretta classificazione delle spese consenta di evitare al nostro Paese lo stigma di una bassa posizione nelle classifiche OCSE e Eurostat per gli interventi a sostegno della famiglia, del reddito, della esclusione sociale e della casa e la nomea di una altissima spesa per pensioni. E' infatti ovvio che le integrazioni al minimo, gli assegni familiari, le maggiorazioni sociali e tutte queste prestazioni correlate al reddito sono erogate per sostenere la famiglia e per ridurre i tassi di povertà e di esclusione sociale. Gli stessi prepensionamenti altro non sono se non una forma "mascherata da pensione" di sostegno al reddito di cui beneficiano lavoratori in esubero e/o di difficile ricollocazione.

Tabella 11.2 - Numero di prestazioni assistenziali e relativo importo annuo, complessivo e medio, per tipo di prestazione - Trattamenti vigenti al 31 dicembre 2012 e 2013

Tipo di prestazione	Numero		Importo annuo (milioni di euro)		Importo medio annuo (euro)	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Pensioni di invalidità civile	857.725	871.317	2.953,9	3.077,6	3.444	3.532
Indennità di accompagnamento	1.923.896	1.967.381	11.520,9	11.274,4	5.988	5.731
Pensioni e assegni sociali	848.716	835.669	4.779,7	4.990,0	5.632	5.971
Pensioni di guerra	261.435	241.015	1.426,4	1.390,4	5.456	5.769
<i>Dirette</i>	<i>91.510</i>	<i>85.381</i>	<i>874,2</i>	<i>862,1</i>	<i>9.553</i>	<i>10.097</i>
<i>Indirette</i>	<i>169.925</i>	<i>155.634</i>	<i>552,3</i>	<i>528,3</i>	<i>3.250</i>	<i>3.395</i>
Totale	3.891.772	3.915.382	20.680,9	20.732,4	5.314	5.295
Altre prestazioni assistenziali	8.147.722	7.644.242	13.255,9	12.871,4	1.627	1.684
di cui:						
Integrazioni al minimo	3.726.783	3.604.744	10.580,1	10.343,3	2.839	2.869
Maggiorazioni sociali	1.097.626	1.038.069	1.583,4	1.522,6	1.443	1.467
Quattordicesima	2.463.580	2.266.318	962,2	893,5	391	394
Importo aggiuntivo	859.733	735.111	130,1	111,9	151	152

VIII. La pensione media: dall'analisi delle tabelle allegate al Rapporto e di quelle consultabili sul sito web indicato, per le diverse categorie di lavoratori sono stati ricavati i valori della pensione media relativa alla categoria di lavoratori indicata e il rapporto tra la pensione media e il reddito medio. Occorre tuttavia considerare che le pensioni "retributive" Inps, spesso beneficiano di trasferimenti di tipo assistenziale; per esempio, la pensione media dei lavoratori dipendenti risente delle assistenze (pensioni assistenziali, maggiorate e integrate) e delle mancate o basse contribuzioni, che ne riducono gli importi; stesso discorso per le pensioni di coltivatori diretti e autonomi. Anche per le casse professionali le precedenti modalità di calcolo della prestazione risultavano assai generose. Si tenga conto che in molti casi l'importo medio del contributo per alcune categorie è addirittura inferiore al massimale deducibile di 5.164 € previsti per la previdenza complementare. Si possono tuttavia fare le seguenti osservazioni: a) a parità di contribuzione i lavoratori del settore pubblico e quelli dei fondi speciali (trasporti, telefonici, volo, FFSS beneficiano di pensioni più elevate rispetto ai lavoratori dipendenti del settore privato iscritti al FPLD; b) i coltivatori diretti, coloni e mezzadri beneficiano di pensioni superiori a quelle calcolate sulla base dei contributi versati; c) oltre il 50% delle pensioni di vecchiaia Inps sono integrate a carico della fiscalità generale.

Tabella 11.3 Gli importi medi delle pensioni per categoria di lavoratori

CATEGORIE DI LAVORATORI	Pensione Media 2012 (migliaia di €)	Pensione Media 2013 (migliaia di €)	Reddito Medio 2012 (migliaia di €)	Reddito Medio 2013 (migliaia di €)	Rapporto tra PM e RM 2012 %	Rapporto tra PM e RM 2013 %
NOTAI	71,35	75,69	84,79	101,13	84,15	74,84
GIORNALISTI	56,86	57,51	68,39	67,37	83,14	85,36
DIRIG AZIENDE EX INPDAI	49,83	49,92	160	156,56	31,14	31,89
Fondo VOLO	45,5	46,95	25,64	34,29	177,46	136,92
COMMERCIALISTI	34,43	35,37	63,29	60,94	54,40	58,04
AVVOCATI	26,16	27,89	47,01	45,49	55,65	61,31
LAVORATORI TELEFONICI	25,79	25,87	42,13	38,78	61,22	66,71
RAGIONIERI	24,42	24,12	59,58	57,03	40,99	42,29
INGEGNERI, ARCHITETTI	21,88	22,68	28,44	26,4	76,93	85,91
DIPENDENTI STATALI	23,66	23,96	58,75	39,76	36,14	54,00
EX FERROVIE dello STATO	21,23	21,47	40,93	41,75	51,23	50,61
LAVORATORI TRASPORTI	20,97	21,13	31,85	31,49	74,29	67,10
DIPENDENTI ENTI LOCALI	18,53	18,81	32,43	31,37	57,14	59,96
EX POSTE (IPOST)	17,63	17,84	27,35	28,7	64,46	62,16
LAVORATORI SPETTACOLO	15,55	15,85	14,99	15,76	103,74	100,57
GEOMETRI	14,46	14,77	21,97	20,84	65,82	70,87
DIPENDENTI PRIVATI (FPLD)	11,74	12,19	22,58	23,16	51,99	52,63
ARTIGIANI	10,69	11,06	20,65	20,72	51,77	53,38
COMMERCianti	9,8	10,15	20,44	20,37	47,95	49,83
CONSULENTI LAVORO	8,03	10,14	49,19	66,47	16,32	15,26
MEDICI	6,7	6,94	29,32	30,92	22,85	22,45
AGRICOLI CDCM	7,16	7,58	8,69	9,18	82,39	82,57
FARMACISTI	5,82	6,07	30,28	30,65	19,22	19,80
VETERINARI	5,25	5,88	17,16	16,92	30,59	34,75

NOTA: non vengono riportate le pensioni medie dei professionisti iscritti alla casse di cui al D. Lgs 103/96 poiché le relative gestioni sono di troppo recente istituzione e quindi scarsamente significative. (1) Pensione media al lordo Gias

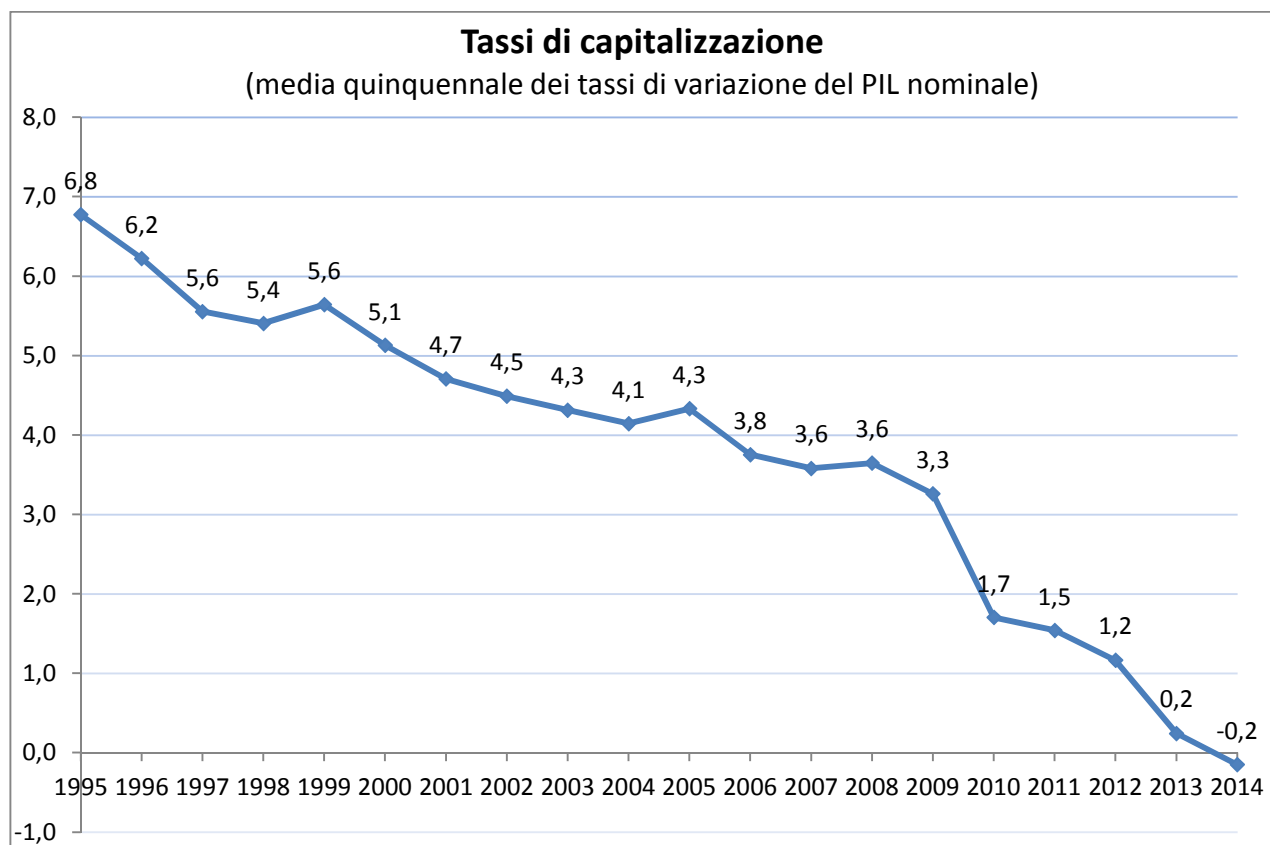
IX. L'andamento del rapporto tra spesa pensionistica e PIL dovrebbe presentare nei prossimi anni un profilo favorevole (vedasi capitolo 9, figura 9.1) con una diminuzione del rapporto che dipenderà in gran parte dalla situazione economica e che tuttavia sconterà, nei primi 5 anni, una riduzione dei risparmi previsti dalla c.d. legge Monti-Fornero in quanto 170.000 “esodati” sono stati “salvaguardati” e probabilmente lo saranno altri 40 mila.

Comunque l'ormai avviato funzionamento dei due “*stabilizzatori automatici della spesa previdenziale*” (età di pensionamento correlata alla speranza di vita con equiparazione dei generi e adeguamento triennale e poi biennale dei “*coefficienti di trasformazione*” alla speranza di vita) è tale, salvo crolli della nostra economia con un incremento della disoccupazione, da garantire sia l'equilibrio che la sostenibilità finanziaria del sistema. Per il positivo raggiungimento dell'adequazione delle prestazioni si è già detto nei precedenti capitoli.

X. Rivalutazione dei montanti nel metodo contributivo: nel grafico sottostante è rappresentato il tasso di capitalizzazione annuo per la rivalutazione delle contribuzioni versate, dato dalla media quinquennale della crescita del PIL nominale.

Nel 2014, per la prima volta da quando è iniziato l'1/1/1996 il calcolo basato sul metodo contributivo, tale coefficiente è risultato negativo (- 0,17%). Il montante 2014 non è stato “svalutato”, ma è rimasto fisso senza alcuna rivalutazione. Occorre notare che dal 1997 al 2010 la media a 5 anni della crescita del PIL nominale è sempre stata allineata con i rendimenti *Rendistat* (tra i migliori negli ultimi 15 anni); a partire dal 2011 quando il peso delle successive cadute del PIL è diventato dominante nel calcolo della media, il potere d'acquisto del montante, volta per volta rivalutato a tassi minori del tasso d'inflazione, si è ridotto, al 2014, in termini reali del 4,5%. Tuttavia per il 2015 i montanti accantonati beneficeranno di un tasso di capitalizzazione (media PIL dal 2010 al 2014) positivo sia in termini nominali + 0,571% sia reali + 0,371. Esce infatti dalla media quinquennale il pessimo dato del 2009 (PIL – 3,52) ed entra il – 0,40 del 2014.

Figura 11.4 Medie quinquennali dei tassi di variazione del PIL nominale



Infine come più volte evidenziato, continua la mancanza di informativa sulla situazione previdenziale e sulle prospettive pensionistiche soprattutto per i giovani; la busta azzurra (la famosa busta arancione svedese) come del resto le “anagrafi generali” sono ancora invisibili. L’unica speranza era presente nel DEF che in un piccolo box di pagina 185 prevede per il 2014 una “campagna di informazione e di < trasparenza sulle pensioni >” a cura del Ministero del Lavoro e dell’Inps. Speriamo che il presente lavoro, le riflessioni che ne scaturiranno e l’accennata campagna trasparenza migliorino il “deserto” informativo che salvo lo sprazzo del 2007, ha caratterizzato la nostra lunga storia pensionistica.

Tab. 1.a - Entrate contributive e spesa per pensioni e integrazioni assistenziali (milioni di euro) (1)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
1. Lavoratori dipendenti privati (a)													
- contributi	79.518	83.160	85.415	91.200	93.298	96.960	102.908	111.086	111.099	112.369	115.206	117.037	116.420
- prestazioni	82.644	85.728	89.706	94.075	97.409	99.417	102.837	106.767	110.360	112.541	114.880	117.770	119.257
- saldi	-3.126	-2.568	-4.292	-2.875	-4.111	-2.457	71	4.319	739	-172	326	-732	-2.837
2. Lavoratori dipendenti pubblici													
- contributi (2)	32.168	32.953	33.738	35.758	36.015	39.769	38.611	41.713	41.533	41.522	40.774	39.251	38.246
- prestazioni (3)	39.723	41.561	43.115	44.604	46.417	48.355	50.636	53.079	55.938	58.402	60.631	63.015	64.304
- saldi	-7.555	-8.608	-9.377	-8.846	-10.402	-8.586	-12.026	-11.366	-14.405	-16.880	-19.858	-23.764	-26.058
3. Lavoratori autonomi													
3.1. Artigiani e commercianti													
- contributi	10.846	11.155	11.543	12.124	12.894	13.543	15.911	16.456	16.567	15.867	16.748	17.772	17.999
- prestazioni	10.501	11.368	12.313	13.183	14.513	15.540	16.581	17.527	18.531	19.258	19.979	20.611	21.238
- saldi	345	-213	-770	-1.060	-1.618	-1.997	-671	-1.071	-1.964	-3.391	-3.231	-2.839	-3.240
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri													
- contributi	1.048	1.022	1.040	1.034	1.034	1.025	1.006	1.013	1.036	1.054	1.067	1.129	1.162
- prestazioni	2.475	2.637	2.579	2.853	2.855	3.380	3.511	3.475	3.336	3.835	3.966	4.533	4.277
- saldi	-1.427	-1.615	-1.539	-1.818	-1.820	-2.355	-2.505	-2.463	-2.299	-2.781	-2.899	-3.403	-3.116
4. Liberi professionisti (b)													
- contributi	2.968	3.344	3.511	3.943	4.246	4.688	5.010	5.300	5.618	5.943	6.369	6.693	7.106
- prestazioni	1.859	1.981	2.097	2.254	2.408	2.570	2.719	2.870	3.028	3.169	3.279	3.515	3.746
- saldi	1.108	1.362	1.414	1.689	1.838	2.117	2.291	2.430	2.590	2.774	3.090	3.178	3.359
5. Fondo clero													
- contributi	28	29	30	30	30	30	31	31	32	32	31	33	33
- prestazioni	77	83	82	85	90	89	93	96	99	99	99	100	103
- saldi	-50	-54	-52	-55	-60	-59	-62	-65	-67	-66	-68	-67	-70
6. Gestione lavoratori parasubordinati (c)													
- contributi	2.559	2.924	3.179	3.923	4.156	4.559	6.215	6.570	6.589	8.117	6.922	7.550	7.327
- prestazioni	5	17	22	44	71	116	174	236	302	385	457	467	554
- saldi	2.553	2.907	3.157	3.880	4.085	4.443	6.041	6.334	6.286	7.732	6.466	7.083	6.773
7. Tot. Integrativi (Enasarco-Integrativi Inps)(d)													
- contributi	625	615	623	718	770	830	831	837	805	806	836	879	915
- prestazioni	843	874	900	938	959	990	989	984	995	998	1.052	1.076	1.087
- saldi	-218	-259	-277	-220	-188	-160	-157	-147	-191	-192	-216	-197	-173
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE													
- contributi	129.760	135.201	139.079	148.730	152.444	161.404	170.523	183.006	183.279	185.710	187.954	190.345	189.207
- prestazioni	138.128	144.249	150.815	158.036	164.722	170.458	177.540	185.035	192.590	198.686	204.343	211.086	214.567
- saldi	-8.369	-9.048	-11.736	-9.306	-12.278	-9.053	-7.017	-2.029	-9.311	-12.975	-16.389	-20.741	-25.360
Quota Gias per le gestioni pensionistiche (4) (5)	26.891	28.677	29.280	29.816	30.100	30.913	31.766	32.626	32.782	33.577	33.705	31.782	33.292
SPESA PENSIONISTICA	165.019	172.926	180.094	187.852	194.821	201.370	209.306	217.661	225.372	232.262	238.048	242.868	247.859
Spesa pensionistica in % del PIL													
- al lordo Gias	12,70	12,84	12,94	12,96	13,07	13,00	13,00	13,33	14,32	14,46	14,53	14,92	15,31
- al netto Gias	10,63	10,71	10,84	10,91	11,05	11,00	11,03	11,33	12,24	12,37	12,47	12,97	13,25

(1) Si tratta di pensioni di natura previdenziale (e quindi sono escluse le pensioni assistenziali quali: pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, pensioni di invalidità civile e di indennità di accompagnamento) nonché le pensioni indennitarie erogate dall'INAIL. Le entrate contributive delle gestioni previdenziali comprendono l'ammontare dei trasferimenti dallo stato (GIAS) dalla GPT (Gestione prestazioni temporanee) e dalle regioni (cifre minime) per coperture figurative, sgravi e agevolazioni contributive che per il 2011 ammontano a 15.613 milioni di euro, per il 2012 a 18.085 milioni di euro e per il 2013 a 17.453 milioni (per dettaglio vedasi capitolo 3). La spesa per prestazioni è al netto dei trasferimenti a carico dello Stato (Gias) o di altre gestioni.

(2) E' escluso il contributo aggiuntivo a carico dello Stato previsto dalla L.335/95, che riguarda prevalentemente la Cassa pensioni dei dipendenti statali, pari a 44 mln. nel 1995, 4.719 mln. nel 1996, 5.538 mln. nel 1997, 6.876 mln. nel 1998, 8.227 mln. nel 1999, 8.724 mln. nel 2000, 8.671 mln. nel 2001, 9.153 mln. nel 2002, 8.789 mln. nel 2003, 8.833 mln. nel 2004, 8.447 mln. nel 2005, 9.147 mln. nel 2006, 10.089 mln. nel 2007, 8.523 nel 2008, 9.104 nel 2009, 9.700 nel 2010, 10.350 nel 2011, 10.500 nel 2012 e 10.600 nel 2013.

(3) Nel 2013 le prestazioni erogate ai dipendenti pubblici ammontano a 64.304 mln di cui 8.073 mln sono erogati a carico della GIAS, ex art.2, comma 4, della legge n.183/2011. Per coerenza con la serie storica dei precedenti esercizi, le prestazioni 2013 includono quindi 8.073 mln di euro di GIAS (quota che in passato era posta di fatto a carico dello Stato e che nella nuova gestione INPS viene classificata come GIAS). Pertanto l'importo effettivo delle prestazioni a carico della gestione ammonta a 56.231 milioni di euro.

(4) Il dato complessivo della GIAS per prestazioni pensionistiche (33.292 milioni di euro) va integrato con l'ammontare della quota GIAS di cui alla nota 3, per cui il valore totale della GIAS risulta di 41.365 milioni di euro (33.292 + 8.073).

(5) I principali interventi della GIAS (Gestione per gli interventi assistenziali), riguardano prevalentemente i prepensionamenti, la "quota parte" stabilita dall'art. 37 della legge 88/89, le pensioni di annata e le pensioni di invalidità anteriori alla legge 222/84. Quest'ultima voce fa seguito al nuovo riparto tra spesa previdenziale ed assistenziale stabilito dalla legge 449/97, art.59. I dati disaggregati GIAS sono analizzati nel presente rapporto al capitolo 3.

(a) la voce "Lavoratori dipendenti privati" comprende gli iscritti a: FPLD, ENPALS, IPOST, INPGI Sostitutiva e tutti i Fondi Speciali di cui alla tabella B24 e B25, esclusi gli iscritti al Fondo Clero

(b) la voce comprende tutte le Casse di cui ai D.Lgs. 509/94 e 103/96, ad esclusione di INPGI Sostitutiva e ENASARCO (vedasi tab 1.b, 1.c, 1.d), non comprende altresì le gestioni FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), ENPAIA (Ente Nazionale Previdenza per gli Addetti e gli Impiegati in Agricoltura) ed ONAOSI (Opera Nazionale Assistenza Orfani Medici Sanitari Italiani)

(c) la gestione è stata istituita a partire dal marzo 1996

(d) i Fondi Integrativi INPS sono: Fondo Gas, Fondo Esattoriali, Fondo Addetti alle Miniere

Tab. 2.a - Incidenza percentuale dei saldi tra entrate e uscite sulla spesa per pensioni (1)													
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
1. Lavoratori dipendenti privati	-3,78	-3,00	-4,78	-3,06	-4,22	-2,47	0,07	4,05	0,67	-0,15	0,28	-0,62	-2,38
2. Lavoratori dipendenti pubblici	-19,02	-20,71	-21,75	-19,83	-22,41	-17,76	-23,75	-21,41	-25,75	-28,90	-32,75	-37,71	-40,52
3.1. Artigiani e commercianti	3,28	-1,88	-6,25	-8,04	-11,15	-12,85	-4,04	-6,11	-10,60	-17,61	-16,17	-13,78	-15,25
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	-57,65	-61,24	-59,67	-63,74	-63,77	-69,68	-71,34	-70,86	-68,93	-72,51	-73,09	-75,08	-72,84
4. Liberi professionisti	59,62	68,74	67,44	74,94	76,33	82,38	84,28	84,67	85,55	87,55	94,24	90,43	89,67
5. Fondo clero	-64,17	-65,57	-63,80	-64,55	-66,96	-66,56	-66,73	-67,73	-67,98	-67,14	-68,31	-67,32	-67,86
6. Lavoratori Parasubordinati	46.902,20	17.559,17	14.117,84	8.877,43	5.726,29	3.815,43	3.472,11	2.686,00	2.078,45	2.009,08	1.415,51	1.516,77	1.222,85
7. Totale Integrativi (Enasarco-Integrativi Inps)	-25,83	-29,61	-30,82	-23,43	-19,65	-16,18	-15,92	-14,92	-19,16	-19,21	-20,51	-18,30	-15,88
TOTALE	-6,06	-6,27	-7,78	-5,89	-7,45	-5,31	-3,95	-1,10	-4,83	-6,53	-8,02	-9,83	-11,82

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tab. 3.a - Rapporti tra entrate contributive e spesa per pensioni (valori percentuali) (1)													
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
1. Lavoratori dipendenti privati	96,22	97,00	95,22	96,94	95,78	97,53	100,07	104,05	100,67	99,85	100,28	99,38	97,62
2. Lavoratori dipendenti pubblici	80,98	79,29	78,25	80,17	77,59	82,24	76,25	78,59	74,25	71,10	67,25	62,29	59,48
3.1. Artigiani e commercianti	103,28	98,12	93,75	91,96	88,85	87,15	95,96	93,89	89,40	82,39	83,83	86,22	84,75
3.2. Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	42,35	38,76	40,33	36,26	36,23	30,32	28,66	29,14	31,07	27,49	26,91	24,92	27,16
4. Liberi professionisti	159,62	168,74	167,44	174,94	176,33	182,38	184,28	184,67	185,55	187,55	194,24	190,43	189,67
5. Fondo clero	35,83	34,43	36,20	35,45	33,04	33,44	33,27	32,27	32,02	32,86	31,69	32,68	32,14
6. Lavoratori Parasubordinati	47.002,20	17.659,17	14.217,84	8.977,43	5.826,29	3.915,43	3.572,11	2.786,00	2.178,45	2.109,08	1.515,51	1.616,77	1.322,85
7. Totale Integrativi (Enasarco-Integrativi Inps)	74,17	70,39	69,18	76,57	80,35	83,82	84,08	85,08	80,84	80,79	79,49	81,70	84,12
TOTALE GESTIONI PENSIONISTICHE	93,94	93,73	92,22	94,11	92,55	94,69	96,05	98,90	95,17	93,47	91,98	90,17	88,18

(1) Vedasi note in tab.1.a

Tabella 8.a: Ex Fondi Speciali - uscite ed entrate previdenziali (valori assoluti e percentuali)															
			2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Trasporti															
Uscite Previdenziali	(mln)		1.902	1.926	2.010	2.037	2.084	2.136	2.194	2.233	2.275	2.275	2.281	2.287	2.272
% di variazione			3,2%	1,3%	4,3%	1,4%	2,3%	2,5%	2,7%	1,8%	1,8%	0,0%	0,2%	0,3%	-0,6%
Entrate Previdenziali															
(mln)			1.049	984	1.059	1.137	1.113	1.145	1.183	1.208	1.217	1.276	1.247	1.266	1.077
% di variazione			3,6%	-6,2%	7,7%	7,3%	-2,1%	2,9%	3,3%	2,1%	0,8%	4,8%	-2,3%	1,5%	-15,0%
Elettrici															
Uscite Previdenziali	(mln)		1.863	1.961	2.095	2.148	2.206	2.249	2.298	2.335	2.380	2.394	2.434	2.481	2.488
% di variazione			6,3%	5,3%	6,8%	2,5%	2,7%	1,9%	2,2%	1,6%	1,9%	0,6%	1,7%	1,9%	0,3%
Entrate Previdenziali															
(mln)			1.502	1.463	746	616	688	636	588	715	612	609	650	573	566
% di variazione			-0,2%	-2,6%	-49,0%	-17,4%	11,8%	-7,7%	-7,5%	21,5%	-14,4%	-0,5%	6,7%	-11,8%	-1,2%
Telefonici															
Uscite Previdenziali	(mln)		1.109	1.168	1.244	1.349	1.435	1.512	1.595	1.674	1.741	1.775	1.805	1.828	1.855
% di variazione			8,0%	5,3%	6,4%	8,5%	6,4%	5,4%	5,5%	4,9%	4,0%	1,9%	1,7%	1,3%	1,4%
Entrate Previdenziali															
(mln)			852	848	773	787	785	802	791	746	739	736	688	684	567
% di variazione			-5,5%	-0,5%	-8,8%	1,7%	-0,2%	2,2%	-1,4%	-5,6%	-0,9%	-0,4%	-6,5%	-0,5%	-17,2%
Inpdai															
Uscite Previdenziali	(mln)		3.449	3.729	3.908	4.356	4.444	4.648	4.863	5.076	5.306	5.453	5.565	5.679	5.608
% di variazione			6,6%	8,1%	4,8%	11,5%	2,0%	4,6%	4,6%	4,4%	4,5%	2,8%	2,1%	2,1%	-1,3%
Entrate Previdenziali															
(mln)			2.823	3.269	3.419	2.924	2.578	2.363	2.265	2.343	2.197	2.069	2.001	1.965	1.798
% di variazione			-2,0%	15,8%	4,6%	-14,5%	-11,8%	-8,4%	-4,2%	3,4%	-6,2%	-5,8%	-3,3%	-1,8%	-8,5%

Tab. 4.a - Contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media													
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
NUMERO CONTRIBUENTI (mgl)													
Lavoratori dipendenti privati	12.518,73	12.719,82	12.847,14	12.896,70	12.984,24	13.070,30	13.307,82	13.443,00	13.289,75	13.101,55	13.678,61	13.670,96	13.460,01
Lavoratori dipendenti pubblici	3.283,00	3.283,00	3.250,00	3.270,72	3.395,00	3.412,00	3.384,00	3.360,00	3.333,80	3.292,10	3.233,54	3.104,03	3.039,54
Artigiani	1.839,91	1.848,24	1.862,43	1.892,51	1.902,17	1.881,49	1.893,68	1.901,97	1.889,65	1.856,00	1.849,83	1.817,90	1.772,68
Commercianti	1.796,09	1.817,81	1.832,99	1.910,78	1.974,23	1.992,29	2.023,29	2.044,21	2.085,65	2.081,12	2.156,67	2.178,32	2.193,12
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	623,51	599,41	576,01	553,26	535,57	519,09	500,26	486,45	477,02	469,94	463,30	459,76	457,26
Liberi professionisti	800,00	843,83	888,90	927,00	961,57	994,05	1.025,62	1.056,63	1.087,04	1.121,06	1.142,47	1.165,94	1.190,96
di cui Medici	303,64	307,56	314,91	320,58	327,56	332,83	337,80	342,26	346,26	348,85	353,17	354,55	354,99
Fondo clero	20,79	20,80	20,80	20,80	19,95	19,63	19,91	19,96	19,73	19,98	19,51	19,59	19,42
Lavoratori Parasubordinati	1.402,33	1.660,88	1.828,77	1.747,54	1.787,50	1.789,00	1.808,00	1.821,00	1.730,00	1.709,00	1.741,00	1.707,00	1.563,00
Totale Integrativi	302,67	303,60	304,43	301,49	299,31	295,65	293,60	288,84	279,56	279,34	274,09	268,77	264,49
NUMERO PENSIONI (mgl)													
Lavoratori dipendenti privati	10.775,75	10.777,44	10.728,15	10.699,70	10.590,22	10.573,07	10.521,07	10.448,98	10.337,23	10.221,81	10.085,71	9.894,94	9.707,72
Lavoratori dipendenti pubblici	2.366,21	2.397,25	2.431,68	2.464,28	2.490,12	2.539,50	2.612,10	2.648,09	2.690,51	2.738,60	2.784,71	2.812,72	2.812,58
Artigiani	1.207,17	1.251,24	1.302,02	1.353,89	1.407,11	1.459,88	1.512,82	1.541,06	1.568,63	1.597,19	1.618,28	1.624,42	1.639,47
Commercianti	1.076,39	1.110,53	1.147,23	1.185,66	1.226,20	1.269,26	1.312,22	1.330,73	1.344,72	1.374,82	1.378,07	1.381,28	1.389,69
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	2.012,88	1.994,36	1.974,51	1.975,89	1.926,04	1.905,41	1.890,91	1.848,42	1.805,04	1.772,32	1.728,80	1.677,80	1.632,97
Liberi professionisti	221,60	228,13	234,28	239,82	248,62	255,93	265,45	272,56	277,82	285,41	294,37	310,99	319,93
di cui Medici	121,32	125,46	128,87	132,45	137,91	141,39	146,54	148,79	152,31	156,05	162,39	173,37	179,26
Fondo clero	15,31	14,70	14,50	13,94	14,28	14,67	14,79	14,63	14,57	14,49	14,27	14,10	13,86
Lavoratori Parasubordinati	12,72	22,47	35,36	51,97	78,25	120,06	157,94	184,48	208,25	232,20	256,39	275,93	301,84
Totale Integrativi	143,89	146,81	148,74	150,04	151,71	151,87	151,11	149,64	148,85	147,69	136,36	138,30	154,32
CONTRIBUZIONE MEDIA (mgl €)													
Lavoratori dipendenti privati	5,60	5,79	5,89	6,29	6,38	6,56	6,95	7,40	7,20	7,41	7,31	7,27	7,42
Lavoratori dipendenti pubblici	9,80	10,04	10,38	10,93	10,61	11,66	11,41	12,41	12,46	12,61	12,61	12,65	12,58
Artigiani	2,94	2,94	3,02	3,07	3,18	3,41	4,06	4,17	4,17	3,96	4,08	4,41	4,52
Commercianti	3,00	3,11	3,20	3,28	3,43	3,55	4,04	4,14	4,14	4,07	4,21	4,41	4,49
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	1,51	1,53	1,62	1,67	1,73	1,77	1,82	1,86	1,94	2,01	2,05	2,20	2,31
Liberi professionisti	3,57	3,80	3,81	4,10	4,27	4,57	4,75	4,88	5,04	5,18	5,48	5,66	5,89
di cui Medici	3,62	3,68	3,83	4,44	4,57	4,91	5,19	5,34	5,66	5,89	6,04	5,07	6,07
Fondo clero	1,33	1,37	1,42	1,45	1,49	1,51	1,56	1,55	1,61	1,58	1,61	1,66	1,71
Lavoratori Parasubordinati	1,82	1,76	1,74	2,25	2,33	2,55	3,44	3,61	3,81	4,75	3,96	4,40	4,67
Totale Integrativi	2,02	1,98	2,00	2,33	2,53	2,76	2,78	2,85	2,83	2,84	3,00	3,22	3,41
PENSIONE MEDIA (mgl €) (1)													
Lavoratori dipendenti privati	9,02	9,42	9,81	10,19	10,50	10,83	11,20	11,57	12,12	12,36	12,67	12,89	13,40
Lavoratori dipendenti pubblici	16,10	17,07	17,15	17,73	18,18	18,70	19,36	19,84	20,79	21,31	21,85	22,36	22,68
Artigiani	6,73	7,18	7,59	7,96	8,32	8,66	9,02	9,37	9,80	10,03	10,41	10,69	11,06
Commercianti	5,97	6,36	6,75	7,11	7,48	7,82	8,17	8,50	8,93	9,14	9,53	9,80	10,15
Coltiv.diretti, coloni e mezzadri	5,10	5,35	5,60	5,79	5,97	6,15	6,34	6,52	6,79	6,91	7,03	7,16	7,58
Liberi professionisti	8,20	8,51	8,82	9,26	9,56	9,77	9,99	10,35	10,74	10,39	10,90	11,07	11,50
di cui Medici	6,07	6,18	6,25	6,43	6,44	6,32	6,31	6,53	6,63	5,65	6,65	6,70	6,94
Fondo clero	5,98	6,20	6,38	6,58	6,73	6,72	7,03	7,15	7,40	7,45	7,57	7,78	8,02
Lavoratori Parasubordinati	0,39	0,50	0,60	0,73	0,88	0,96	1,07	1,21	1,42	1,56	1,68	1,83	1,98
Totale Integrativi	5,75	5,87	6,10	6,29	6,27	6,39	6,45	6,52	7,45	6,66	6,41	6,60	6,99
(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno													

Tab. 5.a - Indici a base 100 dei contribuenti, numero pensioni, contribuzione media e pensione media

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
NUMERO CONTRIBUENTI													
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	102,45	104,09	105,13	105,54	106,26	106,96	108,90	110,01	108,76	107,22	111,94	111,88	110,15
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	96,30	96,30	95,34	95,94	99,59	100,09	99,27	98,56	97,79	96,57	94,85	91,05	89,16
<i>Artigiani</i>	98,55	99,00	99,76	101,37	101,88	100,78	101,43	101,87	101,21	99,41	99,08	97,37	94,95
<i>Commercianti</i>	110,53	111,87	112,80	117,59	121,49	122,60	124,51	125,80	128,35	128,07	132,72	134,05	134,96
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	51,70	49,70	47,76	45,88	44,41	43,04	41,48	40,34	39,55	38,97	38,42	38,12	37,92
<i>Liberi professionisti</i>	158,15	166,82	175,73	183,26	190,09	196,51	202,75	208,88	214,89	221,62	225,85	230,49	235,44
<i>di cui Medici</i>	121,84	123,42	126,37	128,64	131,44	133,56	135,55	137,34	138,95	139,99	141,72	142,28	142,45
<i>Fondo clero</i>	81,08	81,12	81,12	81,12	77,81	76,56	77,65	77,85	76,95	77,93	76,09	76,40	75,74
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	167,14	197,96	217,97	208,29	213,05	213,23	215,49	217,04	206,20	203,69	207,51	203,46	186,29
<i>Totale Integrativi</i>	109,57	109,90	110,20	109,14	108,35	107,03	106,28	104,56	101,20	101,12	99,22	97,29	95,74
NUMERO PENSIONI													
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	106,96	106,97	106,49	106,20	105,12	104,95	104,43	103,71	102,61	101,46	100,11	98,22	96,36
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	154,32	156,34	158,59	160,71	162,40	165,62	170,35	172,70	175,47	178,60	181,61	183,44	183,43
<i>Artigiani</i>	173,19	179,52	186,80	194,25	201,88	209,45	217,05	221,10	225,05	229,15	232,18	233,06	235,22
<i>Commercianti</i>	159,94	165,01	170,47	176,18	182,20	188,60	194,98	197,73	199,81	204,28	204,76	205,24	206,49
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	113,59	112,55	111,43	111,51	108,69	107,53	106,71	104,31	101,86	100,02	97,56	94,68	92,15
<i>Liberi professionisti</i>	154,89	159,46	163,75	167,63	173,78	178,89	185,55	190,51	194,19	199,50	205,76	217,38	223,62
<i>di cui Medici</i>	168,48	174,22	178,96	183,93	191,52	196,34	203,51	206,62	211,51	216,71	225,50	240,76	248,94
<i>Fondo clero</i>	109,50	105,15	103,70	99,69	102,11	104,92	105,73	104,62	104,16	103,60	102,05	100,79	99,13
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	256,50	453,01	713,07	1.048,01	1.577,86	2.421,13	3.184,94	3.720,17	4.199,44	4.682,29	5.170,24	5.564,25	6.086,71
<i>Totale Integrativi</i>	154,57	157,71	159,77	161,17	162,97	163,14	162,32	160,74	159,89	158,65	146,48	148,57	165,77
CONTRIBUZIONE MEDIA													
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	228,73	236,27	240,48	256,84	260,43	267,82	283,61	302,24	294,06	302,37	298,60	296,92	302,84
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	278,53	285,33	295,09	310,77	301,55	331,32	324,33	352,90	354,13	358,53	358,44	359,45	357,68
<i>Artigiani</i>	285,66	286,06	293,53	298,38	309,54	331,18	394,32	405,44	405,14	384,59	396,75	428,60	439,21
<i>Commercianti</i>	290,02	300,96	308,94	316,60	331,95	343,20	390,27	399,94	399,85	392,89	406,86	426,44	433,85
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	400,33	404,41	429,03	442,02	457,93	467,96	482,34	491,46	513,52	530,37	198,10	212,82	223,52
<i>Liberi professionisti</i>	202,35	215,59	215,74	232,46	242,11	259,00	269,28	276,89	285,63	293,35	310,84	320,65	333,74
<i>di cui Medici</i>	214,73	218,43	227,14	263,03	270,75	291,19	308,02	316,64	335,67	349,17	358,13	300,45	359,75
<i>Fondo clero</i>	237,74	245,10	253,88	257,86	266,32	269,95	277,85	276,51	287,23	281,07	287,12	296,91	304,53
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	152,53	147,15	145,33	187,67	194,37	213,04	287,33	301,58	318,37	397,03	331,05	368,19	390,44
<i>Totale Integrativi</i>	169,18	165,53	167,74	195,55	211,68	231,04	233,12	238,81	237,12	237,92	251,56	270,03	285,73
PENSIONE MEDIA(1)													
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	195,58	204,19	212,71	220,90	227,72	234,93	242,96	250,87	262,77	268,04	274,69	279,49	290,60
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	187,31	198,56	199,55	206,23	211,54	217,49	225,19	230,85	241,81	247,90	254,18	260,17	263,85
<i>Artigiani</i>	238,17	254,40	268,86	281,76	294,60	306,72	319,41	331,99	346,95	355,25	368,54	378,47	391,53
<i>Commercianti</i>	223,22	238,08	252,61	265,95	279,75	292,47	305,71	318,18	334,19	342,06	356,73	366,52	379,67
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	168,16	176,55	184,74	190,80	196,87	202,82	209,03	215,00	223,89	227,84	231,85	235,94	249,95
<i>Liberi professionisti</i>	237,48	246,45	255,32	268,15	276,89	282,85	289,28	299,52	310,84	300,66	315,52	320,39	332,89
<i>di cui Medici</i>	237,33	241,81	244,41	251,45	251,86	247,11	246,56	255,26	259,19	221,05	260,02	262,02	271,23
<i>Fondo clero</i>	165,50	171,44	176,57	181,87	186,03	185,87	194,31	197,63	204,65	205,95	209,39	215,29	221,76
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	-	100,00	120,49	146,60	175,87	190,77	214,07	240,89	283,15	312,26	336,22	365,97	394,92
<i>Totale Integrativi</i>	180,30	183,91	191,10	196,99	196,45	200,21	202,30	204,37	233,36	208,62	201,03	206,80	218,94

(1) Importi delle pensioni in pagamento a fine anno

(*)

Tab. 6.a - Rapporto numero pensioni/contribuenti e pensione media/reddito medio

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
RAPPORTO TRA NUMERO PENSIONI E CONTRIBUENTI													
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	86,08	84,73	83,51	82,96	81,56	80,89	79,06	77,73	77,78	78,02	73,73	72,38	72,12
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	72,07	73,02	74,82	75,34	73,35	74,43	77,19	78,81	80,70	83,19	86,12	90,62	92,53
<i>Artigiani</i>	65,61	67,70	69,91	71,54	73,97	77,59	79,89	81,02	83,01	86,06	87,48	89,36	92,49
<i>Commercianti</i>	59,93	61,09	62,59	62,05	62,11	63,71	64,86	65,10	64,47	66,06	63,90	63,41	63,37
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	322,83	332,72	342,79	357,14	359,62	367,07	377,98	379,98	378,40	377,14	373,15	364,93	357,12
<i>Liberi professionisti</i>	27,70	27,04	26,36	25,87	25,86	25,75	25,88	25,80	25,56	25,46	25,77	26,67	26,86
<i>di cui Medici</i>	39,96	40,79	40,92	41,31	42,10	42,48	43,38	43,47	43,99	44,73	45,98	48,90	50,50
<i>Fondo clero</i>	73,66	70,69	69,72	67,02	71,57	74,74	74,26	73,30	73,83	72,51	73,15	71,95	71,39
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	0,91	1,35	1,93	2,97	4,38	6,71	8,74	10,13	12,04	13,59	14,73	16,16	19,31
<i>Totale Integrativi</i>	47,54	48,36	48,86	49,76	50,69	51,37	51,47	51,81	53,24	52,87	49,75	51,46	58,35
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL NETTO GIAS E REDDITO MEDIO													
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	42,88	43,07	43,98	43,35	44,81	44,26	44,20	43,27	48,95	49,20	49,01	51,20	51,78
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	57,43	58,45	57,49	55,20	58,63	55,75	56,71	53,77	56,25	56,42	56,85	58,36	60,21
<i>Artigiani</i>	26,48	27,80	28,65	29,49	30,55	30,28	29,03	30,13	31,39	33,63	33,56	33,68	34,47
<i>Commercianti</i>	25,27	25,77	26,16	26,95	27,58	27,50	27,70	28,76	30,05	31,00	31,23	32,98	33,66
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	14,70	16,66	16,03	17,29	17,02	20,08	20,21	19,98	18,77	22,83	26,99	31,09	28,54
<i>Liberi professionisti</i>	29,48	30,76	32,07	33,56	32,55	33,45	32,63	33,62	35,41	36,60	34,14	34,55	35,84
<i>di cui Medici</i>	25,90	28,52	28,01	28,26	24,70	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,44	22,80	22,34
<i>Fondo clero</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	2,72	5,10	4,55	5,96	6,17	5,99	6,56	7,53	8,31	9,42	9,97	9,29	9,96
<i>Totale Integrativi</i>	31,60	32,92	33,19	31,82	31,22	30,34	30,52	29,81	30,46	30,79	33,30	31,37	28,03
RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA AL LORDO GIAS E REDDITO MEDIO													
<i>Lavoratori dipendenti privati</i>	52,61	53,23	54,15	53,21	54,77	54,46	54,31	53,04	59,95	60,37	59,93	61,84	62,84
<i>Lavoratori dipendenti pubblici</i>	57,43	58,45	57,49	55,20	58,63	55,75	56,71	53,77	56,25	56,42	56,85	58,36	60,21
<i>Artigiani</i>	30,79	32,78	33,45	34,21	35,03	34,61	33,20	34,49	35,75	38,24	38,28	38,64	39,60
<i>Commercianti</i>	29,52	30,38	30,56	31,27	31,67	31,50	31,78	33,04	34,32	35,42	35,50	36,85	37,99
<i>Coltiv.diretti, coloni e mezzadri</i>	52,69	57,14	56,13	55,41	54,58	54,23	53,69	53,97	52,75	54,94	63,04	61,94	60,44
<i>Liberi professionisti</i>	29,49	30,77	32,09	33,58	32,56	33,46	32,64	33,63	35,42	36,62	34,17	34,57	35,85
<i>di cui Medici</i>	25,90	28,52	28,01	28,26	24,70	25,79	25,18	25,53	25,72	24,61	22,46	22,84	22,34
<i>Fondo clero</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Lavoratori Parasubordinati</i>	2,72	5,10	4,55	5,96	6,17	5,99	6,59	7,65	8,59	9,84	10,50	9,86	10,67
<i>Totale Integrativi</i>	31,93	33,29	33,57	32,17	31,55	30,67	30,86	30,16	30,83	31,18	33,66	31,70	28,32

**Tabella B.24.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori assoluti)**

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
Dipendenti Privati	9.894,9	12,9	117.769,7	13.671,0	7,3	102,8	117.037,3
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<i>9.690,8</i>	<i>12,8</i>	<i>114.883,8</i>	<i>13.215,8</i>	<i>7,3</i>	<i>22,4</i>	<i>114.163,9</i>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	8.992,2	11,7	95.726,9	12.874,0	7,0	4,8	108.088,9
Fondo Trasporti	110,1	21,0	2.286,9	105,1	10,9	-	1.266,4
Fondo Telefonici	71,7	25,8	1.828,5	49,4	13,8	-	684,3
Fondo Elettrici	100,3	25,1	2.480,8	33,9	16,8	-	573,1
Fondo Volo	6,4	45,5	289,7	12,5	11,3	-	175,0
Fondo Imposte di consumo	8,8	17,7	153,1	0,0	20,0	-	0,6
Fondo Enti Pubblici Creditizi	44,0	-	1.542,3	51,1	13,2	17,6	681,4
Dipendenti delle FFSS	232,0	21,2	4.896,6	53,6	13,6	-	729,0
Istituto Dirigenti di Azienda	125,3	49,8	5.679,1	36,2	54,0	0,0	1.965,2
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<i>63,5</i>	<i>20,5</i>	<i>1.256,1</i>	<i>308,9</i>	<i>4,9</i>	<i>51,2</i>	<i>1.549,5</i>
Istituto Giornalisti	7,6	56,9	408,6	17,4	22,1	49,3	383,1
Ente Lavoratori Spettacolo	55,8	15,6	847,5	291,5	3,9	1,9	1.165,1
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<i>140,6</i>	<i>17,6</i>	<i>1.629,9</i>	<i>146,3</i>	<i>9,0</i>	<i>29,1</i>	<i>1.323,9</i>
Dipendenti delle Poste e Tel.	140,6	17,6	1.629,9	146,3	9,0	29,1	1.323,9
Dipendenti Pubblici	2.812,7	22,4	63.015,0	3.104,0	12,6	10,8	39.251,4
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.053,4	18,5	19.530,0	1.280,5	10,6	0,6	13.552,6
Cassa Insegnanti di Asilo	14,8	16,6	239,6	32,2	7,5	5,8	242,0
Cassa Sanitari	66,2	51,9	3.434,9	114,1	29,8	6,2	3.395,7
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,9	18,7	53,2	4,3	13,1	0,0	56,1
Dipendenti dello Stato	1.675,5	23,7	39.747,9	1.673,0	19,4	2,0	22.006,2
Autonomi e Professionisti	4.994,5	9,8	28.658,7	5.621,9	4,5	827,8	25.594,1
<i>Autonomi INPS</i>	<i>4.683,5</i>	<i>9,7</i>	<i>25.144,1</i>	<i>4.456,0</i>	<i>4,2</i>	<i>9,3</i>	<i>18.901,4</i>
Fondo Artigiani	1.624,4	10,7	11.298,6	1.817,9	4,4	0,8	8.094,8
Fondo Commercianti	1.381,3	9,8	9.312,7	2.178,3	4,4	8,1	9.677,1
Fondo CDCM (3)	1.677,8	7,2	4.532,9	459,8	2,2	0,4	1.129,4
<i>Liberi Professionisti</i>	<i>311,0</i>	<i>11,1</i>	<i>3.514,5</i>	<i>1.165,9</i>	<i>5,7</i>	<i>818,5</i>	<i>6.692,7</i>
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	129,0	17,6	2.339,0	660,4	6,2	474,6	4.192,3
ENPAM	173,4	6,7	1.159,3	354,6	6,1	259,9	2.151,0
Casse priv. 103	8,7	1,9	16,2	151,0	2,3	84,0	349,4
Fondo Clero	14,1	7,8	99,8	19,6	1,7	0,0	32,6
Gestione Parasubordinati	275,9	1,8	467,0	1.707,0	4,4	1.813,8	7.550,5
Totale Integrativi	138,3	6,6	1076,2	268,8	3,2	342,9	879,2
Sistema Pens. Obblig. di Base	18.130,5	13,4	211.086,4	24.392,3	7,1	3.098,1	190.345,1

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 23.405 mln. per FPLD, 1.662 per il fondo artigiani, 1.091 per il fondo commercianti, 4.499 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

(3) Sono comprese 477,5 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS

Tabella B.24.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori in %)

Anno	Rapporto tra prestazioni e contributi	Rapporto contabile tra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto tra pensioni e contribuenti	Rapporto tra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali ed entrate contributive (2)
2012							
Dipendenti Privati	143,1	100,6	37,1	72,4	139,0	51,2	0,1
<i>Dipendenti privati INPS</i>	143,3	100,6	37,3	73,3	137,2	50,8	0,0
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	131,2	88,6	32,9	69,8	126,8	47,2	0,0
Fondo Trasporti	203,5	180,6	68,3	104,8	172,4	65,2	-
Fondo Telefonici	271,6	267,2	87,9	145,1	184,1	60,5	-
Fondo Elettrici	445,3	432,9	138,0	295,9	146,3	46,6	-
Fondo Volo	209,9	165,5	90,4	51,1	324,1	177,1	-
Fondo Imposte di consumo	26.547,7	25.557,8	6.122,6	29.410,0	86,9	20,8	-
Fondo Enti Pubblici Creditizi	231,2	226,3	75,5	86,1	262,7	87,7	2,6
Dipendenti delle FFSS	678,1	671,7	223,2	432,9	155,2	51,6	-
Istituto Dirigenti di Azienda	294,2	289,0	98,1	346,2	83,5	28,3	0,0
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	88,0	81,1	22,6	20,6	394,4	110,0	3,3
Istituto Giornalisti	107,2	106,7	34,4	44,0	242,2	78,1	12,9
Ente Lavoratori Spettacolo	81,6	72,7	19,4	19,2	379,8	101,3	0,2
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	186,9	123,1	40,7	96,1	128,1	42,4	2,2
Dipendenti delle Poste e Tel.	186,9	123,1	40,7	96,1	128,1	42,4	2,2
Dipendenti Pubblici	160,5	160,3	52,9	90,6	176,9	58,4	0,0
Cassa Dipendenti Enti Locali	144,1	143,6	47,0	82,3	174,5	57,2	0,0
Cassa Insegnanti di Asilo	103,4	103,2	33,6	45,9	224,5	73,1	0,8
Cassa Sanitari	101,2	100,7	33,4	58,0	173,7	57,6	0,2
Cassa Ufficiali Giudiziari	94,8	94,8	30,9	66,7	142,1	46,3	0,0
Dipendenti dello Stato	180,6	180,6	59,8	100,2	180,3	40,4	0,0
Autonomi e Professionisti	142,3	112,0	23,1	80,3	139,4	28,7	3,2
<i>Autonomi INPS</i>	173,8	133,0	29,2	94,4	140,9	31,0	0,0
Fondo Artigiani	161,7	139,6	30,1	89,4	156,2	33,7	0,0
Fondo Commercianti	108,2	96,2	20,9	63,4	151,8	33,0	0,1
Fondo CDCM	892,1	401,3	113,4	364,9	110,0	31,1	0,0
<i>Liberi Professionisti</i>	53,3	52,5	9,2	26,7	196,9	34,5	12,2
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	57,1	55,8	9,4	19,5	285,7	48,0	11,3
ENPAM	54,0	53,9	11,2	48,9	110,2	22,8	12,1
Casse priv. 103	4,6	4,6	0,6	5,8	80,6	10,2	24,1
Fondo Clero	342,5	306,0	-	71,9	425,3	-	0,1
Gestione Parasubordinati	6,6	6,2	1,5	16,2	-	9,3	24,0
Totale Integrativi	125,5	122,4	16,1	51,5	237,9	31,4	39,0
Sistema Pens. Obblig. di Base	140,9	110,9	35,2	72,4	153,2	48,7	1,6

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 23.405 mln. per FPLD, 1.662 per il fondo artigiani, 1.091 per il fondo commercianti, 4.499 per il fondo CDCM).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.)

--	--	--	--	--	--	--	--

**Tabella B.25.a - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori assoluti)**

Anno	uscite			entrate			
	numero di pensioni	pensione media	spesa al netto trasferimenti (1)	numero di contribuenti	contributo medio	redditi e proventi patrimoniali	contributi
	mgl	mgl €	mln €	mgl	mgl €	mln €	mln €
Dipendenti Privati	9.707,72	13,40	119.256,82	13.460,01	7,42	136,36	116.419,91
<i>Dipendenti privati INPS</i>	<i>9.502,26</i>	<i>13,28</i>	<i>116.274,68</i>	<i>13.023,40</i>	<i>7,44</i>	<i>7,02</i>	<i>113.477,82</i>
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	8.851,08	12,19	98.710,52	12.744,65	7,24	7,00	108.653,18
Fondo Trasporti	108,41	21,13	2.272,08	104,60	9,13	-	1.076,54
Fondo Telefonici	73,17	25,87	1.854,78	46,70	12,10	-	566,55
Fondo Elettrici	99,87	25,32	2.488,41	33,20	16,95	-	566,22
Fondo Volo	6,44	46,95	293,79	9,60	11,53	0,00	145,91
Fondo Imposte di consumo	8,52	17,86	151,20	0,02	21,52	0,00	0,45
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	-	-	-	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	228,59	21,47	4.896,01	50,53	13,27	-	670,74
Istituto Dirigenti di Azienda	126,18	49,92	5.607,89	34,10	52,48	0,02	1.798,23
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	<i>62,51</i>	<i>21,16</i>	<i>1.284,90</i>	<i>288,74</i>	<i>5,34</i>	<i>107,33</i>	<i>1.561,21</i>
Istituto Giornalisti	7,96	57,51	426,66	16,58	23,08	42,86	383,53
Ente Lavoratori Spettacolo	54,55	15,85	858,24	272,17	4,26	64,47	1.177,68
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	<i>142,95</i>	<i>17,84</i>	<i>1.697,24</i>	<i>147,87</i>	<i>9,31</i>	<i>22,01</i>	<i>1.380,87</i>
Dipendenti delle Poste e Tel.	142,95	17,84	1.697,24	147,87	9,31	22,01	1.380,87
Dipendenti Pubblici	2.812,58	22,68	64.304,08	3.039,54	12,58	6,22	38.246,39
Cassa Dipendenti Enti Locali	1.052,24	18,81	19.935,25	1.239,41	10,36	0,63	12.834,69
Cassa Insegnanti di Asilo	14,84	17,20	255,77	30,85	7,25	0,02	223,63
Cassa Sanitari	67,20	52,70	3.545,84	109,72	30,37	4,72	3.332,55
Cassa Ufficiali Giudiziari	2,88	18,80	52,00	4,12	11,32	0,00	46,67
Dipendenti dello Stato	1.675,43	23,96	40.515,23	1.655,44	13,17	0,85	21.808,86
Autonomi e Professionisti	5.225,35	10,11	29.261,98	5.614,01	4,62	732,77	26.266,06
<i>Autonomi INPS</i>	<i>4.905,42</i>	<i>10,00</i>	<i>25.515,64</i>	<i>4.423,06</i>	<i>4,28</i>	<i>10,83</i>	<i>19.160,40</i>
Fondo Artigiani	1.639,47	11,06	11.709,68	1.772,68	4,52	1,17	8.089,88
Fondo Commercianti	1.389,69	10,15	9.528,76	2.193,12	4,49	8,99	9.908,83
Fondo CDCM (3)	1.632,97	7,58	4.277,20	457,26	2,31	0,67	1.161,69
<i>Liberi Professionisti</i>	<i>319,93</i>	<i>11,50</i>	<i>3.746,33</i>	<i>1.190,96</i>	<i>5,89</i>	<i>721,94</i>	<i>7.105,66</i>
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	130,63	18,65	2.487,33	673,99	6,59	374,36	4.535,96
ENPAM	179,26	6,94	1.238,28	354,99	6,22	258,43	2.208,81
Casse priv. 103	10,03	1,97	20,72	161,97	2,22	89,15	360,88
Fondo Clero	13,86	8,02	103,16	19,42	1,71	0,01	33,15
Gestione Parasubordinati	301,84	1,98	553,88	1.563,00	4,67	2.016,96	7.327,06
Totale Integrativi	154,32	6,99	1.087,19	264,49	3,41	298,27	914,57
Sistema Pens. Obblig. di Base	18.215,66	13,78	214.567,11	23.960,46	7,19	3.190,60	189.207,13

(1) a carico dello Stato o altre gestioni (prevalentemente Gias pari a 24.310,70 mln. per FPLD; 40,26 per il Fondo Trasporti; 25,20 per il Fondo Telefonici; 53,94 per il Fondo Elettrici; 4,26 per il Fondo Volo; 4,38 per il Fondo Imposte di Consumo; 46,16 per il Fondo Dipendenti delle FFSS; 77,50 per l'Istituto Dirigenti di Azienda; 79,21 per ENPALS; 835,21 per il Fondo IPOST; 1.745,95 per il Fondo Artigiani; 1.228 per il Fondo Commercianti; 4.780,10 per il fondo CDCM; 10,04 per il Fondo Clero; 39,34 per la Gestione Parasubordinati; 11,33 per i Fondi Integrativi INPS).

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.).

(3) sono comprese 429,3 pensioni ante 1/1/1989 in carico alla GIAS.

(4) il Fondo è confluito in FPLD.

Tabella B.25.b - Prestazioni e contributi del sistema pensionistico obbligatorio
(valori in %)

Anno	Rapporto tra prestazioni e contributi	Rapporto contabile tra prestazioni e contributi (1)	Aliquota di equilibrio contabile (1)	Rapporto tra pensioni e contribuenti	Rapporto tra pensione media e contributo medio	Rapporto contabile pensione media e reddito medio (1)	Rapporto tra proventi patrimoniali ed entrate contributive (2)
2013							
Dipendenti Privati	144,97	102,44	37,34	72,12	142,03	51,78	0,12
<i>Dipendenti privati INPS</i>	145,32	102,46	37,54	72,96	140,43	51,45	0,01
Fondo Pensioni Lavoratori Dip.	133,34	90,85	33,44	69,45	130,81	48,15	0,01
Fondo Trasporti	242,17	211,05	68,98	103,64	203,64	66,55	-
Fondo Telefonici	332,79	327,38	102,42	156,68	208,95	65,37	-
Fondo Elettrici	451,79	439,48	153,04	300,81	146,10	50,87	-
Fondo Volo	269,33	201,35	89,30	67,07	300,20	133,14	0,00
Fondo Imposte di consumo	34.421,17	33.451,32	13.745,55	40.590,48	82,41	33,86	0,42
Fondo Enti Pubblici Creditizi (4)	-	-	-	-	-	-	-
Dipendenti delle FFSS	736,82	729,94	232,04	452,36	161,36	51,30	-
Istituto Dirigenti di Azienda	317,71	311,86	105,04	370,03	84,28	28,39	0,00
<i>Altri Fondi Dip. Privati</i>	88,40	82,30	23,77	21,65	380,17	109,78	6,88
Istituto Giornalisti	111,54	111,24	38,21	48,05	231,54	79,53	11,18
Ente Lavoratori Spettacolo	80,77	72,88	20,01	20,04	363,63	99,82	5,47
<i>Fondi ex Aziende Autonome</i>	183,92	122,91	39,99	96,68	127,14	41,37	1,59
Dipendenti delle Poste e Tel.	183,92	122,91	39,99	96,68	127,14	41,37	1,59
Dipendenti Pubblici	168,13	167,74	55,72	92,53	181,28	60,21	0,02
Cassa Dipendenti Enti Locali	155,32	154,49	51,27	84,90	181,97	60,39	0,00
Cassa Insegnanti di Asilo	114,37	114,26	37,50	48,09	237,58	77,98	0,01
Cassa Sanitari	106,40	105,83	35,90	61,25	172,79	58,62	0,14
Cassa Ufficiali Giudiziari	111,42	111,41	36,59	69,73	159,78	52,48	0,00
Dipendenti dello Stato	185,77	185,76	61,55	101,21	183,54	60,81	0,00
Autonomi e Professionisti	142,80	111,41	23,50	81,09	137,38	28,98	2,79
<i>Autonomi INPS</i>	175,94	133,17	29,80	95,70	139,16	31,14	0,06
Fondo Artigiani	168,04	144,74	31,88	92,49	156,51	34,47	0,01
Fondo Commercianti	109,26	96,16	21,33	63,37	151,76	33,66	0,09
Fondo CDCM	856,44	368,19	101,94	357,12	103,10	28,54	0,06
<i>Liberi Professionisti</i>	53,44	52,72	9,63	26,86	196,27	35,84	10,16
Casse priv. 509 (escluso ENPAM)	55,99	54,84	9,89	19,38	282,92	51,01	8,25
ENPAM	56,06	56,06	11,28	50,50	111,02	22,34	11,70
Casse priv. 103	5,76	5,74	0,75	6,19	92,68	12,06	24,70
Fondo Clero	341,47	311,19	-	71,39	435,92	-	0,13
Gestione Parasubordinati	8,13	7,56	1,92	19,31	-	9,96	27,53
Totale Integrativi	121,78	118,87	16,35	58,35	203,74	28,03	32,61
Sistema Pens. Obblig. di Base	143,90	113,35	36,08	73,22	154,82	49,27	1,69

(1) il rapporto è stato calcolato tenendo conto degli importi di pensione media al netto dell'intervento GIAS. Per una valutazione complessiva degli interventi a carico GIAS confrontare la nota 1 della Tab. B25a.

(2) a carico dello Stato o altre gestioni (sottocontribuzioni, fiscalizzazione oneri sociali ecc.).

(4) il Fondo è confluito in FPLD.

Appendice 1

Sintesi dei principali interventi di revisione e riforma del sistema pensionistico dal 1992 al 2014; Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

a) La riforma Amato (D.Lgs. n. 503/1992) ha introdotto: 1) la perequazione automatica delle pensioni legata esclusivamente all'indice ISTAT dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati; 2) l'elevamento graduale, per il settore privato, dell'età di pensionamento di vecchiaia a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, con innalzamento contestuale da 15 a 20 anni del requisito assicurativo minimo per la pensione nel metodo retributivo; 3) l'innalzamento a 35 anni dell'anzianità contributiva per avere titolo alla pensione di anzianità nel settore pubblico; 4) il blocco delle pensioni di anzianità; 5) l'introduzione dei nuovi requisiti reddituali per l'integrazione al minimo.

b) Il D.Lgs. n. 373/1993 ha gradualmente ampliato l'arco temporale per la determinazione della retribuzione pensionabile (dagli ultimi 5 agli ultimi 10 anni).

c) Le leggi n. 537/1993 e n. 724/1999 hanno unificato le aliquote di rendimento per anno di contribuzione e le basi imponibili nei diversi regimi pensionistici, oltre ad avere realizzato un blocco (temporaneo) delle pensioni di anzianità, già anticipato nel 1992.

d) La riforma Dini (legge n. 335/1995) ha introdotto: 1) il nuovo metodo di calcolo "contributivo", prevedendo il pensionamento ad età comprese tra 57 e 65 anni sia per gli uomini che per le donne; 2) ha definito le nuove regole per le pensioni di anzianità (40 anni di versamenti a qualsiasi età oppure almeno 57 anni di età e 35 di contributi); 3) ha previsto l'ulteriore posticipo del pensionamento di anzianità, rispetto alla maturazione dei requisiti fissati dalla legge, operato tramite il meccanismo delle decorrenze (c.d. finestre di uscita) aventi cadenza trimestrale; 4) ha inasprito i requisiti reddituali per l'integrazione al trattamento minimo.

e) La riforma Prodi Dini (legge n. 449/1997) 1) è intervenuta in materia di disparità nelle regole per le pensioni di anzianità tra dipendenti pubblici e dipendenti privati e in tema di omogeneizzazione delle contribuzioni per le diverse categorie professionali; 2) ha introdotto la sospensione temporanea delle indicizzazioni (ai prezzi) per le pensioni al di sopra di tre milioni di lire ed ha previsto un meccanismo di aliquote decrescenti all'indicizzazione delle pensioni. Tali misure di raffreddamento sono state successivamente azzerate con la legge di bilancio 2001.

f) La riforma Berlusconi (legge n. 243/2004) oltre a introdurre il meccanismo del "bonus" e l'istituto della totalizzazione ha previsto: 1) misure volte ad innalzare l'età pensionabile con riferimento all'accesso anticipato al pensionamento nei regimi retributivo, misto e contributivo, rispetto alle età di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne; 2) misure per ridurre da quattro a due le finestre di uscita per il pensionamento anticipato con un conseguente differimento medio dell'erogazione del trattamento di 9 e 15 mesi dal raggiungimento dei requisiti minimi, rispettivamente per i lavoratori dipendenti e autonomi; 3) la possibilità per le sole donne che optano per il calcolo contributivo di ottenere, in via sperimentale sino al 2015, la pensione di anzianità con 35 anni di contributi all'età di 57 anni (58 le autonome).

g) La legge n. 247/2007 1) ha reso più graduale l'innalzamento dell'età di pensione attraverso "scalini" e "quote vincolate" costituite dalla somma di età anagrafica e anni di contributi; 2) ha rafforzato l'impianto del sistema contributivo introdotto dalla riforma del 1995 applicando a partire dal 2010 (e poi con cadenza triennale) i nuovi coefficienti di trasformazione definiti nel 2005; 3) ha fissato criteri più flessibili in materia di totalizzazione.

h) La legge n. 133/2008 ha stabilito la piena cumulabilità della pensione di vecchiaia e anticipata con i redditi da lavoro.

i) **La legge n. 122/2010** che ha convertito con modificazioni il decreto legge n. 78/2010 è intervenuta su:

- **regime delle decorrenze.** Il regime delle decorrenze viene reso più stringente per i lavoratori che maturano i requisiti minimi per il pensionamento dal 1° gennaio 2011. Il periodo di posticipo diventa di 1 anno per i dipendenti e di 1 anno e mezzo per i lavoratori autonomi e riguarda sia il pensionamento anticipato (incluso il canale dei 40 anni di contribuzione) che il pensionamento di vecchiaia.
- **adeguamento dei requisiti di età per il pensionamento.** I requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale vengono adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita a 65 anni, come rilevate dall'Istat nel triennio precedente. L'adeguamento alla speranza di vita è applicato per la prima volta nel 2015 e in tale occasione non può superare i 3 mesi. Il successivo aggiornamento è previsto per il 2019 e, poi, ogni 3 anni così da allineare il meccanismo di revisione dei requisiti di età con quello previsto per la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo.
- **età di vecchiaia delle donne nel settore pubblico.** Nel settore pubblico, l'età di vecchiaia delle donne (60 nel 2009) viene equiparata a quella degli uomini nel 2012 (è 61 nel 2010-2011), invece che nel 2018 come precedentemente previsto dalla legge n. 102/2009.

l) **La legge n. 111/2011** che ha convertito con modificazioni il decreto legge n. 98/2011 (riforma Sacconi-Tremonti) è intervenuta su:

- **età di vecchiaia delle donne nel settore privato.** L'età di vecchiaia delle donne nel settore privato è gradualmente equiparata a quella degli uomini (e delle donne del settore pubblico) nel periodo 2020-2032.
- **adeguamento dei requisiti di età.** L'adeguamento dei requisiti di età alle variazioni della speranza di vita (pensioni di vecchiaia, anticipate e assegni sociali) precedentemente previsto a partire dal 2015 viene anticipato al 2013. Ciò implica un ulteriore incremento del requisito di età per l'accesso al pensionamento di 4 mesi a partire dal 2016 (data della seconda revisione).
- **pensionamento anticipato con il canale dei 40 anni di contribuzione.** Per i lavoratori che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di contributi indipendentemente dall'età, il posticipo del pagamento rispetto alla maturazione del requisito tramite il meccanismo delle decorrenze viene ulteriormente incrementato di 3 mesi a partire dal 2014 (1 mese nel 2012 e 3 mesi nel 2013).
- **indicizzazione delle pensioni.** Per il biennio 2012-2013, e limitatamente alle pensioni di importo complessivo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps, l'indicizzazione dei trattamenti pensionistici al tasso di inflazione non è concessa, con esclusione della fascia di importo di tali trattamenti inferiore a 3 volte il minimo, in relazione alla quale l'indicizzazione è riconosciuta nella misura del 70%.

m) **La legge n. 148/2011** che ha convertito il decreto legge n. 138/2011 è nuovamente intervenuta su:

- **età di vecchiaia delle donne nel settore privato.** Il percorso di allineamento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato rispetto a quello degli uomini (e delle donne nel settore pubblico) viene anticipato di 6 anni nel periodo 2014-2026 rispetto al periodo 2020-2032, precedentemente previsto.
- **regime delle decorrenze.** Il posticipo del pagamento della pensione rispetto alla data di maturazione dei requisiti, previsto dal regime delle decorrenze, si applica anche ai dipendenti pubblici della scuola precedentemente esentanti.

n) **La legge n. 214/2011** che ha convertito con modificazioni il decreto legge n. 201/2011 (riforma Monti-Fornero) ha stabilito quanto segue:

- **estensione del calcolo contributivo** ai lavoratori assoggettati al calcolo retributivo, precedentemente esclusi (coloro che vantavano almeno 18 anni di contribuzione al 31/12/1995). L'estensione riguarda i periodi contributivi accreditati a partire dal primo gennaio 2012, secondo il principio del pro-rata.
- **regime delle decorrenze**. Il regime delle decorrenze viene abolito e, in generale, sostituito con un corrispondente incremento dei requisiti minimi di età e/o di contribuzione per l'accesso al pensionamento.
- **pensionamento di vecchiaia delle donne nel settore privato**. Il processo di allineamento dell'età di vecchiaia delle donne nel settore privato rispetto a quello degli uomini (e delle donne nel settore pubblico) è stato ulteriormente accelerato. La totale equiparazione sarà raggiunta entro il 2018, anziché entro il 2026, come previsto dalla normativa precedente.
- **assegno sociale**. In aggiunta agli adeguamenti periodici alle variazioni della speranza di vita, il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è stato incrementato di 1 anno a partire dal 2018, risultando così pienamente allineato al requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia.
- **pensionamento anticipato con requisito congiunto età/anzianità contributiva**. Il canale di pensionamento anticipato con il requisito congiunto età/anzianità contributiva è stato abolito in tutti i regimi pensionistici (resta vigente sino al 2015 per le sole donne che optano per il criterio di calcolo contributivo). Nel regime contributivo, in via aggiuntiva al canale con sola anzianità contributiva, il pensionamento anticipato è consentito con un'età inferiore fino a 3 anni rispetto a quella di vecchiaia, purché l'interessato sia in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e possa vantare un ammontare mensile di pensione non inferiore ad un importo soglia fissato in misura l'importo pari a 2,8 volte l'assegno sociale Inps.
- **pensionamento anticipato con il canale indipendente dall'età**. Nel caso del pensionamento anticipato con il canale indipendente dall'età anagrafica, il requisito minimo degli uomini è ulteriormente aumentato di 2 anni ed 1 mese (1 anno e 1 mese per le donne). Sulla quota di pensione calcolata con il metodo retributivo si applica una penalizzazione del 1% a 61 anni e del 2% a 60 anni, a cui si aggiungono ulteriori 2 punti percentuali per ogni anno di anticipo rispetto ai 60 anni. In relazione alla suddetta penalizzazione, sono previste esclusioni per coloro che maturano il requisito entro il 31/12/2017.
- **adeguamento dei requisiti minimi**. Anche il requisito contributivo minimo per l'accesso al pensionamento anticipato con il solo canale anzianità, indipendentemente dall'età, viene periodicamente adeguato in funzione delle variazioni della speranza di vita a partire dal 2013, come già previsto per il pensionamento di vecchiaia. A partire dal 2021, l'adeguamento di tutti i requisiti del sistema pensionistico è biennale anziché triennale, e tale diversa periodicità è applicata anche alle concomitanti procedura di aggiornamento del coefficiente di trasformazione.
- **aliquote contributive**. Le aliquote contributive dei lavoratori autonomi vengono gradualmente incrementate dal 20% (20,3% per i CDCM) del 2011 al 24% del 2018. Inoltre, la legge n. 183/2011 (legge di Stabilità 2012) aveva già incrementato di 1 punto percentuale l'aliquota dei lavoratori parasubordinati portandola al 27% (18% per i lavoratori parasubordinati già pensionati o iscritti ad altro fondo o gestione).
- **indicizzazione delle pensioni**. Per il biennio 2012-2013, le pensioni di importo complessivo superiore a 3 volte il minimo (circa 1.400 euro mensili) non sono indicizzate al tasso di inflazione.

- **contributo di solidarietà.** Dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2017, è istituito un contributo di solidarietà a carico degli iscritti e dei pensionati (con pensione pari o superiore a 5 volte il minimo) degli ex-fondi trasporti, elettrici e telefonici e del fondo volo.
- o) La legge n. 147/2013 (legge di Stabilità 2014)** ha stabilito quanto segue:
- **indicizzazione delle pensioni.** Per il triennio 2014-2016 è stato introdotto un nuovo sistema di indicizzazione così articolato: riconoscimento del tasso d'inflazione al 100% per i trattamenti di importo sino a 3 volte il minimo Inps; 95% per i trattamenti d'importo compreso tra 3 e 4 volte il minimo; 75% per i trattamenti di importo compreso tra 4 e 5 volte il minimo; 50% per i trattamenti d'importo compreso tra 5 e 6 volte il minimo e 45% (40% per il solo anno 2014) per i trattamenti d'importo superiore a 6 volte il minimo. Peraltro, il nuovo meccanismo di rivalutazione non avviene più per scaglioni, ma riguarda l'intero importo e non solo la parte eccedente la soglia garantita, come avveniva prima.
 - **contributo di solidarietà.** Per il periodo 2014-2016 ai titolari delle cosiddette "pensioni d'oro" è stato imposto un contributo di solidarietà così articolato: 6% per la parte eccedente l'importo annuo pari a 14 volte il trattamento minimo Inps; 12% per la parte eccedente l'importo annuo pari a 20 volte il trattamento minimo e 18% per la parte eccedente l'importo pari a 30 volte il trattamento minimo.
- p) La legge n. 190/2014 (legge di Stabilità 2015)** stabilisce quanto segue:
- **penalizzazione pensioni anticipate:** le riduzioni sulla quota di pensione anticipata calcolata con il metodo retributivo (penalizzazione del 1% a 61 anni e del 2% a 60 anni, a cui si aggiungono ulteriori 2 punti percentuali per ogni anno di anticipo rispetto ai 60 anni) è soppressa, con decorrenza 1° gennaio 2015 nei confronti di tutti coloro che maturano il requisito entro il 31/12/2017.
 - **limite alle pensioni d'importo elevato:** in seguito all'estensione del calcolo "contributivo" pro-rata per tutti, a partire dal 2012, l'importo complessivo del trattamento pensionistico non può eccedere quello che sarebbe stato liquidato con l'applicazione delle regole di calcolo vigenti prima della riforma Monti-Fornero. In sostanza, coloro che continuano a lavorare dopo aver accumulato i 40 anni di contribuzione, non possono ottenere una pensione d'importo superiore all'80% della media degli ultimi stipendi.

Requisiti richiesti per la pensione di anzianità (o anticipata)

<i>Anno di pensionamento</i>	<i>Età</i>			
	<i>Dipendenti privati</i>	<i>Dipendenti Pubblici</i>	<i>Categorie tutelate *</i>	<i>Lavoratori autonomi</i>
Fino al 1995	35 anni	20/25 anni **	35 anni	35 anni
1996 - 1997	35 + 52 (36)	20/25 anni **	35 + 52 (36)	35 + 56 (40)
1998	35 + 54 (36)	35 + 53 (36)	35 + 53 (36)	35 + 57 (40)
1999	35 + 55 (37)	35 + 53 (37)	35 + 53 (37)	35 + 57 (40)
2000	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 54 (37)	35 + 57 (40)
2001	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 54 (37)	35 + 58 (40)
2002	35 + 57 (37)	35 + 55 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2003	35 + 57 (37)	35 + 56 (37)	35 + 55 (37)	35 + 58 (40)
2004 – 2005	35 + 57 (38)	35 + 57 (38)	35 + 56 (38)	35 + 58 (40)
2006 – 2007	35 + 57 (39)	35 + 57 (39)		35 + 58 (40)
2008 - 6/2009	35 + 59 (40)	35 + 59 (40)		35 + 60 (40)
7/2009 – 2010	35 + 60 (40) 36 + 59	35 + 60 (40) 36 + 59		35 + 61 (40) 36 + 60
2011	35 + 61 oppure 36 + 60 (40)	35 + 61 oppure 36 + 60 (40)		35 + 62 oppure 36 + 61 (40)
	Tutti		Assicurati post 31/12/1995	
2012	42 anni e 1 mese (41 anni 1 mese le donne)		63 anni ***	
2013	42 anni e 5 mesi (41 anni 5 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi	
2014-2015	42 anni e 6 mesi (41 anni 6 mesi le donne)		63 anni e 3 mesi	
2016-2018 *****	42 anni e 10 mesi (41 anni 10 mesi le donne)		63 anni e 7 mesi	
2019-2020 *****	43 anni e 2 mesi (42 anni 2 mesi le donne)		63 anni e 11 mesi	
2021-2022 *****	43 anni e 5 mesi (42 anni 5 mesi le donne)		64 anni e 2 mesi	
2023-2024 *****	43 anni e 8 mesi (42 anni 8 mesi le donne)		64 anni e 5 mesi	
2025-2026 *****	43 anni e 11 mesi (42 anni 11 mesi le donne)		64 anni e 8 mesi	
2027-2028 *****	44 anni e 2 mesi (43 anni 2 mesi le donne)		64 anni e 11 mesi	
2029-2030 *****	44 anni e 4 mesi (43 anni 4 mesi le donne)		65 anni e 1 mese	
2035 *****	44 anni e 10 mesi (43 anni 10 mesi le donne)		65 anni e 7 mesi	
2040 *****	45 anni e 2 mesi (44 anni 2 mesi le donne)		65 anni e 11 mesi	
2045 *****	45 anni e 8 mesi (44 anni 8 mesi le donne)		66 anni e 5 mesi	
2050 *****	46 anni (45 anni le donne)		66 anni e 9 mesi	

N.B. Tra parentesi il requisito alternativo che prescinde dall'età anagrafica.

* Per categorie tutelate si intendono i dipendenti qualificati come operai (e qualifiche equivalenti) e i cosiddetti precoci", ossia coloro che hanno versato almeno un anno intero di contributi effettivi, derivanti da attività lavorativa, prima dei 19 anni di età, i quali sino al 2005 hanno beneficiato di requisiti più accessibili.

** I requisiti richiesti erano pari a 20 anni (19 anni sei mesi ed un giorno) per i dipendenti dello Stato e 25 anni (24 anni sei mesi ed un giorno) per i dipendenti degli enti locali e Asl. In entrambi i casi era prevista una riduzione di 5 anni a favore delle donne coniugate e ovvero con prole a carico.

*** In presenza di un minimo di contribuzione effettiva di almeno 20 anni (non sono considerati utili i contributi figurativi) e a condizione che l'ammontare mensile della pensione sia almeno pari a 2,8 volte l'assegno sociale.

***** I valori indicati per il 2016-2018 sono adeguati alla speranza di vita accertata dall'ISTAT e stabilita dal DM 16 dicembre 2014 (in g.u. del 30 dicembre 2014)

***** I valori indicati dal 2019 in poi sono adeguati alla speranza di vita sulla base delle stime fornite dall'ISTAT.

Evoluzione dell'età pensionabile

<i>Anno di pensionamento</i>	<i>Età</i>		
	<i>Dipendenti privati</i>	<i>Dipendenti Pubblici</i>	<i>Autonomi</i>
Fino al 1993	60 uomini e 55 donne	65 uomini e donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/1994 al 30/06/1995	61 uomini e 56 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/7/1995 al 31/12/1996	62 uomini e 57 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/1997 al 30/06/1998	63 uomini e 58 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/1998 al 31/12/1999	64 uomini e 59 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
Dal 1/1/2000 al 31/12/2009	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 60 donne
2010 - 2011	65 uomini e 60 donne	65 uomini e 61 donne*	65 uomini e 60 donne
2012	66 uomini e 62 donne	66 uomini e donne	66 uomini e 63 e 6 mesi donne
2013	66 e 3 mesi uomini 62 e 3 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne
2014-2015	66 e 3 mesi uomini e 63 e 9 mesi donne	66 e 3 mesi uomini e donne	66 e 3 mesi uomini e 64 e 9 mesi donne
2016-2017	66 e 7 mesi uomini e 65 e 7 mesi donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e 66 e 1 mese donne
2018	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne	66 e 7 mesi uomini e donne
2019-2020 ***	66 e 11 mesi uomini e donne	66 e 11 mesi uomini e donne	66 e 11 mesi uomini e donne
2021-2022 **	67 e 2 mesi uomini e donne	67 e 2 mesi uomini e donne	67 e 2 mesi uomini e donne
2025	67 e 8 mesi uomini e donne	67 e 8 mesi uomini e donne	67 e 8 mesi uomini e donne
2030	68 e 1 mese uomini e donne	68 e 1 mese uomini e donne	68 e 1 mese uomini e donne
2035	68 e 7 mesi uomini e donne	68 e 7 mesi uomini e donne	68 e 7 mesi uomini e donne
2040	68 e 11 mesi uomini e donne	68 e 11 mesi uomini e donne	68 e 11 mesi uomini e donne
2045	69 e 3 mesi uomini e donne	69 e 3 mesi uomini e donne	69 e 3 mesi uomini e donne
2050	69 e 9 mesi uomini e donne	69 e 9 mesi uomini e donne	69 e 9 mesi uomini e donne

* Per le dipendenti pubbliche il requisito anagrafico di 61 anni è stato disposto dalla legge n. 122/2010, in seguito alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 13 novembre 2008 (causa C-46/07) che ha riconosciuto al regime Inpdap, l'ente di previdenza dei pubblici dipendenti, natura di regime professionale ed ha quindi ritenuto non legittima la diversa età pensionabile richiesta alle donne.

** La riforma Monti-Fornero stabilisce che qualora l'incremento dato dalle variazioni demografiche non dovessero arrivarci, a partire dal 2022 l'età del pensionamento non può comunque risultare inferiore a 67 anni di età.

*** I valori indicati dal 2019 in poi sono adeguati alla speranza di vita sulla base delle stime fornite dall'ISTAT.

Approfondimento 1: Requisiti di accesso al pensionamento a normativa vigente

In linea con uno schema comune alla maggior parte dei Paesi europei, il sistema pensionistico italiano prevede, in sostanza, due canali di accesso al pensionamento: il pensionamento di vecchiaia con un requisito contributivo minimo di 20 anni; il pensionamento anticipato con un'età inferiore a quella di vecchiaia ma con requisiti contributivi più stringenti.

Pensionamento di vecchiaia. Nel sistema pensionistico italiano, l'età minima per il pensionamento di vecchiaia è, nel 2012, pari a 66 anni per gli uomini e le donne del settore pubblico, e 62 anni per le donne del settore privato (63 anni e mezzo per le lavoratrici autonome). Quest'ultimo requisito viene gradualmente incrementato e pienamente allineato a quello degli altri lavoratori, a partire dal primo gennaio 2018. Nel 2018, il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale sarà elevato di un anno e, quindi, equiparato al requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia.

Oltre al requisito di età, l'accesso al pensionamento di vecchiaia richiede un requisito minimo di contribuzione di almeno 20 anni e, nel solo regime contributivo, la maturazione di un importo minimo di pensione non inferiore a 673 euro mensili del 2015 (pari a 1,5 volte l'assegno sociale nello stesso anno), indicizzato con la media mobile quinquennale del PIL nominale. Quest'ultimo vincolo viene meno al raggiungimento di un'età superiore di 4 anni a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia (70 anni e 3 mesi nel 2015, 70 anni e 4 mesi nel triennio 2016-2018).

I suddetti requisiti sono adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita.

Attorno al 2020 il requisito minimo di età per la pensione di vecchiaia raggiunge i 67 anni per la generalità dei lavoratori.

Pensionamento anticipato. La possibilità di pensionamento con età inferiori a quella prevista per la pensione di vecchiaia (cosiddetto 'pensionamento anticipato') è consentita al raggiungimento di un requisito contributivo minimo pari, nel 2012, a:

- 42 anni ed 1 mese (ulteriormente incrementato di 1 mese ogni anno fino al 2014), per gli uomini;
- 41 anni ed 1 mese (ulteriormente incrementato di 1 mese ogni anno fino al 2014), per le donne.

Il suddetto requisito contributivo è indipendente dall'età ed adeguato nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita.

Per i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico pubblico a partire dal 1996 (cioè i lavoratori interamente assoggettati al regime contributivo), è previsto un ulteriore canale di accesso al pensionamento anticipato. Essi possono accedere al pensionamento con un'età inferiore a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia, fino ad un massimo di 3 anni, se in possesso di almeno 20 anni di contribuzione ed un importo minimo di pensione non inferiore a 1.256 euro mensili nel 2015 (che corrisponde a 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno). Tale importo è indicizzato in funzione della media mobile quinquennale del PIL nominale. Il vincolo di un importo minimo di pensione relativamente elevato sostituisce, di fatto, il requisito contributivo minimo di 35 anni previsto dalla normativa precedente per l'accesso al pensionamento anticipato nel regime contributivo. Il valore soglia è stato determinato al fine di garantire, in media, l'equivalenza nell'età di accesso al pensionamento e preservare il livello di adeguatezza delle prestazioni garantito dalla legislazione previgente.

Adeguamento dei requisiti minimi alla speranza di vita. A partire dal 2013³⁸, il requisito minimo di età per il pensionamento di vecchiaia (ed il pensionamento anticipato nel regime contributivo),

³⁸ L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (art. 12, co. 12-bis, del decreto legge 78/2010, convertito con modificazioni con legge 122/2010) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi, come previsto dal comma 12-ter, del DL 78/2010) che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel

nonché il requisito contributivo minimo, indipendente dall'età, per il pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, vengono adeguati ogni 3 anni in funzione della variazione della speranza di vita a 65 anni, rilevata dall'Istat nel triennio precedente. A partire dal 2019, il suddetto adeguamento è previsto a cadenza biennale anziché triennale. L'adeguamento alle variazioni delle speranze di vita si applica, in parallelo, anche all'età minima di accesso *all'assegno sociale*.

Come espressamente previsto dalla normativa vigente, il procedimento per l'adeguamento dei requisiti minimi alle variazioni della speranza di vita rientra interamente nella sfera di competenza amministrativa assicurando, in tal modo, l'effettività della revisione periodica ed il rispetto delle scadenze previste.

Tale procedimento è pienamente coerente con quello previsto per l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione (art.1, co. 6 della legge n. 335/1995, come modificata dalla legge n. 247/2007) la cui periodicità è stata resa biennale a partire dal 2019, per motivi di coerenza.

L'adeguamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento rappresenta un ulteriore rafforzamento dei meccanismi endogeni al sistema pensionistico (fra cui la revisione dei coefficienti di trasformazione nel sistema di calcolo contributivo) atti a contrastare gli effetti negativi dell'invecchiamento demografico sugli equilibri finanziari del sistema pensionistico.

Inoltre, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento produce un innalzamento del livello medio dei trattamenti pensionistici, contribuendo al miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni, specialmente nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Di seguito si riportano le tabelle con i requisiti minimi di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale, calcolati sulla base dell'evoluzione della speranza di vita sottostante la previsione demografica, ipotesi centrale, recentemente prodotta dall'Istat, con base 2011. Ovviamente, gli adeguamenti effettivi saranno quelli stimati a consuntivo dall'Istat secondo il procedimento previsto dalla normativa vigente. Tuttavia, la legge n. 214/2011 prevede una clausola di garanzia per coloro che maturano il diritto alla prima decorrenza utile del pensionamento a partire dal 2021 in base alla quale il requisito minimo di vecchiaia non potrà essere inferiore ai 67 anni.

Approfondimento 2: L'indicizzazione

Da 17 anni è in vigore un meccanismo che, in linea generale, prevede l'indicizzazione piena solo per le quote di pensioni più basse e una parziale per le quote di pensioni superiori. In alcuni periodi le pensioni non hanno ricevuto alcuna perequazione. Ecco che cosa è successo ai meccanismi dell'adeguamento Istat negli ultimi anni.

2009-2010. Indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 5 volte il trattamento minimo (fino a 2.217,80 euro lordi mensili del 2009 e 2.288,80 euro del 2010); 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo (da 2.217,81 euro lordi mensili del 2009 e da 2.288,81 euro nel 2010).

2011. Terminato il triennio previsto di ampliamento della quota di pensione coperta integralmente dall'inflazione, si torna alla situazione del 2007;

- indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo (fino a 1.382,91 euro lordi mensili); 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo (da 1.382,92 a 2.304,85 euro lordi mensili); 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo (da 2.304,86 euro lordi mensili).

2012 – 2013. Il governo Monti, con la manovra «salva Italia» di fine 2011, blocca la perequazione per le pensioni d'importo superiore a 3 volte il minimo per gli anni 2012 e 2013.

- Indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo (fino a 1.405,05 euro lordi mensili nel 2012, e 1.443,05 nel 2013);

triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi.

- Le pensioni di importo superiore a 3 volte il minimo non ricevono alcuna rivalutazione
2014 - 2015. Un nuovo meccanismo, introdotto dalla Legge di Stabilità 2014 e valido per il triennio 2014-2016, stabilisce quanto segue:

- indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il minimo (fino a 1.486,29 euro lordi mensili nel 2014 e 1.502,64 nel 2015);
- 95% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 4 volte il minimo (tra 1.486,29 e 1.981,72 euro nel 2014 e tra 1.502,64 e 2.003,52 nel 2015);
- 75% sulla quota di pensione compresa tra 4 e 5 volte il minimo (tra 1.502,64 e 2.477,16 euro nel 2014 e tra 2.003,52 e 2.504,40 nel 2015);
- 50% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il minimo (tra 2.477,16 e 2.972,58 nel 2014 e tra 2.504,40 e 3.005,28 nel 2015);
- 45% (40% per il solo anno 2014) le pensioni di importo superiore a 6 volte il minimo (2.972,58 nel 2014 e 3.005,58 nel 2015).

Dal 2017. Dal 2017 dovrebbe essere ripristinata quella precedentemente in vigore, ossia indicizzazione al 100% del costo vita sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo; 90% sulla quota di pensione compresa tra 3 e 5 volte il trattamento minimo; 75% sulla quota di pensione superiore a 5 volte il trattamento minimo.

Rivalutazione 2014

Minime	
Pensione sociale	€ 368,88
Assegno sociale	€ 447,61
Trattamento minimo	€ 501,38
<i>... sopra il minimo</i>	
Importo della pensione al dicembre 2013	Aumento
Fino a € 1.487	+ 1,2% (100% Istat)
Da € 1.487 a € 1.982	+ 1,08% (90% Istat)
Da € 1.982 a € 2.478	+ 0,90% (75% Istat)
Da € 2.478 a € 2.973	+ 0,60% (50% Istat)
Oltre € 2.973	0

Rivalutazione 2015

Pensione sociale	€ 369,63
Assegno sociale	€ 448,52
Trattamento minimo	€ 502,39
<i>... sopra al minimo</i>	
Importo della pensione al dicembre 2014	Aumento
Fino a € 1.502,64	+ 0,30 (100% Istat)
Da € 1.502,64 a € 2.003,52	+ 0,285 (95% Istat)
Da € 2.003,52 a € 2.504,40	+ 0,225% (75% Istat)
Da € 2.504,40 a € 3.005,28	+ 0,150% (50% Istat)
Oltre € 3.005,28	+ 0,135% (45% Istat)

Approfondimento 3: Pensioni d'oro.

Assieme all'indicizzazione, con la legge di Stabilità 2014 è tornato anche il contributo di solidarietà sulle cosiddette pensioni d'oro che nel giugno 2013 la Corte costituzionale aveva cancellato. Il nuovo contributo viene riproposto per finanziare un sussidio a favore dei più poveri, motivazione che dovrebbe consentire, secondo il governo, di superare eventuali nuovi giudizi di costituzionalità. E' fissato nel 6% per la parte di pensione compresa fra 14 e 20 volte il minimo, sale al 12% sugli importi fra 20 e 30 volte il minimo e al 18% sulle quote oltre 30 volte. In tutto, le pensioni colpite dal nuovo contributo di solidarietà sono, secondo i dati Inps, poco più di 29.000.

Pensioni d'oro 2014

Importo lordo della pensione	Contributo dovuto
Da 91.160 euro a 130.228 (Fascia compresa tra 14 e 20 volte il minimo)	6% della quota eccedente 91.160
Da 130.228 a 195.343 euro (Fascia compresa tra 20 e 30 volte il minimo)	12% della quota eccedente 130.228
Oltre 195.343 (Fascia superiore a 30 volte il minimo)	18% della quota eccedente

Pensioni d'oro 2015

Importo lordo della pensione	Contributo dovuto
Da 91.435 a 130.622 euro (Fascia compresa tra 14 e 20 volte il minimo)	6% della quota eccedente 91.435
Da 130.622 a 195.932 euro (Fascia compresa tra 20 e 30 volte il minimo)	12% della quota eccedente 130.622
Oltre 195.932 (Fascia superiore a 30 volte il minimo)	18% della quota eccedente

NOTA: La soluzione più equa non può che essere l'applicazione di un contributo di solidarietà su tutte le **pensioni retributive** che cresce in modo proporzionale all'entità della prestazione; esempio fino a 700 € mese lordi 0,5% cioè 3,5 € /mese (tre caffè) e poi in progressione fino a un 8%; per poi accelerare sulle pensioni tipo Banca d'Italia, fondi speciali e vitalizzi di consiglieri regionali e parlamentari ancor più “generosi” del metodo retributivo. Così facendo non si violano i principi di equità impositiva rendendo costituzionale la norma e si risarcisce la generazione giovane sottoposta al contributivo puro per colpa di sindacati e politici che fecero salvi tutti quelli che nel 1995 avevano più di 18 anni di contributi. Considerando i **228 miliardi netti** di prestazioni in pagamento si può pensare di reperire **oltre 6 miliardi** che però se vogliamo bene ai giovani, devono andare a riduzione del debito pubblico. Credo che se la misura fosse prevista per 5 anni e finalizzata alla riduzione del debito pubblico, tutti noi saremmo ben lieti di partecipare al risanamento del Paese e a favore delle giovani generazioni a cui, per inciso, lo Stato ha già previsto l'eliminazione di qualsiasi integrazione al minimo o maggiorazione sociale e per giunta non l'ha comunicato ai diretti interessati.

Appendice 2

La definizione di spesa pensionistica in questo rapporto e le altre definizioni

Esistono diverse definizioni di **spesa pensionistica** prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione **dei diversi aggregati di spesa**

A) Istat Statistica – Pubblicazione Istat – Inps “Le prestazioni pensionistiche”³⁹: Prestazioni incluse nell’aggregato

pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell’attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia e anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette).

pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d’oro.

La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l’entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita.

pensioni assistenziali: prestazioni costituite da *pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente*. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell’aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l’incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell’età.

pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi ad ex combattenti insigniti dell’ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione.

pensioni erogate da Istituzioni private

Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, poiché trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di “pensione”⁴⁰.

³⁹ I dati analizzati provengono dall’archivio amministrativo dell’Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall’Istat viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC95.

⁴⁰ Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

Valori rilevati: Vengono rilevati il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno e il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (c.d. "spesa a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

B) Aggregato "Pensioni e rendite" contenuto nella **Relazione Generale sulla Situazione economica del Paese** e nei **conti della Protezione sociale**⁴¹: Prestazioni incluse nell'aggregato

La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenza.

Valori rilevati: la spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

C) Eurostat – Pension Expenditure: Prestazioni incluse nell'aggregato

L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Funzioni old age e survivors; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica): Prestazioni incluse nell'aggregato

L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro⁴²), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

Funzioni old age, survivors e disability; (talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica): Prestazioni incluse nell'aggregato

L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione

⁴¹ Tale aggregato è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

⁴² Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7-8 anni. Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,3 punti percentuali.

disability. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblici in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati⁴³. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche, le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati: la spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

D) La definizione del presente Rapporto è identica a quella utilizzata nei Rapporti redatti fino al 2012 (anni analizzati 2009/10) dal Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP): Prestazioni incluse nell'aggregato

Il *presente rapporto* analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

Valori rilevati

Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

E) Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS): Prestazioni incluse nell'aggregato

Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS - al netto delle prestazioni in capitale - erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni - in particolare Regione Sicilia - ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegni sociali dal '95). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica (in particolare DPEF), ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

Valori rilevati: l'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

⁴³ Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.